



Bruxelles, 6.6.2018
COM(2018) 457 final

PART 1/2

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

Relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Indice

INDICE.....	1
PREMESSA	2
SINTESI	4
INTRODUZIONE.....	11
SEZIONE 1 RENDIMENTO E RISULTATI	13
Rendimento del bilancio dell'UE	14
Bilancio dell'UE del 2017	15
Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali.....	16
1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A)	19
1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B)	30
1.3. Crescita sostenibile: risorse naturali (rubrica di bilancio 2)	37
1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3).....	48
1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4).....	63
1.6. Strumenti speciali.....	75
SEZIONE 2 CONTROLLO INTERNO E GESTIONE FINANZIARIA	76
2.1. Valutazione del quadro di controllo interno.....	79
2.2. Garanzia di gestione e riserve	92
2.3. Protezione del bilancio dell'UE: rettifiche finanziarie e recuperi	97
2.4. Garanzia ottenuta tramite l'attività del servizio di audit interno (IAS).....	100
2.5. Sintesi delle conclusioni sull'attività del comitato di controllo degli audit	102
2.6. Follow-up delle raccomandazioni formulate in sede di discarico e audit esterno	105
2.7. Conclusioni sulle realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria	106
2.8. Gestione organizzativa	107

Premessa

Laddove il 2016 è stato un anno che ha messo in dubbio il progetto europeo, non ultimo con la decisione del Regno Unito di abbandonare l'Unione, il 2017 è stato un anno di speranze e prospettive rinnovate. Il 60° anniversario del Trattato di Roma ha fatto da sfondo a un periodo di profonda riflessione sul futuro dell'Europa e ha rappresentato un'occasione per ribadire il nostro impegno verso i valori comuni e per definire le priorità per l'Unione a 27.

L'Unione europea è stata in grado di concentrare gli sforzi sul rendere sostenibile la ripresa economica. Nel 2017 i tassi di crescita per l'UE e la zona euro hanno superato le aspettative, raggiungendo con il 2,4 % il livello più alto degli ultimi 10 anni. Ha dovuto affrontare inoltre una serie di difficoltà, derivate da competitività, migrazione, sicurezza, solidarietà fino ad alcune calamità naturali.

Il bilancio dell'UE rappresenta una risorsa unica per l'Unione, contribuendo a tradurre le ambizioni in risultati tangibili sul campo. Integra i bilanci nazionali, fornendo il valore aggiunto europeo nelle aree in cui una risposta coordinata costituisce il modo più efficiente ed efficace per rispondere alle nostre priorità.

Nella **relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** vengono descritti i vari modi in cui il bilancio dell'UE ha contribuito alla realizzazione dei nostri obiettivi comuni nel 2017.

Il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale e tutti i programmi finanziari sono ora pienamente operativi. Contestualmente, date le molteplici difficoltà impreviste, è stata ancora una volta confermata l'importanza di un approccio flessibile all'esecuzione del bilancio.

Stimolare gli investimenti continua a essere una priorità fondamentale. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici, che fa parte del piano di investimenti per l'Europa, ha già generato più di 287 miliardi di EUR di nuovi investimenti, contribuendo a creare oltre 300 000 posti di lavoro. A dicembre il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di incrementare ed estendere il fondo per stimolare investimenti fino a 500 miliardi di EUR entro il 2020. Solidarietà e sostegno sono stati altri due elementi importanti, ad es. con 1,2 miliardi di EUR mobilitati nell'ambito del fondo di solidarietà dell'UE, la somma più alta mai mobilitata in un'unica soluzione, in seguito ai terremoti del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Il bilancio dell'UE ha continuato inoltre a sostenere la risposta europea globale alla crisi migratoria e la gestione delle frontiere esterne dell'Europa. Finanziata dal bilancio dell'UE, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con l'ampliamento del suo mandato, ha rafforzato significativamente la propria presenza alle frontiere esterne dell'UE, con l'obiettivo di sostenere gli Stati membri nelle attività di gestione delle frontiere e di attuare tale gestione in modo integrato congiuntamente a livello di UE.

Il bilancio dell'UE ha consentito all'Unione anche di rivestire un ruolo di primo piano al di là dei confini europei, durante un periodo di turbolenza nei paesi vicini e di sfide globali, come i cambiamenti climatici.

Un rendimento ottimale del bilancio dell'Unione ha rappresentato da subito una priorità per la Commissione Juncker. Sosteniamo fermamente la crescente attenzione rivolta dal Parlamento europeo, dagli Stati membri e dalla Corte dei conti europea non sono alle modalità di gestione dei programmi, ma anche alla verifica dei risultati effettivamente conseguiti nei settori importanti per i cittadini europei.

La **relazione annuale sulla gestione e il rendimento** rispecchia la attenzione rivolta dalla Commissione sui due aspetti del **rendimento del bilancio dell'UE e della sana gestione finanziaria**. Questa relazione fa parte del pacchetto integrato di informativa finanziaria della Commissione e costituisce un elemento essenziale del nostro sistema di responsabilità finanziaria altamente sviluppato. **Con questa relazione, assumiamo piena responsabilità politica per la gestione del bilancio dell'UE**. Si tratta di una responsabilità che prendiamo molto seriamente.

Guardando avanti, la Commissione ha di recente formulato le sue proposte per il futuro quadro finanziario pluriennale. Sulla base di una completa *spending review* degli attuali programmi finanziari, queste proposte mostrano come il futuro bilancio dell'UE contribuirà alla realizzazione dell'ambiziosa agenda concordata dai leader a Bratislava e nella dichiarazione di Roma. Si tratta di una proposta per un bilancio più moderno, semplificato e flessibile, mirato alle aree in cui la condivisione delle risorse crea un reale valore aggiunto per tutti i cittadini europei. Il rendimento e la sana gestione finanziaria rappresentano il fulcro di queste proposte.

La Commissione continuerà a rivestire appieno il suo ruolo, unitamente agli Stati membri, al fine di sfruttare il potenziale del bilancio dell'UE per

investire nella crescita, creare occupazione e affrontare le sfide comuni.

Günther H. Oettinger
Commissario per il bilancio e le risorse umane

Sintesi

La presente **relazione annuale sulla gestione e il rendimento** del bilancio dell'UE presenta le informazioni più recenti sui risultati ottenuti dal bilancio dell'UE (sezione 1), nonché sulla gestione e sulla protezione di detto bilancio (sezione 2).

La presente relazione fa parte del pacchetto integrato di informativa finanziaria annuale, che fornisce informazioni dettagliate in materia di entrate, spesa, gestione e rendimento del bilancio dell'UE in linea con le migliori prassi di trasparenza e responsabilità. Questo pacchetto rappresenta anche il principale contributo apportato dalla Commissione al processo di scarico del bilancio annuale.

La sezione 1 della relazione annuale sulla gestione e il rendimento concerne i risultati ottenuti con il bilancio dell'UE in tutte le rubriche e in tutti i settori. Illustra come i programmi finanziari dell'UE hanno contribuito alle priorità politiche dell'unione e riassume gli ultimi risultati delle valutazioni in merito

alle prestazioni dei programmi dell'UE nel periodo 2014-2020.

Il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale e il terzo del mandato dell'attuale Commissione. La Commissione ha proposto un bilancio in grado di rispecchiare e sostenere le priorità politiche fissate dal presidente Juncker e, in particolare, di apportare il massimo contributo possibile all'occupazione, alla crescita e agli investimenti e fornire una risposta europea coordinata alle sfide poste dalla gestione dell'immigrazione e dalla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Oltre a queste due chiare priorità, attraverso il bilancio dell'UE di altri strumenti la Commissione continuerà a portare avanti l'impegno verso un mercato unico digitale collegato, un'unione dell'energia resiliente, compresa l'azione per il clima, un'Unione sociale e un rafforzato ruolo dell'UE a livello mondiale e nel campo della difesa.

Occupazione, crescita e investimenti

L'economia europea ha continuato la ripresa nel 2017, con la creazione di posti di lavoro, un forte consolidamento delle finanze pubbliche e riforme strutturali che gettano le basi per una crescita sostenibile a più lungo termine. Sul versante negativo restano i rischi, ad esempio in relazione all'economia mondiale e alla volatilità dei mercati finanziari globali. La priorità per il bilancio dell'UE nel 2017 è stata incrementare la ripresa progressiva, con particolare attenzione a colmare la carenza di investimenti europei.

Il **Fondo europeo per gli investimenti strategici**, che fa parte del piano di investimenti per l'Europa, ha rappresentato il fulcro di questi sforzi. A metà 2018, il fondo ha già mobilitato più di 287 miliardi di EUR in nuovi investimenti nel campo dei trasporti, dell'energia digitale, dell'assistenza sanitaria, della ricerca e innovazione in tutta l'UE, contribuendo alla creazione di oltre 300 000 posti di lavoro. Grazie a questi investimenti, è stato fornito accesso a internet ad alta velocità per 11 milioni di famiglie, energia rinnovabile per più di 4 milioni di famiglie e una migliore assistenza sanitaria per 1 milione di cittadini¹.

Si stima che i progetti finanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici genereranno un aumento dello 0,7 % del prodotto interno lordo dell'Unione e creeranno 700 000 nuovi posti di lavoro entro il 2020².

Esistono inoltre forti sinergie tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici e altri strumenti finanziari sostenuti dal bilancio dell'UE, ad esempio lo strumento di garanzia per i prestiti del **Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)**. Alla fine del 2017, il programma COSME ha fornito finanziamenti a più di 275 000 piccole e medie imprese (il 50 % delle quali era costituito da start-up) in 25 paesi, che avrebbero diversamente avuto difficoltà ad ottenere finanziamenti privati a causa del profilo di rischio elevato.

Anche il **Fondo europeo di sviluppo regionale** ha contribuito al successo delle piccole e medie imprese, fornendo finanziamento a più di 457 000 di esse.

Secondo le previsioni, saranno circa 156 000 i posti di lavoro creati direttamente nelle piccole e medie imprese sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (progetti selezionati alla fine del 2016).

Il **meccanismo per collegare l'Europa** sostiene investimenti mirati in progetti infrastrutturali, nel campo dell'energia, dei trasporti e dei servizi digitali. L'86 % degli investimenti nei trasporti è assegnato a progetti transfrontalieri, destinati a migliorare significativamente l'infrastruttura dei trasporti europei e a rafforzare il mercato unico dell'Europa.

Il meccanismo per collegare l'Europa ha contribuito:

- al potenziamento di un'importante tratta ferroviaria nella Polonia nordorientale (Białystok-Ełk) nell'ambito del progetto globale "Rail Baltica";
- a una nuova linea elettrica tra Alytus (Lituania) e il confine lituano con la Polonia, che ha posto fine all'isolamento energetico degli Stati baltici;
- all'utilizzo della piattaforma di servizi essenziali per la sanità elettronica da parte di 16 Stati membri, promuovendo così la sicurezza e la continuità assistenziale dei pazienti a livello transfrontaliero.

Il programma faro europeo **di ricerca e innovazione, Orizzonte 2020** è essenziale per promuovere l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza. Ad esempio, l'iniziativa Graphene Flagship è un formidabile esempio del forte valore aggiunto dell'UE del programma Orizzonte 2020. Grazie alla combinazione esclusiva di proprietà eccellenti, rappresenta un punto di partenza credibile per nuove tecnologie rivoluzionarie in un'ampia gamma di campi. Più di 150 partner in oltre 20 paesi europei, sia dell'industria sia del mondo accademico, stanno lavorando congiuntamente allo sviluppo di applicazioni in aree quali tecnologie mobili 5G,

batterie, applicazioni mediche, settore aerospaziale e automobilistico.

Grazie al programma di ricerca e innovazione dell'UE è stato sviluppato il primo microprocessore in grado di esaminare l'attività cerebrale ad alta risoluzione, un importante passo avanti nella lotta contro malattie come l'epilessia.

Attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie, il programma ha finanziato 36 000 ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendentemente dall'età o dalla nazionalità, contribuendo in modo significativo a conservare, sviluppare e attirare in Europa le menti più brillanti nella ricerca.

Anche il settore agroindustriale ha ricevuto un valido sostegno dal bilancio dell'UE nel 2017, attraverso la politica agricola comune. I benefici di questo investimento sono costituiti dalla salvaguardia di una delle più grandi risorse dell'UE, le sue industrie rurali, che a dispetto di una riduzione delle dimensioni del settore hanno mantenuto una crescita positiva di quasi il 9 % dal 2005, abbattendo al contempo le emissioni di gas serra del 24 % rispetto al 1990 e riducendo l'uso dei fertilizzanti con un impatto positivo sulla qualità delle acque.

Alla fine del 2016, i programmi di sviluppo rurale hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento di quasi 45 000 aziende agricole.

Nell'ambito di questa politica, è sostanzialmente aumentata l'attenzione posta all'ambiente, al clima e al più ampio contesto rurale in cui opera l'agricoltura.

Risposta europea alla sfida posta dalla migrazione e alla lotta contro il terrorismo

Per il 2017 la crisi dei rifugiati e la sfida posta dalla migrazione sono stati in cima all'ordine del giorno della Commissione. Il bilancio dell'UE vi ha risposto con il sostegno finanziario a un'efficace gestione delle frontiere e all'integrazione dei rifugiati. La flessibilità del bilancio dell'UE nella mobilitazione dei fondi è stata sfruttata appieno, fornendo agli Stati membri un sostegno prezioso in settori in cui un approccio europeo coordinato è essenziale.

All'interno dell'UE...

La gestione dei flussi migratori all'interno dell'UE è sostenuta dal **Fondo Asilo, migrazione e integrazione** e dal **Fondo Sicurezza interna**. Tra il 2013 e il 2017 il numero di persone che hanno ricevuto assistenza (nei sistemi di accoglienza e di

asilo) è passato da 18 944 a 184 122.

Al dicembre 2017, 26 849 persone bisognose di protezione internazionale sono state reinsediate, mentre 33 151 persone sono state ricollocate. Un

sostegno specifico da parte del bilancio dell'UE è stato destinato a due meccanismi di ricollocazione per l'Italia e la Grecia (651 milioni di EUR) e del programma di reinsediamento (872 milioni di EUR).

Sempre nel 2017 il bilancio dell'UE è stato mobilitato per l'attuazione dell'approccio dei punti di crisi, i cosiddetti "hotspot", nel quale le agenzie dell'UE lavorano sul campo per identificare, registrare e rilevare rapidamente le impronte digitali dei migranti in arrivo. Questo lavoro è continuato in Grecia e in Italia, con una capacità totale di 5 600 posti in Grecia³ e 1 850 in Italia.

A fine 2017, oltre 45 000 rifugiati e migranti erano ancora bloccati in Grecia. Dalla metà del 2016, quasi 40 000 persone in Grecia hanno beneficiato del programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza e del sistema di assistenza in denaro, nell'ambito dello **strumento di sostegno di emergenza**.

Durante il primo semestre del 2017, circa 1 000 posti per minori non accompagnati in centri di assistenza dedicati sono stati coperti dallo strumento di sostegno di emergenza.

Ad agosto, le autorità greche hanno rilevato il finanziamento di questi centri attraverso il loro programma nazionale, nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

Una gestione efficace delle frontiere è un altro elemento importante in risposta alle attuali sfide migratorie. **Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera**, è diventata un attore essenziale nell'attuazione delle norme in materia di migrazione a livello europeo, con l'assunzione di

nuove responsabilità e nuovi strumenti legati al rimpatrio delle persone che hanno esaurito tutte le vie legali per legittimare la propria permanenza nell'UE. Il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'agenzia è costantemente aumentato, raggiungendo un numero totale di 14 271 persone rimpatriate nel 2017.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ha contribuito al salvataggio di 111 000 migranti arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale.

Il controllo delle frontiere esterne è stato sostenuto anche dall'ulteriore sviluppo di sistemi informatici, in particolare il **sistema d'informazione visti** e il **sistema d'informazione Schengen**. All'inizio del 2018 il sistema d'informazione visti conteneva i dati relativi a 55 milioni di domande di visti di breve durata.

In questo contesto, il **Fondo sicurezza internazionale** ha contribuito alla formazione di 8 134 a preposti all'applicazione della legge in merito a tematiche transfrontaliere (terrorismo, criminalità organizzata, corruzione).

Anche progetti infrastrutturali e spaziali su grande scala finanziati dal bilancio dell'UE hanno avuto un ruolo importante nella risposta alla crisi dei rifugiati. I **servizi di ricerca e salvataggio di Galileo** hanno ridotto drasticamente, da tre ore ad appena dieci minuti, il tempo di rilevazione dei segnali di emergenza, migliorando enormemente la precisione di localizzazione.

... e in partenariato con i nostri vicini

Per gestire le sfide poste dalla migrazione è stato di vitale importanza promuovere un partenariato coordinato e collaborativo con le regioni limitrofe e altri paesi terzi, al fine di affrontare le cause di fondo. Per questo motivo, una quota crescente degli aiuti non umanitari dell'UE per i paesi confinanti con la Siria è stata fornita tramite il **fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, il "Fondo Madad"**: nel 2017 i finanziamenti hanno superato l'obiettivo di 1 miliardo di EUR.

Grazie al Fondo Madad, più di 450 000 bambini e giovani rifugiati e ospiti di comunità di accoglienza hanno ricevuto un migliore accesso a istruzione di qualità, protezione e sostegno psicosociale⁴.

La Libia si conferma il principale paese di partenza verso l'Italia. In risposta, è aumentato notevolmente il ritmo di attuazione a favore della componente

"Africa settentrionale" del **Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**, con otto nuovi programmi approvati per un totale di 232,5 milioni di EUR, oltre a un programma trasversale per 8,6 milioni di EUR.

Alla fine del 2017 quasi tutti i 3 miliardi di EUR assegnati allo **strumento per i rifugiati in Turchia** erano stati destinati a progetti atti a garantire che le esigenze dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia fossero gestite in maniera coordinata e globale.

Quasi due milioni di persone hanno potuto accedere a servizi di assistenza sanitaria di base e circa un milione a servizi riabilitativi per la salute mentale, grazie allo strumento per i rifugiati in Turchia⁵.

Nel 2017 Il bilancio dell'UE ha continuato a fornire un valido sostegno a molte altre priorità politiche dell'Unione.

Accanto a queste priorità, attraverso i programmi di spesa dell'UE la Commissione ha compiuto progressi anche in altri campi, ad esempio in tema di Unione

sociale, azione esterna, unione dell'energia resiliente, compresa l'azione per il clima, mercato unico digitale collegato e difesa.

Investimento sociale e giovani

Occupazione, inclusione sociale e istruzione sono state altre priorità importanti per il bilancio del 2017. L'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile** ha come obiettivo ridurre la disoccupazione giovanile in tutta l'Unione. Questo programma ha fornito sostegno a giovani che vivono in regioni in cui il tasso di disoccupazione giovanile superava il 25 % nel 2012. Il relativo stanziamento di bilancio è stato aumentato nel 2017 per le regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% nel 2016.

Dal 2014, circa 790 000 persone sono tornate al lavoro, 820 000 hanno conseguito una qualifica e 276 000 hanno partecipato ad attività di istruzione o formazione a seguito di un intervento del Fondo sociale europeo, compresa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

*Grazie a tutte le azioni del **Fondo sociale europeo**, quasi 8 milioni di persone hanno ricevuto aiuto nella ricerca di occupazione, nella formazione o nell'istruzione tra il 2014 e il 2016.*

Erasmus+ ha festeggiato il suo 30° anniversario nel 2017. Dal 2014 più di 1,8 milioni di studenti hanno partecipato ad attività di mobilità e oltre 240 000 organizzazioni sono coinvolte in progetti di cooperazione. La valutazione intermedia indica che:

La disponibilità a trasferirsi definitivamente all'estero è più elevata tra i partecipanti a Erasmus+ (31 % di disponibilità in più rispetto ai non partecipanti); inoltre essi si identificano maggiormente come cittadini dell'UE (19 % in più).

Il volontariato sostenuto da Erasmus+ insieme a otto altri programmi e strumenti dell'UE ha contribuito alla creazione di ulteriori opportunità per i giovani nell'ambito del corpo europeo di solidarietà. A un anno dal lancio, si sono iscritti più di 42 000 giovani provenienti da tutti gli Stati membri. Alla fine del 2017, un anno dopo l'inaugurazione dello strumento di registrazione online, sono stati offerti ai giovani più di 2 500 collocamenti⁶.

Azione esterna

Il bilancio del 2017 ha contribuito a **rafforzare il ruolo dell'UE a livello mondiale**. L'UE ha destinato più di 2,2 miliardi di EUR in **aiuti umanitari** in 80 diversi paesi⁷. Insieme ai suoi Stati membri, l'Unione si è confermata il maggiore donatore di aiuti umanitari nel mondo.

I finanziamenti umanitari dell'UE sono serviti a sostenere l'istruzione di più di 4,7 milioni di bambini in situazioni di emergenza in oltre 50 paesi⁸.

Nel 2017 è stato raggiunto un accordo in merito al **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile**. Il fondo fa parte del piano per gli investimenti esterni per l'Europa, che ha il compito di incrementare il coinvolgimento del settore privato nello sviluppo socio-economico nei paesi partner. La risposta all'invito a presentare proposte per i primi due stanziamenti per gli investimenti è stata molto positiva: sono pervenute 30 proposte da 12 istituzioni partner, per un valore totale superiore a 2,5 miliardi di EUR.

Azione per il clima e ambiente

Il bilancio dell'UE si è confermato uno strumento importante nella lotta contro i cambiamenti climatici. A tale scopo, azioni di mitigazione e adattamento vengono inserite in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la politica agricola comune, nonché la politica di sviluppo dell'UE.

Nel 2017 il contributo totale del bilancio all'integrazione del clima (ossia la spesa del bilancio destinata a progetti ambientali) è stato stimato ammontare al 20,3 %.

Sviluppi positivi sono stati osservati anche nel campo dell'**efficienza energetica nell'Unione**. L'UE si è posta l'obiettivo di conseguire un risparmio energetico del 20% entro il 2020 (rispetto al consumo stimato di energia nel 2020), equivalente approssimativamente allo spegnimento di 400 centrali.

*Come risultato dei progetti selezionati fino al 2016 nell'ambito del **Fondo di coesione**, si prevedono più di 2 000 megawatt di capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili e una riduzione delle emissioni di gas serra di oltre 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.*

Inoltre, una riduzione delle emissioni di gas serra di 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente rappresenta il risultato stimato dei progetti finanziati nel quadro del **Fondo europeo di sviluppo regionale**.

Mercato unico digitale

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha contribuito anche al completamento del **mercato unico digitale**, unitamente al **meccanismo per collegare l'Europa**. Inoltre, fino alla fine del 2017, sono stati selezionati circa 5 500 progetti nell'ambito del Fondo di coesione per sostenere la realizzazione di un mercato unico digitale collegato.

A fine 2016 un altro milione di famiglie ha avuto accesso alla banda larga grazie al sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Difesa

Il lancio del Fondo europeo per la difesa nel 2017 ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo nella cooperazione in materia di difesa. Il fondo interverrà per rendere più efficiente la spesa degli Stati membri nelle capacità comuni di difesa, rafforzare la sicurezza dei cittadini europei e promuovere una base industriale competitiva e innovativa.

Controllo interno e gestione finanziaria

Oltre ai risultati conseguiti mediante la spesa dell'Unione, le modalità di gestione del bilancio dell'UE hanno incidenza significativa sul suo rendimento complessivo. Per questo motivo la Commissione si sforza di raggiungere gli standard più elevati nella gestione finanziaria in termini di efficienza, efficacia e redditività. Questo è l'argomento centrale della sezione 2 della relazione annuale sulla gestione e il rendimento.

Un quadro di controllo interno più incisivo

Nel 2017 la Commissione ha rafforzato ulteriormente il proprio quadro di controllo interno, sulla base di standard internazionali e migliori prassi. L'obiettivo è passare da un sistema basato sulla conformità a un sistema basato sulle prestazioni. Ciò garantirà un controllo interno robusto, pur offrendo ai servizi della Commissione la flessibilità necessaria per adeguarsi alle loro caratteristiche e circostanze specifiche. Anche se il 2017 è stato un anno di transizione, già un terzo dei servizi ha riferito in merito all'impatto dei nuovi principi sull'efficacia dei rispettivi controlli. **Complessivamente, tutti i servizi della Commissione hanno concluso che le norme di controllo interno stavano funzionando bene ed erano attuate in maniera efficace.** Il nuovo quadro di controllo interno consente inoltre una valutazione più articolata; alcuni servizi hanno indicato la necessità di rendere più efficace l'attuazione di specifici principi o standard.

I sistemi di gestione finanziaria e di controllo per il bilancio dell'UE sono migliorati notevolmente nel corso del tempo, come riconosciuto anche dalla Corte dei conti europea. Per la prima volta, nella sua più recente dichiarazione di affidabilità⁹ la Corte dei conti europea ha emesso un giudizio con rilievi, anziché un giudizio negativo, sulla legittimità e regolarità dei pagamenti del bilancio dell'UE. Il livello di errore si è ridotto in tutti i settori, portando avanti l'andamento discendente del livello di errore stimato complessivo. Il livello di errore è risultato inferiore al 2 % per circa la metà della spesa dell'UE, senza riscontro di errori sostanziali nelle entrate.

La Commissione continua comunque a migliorare i propri sistemi di controllo.

Gestione e protezione efficaci del bilancio dell'UE

La Commissione attribuisce la massima priorità a garantire che il bilancio dell'UE sia gestito correttamente e che vengano attuate tutte le misure

necessarie per **proteggere il denaro dei contribuenti.**

Sebbene la Commissione abbia la responsabilità ultima della gestione del bilancio, il 68 % della spesa è eseguito dalle autorità degli Stati membri in regime di gestione concorrente e l'8 % tramite entità delegate in regime di gestione indiretta.

La Commissione dispone di due meccanismi principali per proteggere il bilancio dell'UE, ossia la spesa dell'UE, contro spese indebite o irregolari:

- meccanismi preventivi (ad esempio controlli ex ante, interruzioni e sospensione dei pagamenti) e
- meccanismi correttivi (ad esempio controlli ex post; si tratta principalmente di rettifiche finanziarie imposte agli Stati membri, ma anche di recuperi di fondi dai beneficiari di pagamenti dell'UE).

Sebbene sia possibile rilevare errori in qualsiasi determinato anno, va detto che gli stessi vengono anche debitamente rettificati negli anni successivi. Un'analisi pluriennale di tali errori e rettifiche risulta quindi essere necessaria e appropriata. **Nel contesto del quadro finanziario pluriennale, i programmi di spesa, la maggior parte dei sistemi di controllo e i cicli di gestione della Commissione sono anch'essi concepiti in termini pluriennali.**

Si stima che l'importo complessivo del 2017 a rischio al pagamento sia pari all'1,7 % della spesa complessiva pertinente.

Nel 2017, in termini di rettifiche finanziarie e recuperi, i sistemi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione hanno consentito il **rilevamento e la rettifica** di 897 milioni di EUR prima che i fondi fossero erogati e 1 949 milioni di EUR dopo la loro erogazione.

Si stima che l'importo complessivo previsto a rischio alla chiusura, ossia allorché sono state effettuate tutte le rettifiche, sia pari allo 0,6 % della spesa complessiva pertinente.

Questo risultato implica che i meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano in generale un'adeguata gestione dei rischi legati alla legittimità e regolarità delle operazioni e che le rettifiche finanziarie e i recuperi realizzati negli anni successivi proteggono nel complesso il bilancio dell'UE.

Nel frattempo, si stanno intraprendendo ulteriori azioni per i programmi con livelli di errore persistentemente elevati al fine di affrontare le cause di fondo degli stessi, nonché di prevenire, individuare e correggere eventuali frodi¹⁰. Inoltre, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode è incaricato di effettuare

indagini indipendenti su casi di frode e corruzione riguardanti i fondi dell'UE e di sviluppare politiche antifrode a livello di Unione.

Garanzia di gestione

Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2017, i 50 ordinatori delegati hanno tutti dichiarato di disporre di garanzie ragionevoli in merito al fatto che (i) le informazioni contenute nella loro relazione fornissero una rappresentazione veritiera e corretta; (ii) che le risorse assegnate alle attività fossero state utilizzate per lo scopo previsto e in conformità con il principio della sana gestione finanziaria e (iii) che le procedure di controllo messe in atto fornissero le necessarie garanzie in merito alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

A garanzia della trasparenza, nelle relazioni annuali di attività vengono formulate riserve per i programmi per i quali il tasso annuo di errore residuo non è (ancora) sceso al di sotto del 2 % al momento della comunicazione. 30 ordinatori delegati hanno emesso una garanzia senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un totale di 38 riserve per il 2017 (37 nel 2016). In tutti i casi, gli ordinatori delegati competenti hanno predisposto azioni da intraprendere per affrontare le carenze sottostanti e attenuare i rischi che ne derivano.

L'incidenza finanziaria delle riserve in merito alla garanzia di gestione si è ridotta a 1 053 milioni di EUR per la spesa (1 621 milioni di EUR nel 2016) e a 431 milioni di EUR per le entrate (517 milioni di EUR nel 2016). La generazione preesistente dei programmi 2007-2013, in fase di graduale eliminazione, rappresenta metà del numero delle riserve, ma solo una quota modesta dell'importo complessivo a rischio.

Un altro settore di maggiore trasparenza riguarda i fondi fiduciari dell'Unione. Data la loro crescente importanza, i servizi responsabili dei fondi fiduciari ne garantiscono ora la completa trattazione nella loro relazione sulla gestione. Questo riguarda: (i) responsabilità per i contributi del bilancio dell'UE e del Fondo europeo di sviluppo versati ai fondi e (ii) gestione delle transazioni effettuate con i fondi (compresi i fondi di altri donatori).

Sistemi di controllo interno efficienti, efficaci e vantaggiosi in termini di costo

Gli elevati standard di gestione finanziaria richiedono l'adozione di misure vantaggiose anche in termini di costi per garantire la protezione efficace del bilancio dell'UE.

In quest'ottica vengono adottate misure volte a **sviluppare sinergie e a realizzare incrementi di efficienza**, ad esempio semplificando le norme e le procedure, migliorando e collegando i sistemi informatici finanziari, nonché condividendo ulteriormente le competenze finanziarie. Tutto ciò porta, in definitiva, a un onere burocratico inferiore, costi proporzionati per i controlli sui beneficiari, tassi di errore inferiori, una migliore qualità dei dati, nonché a tempi di pagamento più brevi.

I **tempi medi di pagamento** dei servizi della Commissione **si sono costantemente ridotti** nel corso degli anni e sono ora inferiori a 30 giorni. Nel 2017 i tempi medi di pagamento complessivi sono stati pari a 20,4 giorni.

I servizi della Commissione stanno adottando in misura crescente misure volte a garantire che i loro sistemi di controllo rimangano **differenziati in base ai rischi (con un livello di controllo e/o frequenza maggiore nei settori più rischiosi e minore in quelli a basso rischio) e vantaggiosi in termini di costi**. Alla fine del 2017, i riesami periodici eseguiti da tutti i servizi per esaminare i propri sistemi di controllo hanno concluso che tali sistemi sono vantaggiosi in termini di costi.

Inoltre, per la prossima generazione di programmi di spesa, ai servizi viene chiesto di giustificare (nelle schede finanziarie legislative allegate alle rispettive proposte legislative) il motivo per cui si ritiene che la(e) modalità di gestione, il(i) meccanismo(i) di attuazione del finanziamento e i metodi di pagamento proposti rappresentino le soluzioni più appropriate, non solo in termini di obiettivi di politica/programma, ma anche di bilanciamento di tre degli obiettivi di controllo interno, vale a dire pagamenti rapidi, basso tasso di errore e costo del controllo contenuto.

Introduzione

Il bilancio dell'UE è fondamentale per l'attuazione delle politiche e delle priorità europee. Gli investimenti dal bilancio dell'UE realizzano risultati a pieno titolo e fungono da catalizzatore per ulteriori investimenti da parte di altre fonti del settore pubblico e privato. Opera fianco a fianco con altri strumenti di politica, a livello europeo e nazionale, per gestire le molte sfide, ma anche le opportunità, con cui si confronta oggi l'Unione.

A differenza dei bilanci nazionali, il bilancio dell'UE è incentrato prevalentemente sugli investimenti. I suoi programmi sono di natura pluriennale, fornendo un quadro stabile e prevedibile che si adatta idealmente a sostenere investimenti strategici nel medio-lungo termine. Il bilancio dell'UE si concentra su aree in cui la condivisione delle risorse per affrontare i problemi comuni consente di ottenere, a favore di tutti gli europei, risultati impossibili da raggiungere con la stessa efficacia o efficienza dagli Stati membri da soli.

Questo vale per svariati settori, dalle infrastrutture transfrontaliere, alla gestione delle frontiere esterne, ai progetti spaziali su grande scala e alla ricerca paneuropea. In tutte queste aree, il bilancio dell'UE si trova nelle condizioni esclusive di produrre risultati fruibili da tutti gli europei. È questa l'essenza del "valore aggiunto europeo". Si applica inoltre alle politiche comuni, come la politica agricola comune e la politica di coesione.

La Commissione riveste un ruolo centrale nella gestione del bilancio, attraverso la gestione dei programmi direttamente (ad esempio, nei settori della ricerca o della mobilità dei giovani) o insieme agli Stati membri (ad esempio, nella politica di coesione).

Spetta alla Commissione assicurare che il bilancio dell'UE sia gestito in modo responsabile e in conformità alle norme pertinenti, al fine di proteggere il denaro dei contribuenti. Per garantire che ciò avvenga, la Commissione attua un solido sistema di governance e controllo interno. La gestione del bilancio dell'UE è sottoposta al controllo esterno della Corte dei conti europea.

Il migliore risultato della gestione finanziaria negli ultimi anni ha consentito di prestare una maggiore attenzione al **rendimento** del bilancio: il bilancio dell'UE viene messo a frutto nel miglior modo possibile per fornire risultati tangibili per tutti gli europei? La Commissione non può garantirlo da sola, si tratta di una responsabilità condivisa con gli Stati membri, le regioni, le organizzazioni non

governative, gli sponsor dei progetti e tutti coloro che sono coinvolti nell'attuazione del bilancio dell'UE.

La **relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE** riunisce gli aspetti sia della gestione sia del rendimento in un unico documento integrato. Essa presenta una panoramica delle informazioni più recenti sul rendimento del bilancio e contiene una relazione dettagliata delle questioni emergenti in relazione alla gestione e alla protezione del bilancio dell'UE. Tale relazione rappresenta il contributo principale della Commissione alla procedura annuale di "disarcio", tramite la quale il Parlamento europeo e il Consiglio controllano l'esecuzione del bilancio dell'UE.

La **sezione 1** della relazione descrive, con esempi, il modo in cui il bilancio dell'UE sostiene le priorità politiche dell'Unione e fornisce gli ultimi dati disponibili riguardo ai risultati conseguiti a fine 2017. Queste comunicazioni attingono alle informazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche che fanno parte della proposta di bilancio per il 2019, nelle relazioni annuali di attività per il 2017 elaborate dai servizi della Commissione e in altre fonti, quali le relazioni di attuazione in merito ai programmi dell'UE. Per la relazione di quest'anno, le valutazioni intermedie hanno costituito una preziosa fonte supplementare di informazioni sul rendimento.

La **sezione 2** descrive gli sviluppi in relazione al controllo interno, alla gestione finanziaria e alla protezione del bilancio dell'UE nel 2017. Queste comunicazioni si basano sulle relazioni annuali di attività prodotte da ciascuno dei servizi della Commissione, in cui si descrivono dettagliatamente l'ambiente di controllo interno e le questioni correlate. In caso di problemi sorti nel corso dell'anno, la relazione descrive il modo in cui i servizi della Commissione li hanno affrontati. Questa sezione sintetizza le informazioni sulla realizzazione:

- **degli obiettivi di controllo interno** (gestione dei rischi inerenti alla legittimità e regolarità; efficacia dei controlli in termini di costi e strategie antifrode);
- della **protezione del bilancio dell'UE** e
- della **garanzia di gestione** fornita al collegio dei commissari.

La garanzia si basa sulle conclusioni tratte dalla dirigenza della Commissione, fondate su indicatori statistici e non statistici relativi ai risultati del controllo e alle rettifiche. Tali conclusioni sono anche sottoposte a controllo incrociato rispetto a pareri forniti da soggetti indipendenti, tra cui il servizio di audit interno (IAS) della Commissione e la Corte dei

conti europea, nonché alle conclusioni del lavoro del Comitato di controllo degli audit (*Audit Progress Committee, APC*).

La garanzia di gestione ottenuta da tutti i servizi e la garanzia acquisita tramite l'attività di audit interno costituisce la base su cui si fonda la conclusione generale della presente relazione. Questa conclusione consente alla Commissione, con l'adozione della relazione, di assumere la **responsabilità politica generale** della gestione del bilancio 2017 dell'UE.

La relazione integra inoltre la precedente **comunicazione sulla tutela del bilancio dell'UE¹** e, come lo scorso anno, costituirà parte del più ampio **pacchetto integrato di informativa finanziaria del bilancio dell'UE**, che contiene anche i conti annuali.

Sezione 1

Rendimento e risultati

Il 2017 è stato un anno attivo per l'UE su molti fronti, con risultati positivi nella creazione di posti di lavoro registrati in tutta l'Unione sulla scia della ripresa economica. Ciò ha consentito all'**Unione di concentrarsi maggiormente sulla realizzazione efficiente delle sue priorità politiche in aree quali la politica sociale, il mercato unico digitale e il completamento dell'Unione economica e monetaria**. È proseguito il lavoro sullo sviluppo di un approccio completo agli aspetti interni ed esterni della migrazione e sulla protezione delle frontiere esterne dell'Unione. Sono state avviate nuove iniziative per rafforzare le capacità di sicurezza e di difesa dell'Unione.

È stato anche un anno di **riflessione sul futuro dell'Unione**, in seguito alla decisione del Regno Unito di lasciare l'UE. Il libro bianco sul futuro dell'Europa presentato dalla Commissione ha avviato un dibattito su scala europea riguardo a quali dovranno essere le priorità per l'Europa a 27 del futuro. Il successivo Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE ha analizzato questa sfida, ponendo sul tavolo gli elementi chiave di discussione.

In termini di bilancio, il 2017 è stato il quarto anno di attuazione del corrente quadro finanziario pluriennale. La maggior parte dei programmi finanziari è ormai pienamente operativa, dopo alcuni ritardi iniziali, con risultati visibili sul campo.

Gli investimenti hanno continuato a costituire un importante elemento focale, con il proseguimento dell'attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici allo scopo di colmare la carenza di investimenti in Europa. **Il bilancio è stato inoltre mobilitato per sostenere lo sviluppo di una risposta europea globale agli aspetti interni ed esterni della migrazione e per rispondere alle crescenti e varie minacce alla sicurezza**. Nel 2017, anno a metà del periodo di attuazione dei programmi correnti, sono state completate svariate valutazioni intermedie, che hanno fornito un'analisi completa in tema di valore aggiunto dell'UE,

pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza dei programmi.

Questa sezione inizia con una breve sintesi dei quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione incorporati nei programmi finanziari dell'UE. Presenta poi le informazioni più recenti sui risultati conseguiti con il bilancio dell'UE fino al termine del 2017. **Il tipo di dati riferiti dipende dal grado di maturità dei programmi, spaziando dai dati di ingresso fino ai risultati della spesa dalla prima parte di questo periodo**. Le valutazioni finali dell'impatto dei programmi non sono ancora disponibili, pertanto una comunicazione definitiva sarà possibile solo in una fase successiva.

La sezione è strutturata intorno alle rubriche dell'attuale quadro finanziario pluriennale. Vengono trattati i programmi principali all'interno di ciascuna rubrica. La relazione descrive inoltre il modo in cui questi programmi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e alle priorità politiche della Commissione Juncker. Sintetizza inoltre i dati relativi ai risultati conseguiti dai programmi finanziari, ma anche in merito ai settori in cui il rendimento non ha soddisfatto le aspettative o in cui le valutazioni e le attività di audit hanno individuato carenze nella progettazione del programma.

Queste informazioni servono come base per le decisioni di attuazione relative ai programmi finanziari attuali, ma anche per i legislatori che concretizzano le proposte per il futuro quadro finanziario pluriennale avanzate dalla Commissione nelle ultime settimane. Questa relazione opera quindi fianco a fianco con la *spending review* che accompagna le recenti proposte della Commissione per il futuro quadro finanziario pluriennale¹¹. Infatti, nella formulazione delle sue proposte, la Commissione ha cercato di trarre insegnamento dal quadro finanziario attuale e dai precedenti, al fine di creare programmi ad alto rendimento in grado di generare risultati positivi per l'economia e la società europee nell'ambito dei rispettivi campi.

Rendimento del bilancio dell'UE

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 2014-2020

Un solido quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per il bilancio dell'UE costituisce il presupposto affinché vi siano programmi UE orientati ai risultati e ben gestiti. Per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, i quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione sono stati inclusi come un nuovo elemento obbligatorio nella base giuridica di tutti i programmi finanziari. Ciò ha favorito una maggiore attenzione ai risultati in tutto il bilancio. Tali quadri comportano la definizione di obiettivi e indicatori chiari e misurabili, nonché di disposizioni per le necessarie attività di monitoraggio, comunicazione e valutazione. Anche se vi sono ancora margini di miglioramento, la Commissione ritiene che gli indicatori, unitamente ad altre fonti di informazione sul rendimento, ad esempio le valutazioni, forniscano una base solida per monitorare i progressi verso gli obiettivi del programma. Inoltre, essi contribuiscono ad anticipare e risolvere i problemi qualora questi si verifichino.

Durante i primi anni di attuazione del programma, le informazioni relative al rendimento sono sostanzialmente fondate sui dati in ingresso (ossia la dotazione finanziaria di un particolare programma) e, ove possibile, su quelli in uscita. Questo tipo di informazioni fornisce una buona indicazione iniziale di come viene speso il bilancio dell'UE e di come esso contribuisce alle priorità politiche. Con il proseguimento dell'attuazione del programma, si renderanno disponibili informazioni riguardo ai risultati e all'impatto della spesa. Tuttavia, potrebbe passare del tempo prima che sia possibile valutare l'incidenza definitiva sull'economia e sulla società europee.

Questo è il quarto anno di attuazione e molti programmi stanno iniziando a comunicare i risultati diretti; tuttavia, alcuni di essi hanno cicli di attuazione lunghi e gli indicatori in merito ai risultati conseguiti non sono ancora pienamente disponibili e comunicati nelle dichiarazioni programmatiche, come avviene in particolare per i programmi a gestione concorrente.

Anche gli audit della Corte dei conti europea contribuiscono a migliorare il rendimento dei programmi nonché l'efficienza e l'efficacia delle operazioni, dei sistemi di gestione e delle procedure degli organismi e delle istituzioni che gestiscono i fondi UE. Ad esempio, diciannove relazioni recenti hanno confermato la necessità di semplificare le norme e rafforzare o snellire il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.

Gli insegnamenti tratti dagli audit e dall'esperienza pratica di attuazione, nonché i risultati delle valutazioni intermedie, sono confluiti nella spending review complessiva a corredo delle recenti proposte della Commissione per il futuro quadro finanziario pluriennale e dei programmi settoriali che le accompagnano. La semplificazione e lo snellimento sia delle modalità d'esecuzione sia dei quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione costituiscono una tematica importante di queste proposte.

Comunicazioni in merito al rendimento

Nella sua relazione annuale per il 2016, la Corte dei conti europea si è concentrata in particolare sulla qualità delle comunicazioni in merito al rendimento in relazione al bilancio dell'UE. Molte di queste relazioni sono prodotte dalla Commissione. L'analisi ha riscontrato che, nonostante un miglioramento considerevole delle comunicazioni in merito al rendimento, vi sono diversi settori in cui potrebbero essere apportati miglioramenti, ad esempio:

- **Qualità dei dati:** nelle sue relazioni sul rendimento, la Commissione fa affidamento sugli indicatori elencati nella base giuridica dei programmi e comunicati annualmente nelle dichiarazioni programmatiche. I dati provengono da svariate fonti. La Corte e il servizio di audit interno hanno raccomandato di divulgare tali fonti, unitamente a una valutazione della qualità dei dati raccolti. Riconoscendo l'importanza della qualità dei dati, nella preparazione delle proprie relazioni annuali di attività per il 2017, quest'anno i servizi della Commissione hanno prestato particolare attenzione alla qualità dei dati sul rendimento. Le fonti dei dati sono chiaramente individuate ed eventuali timori in merito alla qualità dei dati sono chiaramente segnalati. In alcuni casi, i servizi della Commissione hanno cessato la comunicazione riguardo ad alcuni degli indicatori in cui i dati disponibili erano ritenuti non sufficientemente precisi o pertinenti.
- **Rendicontazione equilibrata:** nella sua relazione annuale del 2016 la Corte, in merito alla relazione annuale sulla gestione e il rendimento del 2015, ha raccomandato alla Commissione di compiere ulteriori sforzi al fine di garantire che le relazioni sul rendimento forniscano un quadro bilanciato, riguardante sia i risultati conseguiti dal programma sia le difficoltà incontrate. La Commissione si impegna a produrre comunicazioni equilibrate e in questa relazione ha presentato, ad esempio, un'ampia trattazione degli insegnamenti tratti dalle valutazioni intermedie dei programmi finanziari.

- **Collegamenti tra i quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione:** la Corte ha raccomandato alla Commissione di fare un uso più sistematico dei riferimenti incrociati tra le relazioni sul rendimento, per evidenziare più chiaramente i collegamenti e le complementarità tra le relazioni nonché tra il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per il bilancio dell'UE (ad esempio, dichiarazioni programmatiche) e il quadro per i servizi della Commissione.
- **Leggibilità:** come raccomandato dalla Corte, la Commissione ha continuato a migliorare la presentazione visiva delle sue relazioni, avvalendosi di supporti visivi, grafici, diagrammi, tabelle o riquadri di testo ove opportuno per

presentare i dati sul rendimento e comunicare i relativi messaggi chiave.

Responsabilità condivisa per i risultati

Circa tre quarti del bilancio dell'UE sono attuati in regime di gestione concorrente con gli Stati membri. Sebbene la responsabilità finanziaria finale per la gestione del bilancio dell'UE spetti alla Commissione, **la responsabilità per i risultati realizzati attraverso il bilancio dell'UE è condivisa con un'ampia gamma di attori** a livello europeo, nazionale e regionale. Tutti questi soggetti hanno un ruolo da svolgere per assicurare che ogni euro speso del bilancio dell'UE serva in maniera efficiente ed efficace agli scopi previsti dallo stesso.

Bilancio dell'UE del 2017

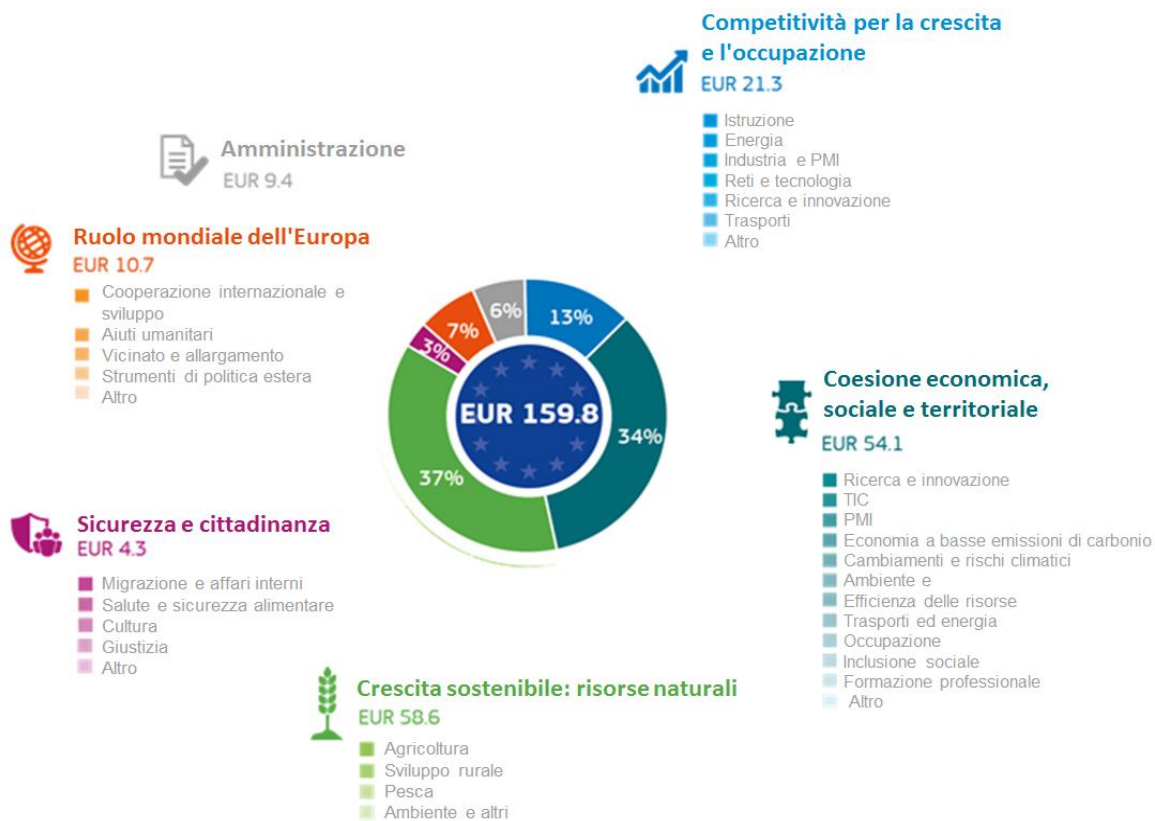


Diagramma: Bilancio dell'UE del 2017 presentato per rubrica di bilancio. Tutti gli importi sono espressi in miliardi di EUR.

Nel 2017 il bilancio dell'UE, compresi i bilanci rettificativi, ammontava a 159,8 miliardi di EUR. La metà circa di tale importo (75,4 miliardi di EUR) era destinata alla crescita intelligente e inclusiva. Il sostegno al settore agricolo europeo ha totalizzato 58,6 miliardi di EUR. 4,3 miliardi di EUR sono stati spesi per rafforzare le frontiere esterne dell'Unione e affrontare la crisi dei rifugiati e la migrazione irregolare. 10,7 miliardi di EUR sono stati assegnati ad azioni esterne all'Unione e 9,4 miliardi di EUR sono stati spesi per l'amministrazione delle istituzioni dell'UE. Nel 2017 sono stati adottati sei bilanci rettificativi. Oltre alle rettifiche normali sul versante delle entrate, sono stati adottati due progetti di bilanci rettificativi per la mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'UE, mentre si sono resi necessari adeguamenti in conseguenza dell'adozione del riesame intermedio.

Al di fuori dei massimali del quadro finanziario pluriennale vi sono strumenti speciali: la riserva per gli aiuti d'urgenza, il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, lo strumento di flessibilità e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Resoconto sintetico in merito ai progressi compiuti in relazione a questioni orizzontali

Il bilancio dell'UE e la strategia Europa 2020

L'attuale bilancio a lungo termine è concepito per contribuire alla strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi sono una responsabilità condivisa dell'Unione e dei suoi Stati membri e la loro realizzazione richiede la combinazione di molteplici strumenti di politica, compresi i bilanci dell'UE e nazionali.

Gli obiettivi quantitativi di Europa 2020 sono monitorati dalla Commissione per mezzo di nove indicatori. Le informazioni in merito ai progressi vengono aggiornate e pubblicate regolarmente sul sito web di Eurostat¹². La tabella seguente presenta gli ultimi dati disponibili per questi indicatori.

Gli Stati membri stanno compiendo progressi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati otto anni fa nella strategia Europa 2020. Nel complesso, l'UE si sta avvicinando ai suoi obiettivi in tema di istruzione, energia, clima e occupazione. 14 Stati membri hanno già raggiunto i propri obiettivi nazionali in termini di riduzione dell'abbandono scolastico e aumento della quota di popolazione con un'istruzione superiore. 11

Stati membri hanno conseguito i propri obiettivi in tema di energia rinnovabile. L'UE è sulla buona strada verso l'obiettivo di conseguire un tasso di occupazione del 75 % nel 2020, ipotizzando che la tendenza attuale continui, e sette Stati membri hanno già raggiunto i rispettivi obiettivi nazionali. Si tratta di un risultato considerevole, dato il grave impatto della crisi sull'occupazione. Tuttavia, il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale ha toccato il punto massimo nel 2012 ed è da allora diminuito fino ad arrivare grossomodo ai livelli pre-crisi. Di conseguenza, è improbabile che l'obiettivo venga raggiunto nel 2020. Analogamente, l'obiettivo di un investimento del 3 % del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo appare lontano e il suo conseguimento richiederà sostanziali sforzi¹³.

Il contributo a Europa 2020 non deve essere confinato entro i limiti di un singolo programma, ma essere invece considerato un contributo del bilancio dell'UE nel suo complesso caratterizzato da un rafforzamento reciproco. Si stima che il 59 % degli impegni del bilancio dell'UE nel 2017 sia legato alla strategia Europa 2020.

Obiettivi di Europa 2020 per l'UE	Dati del 2010	Dati più recenti disponibili	Nel 2020, sulla base dell'andamento recente
1. Aumentare ad almeno il 75 % il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni	68,6 %	72,3 % (T3-2017)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
2. Portare gli investimenti combinati pubblici e privati in R&S al 3% del PIL	1,93 %	2,03 % (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile
3a. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 % rispetto ai livelli del 1990	Riduzione del 14 %	Riduzione del 23 % (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3b. Aumentare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia	12,5 %	17,04 (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3c. Progredire verso un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica	5,7 % (del consumo di energia primaria)	16,0 % (2016) (del consumo di energia primaria)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
4a. Ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%	13,9 %	10,6 % (2017)*	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile

4b. Portare almeno al 40% la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione superiore		39,9 % (2017)*	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
5. Eliminare il rischio di povertà e di esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone	Aumento di 0,5 milioni (rispetto all'anno di riferimento 2008)	Aumento di 1 milione (rispetto all'anno di riferimento 2008)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile

Tabella: progressi verso gli obiettivi di Europa 2020. Fonti: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-report-communication_en.pdf e aggiornamenti* di Eurostat:

http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_40&plugin=1:

http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_41&plugin=1

Integrazione dell'azione per il clima e della biodiversità

Il bilancio dell'UE rappresenta anche uno strumento importante per la realizzazione di obiettivi politici trasversali come l'azione per il clima e la biodiversità. Per raccogliere le sfide e soddisfare le esigenze di investimento relative ai cambiamenti climatici, l'UE ha deciso di spendere in azioni riguardanti il cambiamento climatico almeno il 20 % del suo bilancio 2014-2020, ossia circa 200 miliardi di EUR per l'intero periodo. A tale scopo, azioni di mitigazione e adattamento vengono inserite in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la politica agricola comune, nonché la politica di sviluppo dell'UE. A partire dal progetto di bilancio per il 2014, le stime per

le spese connesse al clima sono state oggetto di monitoraggio annuale secondo i marcatori climatici dell'UE, adattati sulla base dei marcatori di Rio per il monitoraggio dell'assistenza allo sviluppo dell'OCSE. Nel 2017 l'importo superava i 31 miliardi di EUR, pari al 20,3 % del bilancio totale. Questo porta il totale cumulativo totale per l'integrazione del clima a fine 2017 a oltre 100 miliardi di EUR.

La procedura di monitoraggio per le spese legate alla biodiversità ha previsto che il 9,3 % del bilancio 2016 e l'8,1 % del bilancio 2017 fossero destinati a limitare e invertire il declino della biodiversità nell'Unione europea, recando così un importante contributo agli obiettivi di crescita sostenibile di Europa 2020.

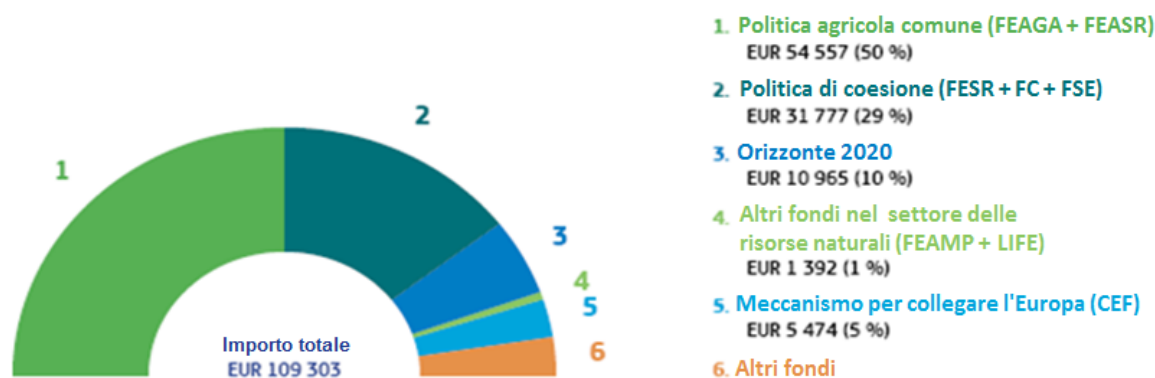


Diagramma: Integrazione dell'azione per il clima (2014-2017). Tutti gli importi del diagramma sono in milioni di EUR. L'importo effettivo per il periodo 2014-2017 è pari a 109 miliardi di EUR; L'importo a bilancio per l'intero periodo 2014-2020 è pari a 200 miliardi di EUR.

Il bilancio dell'UE e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e 169 traguardi, adottata dalle Nazioni Unite (ONU) nel settembre 2015, ha dato nuovo slancio agli sforzi globali verso la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. L'UE ha dato un contributo importante alla definizione dell'Agenda 2030, attraverso consultazioni pubbliche, il dialogo con i partner e ricerche approfondite. L'UE si impegna a rivestire un ruolo attivo per massimizzare i progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, come delineato nella comunicazione (COM(2016) 739) "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe". **Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono fermamente radicati nei trattati europei e integrati in tutti i relativi programmi, politiche settoriali e iniziative.**

Ogni anno l'Unione, attraverso i suoi strumenti

normativi e di politica, porta avanti l'impegno a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e ricopre un ruolo essenziale nel sostegno, nel coordinamento e nell'integrazione delle politiche degli Stati membri, anche in termini finanziari, attraverso il bilancio dell'UE.

Le dichiarazioni programmatiche per il 2018 hanno evidenziato in particolare le iniziative più recenti e pertinenti che hanno contribuito agli obiettivi di sviluppo sostenibile, sebbene spesso in modo indiretto e non quantificabile. Questi elementi vengono forniti con finalità informative e non costituiscono la comunicazione ufficiale in merito al contributo apportato dal bilancio dell'UE agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Trattandosi di obiettivi interconnessi, molte azioni dell'UE possono contribuire a diversi obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.1. Competitività per la crescita e l'occupazione (rubrica di bilancio 1A)¹⁴

Nel 2017 sono stati destinati 21,3 miliardi di EUR ai programmi per la Competitività per la crescita e l'occupazione (impegni nella rubrica 1A), pari al 13 % spesa a bilancio totale annua. La rubrica 1A è costituita da 23 diversi programmi di spesa. I programmi principali compresi nella rubrica di bilancio "Competitività per la crescita e l'occupazione" sono: il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020, i programmi per i grandi progetti infrastrutturali (Galileo, reattore sperimentale termonucleare

internazionale (ITER), Copernicus e il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS), il programma Erasmus+ che finanzia azioni in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, il meccanismo per collegare l'Europa finalizzato allo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e del settore digitale e il Fondo europeo per gli investimenti strategici che fa parte del piano di investimenti per l'Europa.

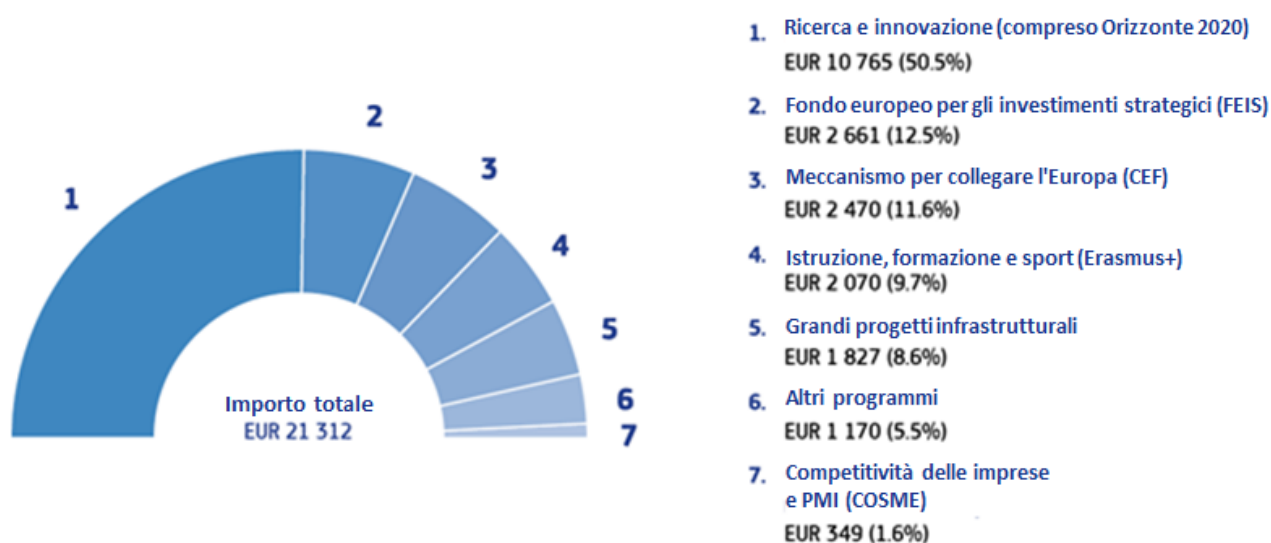


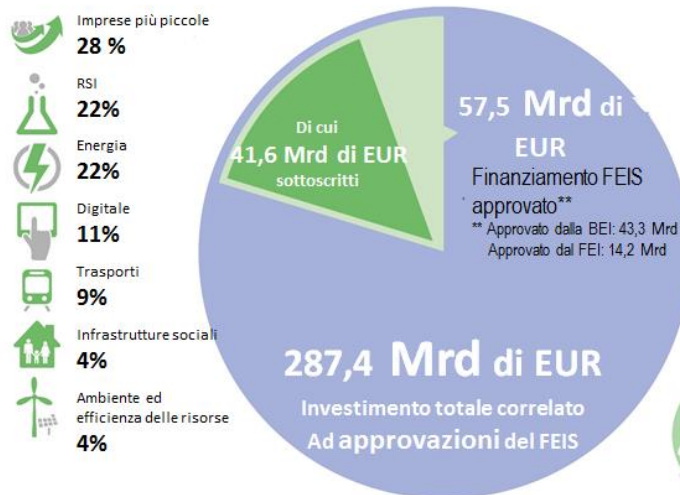
Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nel contesto della rubrica 1A. La categoria "Altri programmi" comprende tra gli altri il programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI), i programmi Dogana e Fiscalis. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi compresi in questa rubrica di bilancio contribuiscono soprattutto alle seguenti priorità della Commissione Juncker: "Occupazione, crescita e investimenti", "Mercato unico digitale", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e "Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa". Essi contribuiscono alle priorità di Europa 2020 - "crescita intelligente e sostenibile" e "crescita inclusiva" - soprattutto mediante la creazione di posti di lavoro e le ricadute sull'occupabilità generate da Orizzonte 2020 e Erasmus+. I programmi inclusi in questa rubrica di bilancio contribuiscono altresì a Europa 2020 potenziando la ricerca e l'innovazione, migliorando i livelli delle capacità e l'istruzione (permanente), promuovendo l'imprenditorialità, facilitando l'uso delle reti intelligenti e dell'economia digitale, creando reti transeuropee interconnesse, investendo in infrastrutture paneuropee, nonché mirando a una maggiore efficienza energetica e delle risorse.

Dati del gruppo BEI al 15.5.2018

Investimento FEIS per settore*



Obiettivo entro il 2020 **500 Mrd di EUR**



Investimento FEIS rispetto al PIL*

I colori più scuri indicano un investimento più alto

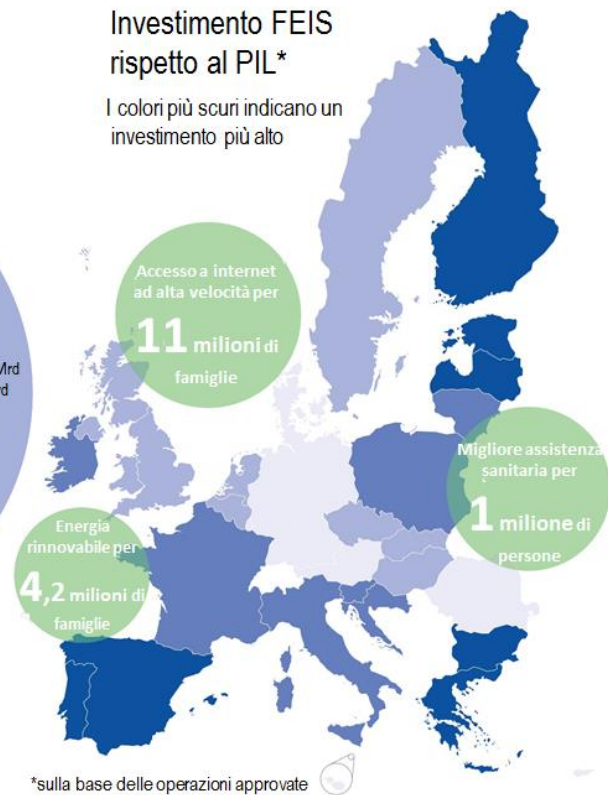


Figura: cruscotto del FEIS. Fonte: dati del Gruppo BEI al 15.5.2018, fonte: <http://www.eib.org/efsi/>

L'obiettivo globale del piano di investimenti per l'Europa lanciato nel 2014 era quello di accelerare l'avvio degli investimenti in Europa e, di conseguenza, ripristinare la competitività dell'UE e stimolare la crescita e l'occupazione. Il piano è incentrato sul Fondo europeo per gli investimenti strategici, che combina una garanzia dell'UE con le risorse della Banca europea per gli investimenti, sul polo europeo di consulenza sugli investimenti, che rappresenta uno sportello unico per i servizi di consulenza e l'assistenza tecnica e sul portale dei progetti di investimento europei, che fa incontrare promotori e investitori.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici era destinato a mobilitare 315 miliardi di EUR di investimenti totali nell'economia reale. A dicembre 2017, il volume di investimenti mobilitato dalle operazioni approvate del Fondo europeo per gli investimenti strategici si attestava all'81% dell'obiettivo iniziale.

Complessivamente, dal lancio del fondo i progetti approvati ammontano a un valore totale di investimento di 287 miliardi di EUR, distribuiti tra i

due filoni: 186,2 miliardi di EUR per lo sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione e 101,2 miliardi di EUR per lo sportello per le piccole e medie imprese. Si prevede che ne beneficeranno oltre 445 000 piccole aziende, con un contributo alla creazione di più di 300 000 posti di lavoro¹⁵.

A fine 2017 l'UE ha formalizzato¹⁶ la decisione di estendere la durata e l'entità del fondo a 500 miliardi di EUR da mobilitare entro il 2020, allo scopo di potenziare ulteriormente gli investimenti e di fornire stabilità per i promotori di progetti.

Il sostegno nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici è incentrato su settori di importanza chiave per l'economia europea, tra cui:

- infrastrutture strategiche, comprese quelle digitali, di trasporto ed energetiche;
- istruzione, ricerca, sviluppo e innovazione;
- energia rinnovabile ed efficienza delle risorse;
- sostegno alle piccole e medie imprese.

Questi investimenti hanno contribuito ad esempio a fornire accesso a internet ad alta velocità per 11 milioni di famiglie, energia rinnovabile per più di 4 milioni di famiglie e una migliore assistenza sanitaria per 1 milione di cittadini¹⁷.

La Commissione aumenta attivamente la visibilità dei progetti. A fine 2017, erano 239 i progetti di 27 Stati membri pubblicati sul portale dei progetti di investimento europei inaugurato¹⁸ nel 2016.

Esempi di progetti:

- *lo sviluppo di un parco eolico terrestre in Svezia;*
- *la ricerca su nuove modalità di trattamento dell'Alzheimer e delle arteriopatie in Spagna;*
- *il sostegno alla produzione di alternative riutilizzabili e compostabili all'impiego di buste di plastica monouso nella Repubblica ceca;*
- *l'espansione e il miglioramento dell'accesso alla banda larga senza fili in Italia;*
- *la realizzazione di edilizia popolare in Polonia.*

*Secondo le previsioni, il Fondo europeo per gli investimenti strategici è **destinato ad aumentare dello 0,7 % il prodotto interno lordo nell'Unione e a creare 700 000 nuovi posti di lavoro entro il 2020***¹⁹.

Orizzonte 2020

Orizzonte 2020 è finalizzato a rafforzare la base scientifica, a potenziare la leadership industriale e la capacità di innovazione del settore privato e a promuovere il contributo della ricerca e dell'innovazione ad affrontare le sfide per la società (quali la sicurezza alimentare o l'azione per il clima). Esso sostiene le priorità politiche dell'UE, come ribadito dal quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel 2017 Orizzonte 2020 ha assegnato 8,5 miliardi di EUR di finanziamenti, che hanno a loro volta mobilitato ulteriori investimenti diretti per un totale di 10,6 miliardi di EUR. Sono stati finanziati circa 5 000 progetti, da sovvenzioni a ricercatori di livello mondiale, a scienza d'avanguardia, al sostegno alle PMI innovative per la creazione di nuovi prodotti e l'offerta di nuovi servizi²¹.

Finora, attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie, Orizzonte 2020 ha finanziato 36 000 ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendentemente dall'età e

I risultati preliminari della valutazione in corso sottolineano che, a dispetto di un miglioramento degli investimenti e dell'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese, persiste ed è tuttora considerevole il fabbisogno di risorse finanziarie. L'effetto leva del fondo è chiaramente evidenziato in questa valutazione. Per alcuni progetti con elevati benefici sociali si è ottenuto un basso coefficiente moltiplicatore, a causa della riluttanza da parte degli investitori privati. Esistono inoltre margini di miglioramento per le sinergie tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici e altri strumenti finanziari sostenuti dal bilancio dell'UE. Ad esempio, con gli strumenti finanziari offerti dal Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME).

L'esperienza finora maturata con il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha dimostrato inoltre che vi è margine per un aumento del contributo finalizzato ad affrontare le questioni sociali; non più del 4 % dei progetti approvati e sottoscritti ha riguardato l'infrastruttura sociale²⁰. Per questa ragione, nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali, si è convenuto di unire i contributi del Fondo europeo per gli investimenti strategici con quelli del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale.

dalla nazionalità, contribuendo in modo significativo a conservare, sviluppare e attirare in Europa le menti più brillanti nella ricerca.

Il 2017 ha segnato il 20° anniversario delle azioni Marie Skłodowska-Curie e il 150° anniversario della nascita della scienziata polacca naturalizzata francese vincitrice di due premi Nobel a cui sono intitolate, Marie Skłodowska-Curie, con una serie di eventi in tutta Europa e oltre.

Due dei tre ricercatori insigniti del premio Nobel 2017 per la chimica per l'ottimizzazione dei microscopi elettronici hanno partecipato alle azioni Marie Skłodowska-Curie e ad altri progetti di ricerca finanziati dall'UE, mentre 14 dottorandi finanziati dalle azioni Marie Skłodowska-Curie hanno collaborato allo storico rilevamento delle onde gravitazionali che ha condotto al premio Nobel 2017 per la fisica.

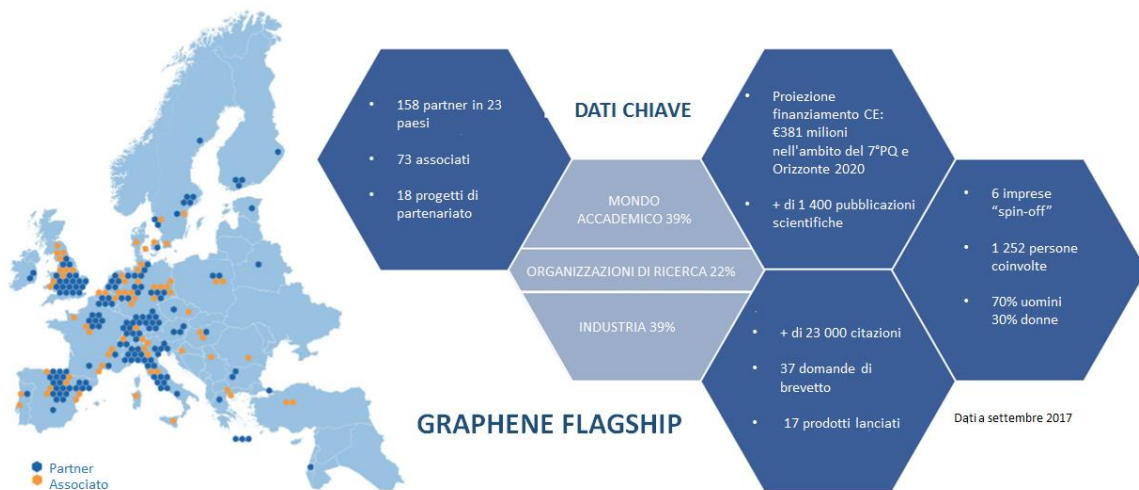


Figura: Dati chiave dell'iniziativa Graphene Flagship, fonte: https://graphene-flagship.eu/SiteCollectionDocuments/EC_leaflet.pdf

Graphene Flagship è un esempio eloquente del forte valore aggiunto dell'UE del programma Orizzonte 2020. Questa iniziativa di ricerca decennale è una delle più grandi mai finanziate in Europa. Più di 150 partner in oltre 20 paesi europei, sia dell'industria sia del mondo accademico, stanno lavorando congiuntamente allo sviluppo di applicazioni in aree quali tecnologie mobili 5G, batterie, settore aerospaziale, applicazioni mediche e tecnologie automobilistiche. Recenti scoperte sono il primo microprocessore realizzato in materiale simile al grafene, che ha un grande potenziale di impiego negli oggetti quotidiani e per le applicazioni destinate a esaminare l'attività cerebrale ad alta risoluzione, il che può contribuire a comprendere meglio malattie come l'epilessia.

Un altro progetto sostenuto da Orizzonte 2020 è stato E-ferry, che ha sviluppato e dimostrato l'auto e il traghetto passeggeri elettrici a medio raggio più potenti del mondo. Questo progetto affronta l'urgente esigenza di ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento atmosferico generati dal trasporto per via navigabile. Esso impiega 56 tonnellate di batterie al litio-titanato avanzate, elevata efficienza e capacità di ricarica rapida per effettuare 7 viaggi al giorno, trasportando 31 veicoli e quasi 200 passeggeri per 40 km tra la Danimarca continentale e l'isola di Aero. L'E-ferry consuma il 50 % di energia in meno ogni anno e riduce l'inquinamento di 2 000 tonnellate di CO₂.

Nel 2017 un'équipe finanziata dal Consiglio europeo della ricerca ha scoperto due falle nei processori dei computer, denominate Meltdown e Spectre, aprendo nuove strade verso una maggiore sicurezza nella progettazione dei moderni sistemi informatici.

Orizzonte 2020 ha contribuito inoltre allo sviluppo e all'installazione di sistemi di osservazione integrati nel Mediterraneo; Orizzonte 2020 ha destinato 8,4 milioni di EUR al consorzio internazionale ODYSSEA per integrare le reti di sistemi di osservazione e previsione nel bacino mediterraneo. Vi partecipano 28 partner provenienti da 14 paesi, principalmente intorno al bacino mediterraneo.

Secondo le indicazioni fornite dalla recente valutazione intermedia di Orizzonte 2020 conclusa nel 2017²², il programma produce importanti benefici aggiuntivi rispetto ai meccanismi di sostegno nazionali e regionali per la ricerca e l'innovazione, in termini di scala, velocità e portata, e migliora il vantaggio competitivo dei partecipanti aumentando al contempo complessivamente l'attrattiva dell'UE a livello globale come luogo in cui condurre ricerca e innovazione. Orizzonte 2020 genera competizione a livello di UE nella ricerca e nell'innovazione, attraverso la gestione di inviti a presentare proposte su base concorrenziale e transnazionale, oltre all'individuazione dei progetti di ricerca e innovazione collaborativi più promettenti.

Le conclusioni indicano inoltre che le misure di semplificazione introdotte in Orizzonte 2020 (ad esempio, il tasso di rimborso unico, i tassi forfettari per i costi indiretti o il portale dei partecipanti) hanno

abbassato i costi di partecipazione e ridotto il tempo necessario per l'erogazione delle sovvenzioni, che si attesta attualmente a 192 giorni in media, con una diminuzione di più di 100 giorni rispetto al settimo programma quadro predecessore.

Rispetto al programma precedente, sono stati compiuti maggiori sforzi per aumentare le sinergie tra Orizzonte 2020 e altri programmi, in particolare i Fondi strutturali e d'investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Tra gli esempi di queste rafforzate sinergie figura il marchio di eccellenza, ossia l'assegnazione di un marchio di alta qualità europeo alle proposte ritenute superare la soglia qualitativa ma che non hanno ricevuto un finanziamento, allo scopo di permettere loro di trovare risorse mediante fonti alternative private o pubbliche. Questa assegnazione aiuta gli organismi di finanziamento interessati, disposti a investire in proposte promettenti (comprese le autorità nazionali e regionali attraverso i Fondi

strutturali e d'investimento europei), a individuare con maggiore facilità tali progetti. Il marchio di eccellenza potrebbe tuttavia beneficiare ulteriormente di un maggiore allineamento tra le norme esistenti, per incrementare le opportunità di finanziamento per i progetti interessati.

I risultati della valutazione intermedia hanno individuato inoltre una serie di opportunità di miglioramento, in particolare la necessità di una maggiore flessibilità di adattamento alle priorità emergenti e l'esigenza di sistemi di monitoraggio più adeguati per la misurazione dei progressi compiuti. La valutazione ha sottolineato anche la necessità esercitare un impatto maggiore e di coinvolgere di più i cittadini. Si tratta di un aspetto importante non solo per migliorare la comunicazione del contributo della ricerca e dell'innovazione nell'affrontare le sfide tecnologiche e sociali, ma anche per adottare in futuro un approccio più orientato alla missione e focalizzato sull'impatto.

Erasmus+

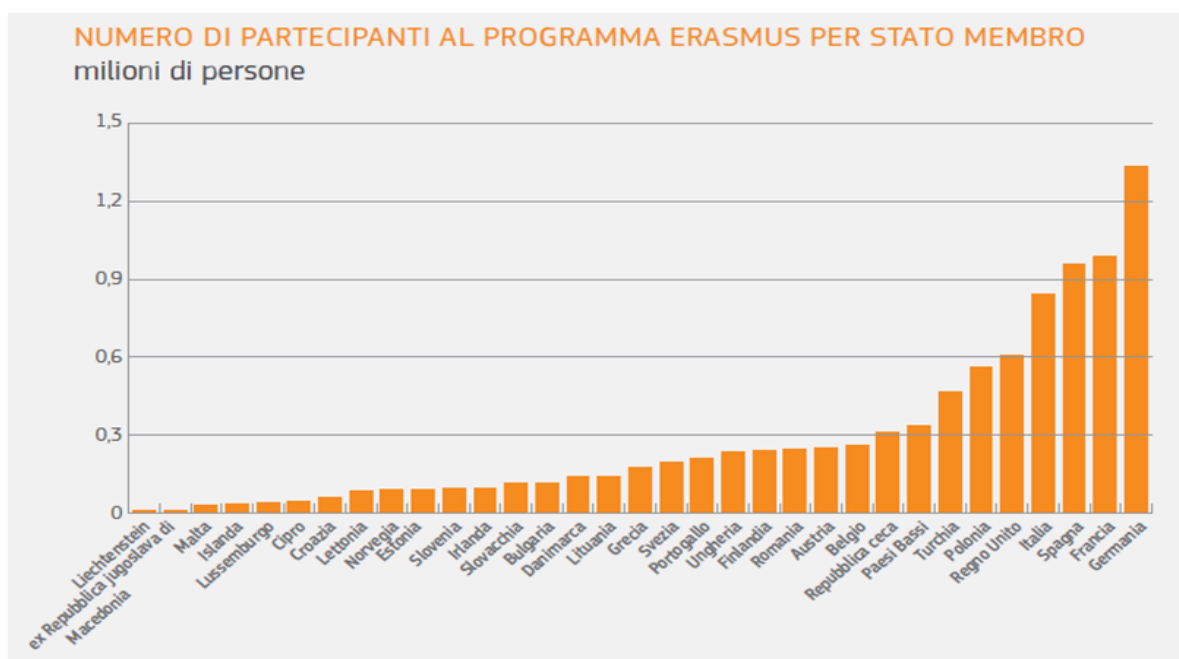


Diagramma: Numero di partecipanti al programma Erasmus per Stato membro, fonte: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/leaders-working-lunch-mobility_it.pdf

Nel 2017 è stato festeggiato il 30° anniversario del programma Erasmus. Il programma è finalizzato alla collaborazione transfrontaliera tra gli Stati attraverso scambi interuniversitari, per favorire la crescita dello studio internazionale. Nato come modesto programma di mobilità per studenti universitari nel 1987, con appena 3 200 studenti nel primo anno, si è ora evoluto in uno dei programmi dell'UE di maggiore successo, con un marchio molto noto che proietta un'immagine positiva dell'Unione ben oltre i suoi confini.

A trent'anni dal lancio nel campo dell'istruzione superiore, Erasmus+ si è esteso ad altri settori, quali scuole, istruzione e formazione professionale, istruzione degli adulti, giovani e sport.

Nel 2017 la campagna "Da Erasmus a Erasmus+" ha celebrato il 30° anniversario di Erasmus+ nell'UE e oltre, con più di 750 000 persone che hanno partecipato a più di 1 900 eventi in 44 paesi per festeggiare e discutere dell'impatto delle attività sostenute da Erasmus e riflettere sul suo futuro. Questo programma è costantemente percepito dai

cittadini come uno dei tre risultati positivi dell'integrazione europea.

Nel giugno 2017 è stata lanciata la nuova applicazione per dispositivi mobili Erasmus+ allo scopo di aiutare gli studenti, anche quelli che partecipano a uno scambio da o verso paesi terzi fuori dell'Europa, apprendisti e persone coinvolte nei programmi di scambio di giovani, a essere meglio preparati alla mobilità. L'applicazione consente di seguire con facilità i progressi compiuti nelle diverse fasi prima, durante e dopo l'esperienza all'estero. Dal lancio, l'applicazione è già stata scaricata più di 27 000 volte. La recente valutazione intermedia di Erasmus+ (2018)²³ ha evidenziato che il programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi indicatori di efficienza, con più 1,8 milioni di persone coinvolte in attività di mobilità e più di 240 000 organizzazioni partecipanti a progetti di cooperazione finora. I beneficiari del programma riferiscono tassi di soddisfazione superiori al 90%. Favorisce la propensione a lavorare o studiare all'estero e lo sviluppo delle competenze linguistiche, incoraggia un comportamento civico positivo e il sentirsi "europeo" (+19% rispetto ai non partecipanti).

Erasmus+ ha un effetto positivo sull'acquisizione di abilità e competenze, accrescendo così occupabilità e spirito imprenditoriale e riducendo il tempo di transizione dall'istruzione all'impiego (del 13% più rapido rispetto a persone che non hanno partecipato a Erasmus+ o ai programmi precedenti). Alla luce dei risultati raggiunti, la valutazione ha evidenziato l'indiscutibile valore aggiunto europeo di Erasmus+, derivante dall'elevato volume e dall'ampia portata delle attività finanziate, nonché da un più equo accesso alla mobilità ai fini dell'apprendimento, dall'integrazione delle migliori pratiche, da una più profonda integrazione dell'UE e da una chiara dimensione internazionale. Altri regimi che finanziano azioni analoghe a livello nazionale restano considerevolmente più esigui in termini sia di volume che di portata. È molto improbabile che riescano a sostituire i finanziamenti Erasmus+.

La valutazione ha inoltre rilevato che esiste il potenziale per introdurre azioni più mirate volte a potenziare al massimo la pertinenza delle attività Jean Monnet, nonché il valore aggiunto del programma nel settore dell'apprendimento degli adulti. La valutazione conclude che il contributo nel settore dell'apprendimento degli adulti è altamente frammentato, a causa della natura eterogenea del settore; per quanto riguarda lo sport, per ottenere risultati significativi occorre evitare che le risorse siano distribuite "a pioggia". In merito alle attività Jean Monnet, è necessario rafforzare la consapevolezza e la comprensione dell'integrazione europea nella generazione più giovane (in particolare gli scolari).

Il corpo europeo di solidarietà offre ai giovani dai 18 ai 30 anni l'opportunità di partecipare a un'ampia gamma di attività solidali in tutta l'UE, e l'obiettivo è di arrivare alla partecipazione di 100 000 giovani entro la fine del 2020. Oltre a offrire attività di volontariato, tirocini e inserimenti in una posizione lavorativa, in futuro il corpo europeo di solidarietà darà ai partecipanti anche la possibilità di creare i propri progetti di solidarietà o di aderire come gruppo di volontariato.



Aaron, dai Paesi Bassi, è dislocato a Berlino dove fa volontariato in una scuola e in un centro diurno per **insegnare ai rifugiati siriani** e creare con loro progetti teatrali, al fine di aiutarli a integrarsi nella società.



Denisa dalla Romania e Andrew dall'Irlanda sono dislocati a Rotterdam, dove **organizzano attività per giovani provenienti da ambienti svantaggiati**, tra cui attività culturali, giochi e sport per bambini con esigenze speciali.



E Theodoros dalla Grecia fa volontariato a Stoccarda, dove aiuta a **migliorare le possibilità per i giovani** della regione del Danubio di trovare un lavoro adatto alle loro competenze e al loro livello di istruzione.

Il volontariato sostenuto da Erasmus+ insieme a 8 altri programmi e strumenti dell'UE ha contribuito alla creazione di ulteriori opportunità per i giovani nell'ambito del **corpo europeo di solidarietà**. A un anno dal lancio, si sono iscritti più di 42 000 giovani provenienti da tutti gli Stati membri. Alla fine del 2017, un anno dopo l'inaugurazione dello strumento di registrazione online, sono stati offerti ai giovani più di 2.500 collocamenti²⁴. Nell'agosto 2017, 16 volontari del corpo europeo di solidarietà sono arrivati a Norcia, una delle città colpite dai diversi gravi terremoti verificatisi tra l'agosto 2016 e il gennaio 2017. Aiutano a riparare i danni e a ripristinare i servizi sociali per la comunità locale. Entro il 2020 saranno in totale 230 i volontari impiegati nelle regioni italiane colpite dai terremoti.

Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)

Il programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese è un programma eterogeneo, che prevede numerose azioni a sostegno delle piccole e medie imprese attraverso sovvenzioni e strumenti finanziari. Il programma ha quattro obiettivi specifici: accesso delle PMI ai finanziamenti, accesso ai mercati, promozione di un contesto imprenditoriale favorevole e promozione dell'imprenditorialità.

Gli strumenti finanziari utilizzati nell'ambito del Programma per la competitività delle imprese e le PMI hanno incontrato l'interesse degli intermediari finanziari nell'UE e nei paesi terzi partecipanti al programma, in particolare riguardo allo strumento di garanzia per i prestiti. A fine 2017 il Fondo europeo per gli investimenti aveva sottoscritto 87 accordi per garanzie di prestiti per un volume totale di 859 milioni di EUR, 72 dei quali erano sostenuti dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. Nell'ambito di questi accordi, più di 275 000 piccole e medie imprese avevano già ricevuto oltre 12,8 miliardi di EUR di finanziamenti alla fine di dicembre 2017. Il piano di finanziamento del programma ha un forte effetto leva, in grado di trasformare 1 euro del bilancio dell'UE in 30 euro di finanziamenti per le piccole e medie imprese.

La sottoscrizione di accordi per il meccanismo di capitale per la crescita ha richiesto più tempo, dato che il capitale richiede processi di diligenza dovuta e raccolta di fondi più complessi. Alla fine del 2017 il Fondo europeo per gli investimenti ha investito tramite il meccanismo di capitale per la crescita in 12 fondi, per un importo di circa 157 milioni di EUR, in piccole e medie imprese in fase di espansione e crescita.

Due terzi (365 milioni di EUR) dell'obiettivo del programma per l'accesso ai mercati sono dedicati alla **rete Enterprise Europe**, la più grande rete mondiale di centri di servizi destinati alle imprese. Essi forniscono una vasta gamma di servizi di sostegno in tema di internazionalizzazione e gestione dell'innovazione, oltre a servizi di consulenza e partenariato per le piccole e medie imprese che intendono esportare all'interno del mercato unico dell'UE e fuori dall'Europa. I servizi spaziano da informazioni su questioni inerenti all'UE, visite alle aziende e campagne di sensibilizzazione riguardo al servizio di consulenza specializzati, missioni aziendali ed eventi di intermediazione tecnologica e abbinamento di imprese.

I dati riguardo ai beneficiari per il 2017 non sono ancora disponibili, a causa della durata biennale delle sovvenzioni; tuttavia, circa 254 000 piccole e medie imprese hanno ricevuto sostegno nel 2016 e un numero analogo di beneficiari è previsto per il 2017. Circa 3 000 membri dello staff della rete si sono attivati in eventi locali e hanno fornito servizi di consulenza specializzati a 70 000 piccole e medie imprese in materia di accesso ai finanziamenti, diritti di proprietà intellettuale, commercio e tecnologia e servizi riguardo all'efficienza delle risorse. Circa 25 000 hanno partecipato a eventi organizzati per l'abbinamento di imprese.

Dal suo rinnovo nel 2015, la rete Enterprise Europe ha conseguito 8 620 accordi di partenariato tra piccole e medie imprese, grazie ai servizi di partenariato della rete.

Nel 2017 la rete ha ampliato i suoi servizi con consulenti dedicati per le scale-up, che aiutano le giovani piccole e medie imprese innovative a sviluppare le proprie attività all'esterno del paese d'origine. I dati di rendicontazione definitivi sul periodo operativo 2017-2018 sono previsti nel marzo 2019.

Nel 2017 il **programma Erasmus per giovani imprenditori** ha già raggiunto quota 5 800 scambi tra imprenditori novizi ed esperti dall'inizio del programma. Attualmente il programma Erasmus per giovani imprenditori viene attuato da una rete di 175 organizzazioni intermedie locali in 33 paesi (su 38 partecipanti).

I risultati preliminari della valutazione intermedia²⁵ del Programma per la competitività delle imprese e le PMI indicano che il concetto complessivo del programma si è rivelato efficace nell'affrontare le esigenze degli imprenditori che operano sul mercato europeo.

I nuovi imprenditori che vi hanno preso parte tra il 2014 e il 2016 hanno creato finora 241 nuove aziende e più di 1 000 posti di lavoro. Gli effetti positivi sono stati confermati anche dagli imprenditori ospitanti, con la creazione sul loro versante di oltre 1 000 nuovi posti di lavoro.

Il 58 % degli imprenditori esperti partecipanti al programma COSME ha registrato un aumento del fatturato e il 41 % un aumento dell'occupazione.

I risultati preliminari della valutazione intermedia indicano che il Programma per la competitività delle

imprese e le PMI (COSME) consente economie di scala in settori quali il sostegno alle piccole e medie imprese all'estero o all'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, attraverso l'unione degli sforzi nazionali e l'istituzione di servizi che, se forniti a livello nazionale, non raggiungerebbero la massa critica. I risultati indicano inoltre che il programma apporta valore aggiunto dell'UE attraverso, ad esempio, la rete Enterprise Europe che sostiene le

aziende europee che vogliono ampliare i loro mercati al di fuori dell'Unione.

Tuttavia, il 20 % del bilancio è ripartito su un grande numero di azioni relativamente di piccola portata. Senza mettere in dubbio l'utilità di azioni pilota flessibili che, per loro natura, hanno una scala ridotta, questa frammentazione ha un effetto negativo sulla potenziale efficienza in termini di costi di queste azioni e può ostacolare la direzione strategica e il coordinamento del programma.

Meccanismo per collegare l'Europa

Il meccanismo per collegare l'Europa reti è uno strumento di finanziamento dell'UE essenziale, che sostiene di investimenti in infrastruttura per lo sviluppo di reti transeuropee ad alte prestazioni, sostenibili e interconnesse con efficienza nel campo dei trasporti, dell'energia e dei servizi digitali. Il programma è incentrato su progetti finalizzati a finanziare le tratte transfrontaliere ed eliminare le strozzature nei trasporti, a porre fine all'isolamento energetico e aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento di energia nonché a fornire soluzioni a livello di UE nelle infrastrutture di servizi digitali in grado di apportare benefici a tutti gli europei.

L'estensione della rete centrale e dei relativi corridoi ai paesi vicini migliora la connettività e rafforza il ruolo dell'UE come attore globale. Sulla base dell'analisi in corso per la terza versione dei piani di lavoro del corridoio della rete centrale, gli investimenti necessari per sviluppare i nove corridoi della rete centrale fino al 2030 potrebbero generare nell'arco di tale periodo circa 4 500 miliardi di EUR di PIL cumulato. Ciò significherebbe l'1,8 % di PIL supplementare nel 2030, rispetto al 2015. Il numero di posti-anno creati grazie all'attuazione dei 9 corridoi della rete centrale potrebbe avvicinarsi a quota 13 milioni²⁶.

Le principali tratte sono state completate nel 2017, come i collegamenti ferroviari tra Berlino e Monaco di Baviera, o tra Parigi e Bordeaux, entrambi aperti alla fruizione del pubblico. Il completamento dei due progetti, che rappresentano tratte essenziali nei corridoi della rete centrale, ha richiesto molti anni.

I progetti selezionati per i finanziamenti nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa nel 2017 comprendono

Nel settore dei trasporti: il potenziamento della tratta ferroviaria Białystok-Elk di oltre 100 km nella Polonia nordorientale, nell'ambito del progetto globale "Rail Baltica"; ammodernamento dei sistemi di gestione del traffico aereo in tutti gli Stati membri dell'UE; piena espansione della galleria stradale delle Caravanche, che collega Slovenia e Austria; sviluppo di una rete per la ricarica ad alta velocità di veicoli elettrici tra Svezia, Danimarca, Germania, Francia, Regno Unito e Italia.

Nel settore energetico: la linea elettrica Litpol Link. Il progetto ha realizzato per la prima volta il collegamento tra le reti dei paesi baltici e quelle dell'Europa occidentale (collegamento tra Lituania e Polonia), ponendo fine all'isolamento energetico degli Stati baltici.

Nel settore digitale, 16 Stati membri utilizzano la piattaforma di servizi essenziali per la sanità elettronica, promuovendo così la sicurezza e la continuità assistenziale dei pazienti a livello transfrontaliero.

Il primo invito misto è stato avviato nel 2017 nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa per il trasporti, allo scopo di combinare le sovvenzioni del meccanismo per collegare l'Europa con i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti e del Fondo europeo per gli investimenti strategici, nonché di banche nazionali di promozione o investitori del settore privato. L'obiettivo è sostenere progetti economicamente validi che si avvalgono di finanziamenti privati, fornendo una sovvenzione dell'UE per colmare la carenza di finanziamenti. Nell'ambito della prima fase dell'invito misto del 2017, la parte sostanziale del finanziamento è stata destinata allo sviluppo della rete ferroviaria europea (719,5 milioni di EUR), alla decarbonizzazione e al

potenziamento del trasporto su strada (99,6 milioni di EUR) e alla realizzazione di porti marittimi (78,9 milioni di EUR) e vie navigabili interne (44,7 milioni di EUR).

I progetti nell'ambito dell'invito misto del 2017 comprendono iniziative quali l'aumento della velocità transfrontaliera della linea di accesso ferroviaria alla galleria del Fehmarnbelt tra Danimarca e Germania; l'ampliamento e l'ammodernamento della linea ferroviaria Divača-Koper in Slovenia, per migliorarne la capacità, la sicurezza e l'affidabilità; l'adattamento della principale via navigabile interna del Belgio, il canale Albert, per il trasporto merci di maggiori dimensioni; oltre al miglioramento della capacità del porto di Danzica in Polonia. Nel settore dell'innovazione e dei carburanti alternativi, sono stati selezionati diversi progetti che interessano svariati Stati membri, con l'obiettivo di realizzare sistemi di ricarica rapida per i veicoli elettrici.

Secondo i riscontri della valutazione intermedia²⁷ del meccanismo per collegare l'Europa, gli investimenti necessari nello sviluppo dell'infrastruttura restano elevati e persistono le carenze del mercato, soprattutto nei grandi progetti transfrontalieri che

Spazio

L'economia e la società dell'UE sono sempre più dipendenti da applicazioni e servizi basati sulla tecnologia spaziale, e una potenziale interruzione sarà verosimilmente molto onerosa in termini di ricavi per le imprese e, aspetto più importante, di sicurezza umana²⁸.

Copernicus è il programma dell'UE per l'osservazione e il monitoraggio della Terra e rappresenta perciò uno dei maggiori fornitori di dati al mondo, in grado di apportare un sostanziale valore aggiunto in particolare se confrontato con ciò che potrebbe essere realizzato a livello nazionale. Basato su un sistema di satelliti e sensori (stazione di terra, sensori atmosferici, sensori marini), Copernicus fornisce informazioni affidabili e aggiornate attraverso servizi che riguardano sei aree tematiche: territorio, ambiente marino, atmosfera, cambiamenti climatici, gestione delle emergenze e sicurezza. Queste informazioni sostengono varie politiche e applicazioni dell'UE, dalla protezione ambientale alla pianificazione regionale e locale, all'agricoltura, allo sviluppo sostenibile e al controllo delle frontiere.

Galileo e il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria sono i programmi di navigazione satellitare dell'UE. Complessivamente,

vedono la presenza di costi a livello locale o nazionale a fronte di un conseguimento dei benefici su scala europea, oppure quando la distribuzione dei costi e dei benefici in progetti che coinvolgono più Stati membri è asimmetrica. Il programma continua perciò a essere pertinente e largamente efficace, nonostante molti progetti a lungo termine non siano ancora completati.

Nei trasporti, l'86% dei fondi attualmente assegnati riguarda le infrastrutture transfrontaliere, con particolare attenzione allo sviluppo della rete centrale e dei nove corridoi che devono essere completati entro il 2030. Nel settore dell'energia il meccanismo per collegare l'Europa contribuisce a rafforzare l'interconnettività, con l'obiettivo di porre fine all'isolamento energetico e di completare il mercato dell'energia interno. Nel settore digitale, il programma si è dimostrato in grado di contribuire alla realizzazione di infrastrutture di servizi digitali, che permettono ad amministratori, cittadini e imprese di beneficiare di servizi online transfrontalieri. È tuttavia ancora necessaria un'attività di sensibilizzazione per sfruttarne appieno il potenziale. Il meccanismo per collegare l'Europa ha continuato a utilizzare e a sviluppare strumenti finanziari innovativi; tuttavia, la valutazione ha evidenziato che il loro impiego è stato limitato in parte a causa delle nuove possibilità offerte dal Fondo europeo per gli investimenti strategici.

questi programmi forniscono segnali di posizionamento e misurazione del tempo utilizzati in settori cruciali dell'economia, quali reti di telefonia mobile, sistemi di navigazione a bordo degli autoveicoli e maggiore precisione per l'atterraggio dei velivoli.

Il servizio di gestione delle emergenze di Copernicus si è attivato più di 80 volte nel 2017 per assistere la protezione civile e gli operatori umanitari nelle attività di emergenza. Le calamità oggetto di intervento comprendono: tempeste e inondazioni in Europa, incendi boschivi in Spagna, Portogallo, Grecia, l'uragano Ophelia in Irlanda, i forti venti in Polonia e, a livello internazionale, i terremoti in Messico e Iraq e gli uragani Harvey e Irma negli Stati Uniti e nei Caraibi.

Vi sono 22 satelliti Galileo in orbita, 18 dei quali operativi e 4, lanciati nel dicembre 2017, in fase di test. Sempre nel 2017 è aumentata la diffusione sul mercato, con circa 75 milioni di smartphone abilitati a sfruttare i servizi di Galileo. Ad esempio, i dispositivi prodotti da Apple, Samsung e Sony contengono chipset compatibili con Galileo.

Secondo la valutazione intermedia ultimata nel 2017²⁹, Copernicus sta rispettando la tabella di marcia e realizza i suoi obiettivi, seppure non tutti vengano raggiunti nella stessa misura. I dati forniti hanno un buon livello di qualità e affidabilità, il che, insieme all'adozione della politica di accesso ai dati gratuito, rappresenta uno dei punti di forza del programma. La valutazione ha evidenziato tuttavia anche la necessità di migliorare la distribuzione e l'accesso ai dati e di rafforzare l'integrazione dei dati spaziali con altre fonti di dati e altri settori strategici ed economici, al fine di aumentare l'accettazione da parte degli utenti.

Sia Galileo sia il Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria stanno compiendo buoni progressi nella realizzazione dei loro obiettivi, come dimostrato dalla valutazione intermedia³⁰. Alla fine del 2016 più di 250 aeroporti in 20 paesi utilizzavano le procedure di avvicinamento per l'atterraggio del Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria³¹.

Dal 2018 tutti i nuovi modelli di autoveicoli venduti nell'Unione europea si baseranno sul Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria e Galileo per calcolare la posizione delle chiamate d'emergenza in caso di incidenti³².

La valutazione ha individuato anche alcune problematiche di inefficienza legate alla struttura di governance. Ad esempio, la scarsa prontezza del processo decisionale dovuta al numero di soggetti coinvolti, ma anche a una diversa struttura di governance tra dispiegamento, fase operativa e accordo operativo tra l'Agenzia del GNSS europeo e l'Agenzia spaziale europea. Un'altra fonte di inefficienza è stata individuata nella governance della sicurezza: l'avvio dei servizi iniziali e la transizione dalla fase di dispiegamento alla fase operativa hanno generato difficoltà che devono essere correttamente affrontate per mantenere e migliorare il livello di sicurezza adeguato.

Questi progetti hanno avuto un ruolo anche nella crisi dei rifugiati. Copernicus, il programma dell'UE di osservazione della terra, ha fornito ad esempio immagini utili a monitorare i porti e le spiagge individuati come punti di partenza delle imbarcazioni dei migranti nel corso del 2015 e del 2016. I servizi di ricerca e salvataggio di Galileo hanno ridotto drasticamente, da tre ore ad appena dieci minuti, il tempo di rilevazione dei segnali di emergenza, migliorando enormemente la precisione di localizzazione.

Reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER)

Il reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER) è inteso a dimostrare che la fusione può essere una fonte di energia valida e sostenibile, con la costruzione e la gestione di un reattore sperimentale a fusione finalizzato a tale dimostrazione. Dati i notevoli vantaggi che offre, come la disponibilità di enormi riserve di combustibile e la mancanza di emissioni di CO₂, la fusione potrebbe contribuire in larga misura alla strategia di decarbonizzazione del sistema energetico dell'UE a lungo termine in modo sicuro ed efficiente. Si tratta di un progetto di collaborazione scientifica a lungo termine unico, concordato a livello internazionale tra sette partner (UE, Stati Uniti, Russia, Giappone, Cina, Corea del Sud e India). L'obiettivo del reattore sperimentale in fase di costruzione è dimostrare la validità della fusione come fonte di energia sostenibile.

Poiché il progetto comporta la realizzazione di oltre 10 milioni di componenti, sono stati stipulati centinaia di contratti con imprese ed enti di ricerca europei. A dicembre 2017 era stato completato il 50 % delle opere di costruzione totali necessarie per la prima fase operativa di ITER³³.

ITER necessita di magneti per assicurare la stabilità del plasma e nel 2017 è stato presentato il magnete superconduttore più sofisticato della storia³⁴, attualmente in fase di costruzione in Europa.

Questo magnete ha un'altezza di 14 metri, una larghezza di 9 metri e un peso di 110 tonnellate. Si tratta della prima delle 18 bobine toroidali che opereranno in ITER. Le bobine creeranno una potente gabbia magnetica che intrappolerà il combustibile per la fusione, destinato a raggiungere una temperatura di 150 milioni di gradi Celsius. Le bobine toroidali di ITER genereranno un campo magnetico che sarà circa 1 milione di volte più forte di quello terrestre. L'Europa ne produrrà nove, più una di riserva, mentre le altre nove saranno fabbricate in

Giappone. Nella produzione di questi magneti saranno coinvolte almeno 600 persone di 26 aziende.

Sono stati messi appunto prodotti innovativi nel loro genere, fornendo alle aziende europee un vantaggio in termini di innovazione e competitività, oltre a opportunità per sviluppare conoscenza, know-how e potenziali tecnologie e prodotti derivati. Al 30 settembre 2017 erano stati firmati 601 contratti di appalto relativi alle attività operative e

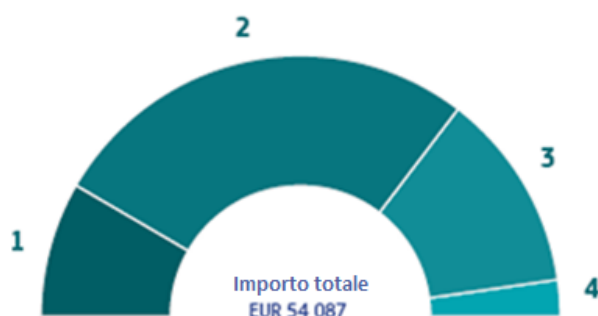
322 convenzioni di sovvenzione per un totale di circa 3,97 miliardi di EUR (valore del 2008).

L'Europa sta lavorando inoltre alla costruzione di parte del guscio magnetico che ospiterà la reazione di fusione (la camera a vuoto). In Europa è stato costruito anche un impianto di prova unico nel suo genere, per i test dei sistemi di riscaldamento necessari in ITER³⁵.

1.2. Coesione economica, sociale e territoriale (rubrica di bilancio 1B)³⁶

54 miliardi di EUR sono stati stanziati a favore dei programmi compresi nella rubrica 1B per il 2017, il che rappresenta il 34 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. La rubrica 1B è costituita da 6 diversi programmi di spesa. Comprende il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo

sociale europeo³⁷ - compresa la dotazione complementare specifica dell'"iniziativa a favore dell'occupazione giovanile" e il "Fondo di aiuti europei agli indigenti". Tutti questi programmi sono gestiti in maniera condivisa (gestione concorrente).



1. **Fondo di coesione**
EUR 9 056 (16.74 %)
2. **Fondo europeo di sviluppo regionale**
EUR 29 089 (53.78 %)
3. **Fondo sociale europeo inclusa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**
EUR 13 394 (24.77 %)
3. **Altri programmi**
EUR 2 548 (4.71 %)

Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 1B. La categoria "Altri programmi" comprende il contributo per il meccanismo per collegare l'Europa, gli aiuti europei agli indigenti, le regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate, l'assistenza tecnica e i progetti pilota e le azioni preparatorie. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

Gli interventi della politica di coesione contribuiscono alla realizzazione di numerose priorità della Commissione Juncker, tra cui in particolare "Occupazione, crescita e investimenti". Si tratta del principale strumento d'investimento dell'UE per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 a sostegno della crescita e della creazione di posti di lavoro a livello di Unione e delle riforme strutturali a livello nazionale. È diventata una parte essenziale della governance economica dell'Europa e un contribuente chiave per tutti gli elementi del triangolo virtuoso di investimenti, riforme strutturali e finanze pubbliche responsabili. Le condizionalità ex ante hanno promosso condizioni legislative e strutturali favorevoli per investimenti solidi, con un positivo effetto di ricaduta al di là del mandato esclusivo della politica di coesione. Questa politica è un mezzo sempre più importante per affrontare gli effetti della crisi economica a breve termine e per valorizzare il potenziale di sviluppo endogeno delle regioni nel medio periodo. Oltre alle condizionalità macroeconomiche, che genereranno un ulteriore stimolo per politiche macroeconomiche solide, il regolamento che disciplina la politica di coesione prevede la riprogrammazione a discrezione della Commissione, qualora nell'esercizio annuale emergano nuove raccomandazioni specifiche per paese attinenti agli investimenti. La politica di coesione contribuisce al piano di investimenti per l'Europa e integra il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Ciò si realizza con diverse modalità: facendo leva sugli investimenti pubblici e privati, sostenendo le riforme strutturali e migliorando l'accesso ai finanziamenti. I finanziamenti vengono investiti strategicamente nella ricerca e nell'innovazione, nel sostegno alle piccole imprese e nelle tecnologie digitali, contribuendo così agli obiettivi di crescita intelligente dell'UE.

Contribuisce inoltre al "mercato unico digitale" e all'"Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico". Il più sostanziale bilancio dell'UE mai assegnato agli investimenti in settori quali energia, ambiente, clima e trasporti sostenibili contribuisce in maniera significativa a guidare l'Europa lungo il percorso verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La politica di coesione contribuisce inoltre allo sviluppo del mercato interno nonché a una serie di azioni riguardanti la risposta alla crisi dei rifugiati e la politica migratoria, oltre a diverse questioni sociali, come la mitigazione degli effetti della povertà e dell'esclusione sociale delle persone che in trovano in situazioni di grave deprivazione e il sostegno all'occupazione (giovanile).

Il **Fondo europeo di sviluppo regionale** e il **Fondo di coesione** puntano a rafforzare la coesione economica e sociale nell'UE, riducendo le disparità tra le regioni e favorendo la piena integrazione delle regioni meno sviluppate nell'ambito del mercato interno dell'Unione. Il **Fondo sociale europeo** è il principale strumento a disposizione dell'UE per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a trovare posti di lavoro migliori, assicurare opportunità di impiego più eque per tutti e favorire lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione professionale. Il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** sostiene gli interventi attuati nei paesi dell'UE per fornire assistenza agli indigenti, compresi alimenti, vestiti e misure di inclusione sociale per aiutare le persone a uscire dalla povertà.

La politica di coesione è la principale politica di investimento dell'UE e si rivolge a tutte le regioni e le città nell'Unione con l'obiettivo di favorire la creazione di posti di lavoro, la competitività delle aziende, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Il quadro normativo della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è stato adottato circa sei mesi dopo rispetto al quadro finanziario pluriennale 2007-2013. Questa adozione tardiva degli atti giuridici, unitamente ai nuovi requisiti finalizzati a migliorare i risultati della politica e la qualità di esecuzione (ad esempio, condizionalità ex-ante, designazione delle

autorità di programma), hanno fatto ritardare l'inizio dell'attuazione dei programmi per il periodo 2014-2020.

Ciononostante, osservando i primi anni dei programmi per il periodo 2014-2020, si stanno delineando i risultati iniziali.

Anche se l'inizio è stato più lento rispetto al periodo 2007-2013, il tasso di selezione dei progetti nell'attuale periodo di programmazione si è ormai rimesso in pari. A gennaio 2018, risultavano selezionati 673 800 progetti ai fini del sostegno da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile in tutta Europa, per un importo pari a 260 miliardi di EUR ovvero al 54 % del finanziamento totale disponibile per il periodo. Questo livello di selezione dei progetti nell'arco del 2014-2016 è paragonabile ai primi anni del periodo 2007-2013³⁸ ed è ragionevole attendersi che ormai i tassi di attuazione saranno in generale simili a quelli del periodo precedente.

Alla fine del 2017, era stato completato il 99 % dei piani di azione per le condizionalità ex ante riguardanti il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Queste condizionalità erano concepite per fornire incentivi agli Stati membri per l'attuazione di modifiche strutturali e riforme politiche, ivi incluse quelle legate alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese³⁹.

Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione

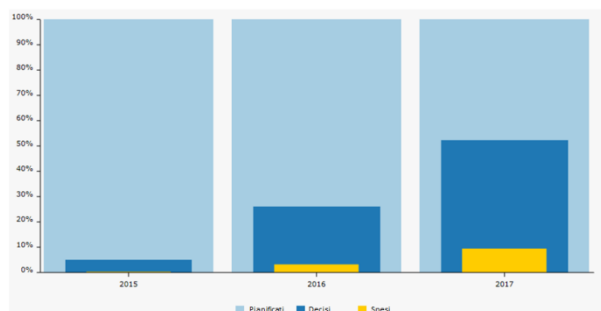


Diagramma: avanzamento dell'attuazione (costo totale) per il Fondo europeo di sviluppo regionale - Periodo fino al 31.12.2017.

Fonte: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/funds/erdf>

I tassi di selezione dei progetti sono aumentati significativamente, raggiungendo il 53 % per il Fondo

europeo di sviluppo regionale, investimenti del valore di 147 miliardi di EUR riguardanti 160 000 progetti (rispetto a 72 miliardi a fine 2016), e il 64,3 % per il Fondo di coesione a fine 2017, 48 miliardi di EUR di investimenti riguardanti 8 600 progetti (rispetto a 19,6 miliardi di EUR a fine 2016). Si tratta di un confronto favorevole rispetto allo stesso arco di tempo nel 2007-2013. I dati a fine 2017 hanno evidenziato un avanzamento più omogeneo nella maggior parte degli Stati membri e dei temi.

Data la specifica natura a lungo termine degli investimenti dei fondi, il livello di esecuzione finanziaria (pagamenti dell'UE) nei primi anni del periodo di programmazione tende a essere basso, come è avvenuto negli anni 2014-2016 con un aumento negli ultimi anni di programmazione. Ciò vale in particolare per i progetti più importanti che, per

via della loro natura di grandi investimenti infrastrutturali, hanno in genere un lungo ciclo di vita e lunga fase di avviamento (pianificazione, programmazione, autorizzazioni) senza una significativa esecuzione finanziaria. Alla fine del 2017 i pagamenti per i programmi si attestavano al 13 % per il Fondo europeo di sviluppo regionale e al 18 % per il Fondo di coesione.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione sostengono lo sviluppo del mercato unico, producendo anche effetti di ricaduta dalle regioni meno sviluppate al resto d'Europa, in particolare attraverso un aumento della connettività e dei flussi commerciali. L'impatto netto positivo medio dei programmi 2007-2013 per i paesi che non rientrano nell'obiettivo coesione è stimato a 0,12 % del prodotto interno lordo entro il 2023⁴⁰.

Per quanto concerne i risultati dei programmi riferiti dagli Stati membri fino alla fine del 2016, i progetti attuati nell'ambito del Fondo di coesione e del Fondo europeo di sviluppo regionale hanno già erogato:

- sostegno a 84 579 imprese, di cui più di 36 000 sostenute da strumenti finanziari;

- più di 593 milioni di EUR di investimenti privati incentivati attraverso l'effetto leva, in associazione al sostegno pubblico alle imprese erogato (sovvenzioni e in forma diversa);
- 10 300 posti di lavoro creati, unitamente a 636 nuovi ricercatori impiegati;
- 41 800 famiglie con una migliore classificazione del consumo di energia e una riduzione di 14,9 milioni di kWh/anno del consumo annuo di energia primaria per gli edifici pubblici;
- 2,7 milioni di persone che hanno beneficiato di migliori servizi sanitari; altre 156 000 persone servite da reti di approvvigionamento idrico migliorate e altre 73 000 servite da impianti di trattamento delle acque reflue migliorati;
- 54 km di nuove strade della rete transeuropea dei trasporti (TENT-T), 217 km di strade e 92 km di linee ferroviarie ricostruite o potenziate.

I dati recenti⁴¹ dimostrano che i fondi strutturali hanno costituito una quota superiore al 40 % degli investimenti pubblici in un numero significativo di Stati membri nel periodo 2015-2017.

% di investimento pubblico 2015 - 2017

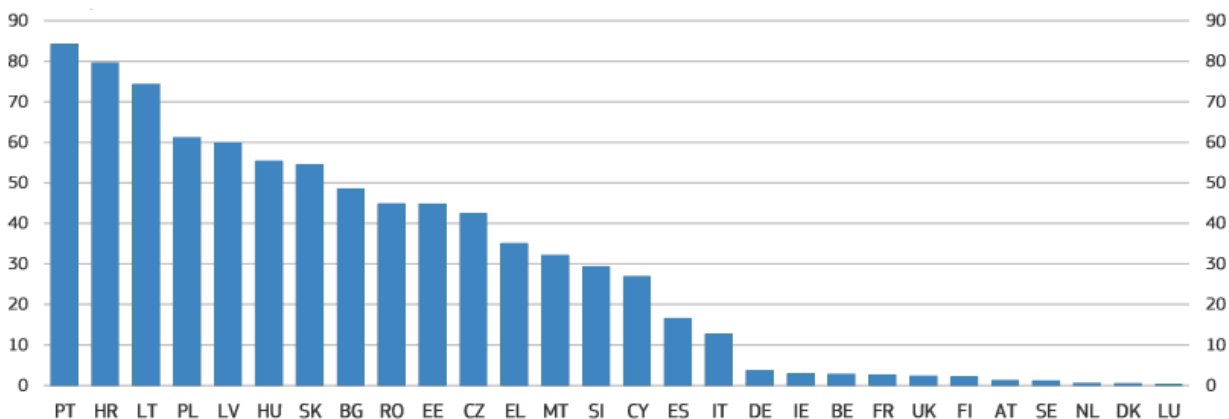


Diagramma: finanziamenti della politica di coesione come quota stimata di investimenti pubblici, 2015-2017. Fonte: Eurostat, DG REGIO http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion7/7cr.pdf

Per quanto concerne in particolare occupazione, crescita e investimenti, i progetti selezionati sino alla fine del 2016 hanno l'obiettivo di creare 155 600 posti di lavoro diretti grazie al sostegno alle piccole e medie imprese.

Fino alla fine del 2017 i progetti selezionati per i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale forniscono sostegno a più di 450 000 piccole e medie imprese. Tra questi progetti:

- più di 200 000 di dette imprese saranno sostenute con consulenza e assistenza (il che corrisponde al 45 % dell'obiettivo finale);

- più di 70 000 start-up sono state selezionate per il sostegno (46% dell'obiettivo), con progetti già completati a beneficio di oltre 16 800 di esse;
- più di 9,5 milioni di EUR di investimenti privati saranno incentivati attraverso l'effetto leva tramite i progetti selezionati sino alla fine del 2016, in associazione al sostegno pubblico alle imprese erogato (sovvenzioni e altro), con 0,6 miliardi di EUR già realizzati.

Alla fine del 2017 era stato fornito sostegno anche a circa 30 700 progetti di ricerca e innovazione, assicurando così un livello significativo di investimenti in questo settore e influenzando positivamente la spesa interna lorda dell'UE in ricerca e sviluppo.

Numerosi interventi nel settore dell'**istruzione** (più di 16 500 investimenti in infrastrutture) e dell'inclusione sociale hanno ricevuto il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, contribuendo così al conseguimento dei relativi obiettivi quantitativi.

Si sta rafforzando anche il contributo al **mercato unico digitale** fornito attraverso i programmi per il periodo 2014-2020. Fino alla fine del 2017, sono stati selezionati circa 5 500 progetti per sostenere la realizzazione di un mercato unico digitale collegato, corrispondenti a 9,1 miliardi di EUR di investimento totale (Fondo europeo di sviluppo regionale combinato al cofinanziamento nazionale).

Importanti risultati sono attesi anche nel settore **dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili**, grazie ai progetti selezionati sino alla fine del 2016, con più di 2 000 MW di capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili; riduzione delle emissioni di gas serra di oltre 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi in tema di cambiamenti climatici.

A fine 2016 si stima che un altro milione di famiglie siano coperte dall'accesso alla banda larga; ciò contribuisce a creare le condizioni giuste per la diffusione delle reti e dei servizi digitali, offrendo a consumatori e imprese un migliore accesso a beni e servizi digitali in tutta Europa, in particolare nelle zone rurali.

La politica di coesione ha inoltre contribuito attivamente agli sforzi della Commissione verso l'efficace **integrazione dei migranti**, attraverso investimenti in infrastrutture sociali, sanitarie, educative, residenziali e per l'assistenza all'infanzia grazie a oltre 3 500 progetti già selezionati e in fase di attuazione nel settore dell'inclusione sociale. Al fine di dare maggiore risalto e rendere più mirati gli investimenti a sostegno di migranti e rifugiati, è stata proposta una nuova priorità di investimento a questo riguardo, da inserire nel regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Fondo sociale europeo e iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

Il Fondo sociale europeo è il principale strumento finanziario dell'UE a sostegno delle riforme strutturali nel campo dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, con un legame diretto alle priorità e agli obiettivi quantitativi della strategia Europa 2020 in termini di occupazione, istruzione e povertà. Contribuisce alla promozione della coesione economica e sociale e dell'inclusione sociale all'interno dell'UE e funge da strumento per la solidarietà finanziaria e l'integrazione economica.

L'arrivo dei dati della valutazione degli Stati membri in merito all'impatto e al risultato del periodo di programmazione 2014-2020 è previsto a partire dal 2018, dato che finora i dati disponibili riguardano nella maggior parte dei casi solo l'avanzamento dei programmi. A partire dal 2018, i progetti saranno in una fase più matura e sarà possibile valutare i primi risultati.

La Commissione ha avviato inoltre una valutazione dei principali progetti sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione tra il 2000 e il 2013. Nel corso del 2018 la Commissione effettuerà anche il riesame intermedio dell'iniziativa Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee (JASPERS).

strumento importante per sostenere gli sforzi di riforma di molti Stati membri in settori di cruciale importanza per l'economia europea, in linea con le raccomandazioni formulate nel contesto del semestre europeo: riforme nelle politiche per il mercato del lavoro, occupazione giovanile, modernizzazione dell'istruzione e della formazione professionale, sistemi di protezione sociale e riforme amministrative.

L'anno 2017 è stato contrassegnato da una forte accelerazione nell'esecuzione di tutti i programmi operativi, nonostante importanti disparità tra gli Stati membri e i programmi. La relazione strategica del 2017⁴² sottolinea che i Fondi strutturali e d'investimento europei forniscono un quadro per investimenti stabili e a lungo termine, per gli Stati membri e le rispettive regioni.

Nel corso del 2017 sono stati pagati quasi 11,0 miliardi di EUR per i programmi del Fondo sociale europeo 2014-2020 (compreso il prefinanziamento) e a fine 2017 il tasso di assorbimento (pagamenti intermedi rispetto alla dotazione del periodo 2014-2020) è stato dell'8,25 %. Nonostante un basso livello di spesa certificato, la percentuale media di selezione aveva superato il 42 %, il che dimostra che l'attuazione sul campo è ben avviata e prepara il terreno per un solido contributo dei fondi strutturali agli obiettivi di Europa 2020 in questi settori.

Riguardo all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, si è registrata un'accelerazione dell'attuazione nel 2017. A fine del 2017, i costi ammissibili totali delle operazioni selezionate per il sostegno sono stati pari a quasi 7 miliardi di EUR e oltre 3,20 miliardi di EUR erano stati dichiarati dai beneficiari. La Commissione aveva ricevuto dagli Stati membri circa 2,70 miliardi di EUR di domande di pagamento nell'ambito dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (compresi i pagamenti intermedi e il prefinanziamento iniziale e annuale).

Per l'attuazione del Fondo sociale europeo, metodologia dei costi semplificata e importo sono definiti anticipatamente, con conseguente riduzione dell'onere amministrativo associato alla documentazione che deve essere conservata per la verifica della gestione. La spesa totale destinata a essere coperta da costi unitari sarebbe di circa 9 miliardi di EUR.

Anche se l'attuazione varia enormemente tra gli Stati membri e i programmi operativi, a fine 2016 in termini aggregati il Fondo sociale europeo e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile hanno conseguito i seguenti risultati:

7,8 milioni di partecipanti⁴³, tra cui 4,2 milioni di disoccupati e 2,1 milioni di persone inattive; 1,6 milioni di partecipanti erano disoccupati di lungo periodo;

tra questi partecipanti 787 000 risultavano essere occupati in seguito a un'operazione nel quadro del Fondo sociale europeo o dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e 820 000 avevano ottenuto una qualifica al termine dell'operazione;

276 000 partecipanti risultavano frequentare corsi di istruzione o formazione grazie al sostegno del Fondo;

458 000 partecipanti svantaggiati, comprendenti persone provenienti da un contesto migratorio, risultavano essere impegnati nella ricerca di un posto di lavoro, frequentare corsi di istruzione/formazione, aver conseguito una qualifica o essere occupati, anche nell'ambito di attività professionali autonome.

A settembre 2017, gli Stati membri avevano dichiarato che già **1,7 milioni di giovani avevano beneficiato dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.**

A Cipro e in Bulgaria il 45 % dei partecipanti all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG) aveva un'occupazione una volta terminato il programma. In Italia, il 35 % dei partecipanti che ha completato il programma ha ora un impiego.

La maggior parte delle valutazioni eseguite dagli Stati membri relativamente all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è giunta alla conclusione che gli interventi, in linea generale, hanno fornito un sostegno ai settori che ne necessitano maggiormente, tra questi: i disoccupati di lungo periodo, i giovani inattivi e sfiduciati, questi interventi erano destinati a produrre un impatto positivo significativo. I risultati migliori sono stati conseguiti laddove i partner del progetto e i portatori di interessi, quali servizi pubblici di collocamento, scuole e comuni, hanno collaborato. Una sfida specifica individuata è stata la difficoltà di avvicinare i soggetti che non sono occupati, né frequentano corsi di istruzione o formazione, soprattutto quelli appartenenti ai gruppi più vulnerabili. Inoltre, i soggetti che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano sembrano essere un gruppo di destinatari molto eterogeneo, ciascuno dei quali necessita di un'altra combinazione di interventi quando si considerano le esigenze del mercato del lavoro.

Al di là dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, negli anni precedenti erano state eseguite poche valutazioni dagli Stati membri in merito al Fondo sociale europeo. In generale, queste valutazioni hanno riscontrato un effetto positivo sul collocamento e sulla stabilità di impiego.

Fondo di aiuti europei agli indigenti

La povertà e l'esclusione sociale costituiscono i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Il Fondo di aiuti europei agli indigenti integra gli strumenti di coesione esistenti, fornendo assistenza a coloro che sono troppo lontani dal mercato del lavoro per beneficiare delle misure di attivazione del Fondo sociale europeo.

Il 2017 ha visto l'attuazione e il lancio effettivo sul campo dei programmi operativi del Fondo. Alla fine del 2017 gli interventi sostenuti dal fondo conseguivano risultati nella larga maggioranza degli Stati membri in termini sia di assistenza materiale, sia di svolgimento di attività di inclusione sociale a favore delle persone indigenti. Le relazioni di attuazione annuali per il 2016 evidenziano un continuo progresso nell'esecuzione dei programmi.

Nel 2016 si è stimato che 15,3 milioni di persone abbiano beneficiato di operazioni relative ad aiuti alimentari, oltre 660 000 persone abbiano ricevuto assistenza materiale di base e quasi 23 000 siano state coinvolte in attività di inclusione sociale. Sono state distribuite più di 377 000 tonnellate di alimenti cofinanziati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti.

L'attuazione del fondo sul campo si rispecchia anche nell'attuazione finanziaria: a fine 2017 la Commissione aveva effettuato pagamenti per un importo pari a 1,02 miliardi di EUR, di cui 602,8 milioni di EUR sotto forma di pagamenti intermedi e 419,5 miliardi sotto forma di prefinanziamento.

Le realizzazioni e i risultati sopra descritti indicano che gli obiettivi del Fondo sono sulla buona strada per essere raggiunti e che, nonostante l'esiguo bilancio, questo strumento integra gli sforzi compiuti a livello nazionale per eliminare la povertà e promuovere l'inclusione sociale. Inoltre, esso costituisce uno strumento essenziale per affrontare situazioni di povertà estrema e per costituire partenariati e reti, sensibilizzare e condividere la conoscenza tra gli operatori.

Le relazioni di attuazione del 2016 mettono in evidenza i seguenti risultati del programma:

- secondo le stime, nel periodo 2014-2016 vi sono stati 37,1 milioni di casi di partecipazione a operazioni relative ad aiuti alimentari, 0,7 casi di

fornitura di assistenza materiale di base e quasi 23 000 partecipanti ad attività di inclusione sociale;

- fino alla fine del 2016 risultavano essere state distribuite complessivamente quasi 940 000 tonnellate di cibo;
- si stima che il 50 % dei destinatari finali del Fondo di aiuti europei agli indigenti sia costituito da donne, quasi il 30 % da minori al di sotto dei 15 anni di età e oltre l'11 % da migranti, partecipanti provenienti da un contesto straniero o appartenenti a una minoranza, ivi incluse comunità emarginate come i rom.

I risultati della valutazione intermedia del Fondo in corso mostrano l'esistenza di chiari effetti di volume in diversi Stati membri, in cui questo strumento colma una lacuna nella copertura nazionale. In Finlandia, Italia, Lituania e Slovacchia il Fondo rappresenta l'unica fonte di aiuti alimentari. Anche negli Stati membri che dispongono di canali consolidati per gli aiuti alimentari, il Fondo di aiuti europei agli indigenti rappresenta una fonte supplementare di finanziamento, in grado di portare prodotti supplementari ai destinatari finali (effetto di volume). Inoltre, si evidenziano effetti di processo nel miglioramento dei partenariati tra organizzazioni non governative e amministrazioni centrali nella fornitura di aiuti alimentari e materiali.

La valutazione dimostra inoltre l'efficacia del Fondo nell'attenuare le carenze alimentari e nel contribuire all'inclusione sociale. I portatori di interessi apprezzano e sottolineano la necessità di conservare gli aspetti specifici del fondo, ad esempio la flessibilità e i requisiti amministrativi generalmente meno rigidi rispetto ai programmi del Fondo sociale europeo tradizionali, unitamente alle reti costituite e alle modalità di erogazione operativa. Le basse soglie consentono di fornire gli aiuti a persone non raggiunte dai servizi sociali, come le persone senza fissa dimora, i nuovi migranti o quelli privi di documenti e gli anziani a rischio di povertà. Consente inoltre di rispondere rapidamente a bisogni emergenti e situazioni di crisi. Gran parte dell'onere amministrativo deriva dai requisiti imposti a livello di Stato membro, ad esempio le definizioni ristrette riguardo all'ammissibilità.

Ulteriori risultati di valutazione comuni ai programmi della politica di coesione

La Commissione ha condotto una serie di valutazioni⁴⁴ e di studi⁴⁵ per analizzare i risultati del periodo 2007-2013 e le prime fasi di programmazione e attuazione dei programmi della politica di coesione 2014-2020. Le evidenze raccolte confermano

l'importante contributo apportato dagli investimenti della politica di coesione alla generazione di crescita, occupazione e investimenti, oltre all'impatto significativo nell'incrementare la convergenza socioeconomica e nel migliorare l'ambiente e la

coesione territoriale tra gli Stati membri e le regioni dell'UE.

La valutazione ex post della politica di coesione condotta dalla Commissione⁴⁶ nel periodo 2007-2013 dimostra i persistenti effetti a lungo termine di questa politica. Indica inoltre che ogni regione e ogni paese dell'Unione europea beneficiano della politica di coesione, anche i contributori netti attraverso la somma dei suoi effetti diretti e indiretti.

I dati di monitoraggio finali riferiti dagli Stati membri per il periodo 2007-2013 illustrano i risultati della politica di coesione in alcuni campi importanti.

Complessivamente sono stati creati più di 1,3 milioni di posti di lavoro grazie ai finanziamenti del periodo 2007-2013, mentre più di 355 000 PMI hanno ricevuto un sostegno diretto dalla politica di coesione.

Incrementi sostanziali sono stati riferiti dagli Stati membri nei risultati conseguiti nel settore dei trasporti:

sono stati costruiti 6 500 km di nuove strade, sono stati potenziati 41 000 km di strade esistenti, sono stati costruiti 476 km di nuove linee ferroviarie e 7 500 sono stati ricostruiti. Secondo i dati riportati, ulteriori 15 milioni di persone hanno beneficiato di un miglioramento della fornitura di acqua potabile pulita e ulteriori 19,7 milioni di un miglioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue. La popolazione coperta dalla banda larga è aumentata di 20,5 milioni nel periodo 2007-2013, grazie ai finanziamenti della politica di coesione.

Sono tuttavia ancora necessarie riforme in diversi settori. La politica di coesione ha risposto alla crisi finanziaria ricoprendo un ruolo anticiclico con un effetto di stabilizzazione e alle esigenze emergenti, come la crisi migratoria, tuttavia la sua capacità di adattamento alle nuove circostanze e alle nuove sfide è risultata limitata. Questo conferma la necessità di

una revisione del modo in cui la politica di coesione può essere più efficace nel preparare e reagire a sviluppi imprevisti, crisi e cambiamenti della società.

Anche se vi sono stati esempi positivi di un più stretto allineamento fra gli strumenti di finanziamento dell'UE nel periodo 2014-2020, è necessario massimizzare le sinergie con le politiche settoriali e altri programmi di spesa. L'esperienza maturata nel periodo 2014-2020 dimostra che servono comunque ulteriori sforzi per armonizzare le norme⁴⁷ e che le sinergie con le politiche e i programmi settoriali, quali LIFE, il meccanismo per collegare l'Europa, Orizzonte 2020, Erasmus+, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e il Fondo sicurezza interna non sono state sfruttate nel loro pieno potenziale.

Esiste una divergenza delle norme tra i fondi dell'UE che investono nello sviluppo del capitale umano. L'attuale frammentazione dei fondi porta a inefficienze e rappresenta inoltre un ostacolo per le complementarità, l'impatto e la visibilità delle misure. Ad esempio, l'assistenza materiale di base fornita dal Fondo di aiuti europei agli indigenti potrebbe essere meglio integrata con le misure di inclusione sociale e occupabilità previste dal Fondo sociale europeo.

Persistono per i beneficiari dei progetti le difficoltà ad accedere a tali fondi e a fornire i progetti rapidamente. Anche le autorità a livello nazionale e regionale ritengono la politica troppo complessa da gestire. Pertanto, per il futuro è necessario un sostanziale sforzo finalizzato a semplificare ulteriormente l'attuazione e a consentire una programmazione più agile e flessibile. In diverse relazioni speciali⁴⁸, la Corte dei conti europea ha formulato osservazioni e raccomandazione riguardo alla semplificazione per i fondi della politica di coesione, invocando lo snellimento dei sistemi di prestazione, la riduzione dell'onere amministrativo e dei ritardi nell'attuazione, l'allineamento dei piani di sviluppo nazionali e la razionalizzazione del numero di indicatori in uso.

1.3. Crescita sostenibile: Risorse naturali (rubrica di bilancio 2)⁴⁹

Nel 2017 sono stati stanziati 58,6 miliardi di EUR a favore della rubrica 2, che rappresenta il 37 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. La rubrica 2 riguarda i due pilastri della politica agricola comune: il pilastro I prevede le misure di sostegno del mercato e i pagamenti diretti finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia; mentre il pilastro II comprende il sostegno allo sviluppo rurale finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. La rubrica

comprende altresì il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, la dimensione internazionale della politica comune della pesca (cioè le organizzazioni regionali di gestione della pesca e gli accordi di pesca sostenibile) e infine le attività realizzate nel settore climatico e ambientale attraverso il programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

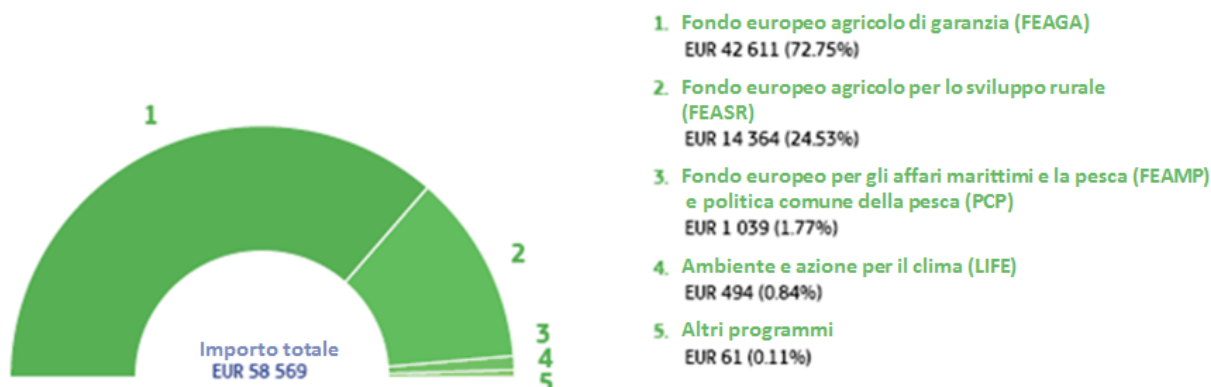


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 per la rubrica 2. La categoria "Altri programmi" comprende agenzie decentrate, progetti pilota e azioni preparatorie. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea:

Le azioni che rientrano in questa rubrica contribuiscono alla realizzazione delle priorità della Commissione "Occupazione, crescita e investimenti", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e, in una certa misura, alla priorità "Mercato unico digitale", nonché a "Una politica commerciale equilibrata e innovativa per gestire la globalizzazione". Esse contribuiscono anche agli obiettivi di Europa 2020 nel settore della crescita sostenibile, in collegamento con la crescita intelligente e inclusiva per quanto riguarda gli investimenti che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione.

Produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima e sviluppo equilibrato del territorio sono gli obiettivi principali della politica agricola comune (PAC) nel periodo del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Le misure del Fondo europeo agricolo di garanzia sono incentrate sull'ulteriore miglioramento della situazione dei produttori primari della filiera alimentare, sul rafforzamento della competitività del settore agricolo e di quello agroalimentare e sul sostegno al reddito delle imprese agricole attraverso pagamenti diretti, ampiamente disaccoppiati dalla produzione. Nel quadro del secondo pilastro della politica agricola comune, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale si concentra sul benessere economico, sociale e ambientale delle zone rurali e sulla sostenibilità dell'ambiente rurale.

La priorità principale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ai sensi del quadro finanziario per il periodo 2014-2020 è quella di promuovere l'attuazione della politica comune della pesca sostenendo la pesca e l'acquacoltura ecosostenibili, innovative, competitive e basate sulla conoscenza. Altri obiettivi includono l'aumento dell'occupazione e la promozione della coesione territoriale, la valorizzazione della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti ittici, nonché il sostegno all'attuazione della politica marittima integrata. Il programma LIFE è uno strumento specifico di finanziamento dedicato all'ambiente e all'azione per il clima, il quale opera affiancando l'approccio di integrazione adottato per il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, il che implica che l'ambiente e l'azione per il clima sono parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

I programmi compresi nella rubrica 2 contribuiscono all'adempimento degli impegni assunti dall'UE in relazione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 2030.

Il 2017 è stato un anno di riflessione sul futuro della politica agricola comune. In particolare, ci si è concentrati sulle questioni della semplificazione, della modernizzazione e della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Dopo un'ampia consultazione, la Commissione nel novembre 2017 ha pubblicato la comunicazione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura⁵⁰. Essa delinea il futuro modello di attuazione per una politica agricola comune più intelligente, moderna e sostenibile. La politica dovrebbe essere più flessibile, orientata ai risultati e rafforzare la sussidiarietà dando agli Stati membri un margine molto più ampio per eseguire i regimi di finanziamento, perseguire i traguardi realistici e adeguati concordati e contribuire a ridurre l'onere amministrativo dell'UE che grava sui beneficiari.

La comunicazione ha evidenziato che il settore ha incrementato la produttività di quasi il 9 % dal 2005, abbattendo al contempo le emissioni di gas serra del 24 % rispetto al 1990 e riducendo l'uso dei fertilizzanti

con un impatto positivo sulla qualità delle acque. Ha evidenziato tuttavia anche il persistente ritardo del reddito agricolo rispetto alle retribuzioni nell'intera economia.

L'efficacia della politica agricola dell'UE è dimostrata dalle statistiche del commercio:

il valore delle esportazioni agroalimentari ha raggiunto i 137,9 miliardi di EUR nel 2017, con un aumento del 5,1 % rispetto al 2016.

Nel 2017 la Commissione ha inoltre condotto una consultazione in merito alla posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e in relazione alle pratiche commerciali sleali, adottando nell'aprile 2018 una proposta per la messa al bando delle pratiche commerciali sleali più dannose nella filiera alimentare, al fine di assicurare un trattamento più equo per le imprese agroalimentari di piccole e medie dimensioni.

Fondo europeo agricolo di garanzia

Nel corso degli anni iniziali del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'attuazione del Fondo europeo agricolo di garanzia ha funzionato correttamente, ivi comprese alcune misure di sostegno del mercato di durata limitata. In generale, l'attuazione è in linea senza difficoltà di rilievo e con un'evoluzione positiva dell'esecuzione nel corso degli anni.

Spese connesse al mercato

Le misure di sostegno del mercato nel settore ortofrutticolo e zootecnico hanno contribuito costantemente a riequilibrare i settori interessati. In particolare (con introduzione nel 2016) gli aiuti di adattamento e gli aiuti per la riduzione della produzione di latte a favore degli allevatori di bestiame da latte hanno consentito di gestire gli squilibri del mercato derivanti da svariati fattori macroeconomici (scadenza delle quote di

produzione, crollo di certi importanti mercati di sbocco al di fuori dell'UE). Questi programmi di aiuto forniscono un sostegno prezioso ai produttori colpiti negli Stati membri.

I valori totali delle esportazioni negli ultimi 12 mesi rispecchiano un costante aumento di 6,7 miliardi di EUR nel 2017 (+5,1 %) e, in particolare, la ripresa delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+1,0 miliardi di EUR per prodotti lattiero-caseari in polvere e burro; +530 milioni di EUR per prodotti lattiero-caseari freschi e formaggio), dello zucchero (+271 milioni di EUR) e dell'olio di oliva (+153 milioni di EUR). Il sostanziale incremento delle esportazioni di zucchero durante l'ultimo trimestre del 2017 è stato correlato alla cessazione delle quote di produzione dello zucchero a partire dall'ottobre 2017, che completa la soppressione delle precedenti limitazioni dell'offerta nell'ambito della politica agricola comune e ne rafforza l'approccio di orientamento al mercato. Parimenti, il successo dei programmi di sostegno nazionali per il vino è testimoniato dallo sviluppo a

lungo termine delle esportazioni vinicole il cui valore, tra il 2012 e il 2016, è costantemente aumentato da 8,9 miliardi di EUR a 10,7 miliardi di EUR, apportando un contributo netto di 7,9 miliardi di EUR al saldo attivo della bilancia commerciale dell'Unione. Questa tendenza sembra essere proseguita nel 2017: le esportazioni vinicole hanno avuto un'espansione sostenuta (+ 1,2 miliardi di EUR rispetto al dato del 2016, con un contributo netto al saldo attivo della bilancia commerciale aumentato a 9,2 miliardi di EUR).

Nel 2017 gli Stati membri partecipanti al programma dell'UE a favore del consumo di frutta e verdura nelle scuole hanno presentato le relazioni di valutazione in merito all'attuazione del programma negli ultimi cinque anni. La maggior parte delle relazioni

evidenzia un impatto a breve termine positivo (aumento del consumo da parte dei bambini di frutta e verdura nelle scuole) e alcune rilevano cambiamenti nella frequenza o nella quantità dei modelli di consumo. La maggior parte delle relazioni mette in luce inoltre i positivi sviluppi in termini di conoscenza e atteggiamento dei bambini verso un'alimentazione sana. Il programma è stato giudicato positivamente da bambini, insegnanti e genitori, che ne sostengono la continuazione pressoché all'unanimità. Le principali raccomandazioni di miglioramento riguardano una frequenza adeguata e la varietà dell'offerta di frutta e verdura, il coinvolgimento più sistematico di insegnanti e genitori, una migliore comunicazione e la riduzione dell'onere amministrativo.

Pagamenti diretti



Figura: distribuzione del sostegno diretto dell'UE agli agricoltori, fonte: Relazione annuale di attività DG Agricoltura

Nell'anno di domanda 2016 (esercizio finanziario 2017), vale a dire il secondo anno di attuazione del sistema riformato, circa 7 milioni di agricoltori hanno beneficiato dei pagamenti diretti e la superficie totale determinata oggetto di pagamenti era pari a circa l'85 % della superficie agricola utilizzata dell'UE (178 milioni di ettari).

Il riequilibrio della distribuzione dei pagamenti tra e all'interno degli Stati membri è proseguito: i dati confermano una convergenza dei pagamenti diretti medi per ettaro (a livello di Stato membro e a livello di agricoltore)⁵¹.

Sono pienamente operativi i vari regimi che permettono un'ulteriore focalizzazione sulle esigenze di determinate categorie di beneficiari, in particolare giovani agricoltori, piccoli agricoltori e determinati settori o regioni specifiche con problemi strutturali. Ove necessario, gli Stati membri hanno rivisto le proprie decisioni entro i limiti della flessibilità offerta dal nuovo sistema, al fine di adeguare le modalità di attuazione sulla base dell'esperienza acquisita nel primo anno. Nell'esercizio 2016 i pagamenti agli agricoltori sono stati effettuati in alcuni casi più tardi del solito, trattandosi del primo anno di attuazione della riforma. Tuttavia, già nell'esercizio 2017, l'attuazione si è avvicinata al ritmo normale e si prevede da parte degli Stati membri un ulteriore miglioramento negli anni seguenti.

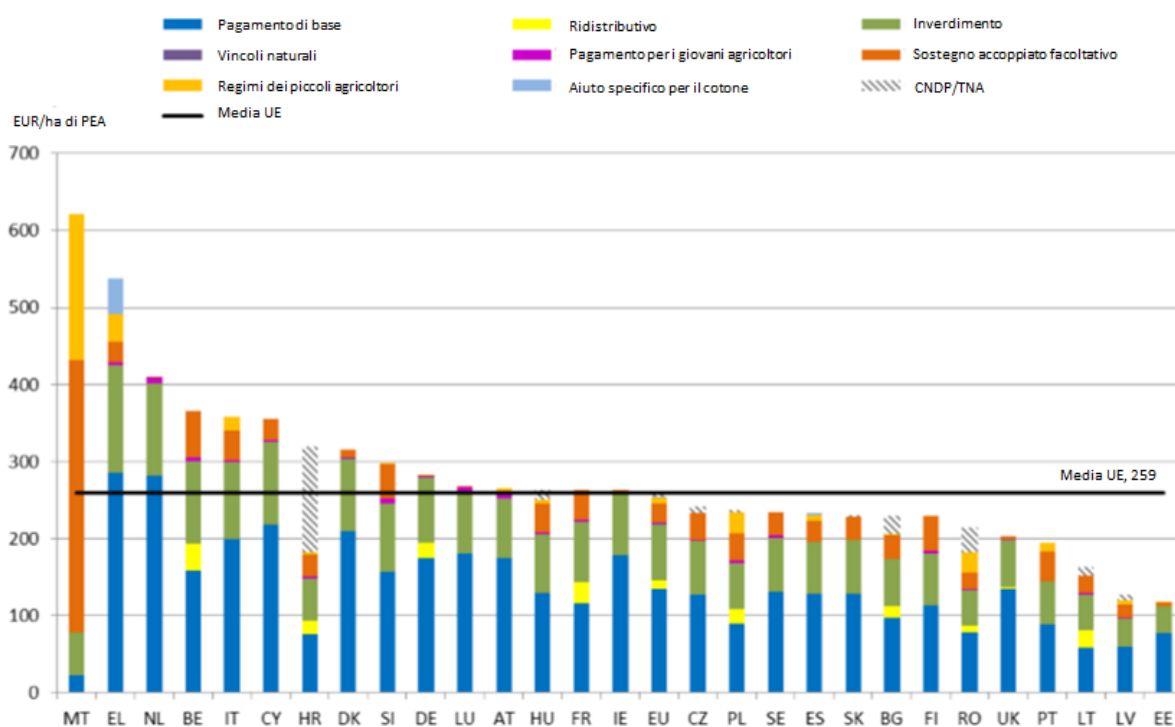


Grafico: spesa per i pagamenti diretti per ettaro di superficie potenzialmente ammissibile (PEA) per Stato membro - 2016, fonte: <https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/statistics/facts-figures/direct-payments.pdf>

Il pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (cosiddetto pagamento di "inverdimento") è stato introdotto con la riforma della politica agricola comune del 2013, al fine di fornire benefici ambiziosi per il clima e l'ambiente. Esso rappresenta il 30 % delle dotazioni annuali degli Stati membri per i pagamenti diretti. Le aziende agricole soggette ad almeno uno dei tre obblighi di "inverdimento" coprono circa il 79 % della superficie agricola dell'UE totale. Tuttavia, la valutazione in merito al pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente⁵² ha rilevato che le misure di inverdimento non hanno ancora realizzato appieno il potenziale previsto. Sulla base dei dati derivanti dall'attuazione del 2015 e 2016, gli effetti complessivi sono incerti ma appaiono piuttosto limitati e variabili tra gli Stati membri. Sembrano avere avuto un effetto trascurabile sulla produzione o sulla

sostenibilità economica delle aziende agricole.

Secondo le conclusioni della valutazione, l'architettura ambientale e climatica attuale complessiva della politica agricola comune si è dimostrata più complessa e difficile da gestire. La Corte dei conti europea ha concluso che l'inverdimento ha aggiunto una complessità significativa alla politica agricola comune, non giustificata alla luce dei risultati che esso è destinato a produrre⁵³. Si accenna al fatto che l'inverdimento si sovrappone agli altri strumenti ambientali nell'ambito della politica agricola comune, esiste il rischio di un effetto inerziale e di doppio finanziamento, sebbene alcune decisioni e azioni da parte della Commissione e degli Stati membri attenuino questi rischi.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Nell'ambito del secondo pilastro della PAC, i programmi di sviluppo rurale comportano un contributo vitale alle priorità economiche, sociali e ambientali dell'Unione, tenendo conto delle specificità nazionali e regionali dell'agricoltura e delle aree rurali

a livello di UE. Il sostegno a progetti di innovazione interattivi nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione in materia di agricoltura, oltre al sostegno per la formazione e la diversificazione, è destinato all'attuazione degli obiettivi di Europa 2020,

favorendo l'innovazione e lo spirito imprenditoriale. Nel 2017 gli Stati membri hanno presentato le loro seconde relazioni di attuazione annuali, riguardanti il periodo fino al 31 dicembre 2016. Nonostante l'adozione ritardata di alcuni programmi, soprattutto a causa della tardiva adozione del quadro legislativo, l'attuazione ha raggiunto la velocità di crociera. Queste relazioni di attuazione confermano in generale una costante accelerazione dei livelli di spesa, che ha compensato i ritardi iniziali.

Fino al termine dell'esercizio 2017, i livelli di spesa avevano raggiunto il 21 % delle risorse totali per lo sviluppo rurale dell'UE (escludendo il prefinanziamento pagato agli Stati membri), associato al 42,7 % in termini di impegni rispetto alla spesa pubblica totale pianificata. Gli ultimi dati disponibili in merito a realizzazioni e risultati ottenuti (fine 2016) non sono quindi ancora pienamente rappresentativi. È prevista un'accelerazione dell'attuazione dei programmi nei prossimi anni, in particolare per quanto concerne gli investimenti e le operazioni volte alla creazione di posti di lavoro. Alcuni risultati positivi possono già essere evidenziati, con il conseguimento di più del 60 % degli obiettivi per il 2020 riguardo ai terreni agricoli soggetti a contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità e alla gestione del suolo e delle risorse idriche e il raggiungimento dell'89 % dell'obiettivo per il 2020 in termini di popolazione rurale coperta da strategie di sviluppo locale.

I programmi di sviluppo rurale hanno consentito⁵⁴ a 43 400 aziende agricole di investire in interventi di ristrutturazione o modernizzazione;

12 100 aziende agricole hanno ricevuto sostegno allo sviluppo economico e agli investimenti per i giovani agricoltori;

5 600 aziende agricole saranno coinvolte in regimi di qualità, filiere corte, mercati locali o gruppi/organizzazioni di produttori;

61 800 aziende agricole saranno coperte da sistemi di gestione del rischio.

Per il periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 sono state avviate diverse iniziative, volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, ad esempio:

- modifiche tramite il cosiddetto “regolamento omnibus”⁵⁵ per migliorare gli strumenti di gestione del rischio per gli agricoltori, ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari e semplificare le condizioni per gli strumenti finanziari;
- l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi nel 64 % dei programmi di sviluppo rurale sta migliorando l'efficienza e l'efficacia della spesa e riducendo l'onere amministrativo;
- per quanto riguarda l'uso di strumenti finanziari l'effetto leva e la rotazione del bilancio per lo sviluppo rurale, il fondo è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di raddoppiare l'utilizzo di strumenti finanziari rispetto al 2007-2013.

Esempi di progetti nell'ambito dello sviluppo rurale⁵⁶:

Aquaponica - una serra per la produzione alimentare innovativa in Svezia

Sintesi del progetto

Se da un lato l'ambiente subisce una perdita sempre maggiore di nutrienti del suolo, dall'altro vi è il problema del sovraccarico di nutrienti nei laghi e nei mari. Peckas Naturodlingar ha investito in una tecnologia che associa la coltivazione dei pomodori alla piscicoltura in un sistema chiuso. L'acqua ricca di sostanze nutritive provenienti dai pesci viene destinata ai pomodori, che assorbono tali sostanze. L'acqua pulita viene poi ricondotta ai pesci. Così facendo, tutti i nutrienti e l'acqua vengono utilizzati in modo efficiente, senza produzione di rifiuti da parte del sistema. Il sostegno da parte del programma di sviluppo rurale svedese è stato utilizzato per la creazione di una serra di 4 000 m². La nuova serra ha consentito di migliorare la produzione di pomodori per la vendita.

Risultati del progetto

Nel gennaio 2018, Peckas ha consegnato il primo lotto di pomodori ai supermercati di Hårnösand. L'intera produzione di pomodori per il 2018 è stata prenotata dalla società di distribuzione Gronsakshuset. Il 100 % dell'acqua ricca di sostanze nutritive provenienti dall'allevamento ittico viene fatta circolare in un sistema di biodepurazione (bio-bed)/letto di coltura e quindi reimpressa nell'allevamento. Ciò consente di ridurre il fabbisogno di acqua e tutti i nutrienti in essa contenuti vengono utilizzati nella coltivazione dei pomodori.

Ricostruzione di una strada forestale per un'efficace protezione dagli incendi boschivi in Slovacchia

Sintesi del progetto

La strada forestale fuori dal comune di Hrusovo nella Slovacchia meridionale era in cattive condizioni e necessitava di un intervento per il ripristino della funzionalità. L'attività principale di questo progetto era la ricostruzione della strada mediante la posa di nuovo asfalto. I lavori di costruzione prevedevano la modifica dei pendii adiacenti, la creazione di paratoie comprese le parti frontali in calcestruzzo dalle condutture in cemento armato, oltre a canali di scolo in calcestruzzo, scanalature di scolo, fossati e canaletti di smaltimento. È stata costruita inoltre una torre di avvistamento in legno.

Risultati del progetto

Il progetto ha consentito alle autorità di accedere al sito nel corso di tutto l'anno, secondo necessità

La torre di avvistamento in legno permette il monitoraggio del sito e l'attuazione di misure antincendio

La strada forestale di nuova costruzione consente l'esecuzione delle attività di gestione e manutenzione del bosco.

Gli strumenti finanziari sono pienamente inseriti in 27 programmi in otto Stati membri, con un bilancio pubblico totale di 669 milioni di EUR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale 465 milioni di EUR, cofinanziamento nazionale 204 milioni di EUR). Una formazione mirata in merito agli strumenti finanziari aiuta le autorità di gestione ad attuare specifici regimi al riguardo. Questi ultimi possono essere utilizzati da agricoltori, guardie forestali e imprese locali, anche attraverso una combinazione di strumenti finanziari e sovvenzioni. Gli strumenti finanziari nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale possono essere attuati insieme al Fondo europeo per gli investimenti strategici, sviluppato dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Commissione.

L'attuazione dei programmi di sviluppo rurale nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è soggetta a una serie di condizionalità ex-ante, per alcune delle quali è stato necessario istituire piani d'azione specifici in considerazione del raggiungimento della piena conformità entro la fine del 2016. Tutti i piani d'azione eccetto uno sono stati attuati con successo e le condizionalità possono quindi considerarsi soddisfatte.

Un quadro comune completo di monitoraggio e valutazione per la politica agricola comune è in essere per il periodo 2014-2020. La Corte dei conti europea ha sollevato alcune preoccupazioni riguardo al sistema di monitoraggio e valutazione e agli indicatori correlati, osservando che le comunicazioni in merito al rendimento potrebbero non fornire informazioni in tempo per progettare la politica futura e gestire il bilancio in base ai risultati⁵⁷. La Corte ha riconosciuto che il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione mirava a potenziare l'approccio basato sui risultati e ha invitato la Commissione a riesaminare e fare il punto sull'esperienza acquisita dall'attuazione del sistema in corso per il periodo di programmazione post-2020. La Corte ha sottolineato inoltre che i programmi di sviluppo rurale sono stati approvati in ritardo, erano eccessivamente lunghi e richiedevano documenti complessi, mettendo in

evidenza carenze che ostacolano l'orientamento alla performance e ai risultati.

Una valutazione delle misure forestali nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è in fase di completamento (metà 2018). I risultati preliminari mostrano che il Fondo fornisce un insieme coerente di misure, in grado di soddisfare le necessità del settore forestale e di promuovere la gestione sostenibile delle foreste nelle aree rurali. La flessibilità dei programmi di sviluppo rurale ha consentito alle autorità di gestione di adattare le misure alle esigenze e alle specificità locali e di fornire un sostegno altamente mirato. Tuttavia, l'efficacia delle misure forestali è rimasta strettamente dipendente dal dettaglio della concezione della misura a livello di programma e dal luogo, tempo e durata di attuazione da parte dei beneficiari.

La sintesi delle valutazioni ex post dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 è in fase di completamento⁵⁸. Questa valutazione si basa sulle valutazioni eseguite dagli Stati membri. I risultati preliminari della sintesi delle valutazioni ex post dei programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 evidenziano che i programmi hanno prodotto effetti positivi sulla valorizzazione della competitività e dell'ambiente. Tuttavia, l'efficacia delle misure correlate alla qualità della vita e alla diversificazione delle attività è stata pregiudicata dall'assenza di definizione delle priorità e di bilancio.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è stato inoltre sottoposto alla verifica del **gruppo di alto livello per la semplificazione**, che ha fornito le sue conclusioni e raccomandazioni per una migliore gestione dei Fondi strutturali e d'investimento europei nel 2017. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è oggetto, unitamente ad altri fondi, di una serie di studi in corso, soprattutto nei campi a) della semplificazione, b) del coordinamento dell'armonizzazione dei fondi e c) di possibili modalità di erogazione alternative. I risultati preliminari dello studio sulla semplificazione evidenziano oneri e costi amministrativi più elevati per il Fondo per lo sviluppo rurale rispetto ad altri Fondi strutturali e d'investimento europei.

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Dopo un inizio difficile causato dal ritardo nell'adozione del regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il 2017 ha registrato un'accelerazione nell'attuazione del Fondo nella maggior parte degli Stati membri.

Per tutto il 2017 il tasso di attuazione ha iniziato ad accelerare notevolmente. Il numero di operazioni (esclusa l'assistenza tecnica) è più che raddoppiato, passando da 6 200 nel 2016 a 15 500 nel 2017. Il numero di pescherecci che ha beneficiato del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca è quasi triplicato, passando da 3 600 nel 2016 a oltre 9 600

nel 2017. È raddoppiato anche il numero di pescherecci di flotte da pesca costiera su piccola scala che hanno beneficiato del fondo. Il sostegno fornito promuove un equilibrio sostenibile tra risorse e flotte da pesca e la tutela degli ecosistemi marini. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha sostenuto inoltre una migliore gestione di oltre 60 000 km² di aree della rete Natura 2000 e quasi 1,5 milioni di km² di altre aree marine protette (dati del 2016)⁵⁹. Attraverso progetti che facilitano la cooperazione transfrontaliera nella pianificazione dello spazio marittimo, esso prepara il terreno per lo sviluppo sostenibile dell'economia marittima in bacini di mare con una crescente quantità di attività economiche. Le operazioni sostenute non vanno a beneficio unicamente delle persone (giuridiche o fisiche) che agiscono ufficialmente in qualità di beneficiari, ma anche di altri, come indicato nel riquadro seguente.

Si stima che più di 71 000 pescatori e 25 000 membri di associazioni di produttori beneficino del supporto, oltre a 77 000 dipendenti e 32 000 altri soggetti. Alla fine del 2017, i 368 gruppi di azione locale nel settore della pesca avevano selezionato 1 156 progetti per l'attuazione e ulteriori 56 progetti di cooperazione con altri Stati membri erano in fase di preparazione.

Alla fine del 2017 gli Stati membri avevano impegnato in media il 27 % del fondo. Sebbene gli impegni siano soddisfacenti, il divario con i pagamenti ai beneficiari è sostanziale in tutti gli Stati membri. Al termine del 2017 i pagamenti intermedi hanno raggiunto un po' meno del 3,4 % del sostegno del Fondo previsto per il periodo corrente.

Lo sviluppo del sistema comune di monitoraggio e valutazione per il Fondo europeo per gli affari

marittimi e la pesca è stato un processo di apprendimento comune che ha coinvolto la Commissione e gli Stati membri. Una recente relazione sull'attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione⁶⁰ esprime alcune raccomandazioni per un ulteriore miglioramento sulla base dell'esperienza finora acquisita. Anche se gli Stati membri devono avere la flessibilità di utilizzare indicatori supplementari a livello nazionale, gli indicatori comuni devono riguardare tutti gli investimenti al fine di consentire un'aggregazione a livello di UE e di fornire un quadro generale dell'utilizzo dei fondi.

Nel 2017 è stata completata la valutazione ex post del Fondo europeo per la pesca per il periodo 2007-2013⁶¹. Essa ha concluso che gli obiettivi del Fondo sono stati raggiunti in larga misura, ma esiste un margine di miglioramento in particolare per quanto riguarda l'efficacia e la sostenibilità. I legami tra il Fondo e lo sfruttamento sostenibile della pesca potrebbero essere rafforzati e il contributo del Fondo a più ampi obiettivi di conservazione, quali la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali legate alla pesca, potrebbe essere reso più visibile. Secondo le conclusioni della relazione, vi è la necessità di adottare un approccio più strategico per aumentare la competitività dell'acquacoltura e incrementare la produzione, tenendo maggiormente conto delle difficoltà specifiche incontrate dalla flotta della piccola pesca costiera, eccetto nel caso di sviluppo locale, dove le complementarità e le sinergie con altri fondi restano limitate. In larga misura tali questioni sono state affrontate nello sviluppo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per il 2014-2020, con una maggiore attenzione ai risultati.

Accordi di partenariato per una pesca sostenibile

Gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile tra l'UE e paesi terzi mirano a contribuire alla realizzazione di un quadro regolamentato per la flotta peschereccia d'altura, per garantire uno sfruttamento sostenibile delle ittiche pertinenti dei paesi terzi e per sostenere la competitività della flotta peschereccia dell'Unione. Questi partenariati forniscono all'UE un fondamentale effetto leva sui paesi terzi, allo scopo di migliorare la governance degli oceani e della pesca (attraverso miglioramento della base scientifica, della gestione dei dati, della capacità istituzionale, del monitoraggio della sorveglianza, ecc.).

Alla fine del 2017 risultavano essere in vigore 12 protocolli di accordi di partenariato per una pesca sostenibile. Sono stati completati con successo i negoziati per il rinnovo del protocollo con Maurizio e ulteriori negoziati sono stati avviati con Guinea-Bissau e continuati con Mozambico e Kiribati. I negoziati con la Guinea-Bissau hanno richiesto più tempo del previsto, comportando un'interruzione dell'accordo. Inoltre, le Comore non hanno adempiuto ai requisiti della legislazione in materia di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e sono state aggiunte all'elenco di paesi non cooperanti. Di conseguenza, e in seguito a una proposta della

Commissione, a dicembre il Consiglio ha formalmente denunciato l'accordo di partenariato per una pesca sostenibile con le Comore.

In totale, 200 navi battenti bandiera di uno degli Stati membri dell'UE beneficiano attualmente di un'autorizzazione di pesca concessa nell'ambito degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, che forniscono loro l'accesso di cui hanno bisogno oltre a generare posti di lavoro e crescita nell'UE. Questi accordi stanno inoltre contribuendo allo sviluppo del settore della pesca e al miglioramento della relativa governance nei 12 paesi partner. Al contempo,

contribuiscono ad eliminare la pesca illegale e fornire migliori condizioni quadro per i pescatori locali.

Gli stanziamenti di impegno a favore degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile nel 2017 ammontavano a 123,1 milioni di EUR e sono stati utilizzati fino al 99,7 %. Gli stanziamenti di pagamento ammontavano a 132,5 milioni di EUR e sono stati utilizzati per intero.

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

Il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) promuove lo scambio di conoscenze e buone pratiche in merito all'attuazione della legislazione e delle politiche dell'Unione e agevola la sperimentazione di nuovi approcci per l'espansione futura. Il 2017 è stato il 25° anniversario del programma LIFE. Nel corso degli anni, il programma con le sue attività visibili sul campo si è guadagnato l'apprezzamento dei portatori di interesse e del pubblico in tutta l'UE.

Le realizzazioni politiche avviate nell'ambito di LIFE definiranno l'economia e la società dell'UE nei decenni a venire. Per citarne solo alcune: il pacchetto sull'economia circolare comprendente l'ambiziosa strategia per la plastica, l'accordo mondiale giuridicamente vincolante sul clima siglato a Parigi e il quadro 2030 per il clima e l'energia.

Nel 2017 il programma LIFE ha fornito 222 milioni di EUR che mobilitano ulteriori investimenti per un totale di 379 milioni di EUR per nuovi progetti, 112 dei quali nell'ambito del sottoprogramma Ambiente. Una quantità significativa dei progetti aiuterà gli Stati membri nella loro transizione verso un'economia più circolare. 33 progetti legati al clima sono stati raccomandati per il finanziamento, metà dei quali riguardanti l'adattamento.

Alla fine del 2017 erano stati selezionati e finanziati circa 435 progetti tradizionali in tutte le priorità, più 15 progetti integrati, 4 progetti per il corpo volontario europeo (contrattualizzazione di altri due nel 2018)⁶² e altri progetti di assistenza tecnica e preparatori.

Tra gli esempi di progetti tradizionali figurano: i test di un prototipo italiano che potrebbe convertire le auto a benzina in auto ibride, la creazione di bioprodotto da fanghi di depurazione delle acque reflue nei Paesi Bassi e l'applicazione di un nuovo trattamento biologico per eliminare pesticidi e nitrati dalle acque nella Spagna meridionale. Il sostegno è incentrato inoltre sui siti della rete Natura 2000, ad esempio nel progetto transfrontaliero sloveno per favorire la sopravvivenza di una specie di linca alpina gravemente minacciata.

Oltre a sovvenzionare progetti dimostrativi, pilota e che presentano le migliori prassi, LIFE eroga sovvenzioni a progetti integrati che facilitano l'attuazione dei piani da parte degli Stati membri e delle autorità locali e sensibilizzano in merito alla necessità di cambiamenti comportamentali. Questi progetti integrati garantiscono l'attuazione della politica in materia di ambiente e clima su grande scala territoriale e incanalano i finanziamenti da altre fonti verso obiettivi ambientali e climatici.

Progetto integrato LIFE - Acque: Approccio integrato all'attuazione del piano di gestione del bacino fluviale dell'Inghilterra nord-occidentale.

Un terzo dei fiumi di peggiore qualità in Inghilterra e Galles si trova attualmente nel distretto del bacino fluviale (dell'Inghilterra) nord-occidentale. Questo progetto affronterà le barriere che impediscono il raggiungimento di un buono stato ecologico dei corpi idrici della regione, come previsto dalla direttiva quadro in materia di acque. Oltre al contributo LIFE di 11 988 811 EUR, il progetto faciliterà l'utilizzo coordinato di 37 050 000 EUR di finanziamenti complementari da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e del Fondo europeo di sviluppo regionale, 139 500 000 EUR in fondi pubblici nazionali e 52 500 000 EUR in fondi del settore privato.

Un altro esempio è il progetto "LIFE OPTIMELT", che eseguirà la prima dimostrazione su scala completa di un innovativo concetto di recupero del calore di scarto. La tecnologia, denominata OPTIMELT, è in grado di sfruttare una reazione endotermica del gas naturale con CO² al vapore acqueo negli scarichi gassosi, per recuperare più calore di quanto fosse possibile in precedenza nei processi di produzione ad alta temperatura. Essa funge da complemento ai forni a ossidazione esistenti, rendendo questa alternativa più ecologica ed efficace in termini di costi (riduzione del 20% del consumo di combustibile e di ossigeno).

Secondo la proposta ricevuta, per un finanziamento totale di 251,7 milioni di EUR, i progetti integrati dovrebbero facilitare l'uso coordinato di circa 5,7 miliardi di EUR in totale per azioni ambientali e climatiche, in cui 3 miliardi di EUR provenienti da altri programmi dell'UE, quali il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Per ogni euro finanziato dal programma LIFE si prevede che ulteriori 22 euro saranno finanziati da altre fonti per obiettivi ambientali e climatici.

Nel 2017 è stata completata la valutazione intermedia di LIFE⁶³. È stata eseguita in una fase precoce

dell'attuazione del programma e quindi si è incentrata principalmente sui processi posti in essere per conseguire gli obiettivi, i risultati previsti e le attività in corso. Fornisce ragionevoli garanzie sul fatto che l'attuazione del programma è a buon punto per realizzare gli obiettivi ambientali e climatici. Secondo le conclusioni del riesame intermedio della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020⁶⁴, "il programma LIFE continua a rappresentare una fonte di finanziamento di piccola entità, ma estremamente efficace per la natura e la biodiversità".

Per quanto concerne l'efficienza, la valutazione intermedia del programma LIFE ha stimato che il vantaggio per la società di alcuni dei progetti selezionati in seguito al primo invito a presentare proposte ammonta a 1,7 miliardi di EUR, ovvero quattro volte il costo del bilancio LIFE complessivo per tale anno. Inoltre, il trasferimento di gran parte della gestione delle sovvenzioni dalla Commissione all'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese sta superando il previsto incremento dell'efficienza di 8,2 milioni di EUR inizialmente pianificato per il periodo 2014-2020.

Inoltre, LIFE è concepito per essere complementare ad altri programmi di finanziamento dell'UE. In particolare, le sinergie vengono sfruttate offrendo un trattamento preferenziale alle proposte di progetti LIFE che portano avanti i risultati della ricerca e dell'innovazione finanziate dall'UE. Inoltre, la diffusione su vasta scala delle misure sperimentate con successo nei progetti LIFE può essere sostenuta attraverso altri programmi di finanziamento dell'UE, ad esempio attività di pesca più sostenibili possono essere promosse tramite il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

La valutazione intermedia ha individuato inoltre alcuni aspetti da migliorare, con l'obiettivo di una maggiore focalizzazione strategica della parte del programma guidata dalla domanda, ad esempio indirizzandosi ad argomenti non trattati dai progetti finanziati negli anni precedenti. Occorre fare di più per riprodurre progetti e trasferirne i risultati, ad esempio sviluppando la capacità di pianificare e attuare gli investimenti e affrontando la mancanza di risorse finanziarie. Ha sottolineato inoltre l'esigenza di semplificare le procedure di gestione delle sovvenzioni, con particolare riferimento ai processi di presentazione delle domande e redazione delle relazioni.

1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3)⁶⁵

Nell'ambito della rubrica 3, il bilancio dell'UE riunisce una serie di programmi (4,3 miliardi di EUR, ossia il 3 % del bilancio totale dell'UE per il 2017) tesi a risolvere pressanti problemi politici quali sicurezza, asilo, migrazione e integrazione di cittadini di paesi terzi, salute, tutela dei consumatori, cultura e dialogo con i cittadini. I finanziamenti sono collegati a progetti in cui la collaborazione dell'UE apporta significativi vantaggi in termini di efficienza.



1. Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF)
EUR 1 614 (37.69%)
2. Agenzie decentrate
EUR 858 (20.02%)
3. Fondo Sicurezza interna
EUR 735 (17.15%)
4. Altri programmi
EUR 410 (9.58%)
5. Alimenti e mangimi
EUR 259 (6.04%)
6. Europa creativa
EUR 209 (4.88%)
7. Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione
EUR 199 (4.64%)

Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 3. La categoria "Altri programmi" comprende tra gli altri sistemi informatici come il sistema d'informazione Schengen e il sistema d'informazione visti, il programma "Giustizia", i programmi "Diritti, uguaglianza e cittadinanza", "Europa per i cittadini", "Salute" e "Consumatori" e il meccanismo unionale di protezione civile all'interno dell'UE. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi nell'ambito della rubrica 3 contribuiscono soprattutto alle priorità della Commissione: "Giustizia e diritti fondamentali" e "Migrazione". Nonostante bilancio relativamente esiguo, questi programmi contribuiscono alle realizzazioni di Europa 2020. Ad esempio il programma "Salute" si trova idealmente sul punto d'incontro tra crescita intelligente e inclusiva: finanzia azioni per la diffusione dell'innovazione nel settore della salute e dell'assistenza sanitaria e sostiene gli Stati membri nelle riforme dei loro sistemi sanitari, inoltre, allo stesso tempo, svolge attività in materia di promozione della salute e di prevenzione delle malattie e affronta la crescente tendenza delle disuguaglianze sanitarie attraverso azioni concernenti la salute dei gruppi vulnerabili e, dal 2015, si concentra in particolar modo sui rifugiati. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione contribuisce alla crescita inclusiva attraverso il finanziamento di progetti per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Questa parte del bilancio ha rivestito un ruolo di particolare importanza del 2017, nell'ambito della risposta costante alla crisi dei rifugiati e dell'attuazione di un approccio europeo completo alla gestione dei flussi migratori. Come dimostrano le esperienze recenti, la gestione dei flussi migratori e le minacce alla sicurezza pongono sfide che non possono essere gestite dai singoli Stati membri. L'abolizione dei controlli alle frontiere interne deve accompagnarsi a misure comuni per il controllo e la sorveglianza efficaci delle frontiere esterne dell'Unione. Il principio di solidarietà e di equa ripartizione di responsabilità tra gli Stati membri rappresenta il nucleo delle politiche comuni in tema di asilo, immigrazione e frontiere esterne. Il bilancio dell'UE fornisce i mezzi per affrontare le implicazioni finanziarie di questo principio. Nel settore della sicurezza, la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, il terrorismo e le altre minacce correlate alla sicurezza sono di natura sempre più transfrontaliera. La cooperazione e il coordinamento a livello transnazionale tra le autorità di contrasto è essenziale per prevenire e combattere con successo questi crimini, ad esempio attraverso lo scambio di informazioni, le indagini congiunte, le tecnologie interoperabili e le valutazioni comuni delle minacce e dei rischi.

La gestione dei flussi migratori, delle frontiere esterne e della sicurezza dell'UE richiede ingenti risorse e notevoli capacità da parte degli Stati membri. Una più intensa cooperazione operativa e un migliore coordinamento, basato sulla messa in comune delle risorse in settori quali la formazione e le attrezzature, consente di generare economie di scala e sinergie, garantendo un uso più efficiente dei fondi pubblici e potenziando la solidarietà, la fiducia reciproca e la ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri per le politiche comuni dell'Unione.

Spesa relativa alla migrazione, interna ed esterna

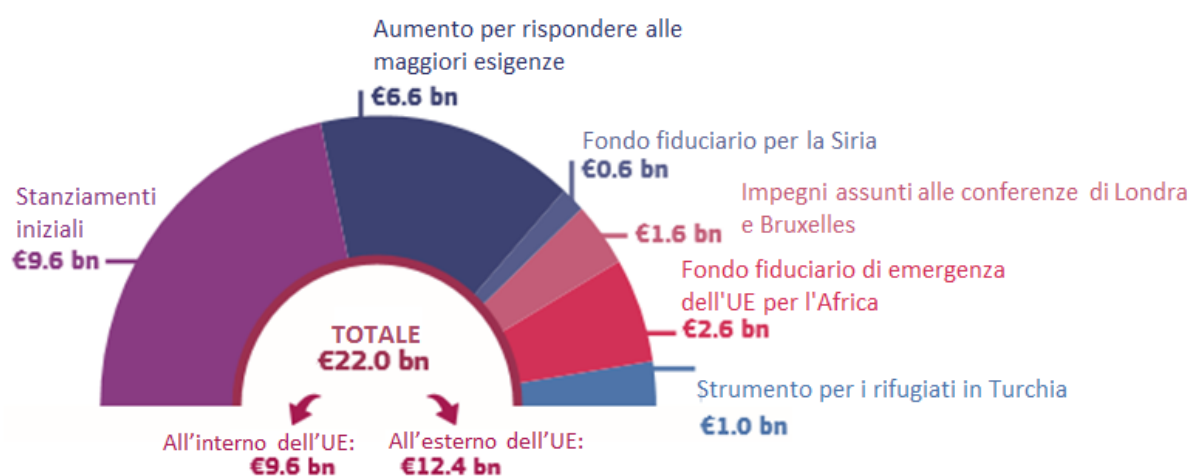


Diagramma: Finanziamento mobilitato dall'UE all'interno e all'esterno dell'Unione per il periodo 2015-2018

Finanziamento mobilitato dall'UE per rispondere alle sfide migratorie all'interno e all'esterno dell'Unione per il periodo 2015-2018, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171207_eu_budget_for_the_refugee_crisis_and_improving_migration_management_it.pdf

Fondo Asilo, migrazione e integrazione

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione promuove la gestione efficace dei flussi migratori e lo sviluppo di un approccio comune dell'Unione in materia di asilo e migrazione. Contribuisce al raggiungimento di quattro obiettivi specifici: rafforzare e sviluppare il sistema

europeo comune di asilo, sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri dell'UE in linea con il fabbisogno del mercato del lavoro e l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi; concorre inoltre a promuovere strategie di rimpatrio eque ed

efficaci e a migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri dell'UE, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo. Inoltre, sostiene l'integrazione dei cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani.

Nel 2017, i programmi nazionali sono stati modificati per sostenere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, in particolare attraverso azioni intraprese da organizzazioni della società civile e autorità locale, per migliorare i settori del rimpatrio e del reinsediamento. Le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 sono aumentate da 2 752 milioni di EUR a 5 391,5 milioni di EUR alla fine del 2017. Le recenti integrazioni al bilancio per la gestione concorrente sono state destinate al sostegno ai due meccanismi di ricollocazione per l'Italia e la Grecia (651 milioni di EUR) e del programma di reinsediamento (872 milioni di EUR).

I pagamenti eseguiti nel 2017 ammontano in totale a 576,2 milioni di EUR, quasi il doppio rispetto al 2016.

Nell'ambito dell'assistenza di emergenza del Fondo, dal 2014 sono stati assegnati 973 milioni di EUR. Di questi, al 16 gennaio 2018, 630 milioni di EUR risultavano destinati agli Stati membri sottoposti a pressioni migratorie, per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati.

L'assistenza di emergenza ha risposto ai bisogni immediati e di base, quali cibo, alloggio e assistenza medica ai rifugiati, servizi di accoglienza e sostegno ai minori non accompagnati, il miglioramento della capacità di servizi di asilo di gestire l'elevato numero di domande e l'offerta di sostegno ai richiedenti asilo che tornano nei rispettivi paesi d'origine e i meccanismi di ricollocazione. Tali attività sono state più urgenti nei paesi coinvolti in prima linea, come Grecia, Italia e Bulgaria.

Il fondo ha inoltre continuato sostenere la rete europea sulle migrazioni.

Il Fondo ha fornito assistenza attraverso diversi progetti nel campo dei sistemi di accoglienza e di asilo (ad esempio assistenza legale e rappresentanza, consulenza sociale, servizi mirati a gruppi vulnerabili, ecc.). Tra il 2014 e il 2017 il numero di appartenenti a gruppi di riferimento che hanno ricevuto assistenza (nei sistemi di accoglienza e di asilo) è passato da 148 045 a 297 083 e di questi la quota di persone che ha beneficiato di assistenza legale è salita da 18 395 (12,4 %) a 56 933 (19,1 %).

Nel 2017 il Fondo ha sostenuto inoltre la creazione di oltre 7 000 posti aggiuntivi in centri di accoglienza. Anche il numero di posti adattati ai minori non accompagnati, un gruppo di emigranti particolarmente vulnerabile, è cresciuto da appena 183 posti nel 2014 a 17 070 nel 2017.

Nel luglio 2015 gli Stati membri hanno accettato di reinsediare 22 000 persone bisognose di protezione internazionale, durante il periodo 2015-2017. Nel marzo 2016 hanno concordato inoltre, nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia, il reinsediamento di 54 000 rifugiati siriani dalla Turchia (al posto del rimpatrio dei siriani in Turchia).

A fine 2017 risultavano reinsediate 26 849 persone. 33 151 persone erano state ricollocate (11 445 dall'Italia e 21 706 dalla Grecia. Ciò ha rappresentato più del 94 % di tutti i soggetti ammissibili e registrati per il ricollocamento in Italia e in Grecia).

L'elevato afflusso ha portato a una crescita dei divari in termini di disoccupazione, livello d'istruzione e rischio di esclusione sociale tra i cittadini di paesi terzi e quelli dei paesi ospitanti.

Tuttavia, con il sostegno del Fondo, la quota di cittadini di paesi terzi che hanno ricevuto lo status di soggiornanti di lungo periodo è aumentata dal 30 % nel 2013 al 44 % nel 2016. Inoltre, alla fine del 2017 1 432 612 cittadini di paesi terzi risultavano avere ricevuto assistenza nell'integrazione.

Tra il 2013 e il 2017 è aumentato il numero di rimpatriati e di coloro che hanno ricevuto assistenza al reinserimento prima o dopo il rimpatrio cofinanziata dal Fondo. Il numero di rimpatriati cofinanziati dal Fondo sono stati 48 250 nel 2017, rispetto a 5 904 nel 2014. Tra i rimpatriati, la quota di rimpatri non volontari è aumentata da un quarto nel 2014 a metà nel 2017. Il numero riportato di persone rientrate volontariamente è stato pari a 17 736 nel 2017. Sono state adottate misure anche per migliorare la cooperazione pratica tra gli Stati membri sulle questioni attinenti al rimpatrio e tra gli Stati membri e terzi.

A metà periodo, la valutazione⁶⁶ ha riscontrato che complessivamente il Fondo ha generato valore aggiunto dell'UE, nonostante le dimensioni relativamente ridotte rispetto alle sfide importanti imposte dalla crisi verificatesi durante questo periodo (dallo 0,23 % (inizialmente programmato) allo 0,63 % (dopo le integrazioni) degli stanziamenti di bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020). Il principale beneficio a livello di UE deriva dalla dimensione transnazionale di azioni quali la rete europea sulle migrazioni, ma anche dal vantaggio in termini di ripartizione degli oneri, sostenuto in particolare

dall'assistenza di emergenza e dal meccanismo di ricollocamento.

Il Fondo sta quindi anche raggiungendo i suoi obiettivi. Tuttavia, potrebbe essere migliorata la coerenza interna del Fondo tra le diverse modalità di gestione, in particolare sensibilizzando i beneficiari in merito alle azioni e ai progetti sostenuti dal Fondo. L'onere amministrativo sembra essere il principale elemento di riduzione dell'efficienza, anche se il Fondo ha già apportato una significativa semplificazione rispetto al programma di finanziamento precedente. Vi sono state inoltre limitate prove di un aumento della capacità di

sviluppare, monitorare e valutare i sistemi di asilo. Nonostante il programma di reinsediamento dell'UE abbia compiuto progressi significativi, il contributo all'istituzione, allo sviluppo e all'attuazione dei programmi nazionali di reinsediamento è ancora limitato. Il sistema di monitoraggio e valutazione del Fondo deve essere ulteriormente migliorato, anche per quanto riguarda la definizione degli indicatori e la raccolta dei dati. Il sistema di distribuzione dei fondi potrebbe essere più adattabile per garantire una risposta adeguata all'evoluzione delle esigenze e una maggiore sostenibilità dei progetti.

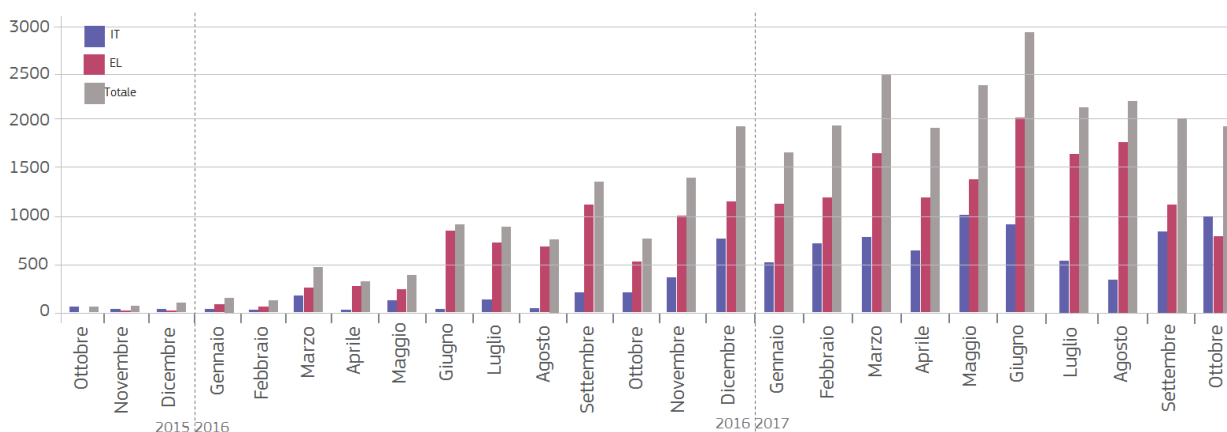


Diagramma: Numero dei ricollocamenti da ottobre 2015 a ottobre 2017, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171114_relocation_eu_solidarity_between_member_states_en.pdf

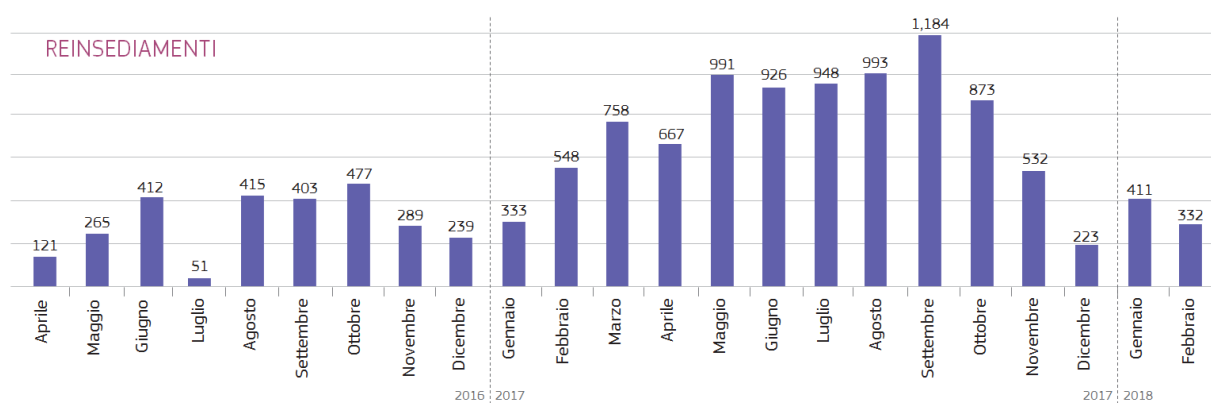


Diagramma: Numero dei reinsediamenti dei rifugiati siriani dalla Turchia da aprile 2016 a febbraio 2018, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20180314_eu-turkey-two-years-on_en.pdf

Fondo sicurezza interna

Il Fondo sicurezza interna promuove l'attuazione della strategia di sicurezza interna, la cooperazione nel campo dell'applicazione della legge e la gestione delle frontiere esterne dell'Unione. Il Fondo è costituito da due strumenti: Fondo sicurezza interna -

Frontiere e visti e Fondo Sicurezza interna - Polizia. Il primo strumento (Frontiere e visti) contribuisce a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione agevolando al tempo stesso i viaggi legittimi. Il

secondo strumento (Polizia) è incentrato sulla lotta alla criminalità e sulla gestione dei rischi e delle crisi.

Nel 2017 l'attuazione ha raggiunto la velocità di crociera.

Nell'ambito dell'assistenza di emergenza del Fondo sicurezza interna - Frontiere e visti, al 16 gennaio 2018 risultavano destinati agli Stati membri per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati 309 milioni di EUR, equivalenti a 53 convenzioni di sovvenzione. Nell'ambito dell'assistenza di emergenza dello strumento Polizia, sono stati assegnati 6,3 milioni di EUR, che rappresentano 5 progetti. Nel 2017, 57,8 milioni di EUR sono stati destinati a due Stati membri le cui frontiere esterne subiscono le maggiori pressioni: la Grecia (3,8 milioni di EUR) e l'Italia (54 milioni di EUR), in particolare presso i punti di crisi.

La valutazione intermedia⁶⁷ ha evidenziato che il Fondo sicurezza interna - Frontiere e visti ha contribuito all'attuazione della politica comune dell'UE in materia di visti ed è risultato efficace nell'agevolare i viaggi legittimi. Le attività di scambio di informazioni e di formazione hanno contribuito all'attuazione uniforme dell'*acquis* dell'Unione in materia di politica dei visti.

Il Fondo ha sostenuto lo sviluppo dei sistemi informatici dell'UE, in particolare il sistema d'informazione visti che all'inizio del 2018 conteneva informazioni su 55 milioni di richieste di visto per soggiorni di breve durata, e il sistema d'informazione Schengen, una banca dati che contiene oltre 76 milioni di segnalazioni di persone od oggetti, ad esempio persone ricercate o scomparse e oggetti a scopo di sequestro e che nel 2017 ha registrato più di 5 miliardi di consultazioni e 243 500⁶⁸ risposte pertinenti.

Tutti questi elementi hanno contribuito a creare un servizio di alta qualità per i richiedenti il visto, a garantire la parità di trattamento dei cittadini di paesi terzi e a combattere la migrazione irregolare in modo omogeneo, dimostrando un elevato valore aggiunto dell'UE. Il contributo del Fondo alla cooperazione consolare e al rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi è rimasto tuttavia limitato. Il Fondo ha contribuito anche a un efficace attuazione della gestione integrata delle frontiere nonostante la crisi della migrazione e della sicurezza. Ha sostenuto lo sviluppo di una politica di gestione integrata delle frontiere e ha rafforzato la solidarietà tra gli Stati membri, attraverso il cofinanziamento delle apparecchiature utilizzate nelle operazioni congiunte dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Il Fondo ha apportato anche un contributo allo sviluppo della rete europea di sorveglianza delle

frontiere (EUROSUR) e dei sistemi informatici per la gestione delle frontiere. La valutazione ha riscontrato tuttavia che la continuità delle azioni si affida in larga misura al finanziamento dell'UE. Dal punto di vista finanziario, senza uno strumento di finanziamento dell'UE dedicato, di finanziamenti nazionali non avrebbero consentito un sostegno efficace ed efficiente delle azioni pianificate. Inoltre, la valutazione ha rilevato che il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione è stato istituito con eccessivo ritardo, molto dopo l'avvio dei progetti. Le misure di monitoraggio, rendicontazione e controllo continuano a essere percepite come onerose dai portatori di interessi.

Il Fondo Sicurezza interna - Polizia ha contribuito a elevare il livello di sicurezza nell'Unione, attraverso la prevenzione e la lotta contro la criminalità grave e organizzata transfrontaliera, compreso il terrorismo, e rafforzando il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di contrasto. Ha contribuito inoltre a migliorare la capacità degli Stati membri di gestire efficacemente i rischi e le crisi in materia di sicurezza e, in misura minore, a proteggere la popolazione e le infrastrutture critiche da attentati terroristici e altri incidenti connessi alla sicurezza.

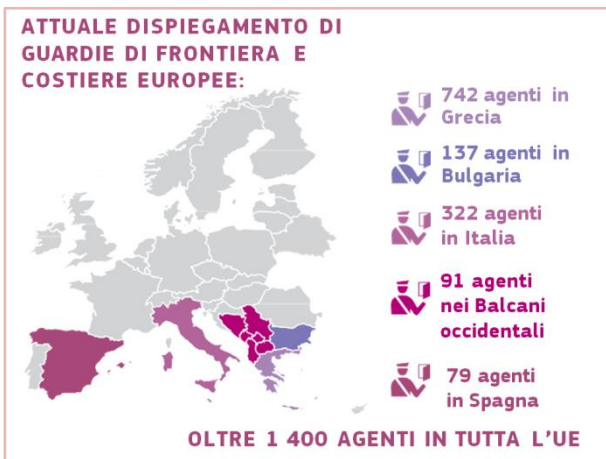
I dati disponibili indicano che il Fondo ha contribuito a rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri e gli organismi europei e a migliorare la capacità degli Stati membri di sviluppare valutazioni globali delle minacce e dei rischi, anche se il numero di progetti finanziati a livello nazionale e dell'Unione è relativamente basso. Diverse azioni sono state finanziate nel campo dell'allarme rapido e della cooperazione nella prevenzione delle crisi (ad esempio, la rete ATLAS). Dalla valutazione è emerso che il quadro di monitoraggio e valutazione dovrebbe affrontare questioni quali la definizione di indicatori e la semplificazione delle attività di preparazione delle relazioni. Si confermano impegnative le questioni legate all'incremento dell'efficienza del fondo e alla flessibilità nell'elaborazione dei programmi nazionali e nello stanziamento dei fondi. L'onere amministrativo legato al Fondo è ancora percepito come elevato, sebbene siano stati registrati diversi miglioramenti rispetto al periodo di programmazione precedente.

La Commissione, con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e gli Stati membri, hanno continuato a lavorare al fine di garantire una gestione efficace e rafforzata delle frontiere esterne. Nel 2017 l'Agenzia ha eseguito 15 operazioni congiunte alle frontiere esterne marittime, terrestri e aeree dell'UE, nelle quali ha impiegato un numero di guardie di frontiera compreso tra 1 175 e 1 700, per un totale di 347 805 giorni-uomo (con un aumento dell'11,6 % rispetto al 2016). Per le frontiere esterne esposte a maggiori pressioni, l'Agenzia è stata

presente su base permanente con l'operazione congiunta Tritone nel Mediterraneo centrale e con l'operazione congiunta Poseidone nel Mediterraneo orientale.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ha contribuito al salvataggio di 111 000 migranti arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale.

Il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'Agenzia è costantemente aumentato, raggiungendo un numero totale di 14 271 persone rimpatriate nel 2017.

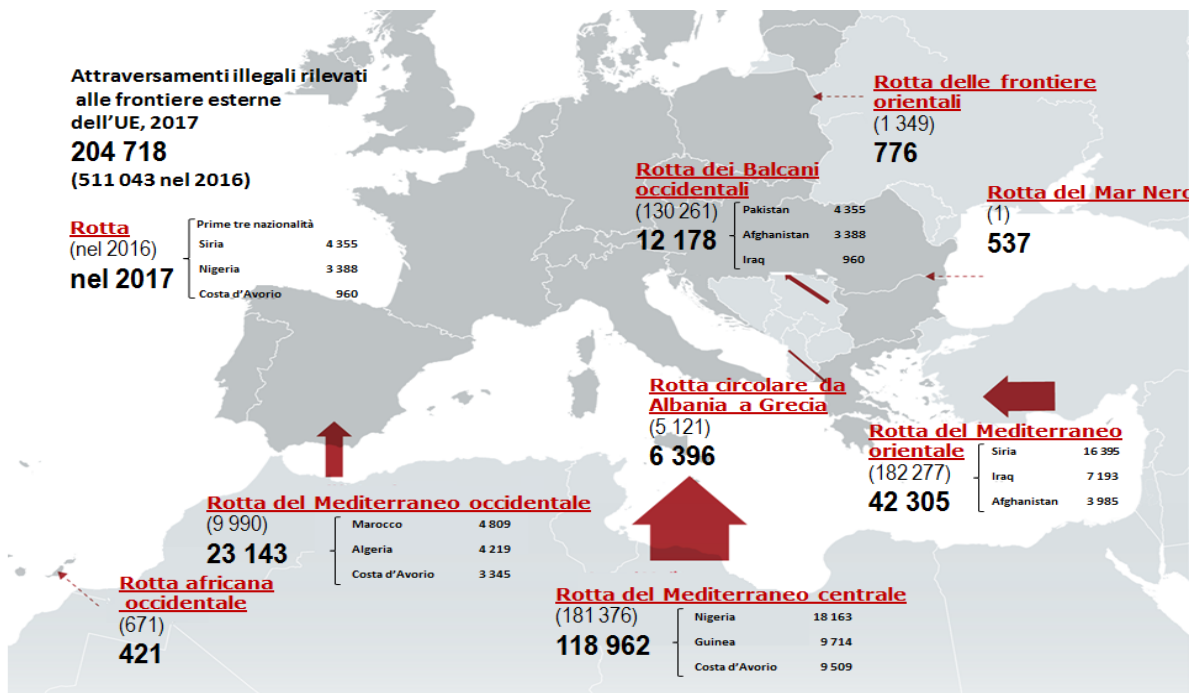


Inoltre, attraverso la missione per la politica di sicurezza e di difesa comune in Niger e in Mali e il fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, l'UE sostiene missioni di ricerca e salvataggio nel deserto: oltre 1 100 migranti sono stati salvati in Niger nel deserto del Sahara quest'anno dalle autorità nigerine e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)⁶⁹.

In Grecia sono operativi cinque punti di crisi (Moria, Vathy, Vial, Lepida e Pyli), in cui tutti i migranti vengono sottoposti a screening e al rilevamento delle impronte digitali e vengono altresì registrati e informati in merito ai loro diritti. Al 31 dicembre 2017, questi punti di crisi avevano una capacità combinata di circa 5 600 posti. Sono stati compiuti sforzi continui per migliorare le condizioni di vita dei migranti che soggiornano più a lungo nelle isole, in attesa di una decisione sulla loro situazione a causa dei requisiti previsti dalla dichiarazione UE-Turchia. Per far fronte all'ulteriore domanda, sono stati aperti in Italia altri cinque punti di crisi con una capacità combinata di 1 850 posti (Lampedusa, Messina, Trapani, Taranto e Pozzallo), aumentando la capacità totale dichiarata dei punti di crisi del 15 %.

Nonostante l'afflusso costantemente elevato di migranti nella prima metà del 2017, l'Italia è riuscita a mantenere un tasso di rilevamento delle impronte digitali complessivo pressoché del 100 % nel 2017.

Figura: Ripartizione del dispiegamento di guardie costiere europee, fonte: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171207_the_european_border_and_coast_guard_agency_it.pdf



Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione

Nel secondo anno di attuazione, lo Strumento per il sostegno di emergenza ha continuato a fornire un prezioso sostegno ai rifugiati vulnerabili all'interno dell'Unione europea (in Grecia). Il 2017 è stato un anno di transizione per l'attuazione dello strumento, poiché l'approccio è passato da un'operazione di prima emergenza a una più normalizzata. Sono state rafforzate due modalità di attuazione degli aiuti umanitari: (1) il passaggio da un sistema di ristorazione a un sistema di assistenza in denaro per il cibo nei campi e (2) il passaggio dall'accoglienza nei campi a un meccanismo di alloggi in affitto. Queste due iniziative politiche si sono tradotte nel programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza. Secondo le statistiche fornite dal governo greco, all'inizio del 2017 erano rimasti in Grecia circa 60 000 rifugiati e migranti. L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha dichiarato che, alla fine del 2017, oltre 45 000 rifugiati e migranti erano ancora bloccati nel paese.

Nel 2017, lo strumento si è occupato di 40 000 di questi beneficiari, stanziando fino a 198 milioni di EUR attraverso le organizzazioni umanitarie per fornire un sostegno di emergenza in base alle necessità.

Il finanziamento ha integrato gli sforzi compiuti dalle autorità greche oltre al sostegno fornito alla Grecia da altri strumenti dell'UE. Le azioni finanziate sono state

realizzate da 15 organizzazioni umanitarie e dai loro partner di attuazione mediante la fornitura di un sostegno multisettoriale che ha adottato, come modalità di base, il contributo in denaro. I servizi comprendevano assistenza di base, assistenza alimentare, alloggi, alloggi in affitto, pianificazione e gestione dei siti, protezione in particolare per i minori non accompagnati, istruzione, assistenza sanitaria, compreso il sostegno psicosociale, acqua, condizioni sanitarie e di igiene. A dicembre 2017 37 597 destinatari avevano beneficiato del programma di sostegno di emergenza all'integrazione e all'accoglienza e del sistema di assistenza in denaro.

Nel primo semestre del 2017, lo strumento si è occupato anche della gestione di circa 1 000 posti per minori non accompagnati in strutture di accoglienza dedicate. Ad agosto, le autorità greche hanno rilevato il finanziamento di questi centri con il loro programma nazionale, nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione. Lo Strumento per il sostegno di emergenza ha contribuito alla creazione di zone sicure 24 ore su 24, 7 giorni su 7, destinate a questi minori ospitati nei siti in caso di necessità.

Meccanismo unionale di protezione civile

Il meccanismo unionale di protezione civile ha ricoperto efficacemente il suo ruolo principale di agevolare l'erogazione da parte degli Stati membri dell'UE di assistenza in natura per le catastrofi all'interno e all'esterno del territorio europeo. L'obiettivo del meccanismo unionale di protezione civile è sostenere, coordinare e integrare le azioni degli Stati membri nel campo della protezione civile, al fine di migliorare l'efficacia dei sistemi per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi naturali e causate dall'uomo. Il meccanismo si propone di ridurre la perdita di vite umane, i danni ambientali, economici e materiali causati dalle catastrofi attraverso un approccio completo di prevenzione, preparazione e reazione alle calamità; migliorare la comprensione dei rischi di catastrofe

negli Stati membri attraverso la cooperazione in materia di valutazione e pianificazione dei rischi e il graduale sviluppo di una cultura europea della prevenzione delle catastrofi; nonché in materia di miglioramento della preparazione alle catastrofi attraverso formazione, esercitazioni, scambio di buone prassi e attività analoghe.

Nel 2017 il meccanismo unionale di protezione civile è stato attivato in risposta a 32 emergenze in totale e ha registrato diversi risultati notevoli. Alla luce dell'aumento della complessità e della frequenza delle catastrofi naturali che hanno colpito gravemente molti paesi europei negli ultimi anni, la Commissione ha presentato in novembre nuovi piani ambiziosi per rafforzare la capacità dell'Europa di far fronte alle calamità naturali, sia rafforzando le capacità di

risposta europee tramite rescEU sia potenziando la prevenzione e la preparazione alle catastrofi.

La capacità europea di risposta emergenziale è stata creata sotto forma di un pool volontario. Il pool volontario dei mezzi di risposta degli Stati membri riunisce una serie di moduli di protezione civile, altri mezzi di risposta ed esperti, che gli Stati membri tengono a disposizione per le missioni di protezione civile dell'UE in tutto il mondo. Le squadre devono soddisfare criteri minimi di qualità ed essere sottoposte a un processo di certificazione per garantire la qualità e l'interoperabilità. Moduli formati e certificati, mezzi di risposta ed esperti garantiscono una reazione efficace alle catastrofi all'interno e all'esterno dell'UE. Il pool volontario permette inoltre di ridurre i tempi di mobilitazione. I mezzi del pool volontario sono stati mobilitati in tutte le principali emergenze, comprese quelle che richiedevano risorse specializzate.

Ad esempio, durante la crisi di Ebola, sono state forniti mezzi aerei di evacuazione medica per i pazienti colpiti, oltre a laboratori mobili.

In seguito alla positiva attuazione del progetto "Buffer-IT" del 2016 per rafforzare i mezzi aerei degli Stati membri per la lotta contro gli incendi boschivi:

per la stagione degli incendi boschivi 2017 sono stati cofinanziati due mezzi aerei (capacità tampone). La capacità tampone con base in Italia era costituita da due grandi aerei anfibi e quella con base in Spagna, costituita da due aerei anfibi medi. Nel 2017 queste capacità tampone sono state utilizzate quattro volte in Europa, per un totale di 230 ore di volo e 773 lanci.

Inoltre, il Corpo medico europeo, lanciato nel febbraio 2016, è il nuovo quadro per mobilitare esperti medici e di sanità pubblica e squadre per operazioni di preparazione o di risposta all'interno o all'esterno dell'UE. Finora 9 Stati membri hanno impegnato équipe mediche, laboratori mobili e squadre di supporto logistico e due squadre erano già state mobilitate durante l'epidemia di Ebola in Africa occidentale.

Fuori dai confini dell'UE, nel 2017 il meccanismo ha reso più agevole fornire assistenza ai seguenti paesi: Albania, Armenia, Bangladesh, Cile, Dominica, Iraq, Messico, Montenegro, Perù, Tunisia e Uganda. Il meccanismo ha fornito anche consulenza sotto forma di missioni (consultive) di preparazione e prevenzione in Giordania, Bhutan e Armenia. Selezionate azioni di prevenzione e preparazione sono state intraprese nei



paesi candidati, nei paesi candidati potenziali e nei paesi interessati dalla politica europea di vicinato.

L'assistenza fornita comprendeva materiali e kit per il riparo (Bangladesh), kit medici (Iraq) e unità di depurazione dell'acqua (Dominica). Gli esperti dell'UE hanno fornito ulteriore sostegno alle autorità messicane per la valutazione dei danni ai siti del patrimonio culturale conseguenti al terremoto in Messico.

La valutazione intermedia del meccanismo è stata completata nel 2017⁷⁰. La valutazione ha sottolineato che il meccanismo apporta un chiaro valore aggiunto dell'UE per gli Stati partecipanti nell'ambito di tutti e tre i pilastri tematici - prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi. Nel settore della risposta, ad esempio, il valore aggiunto dell'UE è emerso con più evidenza nella panoramica globale delle capacità disponibili a livello dell'UE e nella possibilità di richiedere una risposta coordinata a livello dell'UE attraverso un'unica piattaforma.

Il meccanismo si è dimostrato uno strumento utile per mobilitare e coordinare l'assistenza fornita dagli Stati partecipanti in risposta alle crisi all'interno e all'esterno dell'Unione, costituendo una prova tangibile della solidarietà europea. Ad esempio, l'esistenza di un "polo" unico europeo per la condivisione delle informazioni e il coordinamento operativo, l'introduzione di norme europee per le capacità di risposta alle catastrofi e gli orientamenti comuni sulle valutazioni dei rischi evidenziano chiaramente il valore aggiunto dell'UE in materia di risposta, preparazione e risposta alle catastrofi.

L'aggiunta di nuovi mezzi tramite la capacità europea di risposta alle emergenze (pool volontario) ha migliorato la preparazione globale alle catastrofi a livello dell'UE e ha consentito di mobilitare immediatamente risorse di risposta che riuniscono una serie di squadre, esperti e attrezzature degli Stati partecipanti. Restano da affrontare sfide fondamentali nella definizione del fabbisogno di capacità, nella fissazione di obiettivi di capacità adeguati e nell'ulteriore sviluppo di standard di qualità, oltre a un migliore collegamento tra prevenzione e attività di preparazione e risposta. È difficoltosa anche l'articolazione con programmi più ampi dell'UE, come

il Fondo europeo di sviluppo regionale. La valutazione ha sottolineato la necessità di rafforzare il quadro di monitoraggio, aumentare la coerenza tra le azioni previste dal meccanismo e l'agenda dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici e migliorare ulteriormente la sostenibilità dei risultati. Il meccanismo deve ancora trovare il giusto equilibrio tra l'essere un quadro di assistenza reciproca tra i paesi europei a seguito di catastrofi naturali e di origine umana e l'evolversi in uno strumento più complesso, in grado di affrontare crisi di molteplice natura e di portata mondiale.

Programma “Europa per i cittadini”

Il programma “Europa per i cittadini” viene attuato attraverso due componenti: “Memoria europea” e “Impegno democratico e partecipazione civica”, che offrono cofinanziamento per progetti di commemorazione europei, attività di gemellaggio tra città, reti di città e progetti della società civile. Le due componenti sono completate da azioni orizzontali per la divulgazione e l'impiego dei risultati dei progetti. Il programma viene attuato mediante sovvenzioni per azioni e sovvenzioni di funzionamento concesse a organizzazioni europee della società civile e gruppi di riflessione attivi nelle aree tematiche oggetto del programma.

Nel 2017, nell'ambito della componente “Memoria europea”, 39 delle iniziative sostenute erano incentrate sulla creazione nei cittadini di un sentimento di appartenenza rispetto a come si evolve l'UE e ai valori su cui essa si fonda. I 373 progetti di gemellaggio tra città, le 32 reti di città e i 27 progetti della società civile nell'ambito del modulo “Impegno democratico e partecipazione civica” si sono concentrati sulla promozione della solidarietà in tempi di crisi e sulla lotta alla stigmatizzazione dei migranti e dei gruppi appartenenti a minoranze.

Nel 2017 tutte le azioni del programma sono state

Programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza”

Nel 2017 il programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza” ha operato con un bilancio di 61,5 milioni di EUR. Il programma di lavoro annuale 2017 è stato adottato il 1° marzo 2017 con la pubblicazione di 10 inviti a presentare proposte di sovvenzioni per azioni e la chiusura di 8 di essi. Sono

attuati. Nel corso dell'anno, su 1 942 domande ricevute, sono stati selezionati 412 progetti, con un bilancio totale di 25,6 milioni di EUR. Il programma è stato attuato in 33 paesi partecipanti ammissibili.

I risultati della valutazione intermedia⁷¹ di “Europa per i cittadini” confermano il valore aggiunto del programma nel promuovere la partecipazione civica, rafforzare il senso di appartenenza e sostenere la comprensione reciproca. La struttura del programma, con due componenti e una misura trasversale sulla valorizzazione, si è dimostrata efficace e sia le sovvenzioni di funzionamento che le sovvenzioni per azioni hanno contribuito a raggiungere i risultati auspicati. Nel complesso sono stati coinvolti direttamente nelle attività sostenute dal programma 3,3 milioni di cittadini (ad esempio, i partecipanti alle attività di gemellaggio tra città, agli eventi organizzati dalle organizzazioni della società civile, ecc.), mentre altri 3,9 milioni sono stati coinvolti indirettamente (ad esempio, utenti di materiale online elaborato nell'ambito del programma, lettori di studi prodotti da gruppi di riflessione). Tuttavia, la valutazione ha anche evidenziato la mancanza di visibilità dovuta alla scala ridotta delle attività, la necessità di rafforzare le sinergie con gli altri programmi dell'UE esistenti e la necessità di migliorare gli indicatori di monitoraggio.

stati inoltre chiusi 3 inviti a presentare proposte per sovvenzioni di funzionamento a sostegno dei partner del programma quadro. Sono state concesse sovvenzioni di funzionamento per 15 milioni di EUR a 12 autorità nazionali e 32 organizzazioni di base per progetti incentrati sull'individuazione e sul

miglioramento della protezione e delle norme relative all'assistenza per le vittime.

La maggior parte delle attività previste dal programma contribuisce alle priorità dell'UE "Giustizia e diritti fondamentali", "Realizzare un'Unione di cambiamento democratico" e all'Agenda europea sulla sicurezza (in particolare le attività di lotta contro il razzismo e la xenofobia). Il programma contribuisce inoltre al mercato unico digitale sostenendo le attività proposte in materia di protezione dei dati e di lotta contro l'incitamento all'odio online. Anche le attività sui diritti dei consumatori in materia di cloud computing e contratti digitali contribuiscono a creare un mercato unico digitale collegato, nonché a realizzare un mercato interno più profondo e più equo.

Nel settore della non discriminazione e dell'integrazione dei Rom, il programma ha sostenuto azioni volte a garantire che sia vietata la discriminazione per motivi di religione o credo, età, disabilità e orientamento sessuale, ove possibile, così come è vietata per motivi di sesso, razza o origine etnica. Il programma ha sostenuto la strategia europea sulla disabilità 2010-2020 attraverso il finanziamento di azioni finalizzate a tutelare i diritti delle persone con disabilità. Nel 2017 sono stati destinati 701 207 EUR al sostegno di iniziative quali la tessera europea d'invalidità, il premio per le città a misura di disabili e l'istituzione della Giornata europea delle persone con disabilità.

Il programma ha continuato a privilegiare le azioni volte a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne, i giovani e i bambini. Un progetto in Finlandia ha riguardato la formazione di circa 1 000 medici, infermieri e altri operatori sociali e sanitari per riconoscere i segni di violenza domestica e incoraggiare la denuncia di tali episodi.

Il programma ha sostenuto inoltre le azioni mirate a prevenire e combattere tutte le forme di violenza. Questo ha preparato il terreno per l'adesione dell'UE e dei suoi Stati membri alla convenzione del

Programma "Giustizia"

Il programma "Giustizia" contribuisce allo sviluppo di uno spazio europeo di giustizia basato sul riconoscimento e sulla fiducia reciproci. Il programma favorisce la cooperazione giudiziaria civile e penale e la formazione giudiziaria, al fine di promuovere una cultura giudiziaria comune. Il programma sostiene l'accesso effettivo alla giustizia in Europa, oltre a

Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Tra queste azioni figurano, ad esempio, il sostegno della conferenza della presidenza maltese incentrata sulla violenza di genere nel contesto della discriminazione intersettoriale e sull'accesso delle donne alla giustizia e ai servizi, nel febbraio 2017. In questa occasione è stato lanciato uno strumento web per i professionisti a contatto con le donne vittime delle mutilazioni genitali femminili.

Per quanto riguarda la parità di genere, il programma ha sostenuto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'eliminazione della discriminazione, compreso il differenziale retributivo di genere. Nell'ambito dell'attuazione dell'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019, il programma ha contribuito a migliorare l'equilibrio di genere nelle posizioni decisionali in campo economico, grazie alla creazione di una banca dati della Commissione sulle donne e gli uomini nel processo decisionale.

Le azioni nel settore dei diritti del bambino hanno sostenuto la promozione di una giustizia a misura di minore e, data l'emergenza della migrazione, i fondi hanno dato la priorità alle iniziative volte a proteggere i bambini in situazioni vulnerabili.

Nel novembre 2017 il programma ha finanziato ad esempio l'11° Forum europeo annuale per i diritti dei minori, incentrato sul tema dei minori privati della libertà e sulle alternative alla detenzione.

I risultati preliminari della valutazione intermedia mostrano che il programma ha compiuto buoni progressi verso il conseguimento degli obiettivi, in modo efficace ed efficiente. Tuttavia, non risultano ancora ottimali la distribuzione tra i diversi gruppi di beneficiari e tra gli obiettivi del programma, così come la distribuzione geografica. Una pianificazione, un monitoraggio e un'attuazione più sistematici delle attività del programma contribuirebbero alla sostenibilità dei risultati dei progetti. Potrebbe essere rafforzata l'efficienza dei meccanismi di applicazione, attuazione e rendicontazione.

iniziative nell'ambito della politica in materia di droga. Il programma "Giustizia" è finalizzato a migliorare l'attuazione degli strumenti dell'UE in materia di giustizia (ad esempio, ordine europeo d'indagine, mandato d'arresto europeo e procedure di consegna, ordine di protezione europeo, ordinanza europea di sequestro conservativo, diritto di famiglia) e ad

applicare procedimenti giudiziari transfrontalieri più rapidi attraverso la cooperazione, il dialogo, lo scambio di informazioni, le attività di formazione e l'armonizzazione delle pratiche. Tutte le attività finanziate dal programma "Giustizia" hanno una dimensione transnazionale. La maggior parte è attuata mediante partenariati che rappresentano almeno due paesi o da reti che raggruppano membri di almeno 14 paesi partecipanti.

Il bilancio operativo stanziato a favore del programma "Giustizia" nel 2017 (52,6 milioni di EUR) è stato utilizzato principalmente per rafforzare la cooperazione giudiziaria in materia civile e penale e migliorare l'accesso alla giustizia.

Tutti gli inviti a presentare proposte e le gare d'appalto nell'ambito dei programmi di lavoro 2014, 2015 e 2016 sono completati ed è in corso l'attuazione dei progetti e dei contratti correlati.

Il programma finanzia la rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale. La rete riunisce le autorità giudiziarie nazionali con l'obiettivo di semplificare e rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e di migliorare l'attuazione della giustizia civile dell'UE.

Grazie al sistema elettronico di informazione sui casellari giudiziari, l'aumento del numero di scambi di informazioni ha contribuito a rendere più veloci e mirati tali scambi fra gli Stati membri in materia di condanne penali. Nel 2017 gli scambi sono aumentati di più di otto volte rispetto al livello di riferimento del 2012.

Grazie al finanziamento continuo del portale europeo della giustizia elettronica, nel 2017 sono stati registrati quasi 2,7 milioni di consultazioni, ossia un aumento di sei volte rispetto al 2012.

Il portale consente l'accesso a documenti relativi ai procedimenti transfrontalieri, alla giurisprudenza, ai sistemi giudiziari dell'UE e al materiale di formazione, facilitando così l'accesso alla giustizia per i cittadini e le imprese e contribuendo a rafforzare la fiducia reciproca.

Programma "Consumatori"

Il programma sostiene l'applicazione della legislazione in materia di tutela dei consumatori, in particolare mediante azioni volte a rafforzare la base di conoscenze e il processo di revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, nonché mediante azioni congiunte finalizzate a rafforzare la cooperazione amministrativa per l'applicazione e l'attuazione della

Nella lotta al terrorismo, una priorità fondamentale dell'agenda europea per la sicurezza, le azioni finanziate hanno avuto come obiettivo prioritario la prevenzione della radicalizzazione nelle carceri e il miglioramento delle condizioni di detenzione. Nel 2017 sono state concesse sovvenzioni di funzionamento a organizzazioni come EuroPris e la Confederazione europea per il regime di sospensione condizionale della pena, per progetti che hanno contribuito a migliorare l'uso di alternative alla reclusione e le condizioni di detenzione negli Stati membri. Migliorare le cattive condizioni carcerarie è una priorità politica a livello dell'UE, poiché questi contesti incrementano il rischio di radicalizzazione e possono limitare l'efficace funzionamento, ad esempio, del mandato d'arresto europeo.

I risultati preliminari della valutazione intermedia evidenziano i notevoli progressi compiuti dal programma a metà periodo. Sono tuttavia emerse alcune difficoltà nell'attuazione del programma. Finora l'accesso al programma ha riguardato i beneficiari di un numero limitato di Stati membri. Migliori attività di comunicazione potrebbero affrontare questo problema in futuro. Gli indicatori del programma consentono di monitorare i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi, ma talvolta sono difficili da misurare a causa della mancanza di strumenti adeguati. Gli obiettivi del programma sono ampi e flessibili, ma le iniziative nel settore delle politiche in materia di droga sono talvolta difficili da conciliare con altre priorità del programma, quali la cooperazione giudiziaria e l'accesso alla giustizia. Per aumentare la pertinenza del programma, è necessaria un'analisi più sistematica delle esigenze delle parti interessate e di altri gruppi destinatari. Al fine di ridurre al minimo il rischio potenziale di duplicazioni e di aumentare le sinergie possibili, potrebbe essere utile promuovere il coordinamento e lo scambio di informazioni tra i programmi e i progetti dell'UE, che consenta un'assegnazione più coerente ed efficiente delle risorse in base alle priorità più pertinenti. Infine, esiste ancora margine per ridurre gli oneri amministrativi.

legislazione in materia di sicurezza dei prodotti (direttiva relativa alla sicurezza generale dei prodotti) in tutto il mercato interno. Tali obiettivi non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri, in particolare a causa della natura transfrontaliera delle tematiche.

L'attuazione del programma "Consumatori" 2014 - 2020 è a buon punto per quanto riguarda il

raggiungimento dei suoi obiettivi pluriennali. È stata raggiunta infatti la maggior parte dei relativi indicatori di prestazione previsti per il 2014, 2015, 2016 e 2017.

Alla fine del 2017, il 99 % del bilancio operativo di 23,7 milioni di EUR stanziato per l'attuazione del programma di lavoro annuale 2016 era stato utilizzato e tradotto in impegni giuridici. Nel marzo 2018, l'attuazione del programma di lavoro per il 2017 (24,1 milioni di EUR) ha raggiunto il 61 %. Gli impegni globali per le restanti azioni già definite (impegni giuridici da concludere nella prima metà del 2018) sono stati presi alla fine del 2017.

Rispetto al precedente, il programma 2014-2020 ha apportato importanti miglioramenti, in particolare la semplificazione delle sovvenzioni per i centri europei dei consumatori (sulla base di partenariati strategici pluriennali) e del sistema di scambio fra funzionari addetti all'esecuzione della tutela dei consumatori (indennità anziché sovvenzioni).

La rete dei centri europei dei consumatori aiuta i consumatori negli acquisti transfrontalieri, fornendo informazioni sui loro diritti allorché effettuano acquisti oltre frontiera e assistendoli nel far valere le proprie ragioni nei confronti di un venditore di un altro Stato membro (o in Islanda o Norvegia) in caso di contenzioso.

La rete dei centri europei dei consumatori ha sviluppato una "app per i viaggi" per aiutare i consumatori a esercitare i propri diritti durante le vacanze all'estero, che registra circa 100 000 contatti all'anno con i consumatori.

Sono state istituite piattaforme online per favorire la cooperazione amministrativa ai fini dell'applicazione e del rispetto della legislazione in materia di sicurezza dei prodotti, che nel 2017 hanno registrato un incremento dei tassi di partecipazione. Ad esempio, riguardo alla piattaforma di scambio delle conoscenze nell'ambito della cooperazione per la tutela dei consumatori, dal 2016 si è osservato un aumento del 28 % del numero di scambi da parte di funzionari:

- La piattaforma europea per la risoluzione delle controversie online, istituita nel 2016, ha continuato a rafforzare i diritti dei consumatori tramite l'accesso a mezzi di risoluzione delle controversie semplici,

Alimenti e mangimi

Il programma relativo agli alimenti e mangimi contribuisce a un livello elevato di protezione della salute dell'uomo, degli animali e delle piante lungo l'intera filiera alimentare. Sostiene azioni volte a prevenire ed eradicare malattie e organismi nocivi e a garantire un livello elevato di protezione dei

vantaggiosi e a basso costo. La piattaforma consente ai consumatori e agli operatori economici di risolvere le loro controversie online riguardo ad acquisti online nazionali e transfrontalieri senza ricorrere a un tribunale. Nel 2017 la fiducia nel sistema è migliorata, con un numero totale di casi ricevuti pari a 52 735. Secondo un'indagine, circa il 44 % dei reclami è stato risolto all'esterno della piattaforma, tramite un contatto diretto tra consumatori e operatori economici avviato dalla piattaforma.

- L'E-enforcement Academy, istituita nel 2017 allo scopo di rafforzare la cooperazione per tutela dei consumatori e la capacità delle reti per la sicurezza dei prodotti di condurre indagini online, ha già riunito 158 funzionari nel suo primo anno di attività.

- Il sistema d'informazione rapida per i prodotti non alimentari pericolosi ha continuato ad agevolare lo scambio di informazioni fra gli Stati membri e la Commissione in merito alle misure adottate nei confronti dei prodotti pericolosi. Nel 2017 le autorità nazionali hanno diffuso attraverso il sistema 2 201 allarmi riguardanti i prodotti pericolosi, fornendo ai consumatori un rapido accesso alle informazioni sui prodotti non sicuri venduti nell'UE. Gli allarmi nel 2017 hanno inoltre dato il via a quasi 4 000 azioni di controllo in altri Stati membri, dimostrando una stretta collaborazione da parte delle autorità nazionali verso l'obiettivo comune di mantenere il mercato sicuro e proteggere i consumatori dell'UE. I giocattoli, le automobili e i motocicli sono in cima alla lista dei prodotti pericolosi individuati e ritirati dal mercato.

La valutazione intermedia del programma è in corso e i primi risultati mostrano una soddisfazione generale dei portatori di interessi, in termini di pertinenza ed efficacia delle attività. Nel complesso, gli obiettivi e le priorità del programma "Consumatori" sono ritenuti ancora pienamente pertinenti e dovrebbero essere mantenuti. Sono stati tuttavia individuati diversi settori da migliorare, in particolare la scarsa flessibilità del programma che non consente di rispondere alle esigenze politiche in tempi brevi, il processo di pianificazione non ottimale che dovrebbe anche prevedere la possibilità di reagire rapidamente alle nuove esigenze di carattere strategico o agli sviluppi del mercato e il margine di miglioramento dei collegamenti con i paesi terzi (soprattutto riguardo all'esecuzione).

consumatori e dell'industria alimentare e dei mangimi, favorendo inoltre la creazione di posti di lavoro. La valutazione intermedia del 2017 del programma relativo agli alimenti e ai mangimi⁷² ne ha confermato la pertinenza e il buon funzionamento. Al tempo stesso, il sostegno fornito dal programma dovrebbe

anche contribuire a rendere l'Unione più competitiva in questo settore. Nel 2017 l'attuazione dei 130 programmi veterinari nazionali, cofinanziati da 150 milioni di EUR nel quadro del programma "Alimenti e mangimi", è proseguita come previsto. Questi programmi si concentrano su malattie animali trasmissibili, spesso epidemiche, e hanno un impatto diretto sulla salute pubblica in virtù di questioni di sicurezza alimentare e in considerazione del fatto che alcune patologie veterinarie sono trasmissibili agli esseri umani. Inoltre, le epidemie di malattie animali possono innescare costi economici notevoli a causa della perdita di mercati di esportazione e interni dell'UE, nonché del costo diretto del controllo delle malattie che pesa sui bilanci dell'UE e degli Stati membri. Tuttavia, l'eradicazione delle malattie è un esercizio a lungo termine che richiede uno sforzo continuo e coerente per un lungo periodo di tempo.

Nel 2017 si sono verificate nuove incursioni della peste suina africana in nuove zone della Polonia e in nuovi Stati membri (Repubblica ceca e Romania) legate alle attività antropiche e non alla naturale modalità di diffusione della malattia attraverso il movimento dei cinghiali. La risposta ben mirata e multiforme dell'UE ai focolai di peste suina africana ha limitato gli effetti negativi, laddove le epidemie avrebbero potuto avere effetti devastanti sulla salute degli animali e sulla sostenibilità del settore. Il contenimento della malattia nell'UE non ha equivalenti in altri paesi terzi colpiti, dove la malattia si è diffusa per migliaia di chilometri in pochi anni.

Programma "Salute"

L'obiettivo del programma "Salute" è integrare, sostenere e aggiungere valore alle politiche degli Stati membri per migliorare la salute dei cittadini dell'UE e ridurre le disuguaglianze in termini di salute incoraggiando l'innovazione in ambito sanitario e accrescendo la sostenibilità dei sistemi sanitari. La valutazione intermedia del 2017 del programma "Salute"⁷³ ha confermato la pertinenza del programma e l'efficacia delle semplificazioni introdotte rispetto al precedente. La valutazione ha raccomandato di intensificare gli sforzi per conseguire un valore aggiunto dell'UE, aumentare le sinergie e garantire l'aumento dei risultati significativi attraverso la cooperazione con altri strumenti finanziari dell'UE.

Nel 2017 sono state avviate nuove azioni comuni in materia di salute per la cooperazione tra gli Stati membri. Le azioni comuni riguardano temi quali

Nel 2017 sono stati inoltre cofinanziati 24 programmi nazionali di indagine per organismi nocivi ai vegetali (+7 rispetto al 2015) volti a garantire il rilevamento precoce e l'eradicazione dei focolai di parassiti. La globalizzazione del commercio di vegetali, congiuntamente ai cambiamenti climatici, ha aumentato notevolmente il rischio di infestazioni parassitarie ai danni dei vegetali. Di conseguenza, un'individuazione e un controllo precoci sono essenziali per attenuare le conseguenze economiche e quelle dettate dal commercio.

Oltre al cofinanziamento dei programmi nazionali, è in corso il sostegno finanziario dell'UE a favore di misure di emergenza al fine di contenere precocemente le malattie animali e i focolai di parassiti. Un grave focolaio di influenza aviaria nel 2016/17 ha richiesto un'importante contributo finanziario, superiore a 100 milioni di EUR. Il virus dell'influenza aviaria si propaga attraverso gli spostamenti degli uccelli selvatici, è perciò impossibile controllarne la diffusione. Il contenimento precoce è importante in quanto i focolai possono causare costi enormi per il bilancio dell'UE, i bilanci nazionali e la comunità agricola, qualora non vengano trattati immediatamente e vadano fuori controllo.

Mancano ancora indicatori di costo-efficacia per il programma e nel 2017 sono stati avviati progetti per la loro creazione.

disuguaglianze sanitarie, partenariato innovativo per la lotta contro il cancro, vaccinazione, preparazione ai punti di ingresso per i rifugiati e i migranti, azioni a sostegno della rete eHealth e sistemi d'informazione sanitaria sostenibili dell'UE. Queste azioni dovrebbero consentire di migliorare e rendere più rapidi il trasferimento delle conoscenze e la condivisione delle informazioni, un elemento necessario per l'elaborazione di politiche a livello nazionale.

Nel 2017 è stato varato un contratto quadro di partenariato con organismi non governativi attivi nel settore della salute. Tali organismi non governativi assisteranno la Commissione fornendo le informazioni e la consulenza necessarie per lo sviluppo delle politiche sanitarie e per l'attuazione degli obiettivi e delle priorità del programma "Salute".

Il sostegno di questi organismi non governativi è giustificato dal contributo che essi possono apportare al miglioramento dell'alfabetizzazione sanitaria, alla promozione di stili di vita sani e all'organizzazione di consultazioni pubbliche sulla politica scientifica. Gli organismi non governativi contribuiscono inoltre all'ottimizzazione delle attività e delle pratiche sanitarie, fornendo il feedback ricevuto dai pazienti e facilitando la comunicazione con essi.

Nel 2017 è stata attivata la prima delle 24 reti virtuali europee al servizio dei pazienti affetti da malattie rare e complesse. Queste reti di riferimento europee coinvolgono 900 unità sanitarie altamente specializzate provenienti da oltre 300 ospedali di 26 paesi dell'UE, concentrando conoscenze e risorse.

I pazienti possono essere inviati dal proprio medico al membro competente della rete di riferimento europea nel loro paese. Viene poi convocato un "comitato consultivo virtuale" di medici specialisti che forniscono diagnosi e consulenza in merito al migliore trattamento per la loro specifica condizione.

"Europa creativa"

Il programma "Europa creativa" fornisce 1,46 miliardi di EUR a sostegno dei settori culturali e creativi europei, in particolare il settore audiovisivo, al fine di promuovere la diversità culturale e linguistica e stimolare la competitività europea. L'obiettivo del programma "Europa creativa" è liberare il potenziale di crescita superando gli ostacoli creati dalla frammentazione dei mercati, rispondendo all'intensa concorrenza internazionale e adattandosi alla trasformazione digitale della società. Il sottoprogramma MEDIA promuove la creazione e la distribuzione di contenuti audiovisivi (film, serie televisive e video).

Nel 2017 il programma ha conseguito i progressi previsti e quasi il 100 % del bilancio finale è stato raggiunto in termini sia di impegni sia di pagamenti. Sono state presentate in totale 5 025 domande, 2 317 delle quali sono state selezionate ai fini del finanziamento.

Nell'ambito del sottoprogramma Cultura, il tasso di successo dei progetti di cooperazione è leggermente aumentato, passando dal 13,96 % nel periodo 2014-2017 al 14,78 % nel 2017; ciò indica una domanda costantemente elevata di sostegno da parte dell'UE e un alto numero di progetti di qualità esclusi a causa dei fondi limitati. Inoltre, è stata data maggiore importanza alla selezione di organizzazioni che rappresentano una gamma più ampia di settori non ancora raggiunti, come le arti digitali e fotocopia.

Nel 2017 il programma ha registrato anche un ampliamento del numero di paesi partecipanti, con l'adesione della Tunisia, primo vicino del Mediterraneo, e di altri due paesi pronti a firmare l'accordo nella prima metà del 2018 (Armenia e Kosovo). Ciò rappresenta una chiara indicazione della pertinenza del programma come strumento utile per la diplomazia culturale e della recente strategia dell'Unione sul ruolo della cultura nelle relazioni esterne dell'UE.

I risultati preliminari della valutazione intermedia del programma ne confermano il valore aggiunto. "Europa creativa" ha contribuito a realizzare l'agenda politica dell'UE, stimolando gli investimenti e la creazione di posti di lavoro (3 000 posti di lavoro creati nel periodo 2014-2016) e approfondendo il mercato interno, in particolare attraverso una maggiore circolazione dei contenuti creativi. Ne risulta che l'attuazione è a buon punto per realizzare gli obiettivi del programma. Anche il rafforzamento della capacità finanziaria delle piccole e medie imprese culturali e creative si è rivelato molto importante per soddisfare il fabbisogno finanziario dei settori culturali e creativi. Inoltre, il valore aggiunto del programma è stato riconosciuto nel carattere transnazionale delle sue azioni, che creano effetti positivi attraverso scambi, reti e partenariati. Tuttavia, i risultati preliminari indicano che il programma non è sufficientemente flessibile per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione (ad esempio, creazione e distribuzione digitale, maggiore coinvolgimento del pubblico, accesso a nuovi mercati o ai big data). Anche se il rapporto costo/efficacia è soddisfacente, è possibile razionalizzare ulteriormente l'applicazione e l'attuazione per ridurre i

costi. La valutazione intermedia ha inoltre individuato la necessità di sviluppare un quadro globale di monitoraggio delle prestazioni, costituito da una serie di indicatori strettamente collegati agli obiettivi del programma, sia in termini di risultati e vantaggi per i beneficiari sia del più ampio impatto culturale, economico e sociale a più lungo termine.

Nel 2017 il sottoprogramma MEDIA ha contribuito ad aumentare la visibilità dei film europei. Oltre 400 film europei sono stati distribuiti oltre frontiera, raggiungendo un pubblico di 65 milioni di persone all'anno. È stato fornito sostegno anche a una rete di oltre 1 000 cinema in 33 paesi, incentrata sui film europei.

La qualità dei film ha inoltre ottenuto un riconoscimento internazionale. Ad esempio, al Festival del cinema di Cannes "The Square" ha vinto la Palma d'Oro, mentre agli Oscar "Chiamami col tuo nome" ha ricevuto il premio per la miglior sceneggiatura non originale. Secondo la valutazione intermedia, l'impatto di MEDIA sarebbe ulteriormente rafforzato da una maggiore collaborazione e flessibilità nei regimi di sostegno, oltre che da una maggiore attenzione al potenziamento dell'industria audiovisiva.

Lo strumento di garanzia per i settori culturali e creativi di nuova istituzione ha aiutato le piccole e medie imprese culturali e creative, che incontrano difficoltà di accesso al credito a causa della natura immateriale del loro patrimonio. Dall'avvio nel 2016 alla fine del 2017, hanno già partecipato otto intermediari finanziari in sei paesi, dimostrando l'importanza di questo strumento.

Alla seconda metà del 2017, 161 piccole e medie imprese avevano ricevuto prestiti per un valore totale di 32 milioni di EUR, per oltre 200 progetti che impiegavano più di 900 persone. Un'integrazione di 60 milioni di EUR, pari al 50 % del bilancio totale, è stata prevista già nel 2017 per consentire un'attuazione più rapida del sostegno della garanzia.

Lo strumento di garanzia, inteso a colmare il fabbisogno di finanziamento delle piccole e medie imprese nei settori culturali e creativi, è stato oggetto di una forte domanda nel 2017. Circa 500 prestiti sono stati concessi a beneficiari provenienti da Spagna, Francia, Romania, Repubblica ceca, Belgio e Italia. Data la forte domanda del mercato, il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato mobilitato per integrare di 60 milioni di EUR il meccanismo di garanzia.

1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4)⁷⁴

10,7 miliardi EUR di stanziamenti di impegno del bilancio sono stati assegnati ai programmi nell'ambito della rubrica 4, ossia il 7 % del bilancio totale dell'UE per il 2017. L'assistenza UE allo sviluppo risulta rafforzata dal Fondo europeo di sviluppo, che non è finanziato dal bilancio dell'UE bensì da contributi diretti degli Stati membri dell'Unione.

La rubrica 4 del quadro finanziario comprende tutte le azioni esterne intraprese dalla Commissione, nonché

un ampio spettro di azioni, quali l'assistenza allo sviluppo, l'assistenza di preadesione e gli aiuti umanitari. In questa rubrica rientrano anche le azioni che contribuiscono alla stabilità e alla pace, alla promozione dei diritti umani, a missioni di osservazione elettorale e molto altro ancora.

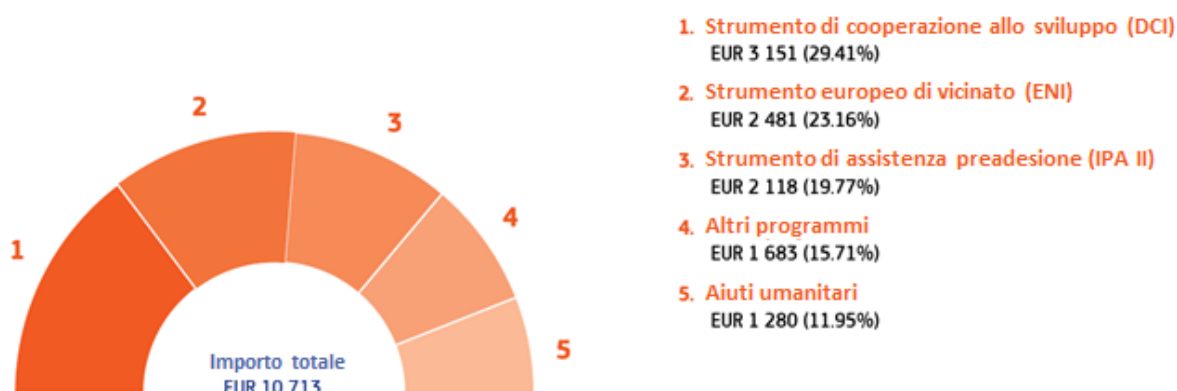


Diagramma: Principali programmi finanziati nel 2017 nell'ambito della rubrica 4. Tra gli altri programmi figurano lo strumento di partenariato, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, la politica estera e di sicurezza comune, il fondo di garanzia per le azioni esterne e lo Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare. Tutti gli importi sono espressi in milioni di EUR.

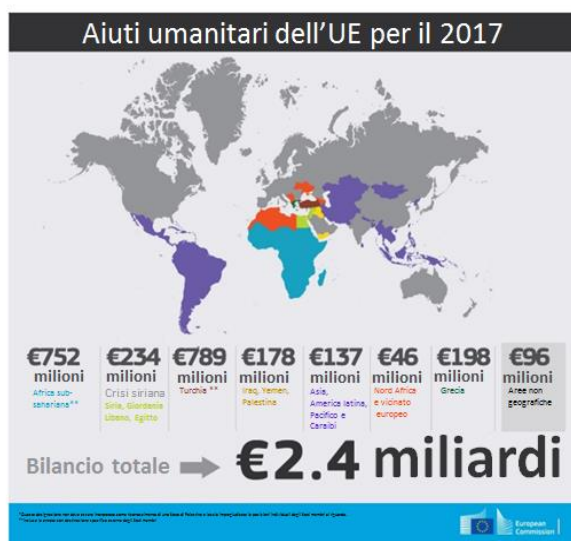
Sostegno alle priorità della Commissione europea

I programmi nell'ambito della rubrica 4 contribuiscono alle priorità della Commissione Juncker "Ruolo dell'UE a livello mondiale" e "Migrazione". Inoltre, sostengono soprattutto la dimensione esterna di altre priorità della Commissione Juncker, come "Un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici", "Occupazione, crescita e investimenti"; e "Uno spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca", che rivolge particolare attenzione alla sicurezza.

Aiuti umanitari

L'UE e i suoi Stati membri rappresentano il maggiore donatore di aiuti umanitari al mondo e svolgono perciò un ruolo centrale nell'affrontare le sfide umanitarie, fornendo soccorso e protezione alle popolazioni colpite. Il programma di aiuti umanitari dell'UE sostiene le popolazioni più vulnerabili nei paesi in crisi, comprese le cosiddette "crisi dimenticate" (crisi con attenzione e copertura limitate da parte dei media).

Nel 2017 l'UE ha fornito oltre 2,2 miliardi di EUR di aiuti⁷⁵ a più di 80 paesi. Oltre il 50 % di tale importo è stato destinato ai paesi più vulnerabili, determinati attraverso un'analisi di valutazione del rischio.



Aiuti umanitari forniti dall'UE nel 2017

Nel 2017 l'UE ha destinato il 6 % del suo bilancio annuale per gli aiuti umanitari all'istruzione in situazioni di emergenza, uno dei settori dell'aiuto umanitario maggiormente sottofinanziati. Quasi 4,7 milioni di bambini in 52 paesi del mondo hanno beneficiato dei finanziamenti dell'UE tra il 2012 e il 2017⁷⁶.

Nel periodo 2012-2016, gli aiuti umanitari dell'UE si sono concentrati principalmente sui seguenti settori: sicurezza alimentare e sostentamento (oltre il 30 % del totale per il periodo), salute (oltre il 12 %), nutrizione (oltre il 10 %), riparo e sistemazione (oltre il 9 %) e acqua e impianti igienico-sanitari (oltre il 9 %)⁷⁷.

Crisi irachena

Nel 2017 l'UE ha intensificato la sua risposta alla crisi umanitaria in Iraq. Alla fine del 2017, quasi un terzo della popolazione del paese necessitava di aiuti umanitari. L'UE ha continuato a essere uno dei principali donatori, con un totale di 82,5 milioni di EUR di sostegno fornito nel 2017. Questi aiuti finanziari erano destinati a interventi di soccorso ai civili in tutte le zone di conflitto attivo, ad agevolare l'evacuazione medica dei feriti e dei malati e a prestare servizi medici di emergenza.

Crisi della siccità del Corno d'Africa

La regione nota come Corno d'Africa si trova ad affrontare molteplici sfide, in termini sia di sfollati interni sia di rifugiati, di cui la principale è costituita dall'elevata insicurezza alimentare. Dopo il 2016, anno caratterizzato da siccità e inondazioni, il 2017 ha visto l'intera regione colpita dalla peggiore siccità dal 2011. In risposta, nel 2017 l'UE ha destinato 185 milioni di EUR agli aiuti nel Corno d'Africa.

Crisi dei rohingya (Myanmar/Bangladesh)

Oltre 688 000 rohingya hanno cercato rifugio attraverso il confine dallo Stato di Rakhine a Cox's Bazar, in Bangladesh, portando il numero totale dei rifugiati rohingya in Bangladesh a quasi un milione. In risposta, nel 2017 è stata organizzata una conferenza delle Nazioni Unite sulla crisi dei rifugiati rohingya, che si è tradotta in un impegno totale di 345 milioni di USD per i rifugiati rohingya. Con circa 136 milioni di EUR, l'UE e i suoi Stati membri hanno partecipato per più del 50 % del totale.

Crisi siriana

L'Unione europea continua a fornire assistenza e sostegno per salvare vite umane a milioni di persone in Siria e nella regione. L'assistenza ha contribuito a fornire cibo, medicine, acqua e riparo indispensabili a milioni di siriani direttamente colpiti e/o sfollati interni a causa del conflitto. Nel vicino Libano, i finanziamenti dell'UE hanno fornito sostegno ai rifugiati più vulnerabili, assistenza sanitaria secondaria per i casi di emergenza, istruzione non formale e alloggio, comprese acqua e impianti igienico-sanitari, per migliorare le condizioni di vita delle famiglie vulnerabili maggiormente colpite dallo sfollamento.

Nel 2017 è stata eseguita una valutazione globale delle azioni di aiuto umanitario intraprese dall'UE tra il 2012 e il 2016. I risultati preliminari evidenziano che le azioni umanitarie finanziate sono state nel complesso adeguate alle esigenze e attuate in linea con i principi umanitari. Le azioni hanno apportato un importante contributo agli obiettivi fondamentali di

salvare vite umane, ridurre la morbidità e la sofferenza e migliorare la dignità della vita delle popolazioni colpite da catastrofi. I risultati preliminari indicano inoltre che l'entità dei finanziamenti ha consentito all'UE di avere un impatto reale sul terreno, rispondendo alle esigenze di un numero significativo di beneficiari in molti paesi e regioni.

Strumento per i rifugiati in Turchia

SOSTEGNO TOTALE TRAMITE LO STRUMENTO DELL'UE



Sostegno totale tramite lo strumento dell'UE

Questo strumento, costituito nel gennaio 2016, ha continuato a fornire un meccanismo di coordinamento comune degli strumenti esistenti e a garantire che le esigenze dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia siano gestite in maniera coordinata e globale.

Nonostante le circostanze difficili, nel 2017 sono stati contrattualizzati 3 miliardi di EUR e 1,85 miliardi di EUR sono stati erogati sotto forma di assistenza umanitaria e non umanitaria.

Lo strumento ha continuato ad attuare la rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN), un programma di assistenza sociale mediante carta di debito che alla fine del 2017 aveva raggiunto oltre 1,2 milioni dei rifugiati più vulnerabili in Turchia, contribuendo a soddisfare le necessità di base più urgenti.

Altre attività multisetoriali, in particolare nei settori della sanità, della protezione e dell'istruzione in situazioni di emergenza, sostenute in Turchia in seguito a questo:

Mezzo milione di bambini rifugiati hanno avuto accesso all'istruzione, due milioni di rifugiati a servizi di assistenza sanitaria primaria e un milione di rifugiati a servizi riabilitativi per la salute mentale⁸⁸.

Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani

Questo strumento svolge un ruolo fondamentale nella promozione e nella tutela della democrazia e dei diritti umani, operando principalmente con e a sostegno della società civile e delle sue azioni. Alla luce dei

risultati conseguiti tra il 2007 e il 2013, è stato incrementato il sostegno dell'UE alle organizzazioni per i diritti umani e ai difensori dei diritti umani per il periodo 2014-2020. Il successo e l'efficacia del

sostegno di emergenza ai diritti umani e ai loro difensori a rischio, considerato come una delle iniziative faro dello strumento, si sono tradotti in un numero crescente di richieste.

Dal 2014, è stato concesso un numero crescente di piccole sovvenzioni per fornire sostegno di emergenza a oltre 870 difensori dei diritti umani e alle loro famiglie, 107 dei quali nel 2017.

La valutazione intermedia⁷⁸, completata nel dicembre 2017, conferma che lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani è sulla buona strada per realizzare i suoi obiettivi e i suoi impegni e che rimane uno strumento efficace, flessibile e reattivo

per proteggere e promuovere i diritti umani e la democrazia in tutto il mondo. Il sostegno alla democrazia e ai diritti umani è fornito anche nell'ambito di altri strumenti di finanziamento esterno dell'UE, ma le caratteristiche specifiche gli consentono di intervenire dove altri non intervengono, nonché a un livello diverso attraverso la società civile. Dalla valutazione è emerso che la flessibilità intrinseca del programma non è sempre sfruttata appieno e che le organizzazioni della società civile considerano il processo di invito a presentare proposte è lungo, oneroso ed eccessivamente competitivo.

Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare

Lo Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare è inteso a promuovere nei paesi terzi una cultura di sicurezza nucleare, la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito e salvaguardie efficaci concernenti il materiale nucleare.

Il primo progetto a sostegno dell'autorità di regolamentazione nucleare iraniana è stato avviato nel luglio 2017 e sta procedendo senza intoppi. Un secondo progetto che sostiene la realizzazione dei test di resistenza presso la centrale nucleare di Bushehr è stato aggiudicato alla fine del 2017 e inizierà nell'aprile 2018.

Un progetto di follow-up è stato concordato con l'Iran nel 2017, conformemente all'impegno assunto dall'UE riguardo all'attuazione del piano d'azione congiunto globale, e sarà aggiudicato nella seconda metà del 2018.

Un positivo impegno con la Turchia è stato realizzato nel 2017 con l'aggiudicazione di un progetto a sostegno dello sviluppo di capacità per l'autorità di regolamentazione nucleare, in vista della decisione di introdurre l'energia nucleare nel mix energetico nazionale. La riunione di avvio si è tenuta nel gennaio 2018.

Secondo la valutazione intermedia conclusa nel 2017⁷⁹, il contenuto altamente tecnico e l'attenzione posta sul trasferimento di know-how con una portata internazionale risultano appropriati. Lo strumento è altresì in linea con le priorità in materia di sicurezza nucleare espresse nelle direttive EURATOM e nei trattati internazionali pertinenti. Le questioni trasversali dell'UE, quali la tutela dell'ambiente e il buon governo, sono direttamente affrontate o integrate negli interventi.

Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace

Dall'inizio della crisi siriana, oltre 200 milioni di EUR sono stati stanziati nell'ambito di questo strumento e del suo predecessore, lo strumento per la stabilità, per sostenere misure di risposta alle crisi all'interno della Siria e nei paesi vicini interessati dal conflitto. Tale assistenza ha compreso la fornitura di assistenza non umanitaria alla popolazione siriana, il sostegno alle iniziative di dialogo, alla giustizia transizionale e alla lotta contro l'estremismo violento, nonché il sostegno ai rifugiati, ai governi e alle popolazioni ospitanti in Siria, Libano, Giordania, Iraq e Turchia.

Nel 2017 sono stati adottati tre nuovi programmi. La prima fase dell'Iniziativa di sostegno alla pace in Siria (Syria Peace Support Initiative) ha sostenuto gli sforzi di mediazione internazionale intrapresi dall'ONU. Lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace ha inoltre ampliato il suo impegno a sostegno della giustizia transizionale e della responsabilità, con particolare attenzione alla Commissione internazionale per i dispersi, oltre a fornire supporto al meccanismo internazionale, imparziale e indipendente per i crimini internazionali commessi in Siria. Infine, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace fornisce anche sostegno

all'istruzione nelle zone controllate dall'opposizione.

Oltre al processo di pace in Colombia, all'iniziativa di sostegno alla pace in Siria e al dialogo Kosovo-Serbia, nel 2017 lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace si è impegnato anche a sostenere altri processi di pace, attività di dialogo e mediazione, con azioni mirate a sostegno del lavoro del comitato per l'accordo di pace in Mali, ma anche in Afghanistan, Libia, Turchia, Yemen, Iraq, Repubblica centrafricana, Senegal (Casamance), nella regione del delta del Niger in Nigeria, tra le comunità di Tebou e Touareg in Niger e tra il Guatemala e il Belize. Sono state sostenute anche le iniziative regionali dell'Unione africana in Sudan e in Sud Sudan. Per la Colombia, dopo il rifiuto dell'accordo per la fine del conflitto in un plebiscito in ottobre, si è resa urgentemente necessaria una nuova decisione di finanziamento di 8 milioni di EUR per salvaguardare i risultati conseguiti attraverso i negoziati di pace e consentire il successo di un potenziale accordo di pace.

Con tre nuovi programmi nei Balcani occidentali, lo strumento prosegue gli sforzi di stabilizzazione nei paesi confinanti con l'UE. Nel 2017 il programma si è impegnato a rafforzare la fiducia nel Kosovo attraverso la protezione del patrimonio culturale. In piena sintonia con gli sforzi dell'UE, esso sostiene inoltre il dialogo tra Belgrado e Pristina e le azioni connesse allo smantellamento in Bosnia-Erzegovina.

La "Nuova iniziativa europea di formazione" assicura una formazione ad alto livello in materia di pre-dispiegamento in vista della partecipazione alle missioni civili di stabilizzazione dell'UE e alle missioni internazionali per la gestione civile delle crisi. Nel 2017 il progetto ha proseguito e intensificato la cooperazione con l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa, consentendo l'allineamento e l'integrazione delle rispettive attività di formazione. Il progetto ha inoltre rafforzato le sinergie e la cooperazione nell'erogazione di formazione all'interno del paese, in particolare con le missioni dell'UE ma anche con altre organizzazioni internazionali quali il Dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e l'Accademia europea di polizia.

La Rete per il dialogo con la società civile ha aumentato la visibilità e l'accesso delle organizzazioni della società civile (anche di paesi terzi) nei confronti delle organizzazioni multilaterali internazionali e delle autorità nazionali, in particolare nelle situazioni in cui il dialogo tra le autorità e le organizzazioni della società civile è più difficile. Sono stati organizzati

conferenze, dibattiti e dialoghi su un'ampia gamma di temi connessi alla costruzione della pace e su paesi/regioni geografici specifici. Il programma ha sostenuto direttamente azioni all'interno di organizzazioni della società civile locali in paesi terzi, nel contesto del loro ruolo di attori indipendenti nella costruzione della pace. Questo sostegno ha aumentato la capacità della società civile di impegnarsi in azioni di consolidamento della pace e di prevenzione dei conflitti. Le organizzazioni della società civile intervengono quando non possono intervenire altri strumenti, come è avvenuto, nel 2017, nel caso delle sovvenzioni specifiche in Burundi e Venezuela.

I progressi nel settore della prevenzione e della lotta contro l'estremismo violento nel 2017 sono stati notevoli. Il rafforzamento della resilienza contro l'estremismo violento nel Corno d'Africa ha contribuito a far progredire gli sforzi di prevenzione e di lotta contro il terrorismo nella regione attraverso una serie di approcci pilota. Le attività di rafforzamento della resilienza contro l'estremismo violento in Kenya hanno generato tra l'altro conoscenze e insegnamenti sui fattori determinanti dell'estremismo violento nel paese, confluiti nello sviluppo della strategia nazionale per la lotta contro l'estremismo violento in Kenya, avviata nel settembre 2016. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei giovani, l'approccio "peer to peer" (tra pari) per affrontare il problema dell'estremismo violento a livello di comunità e globale si è rivelato molto efficace.

Seguendo l'esempio dei 10 giovani leader del progetto "Extremely Together", finanziato dall'UE e attuato dalla Kofi Annan Foundation, molti giovani di tutto il mondo hanno iniziato a mobilitarsi contro l'estremismo violento utilizzando la guida di "Extremely Together" all'interno delle loro comunità e chiedono di partecipare a iniziative analoghe. Inoltre, come esempio dell'impatto prodotto dal progetto sulla vita dei 10 giovani leader, nel maggio 2017 Fatima Zaman ha ricevuto il prestigioso Asian Women of Achievement Award come miglior candidata in tutte le categorie per il lavoro svolto con la Kofi Annan Foundation, tra gli altri.

La valutazione intermedia del dicembre 2017⁸⁰ conferma che lo strumento si è rivelato efficiente per le sue caratteristiche distintive di rapidità e flessibilità d'azione e per il suo valore aggiunto; svolge una funzione unica di risposta alle crisi e di prevenzione dei conflitti, innescata dalle priorità politiche dell'UE, dalle esigenze contestuali e dalle opportunità in contesti fragili e interessati da conflitti. Inoltre, è riuscito a fornire complementarità e sinergie

all'interno della più ampia gamma di strumenti di finanziamento esterno dell'UE e si è rivelato efficace nel conseguimento dei suoi obiettivi e impegni. La valutazione ha inoltre evidenziato una serie di sfide da affrontare, come ad esempio la necessità di un impegno significativo con tutti gli attori pertinenti nel settore della sicurezza, compreso l'esercito. Nel 2017⁸¹ è stato adottato un nuovo regolamento per affrontare questo problema, dato che gli operatori

Strumento di partenariato

Le azioni nell'ambito del programma di partenariato rafforzano la capacità dell'UE di proiettare i propri interessi all'estero e di impegnarsi a livello internazionale su questioni di interesse mondiale, promuovendo partenariati con partner strategici e non solo, sostenendo le relazioni tra pari, influenzando il processo decisionale dei partner e contribuendo alla creazione di alleanze globali e di condizioni di parità. Le attività sono alla base del sempre maggiore riconoscimento del ruolo chiave dell'UE in tema di cambiamenti climatici, ambiente ed energia, promuovendo al tempo stesso la cooperazione per una condotta responsabile delle imprese e la sicurezza.

Secondo le conclusioni del riesame intermedio degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE⁸², lo strumento di partenariato ha influenzato efficacemente la politica e i processi politici nei paesi partner, in sintonia con gli interessi dell'UE, e ha contribuito allo sviluppo di relazioni di reciproco beneficio con i paesi partner. La valutazione intermedia dello strumento di partenariato⁸³, sostenuta da una valutazione esterna⁸⁴, ha confermato che si tratta di uno strumento direttamente rilevante per sostenere l'agenda bilaterale, regionale e multilaterale dell'Unione, come stabilito nella strategia globale e in linea con diversi impegni internazionali dell'UE (in particolare l'Agenda 2030). La programmazione dello strumento è incentrata sugli obiettivi e gli interessi strategici dell'UE e la sua attuazione è flessibile, per consentirgli di rispondere alle sfide, alle priorità politiche e alle opportunità che sono emerse o si sono evolute da quando lo strumento è stato istituito.

Il 2017 è stato un anno produttivo per lo strumento di partenariato, che ha ora raggiunto la piena velocità di attuazione. Le aggiudicazioni per i piani d'azione annuali 2014, 2015 e 2016 sono state completate e la formulazione del piano d'azione annuale 2017 è stata ultimata. Si tratta in totale di 81 azioni indipendenti, integrate da 82 azioni nell'ambito del meccanismo di sostegno delle politiche e da 56 azioni a breve termine nell'ambito del TAIEX. Complessivamente, nel 2017 sono stati impegnati 111 milioni di EUR nell'ambito dello strumento di partenariato.

militari sono spesso fondamentali nel porre fine a un conflitto. I risultati indicano inoltre che si stanno realizzando importanti contributi all'integrazione della prevenzione dei conflitti, della democrazia e del buon governo, sottolineando tuttavia che si potrebbe fare di più per integrare le questioni di genere e dei diritti umani.

In particolare, nel 2017 lo strumento di partenariato ha rafforzato l'impegno tra l'UE e i portatori di interessi economici e commerciali al fine di aprire l'accesso al mercato e garantire condizioni di parità per le imprese dell'UE. Nell'ambito di questo obiettivo sono state adottate tre azioni che riguardano i settori della partecipazione della società civile agli accordi commerciali e dei dialoghi strategici correlati alle imprese. Allo scopo di realizzare la dimensione esterna della strategia Europa 2020 e di rafforzare le relazioni politiche dell'UE con i partner in un'ottica più ampia, nel 2017 sono state adottate sei azioni indipendenti che pongono particolare accento sui temi del comportamento responsabile delle imprese e dell'emancipazione economica delle donne. Nel 2017 è stata intrapresa un'azione di diplomazia pubblica che riguarda la cooperazione accademica e la divulgazione nell'ambito delle attività Jean Monnet e dell'impegno della società civile in Indonesia e in Russia.

Cooperazione UE-India in materia di normalizzazione, politica e legislazione nel settore delle TIC: l'India è un partner economico strategico per l'UE e un attore chiave sia nella regione dell'Asia meridionale sia a livello mondiale. Nel settore indiano delle TIC esistono ostacoli significativi all'accesso al mercato e vi è il rischio che norme TIC aggiuntive, specifiche per l'India, possano tradursi in ulteriori barriere per le imprese europee. L'azione è un chiaro esempio del sostegno offerto dallo strumento di partenariato verso obiettivi di reciproco beneficio. Il progetto ha contribuito a facilitare la collaborazione in materia di definizione di norme e rafforzamento delle capacità, allo scopo di sostenere la realizzazione di una società digitale/dell'agenda digitale. Ha inoltre agito da catalizzatore per un dialogo attivo tra esperti indiani e dell'UE del settore pubblico e privato, che ha condotto all'individuazione di settori prioritari (tra cui il 5G e i sistemi di trasporto intelligenti) della cooperazione.

Il forum della leadership UE-Australia è uno strumento globale di impegno per dare maggiore visibilità e sottolineare l'importanza delle relazioni UE-Australia in tutti i settori di governo, compreso il Parlamento, le imprese, la società civile, il mondo

accademico e i mezzi di comunicazione. In particolare, è inteso a informare efficacemente l'agenda formale delle relazioni UE-Australia e ad arricchire i dialoghi con alti funzionari attraverso l'apporto di idee e contributi informati.

Strumento di assistenza preadesione II

Lo strumento contribuisce a rafforzare la cooperazione con i Balcani occidentali, una strategia fondamentale evidenziata nel discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione. Data la complessità delle riforme necessarie, nessun paese è uscito dalla fase iniziale di preparazione, né per quanto riguarda i criteri politici (questioni quali il sistema giudiziario, la lotta contro la criminalità organizzata, la libertà di espressione, la lotta contro la corruzione e la riforma della pubblica amministrazione), né per quanto riguarda l'allineamento con i criteri economici. Nel corso del 2017 l'UE ha continuato ad adoperarsi per migliorare la connettività dei trasporti all'interno dei Balcani occidentali e con l'UE, nonché le relazioni tra i paesi candidati. L'UE ha sostenuto investimenti concreti nelle reti dei trasporti e dell'energia dei sei paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia), al fine di creare un contesto regionale favorevole alla crescita economica e all'occupazione.

Il pacchetto sulla connettività approvato al vertice di Trieste nel luglio 2017⁸⁵ comprendeva sette nuovi progetti finanziati dal quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, per un importo totale di sovvenzione pari a 194 milioni di EUR, che hanno mobilitato 500 milioni di EUR in investimenti.

Come dimostra la valutazione intermedia⁸⁶ dello strumento di preadesione II, gli obiettivi generali e la concezione dello strumento sono in linea con le priorità dell'UE e le esigenze dei beneficiari. Rispetto al suo predecessore, l'attuale strumento pone un maggiore accento sulle riforme fondamentali necessarie per l'adesione all'UE. Inoltre, è più strategico e orientato ai risultati e ha permesso di aumentare l'effetto leva dei fondi degli altri donatori⁸⁷. Rimane tuttavia limitato il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nell'attuazione di questo strumento. La valutazione ha inoltre sottolineato che, nonostante la buona complementarità con altri strumenti (in particolare lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace), è necessario un ulteriore coordinamento sia nella fase di pianificazione sia in quella di programmazione.

Strumento di cooperazione allo sviluppo

L'obiettivo generale dello strumento è eliminare la povertà nei paesi partner e fornire una risposta a lungo termine alle sfide globali. Comprende il programma "Beni pubblici e sfide globali" e il programma "Società civile e autorità locali". Il riesame intermedio indipendente dello strumento di cooperazione allo sviluppo ha concluso che il programma "Beni pubblici e sfide globali" è altamente pertinente e coerente con gli obiettivi politici dichiarati dell'UE. Ha inoltre sottolineato l'importanza del forte accento posto dal programma "Società civile e autorità locali" sul miglioramento della governance e sul rafforzamento dello stato di diritto, attraverso il coinvolgimento della società civile e il lavoro sulle sue tabelle di marcia da parte delle delegazioni dell'UE. Tali programmi si basano sulla lunga tradizione dell'UE di fornire strumenti tematici trasversali, che soddisfano la necessità di concentrarsi strategicamente sulle priorità fondamentali dell'UE, per disporre di uno strumento flessibile che integri gli interventi geografici.

Nell'ambito del programma panafricano, il bilancio dello strumento di cooperazione allo sviluppo ha

finanziato programmi che contribuiscono alle cinque aree strategiche del programma indicativo pluriennale, in linea con la tabella di marcia per la strategia comune Africa-UE 2014-2017. Nel periodo 2014-2017, 32 azioni per un importo pari a 401,65 milioni di EUR hanno contribuito in particolare ai settori strategici "crescita sostenibile e inclusiva" (42 %) e "sviluppo umano" (42%), oltre a "questioni globali" (13 %), "democrazia, buon governo e diritti umani" (12 %) e "pace e sicurezza" (4 %).

Un maggiore sostegno finanziario e tecnico è fornito agli sfollati interni, ai rifugiati e alle comunità ospitanti in Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iran e Iraq.

In totale, nel 2016 e nel 2017 sono stati impegnati 287 560 500 EUR nell'ambito di misure speciali per sostenere i paesi sopra citati, in particolare per affrontare le sfide legate alla migrazione e allo sfollamento forzato.

Al centro di tali interventi vi è il rafforzamento della cooperazione con i governi partner per l'assistenza ai rimpatriati. Nel 2017 sono state sostanzialmente modificate e riattivate le decisioni del 2012 e del 2013

che erano state sospese nel 2014 a causa del conflitto in corso.

La valutazione intermedia completata nel dicembre 2017⁸⁹ dimostra che lo strumento è ampiamente sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi e impegni. Il valore aggiunto risulta evidente nella capacità dello strumento di guidare azioni congiunte con gli Stati membri. Lo strumento ha inoltre contribuito a mobilitare risorse significative attraverso una combinazione di misure, tuttavia la mobilitazione dell'impegno politico e strategico ha evidenziato risultati contrastanti. Nonostante la semplificazione introdotta con la nuova serie di strumenti di finanziamento esterno, alcuni utilizzatori continuano a ritenere questo strumento oneroso dal punto di vista amministrativo.

71 paesi partner hanno sviluppato e/o attuato strategie in materia di cambiamenti climatici, come aiuto nell'adattamento alle evoluzioni globali quali i cambiamenti climatici e il degrado degli ecosistemi.

3 448 000 ettari di ecosistemi agricoli e pastorali sono stati gestiti mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio, al fine di invertire il processo di degrado degli ecosistemi agricoli nei paesi partner, causato da fattori quali i cambiamenti climatici.

10 485 000 donne in età fertile e bambini di età inferiore ai cinque anni hanno beneficiato di programmi legati alla nutrizione.

11 481 000 persone in situazioni di insicurezza alimentare hanno ricevuto assistenza attraverso trasferimenti sociali.

401 000 persone hanno beneficiato direttamente dei programmi di riforma del settore della giustizia, dello stato di diritto e della sicurezza.

1 373 000 persone hanno beneficiato direttamente di programmi volti a sostenere il consolidamento civile della pace nel periodo postbellico e/o la prevenzione dei conflitti.

Strumento europeo di vicinato

Lo **strumento europeo di vicinato** è il principale strumento finanziario per l'attuazione della politica europea di vicinato. Lo strumento fornisce la maggior parte dei finanziamenti dell'UE ai 16 paesi partner della politica europea di vicinato: Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldavia, Marocco, Siria⁹⁰, Palestina⁹¹, Tunisia e Ucraina.

Nel 2017, 2,5 miliardi di EUR sono stati impegnati per realizzare programmi di cooperazione bilaterali, regionali e transfrontalieri (compresi progetti attraverso il fondo fiduciario dell'UE in risposta alla crisi siriana, la componente "Africa settentrionale" del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa e il Fondo d'investimento per la politica di vicinato), contribuendo agli obiettivi politici della rinnovata politica europea di vicinato, che sottolinea anche la necessità di un'erogazione più efficace e di una maggiore flessibilità nell'uso dell'assistenza finanziaria dell'UE.

Nel 2017 si sono registrati notevoli progressi con i paesi partner dell'UE nell'ambito del partenariato orientale: l'Armenia ha concluso un accordo di partenariato globale e rafforzato con l'UE e ha adottato priorità comuni del partenariato UE-Armenia; è in corso di negoziazione un nuovo accordo con

l'Azerbaigian; sono in corso negoziati sulle priorità comuni per il partenariato e la Bielorussia è prossima a finalizzare le priorità comuni per il partenariato con l'UE.

Sono stati raggiunti due importanti traguardi con l'Ucraina: l'adozione del regime di esenzione dal visto per i cittadini ucraini che si recano in Europa e la ratifica e la piena entrata in vigore dell'accordo di associazione, ivi compreso l'accordo di libero scambio globale e approfondito. Nel vicinato meridionale, nel luglio 2017 sono state adottate nuove priorità di partenariato con l'Egitto, incentrate sullo sviluppo economico e sociale, sul partenariato in materia di politica estera e sul rafforzamento della stabilità. Nel marzo 2017 sono state adottate nuove priorità di partenariato con l'Algeria, che si concentrano su governance e Stato di diritto, sviluppo socioeconomico e scambi con l'UE, energia e ambiente, sicurezza, dimensione umana e migrazione/mobilità. Per quanto concerne la Palestina, nel corso del 2017 la Commissione ha tenuto diversi cicli di colloqui preparatori sulle future priorità di partenariato, che potrebbero presto trasformarsi in negoziati formali. Per Israele, potrebbero essere avviati negoziati formali sulle priorità di partenariato con questo paese. L'UE e la Tunisia hanno iniziato a sviluppare priorità strategiche

comuni in considerazione dell'approvazione in occasione del Consiglio di associazione nel maggio 2018. L'esistenza di uno strumento finanziario dedicato per il vicinato è stata una delle prove più concrete dell'importanza politica che l'UE attribuisce alla regione. Tuttavia, come riportato nella valutazione intermedia del dicembre 2017⁹², l'assistenza fornita dallo strumento ha consentito di continuare a sostenere le riforme strutturali, ma ha talvolta limitato la possibilità di adeguare la risposta finanziaria dell'UE alle esigenze urgenti. Nonostante la crescente differenziazione, a causa del complesso contesto politico di alcuni paesi vicini l'attuazione dello strumento europeo di vicinato prima della revisione della politica europea di vicinato non è stata ugualmente efficace in tutti i paesi. Inoltre, l'attuazione dell'approccio basato sugli incentivi si è tradotta in un notevole aumento delle risorse finanziarie destinate ai partner che hanno compiuto i maggiori progressi in materia di riforme politiche. La revisione della politica europea di vicinato nel 2015 ha introdotto un nuovo approccio, che ha affrontato direttamente alcune delle preoccupazioni sollevate nel contesto della valutazione intermedia. In particolare, ha introdotto un maggiore rispetto per le diverse aspirazioni dei partner dell'UE, un perseguimento più efficace dei settori di interesse reciproco, nuovi metodi di lavoro a sostegno di un maggiore senso di titolarità da parte dei partner e di un maggiore coinvolgimento e condivisione delle responsabilità da parte degli Stati membri, nonché una maggiore flessibilità dell'assistenza finanziaria. Il 2017 ha registrato il secondo anno di attuazione della politica europea di vicinato riveduta e l'adozione di una comunicazione congiunta in merito agli sviluppi nei paesi di vicinato e all'attuazione del riesame della politica europea di vicinato nel maggio 2017⁹³.

Una quota crescente degli aiuti non umanitari dell'UE per i paesi confinanti con la Siria viene fornita tramite il **fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, il "Fondo Madad"**.

Programmi su grande scala incentrati su istruzione, mezzi di sussistenza, sanità, sostegno socioeconomico, infrastrutture idriche e per le acque reflue, a beneficio sia dei rifugiati sia delle comunità ospitanti, sono già stati approvati dal consiglio di

amministrazione del Fondo per un totale di oltre 1,2 miliardi di EUR. Di questi, 920 milioni di EUR sono stati contrattualizzati in oltre 46 progetti ai partner di attuazione del fondo fiduciario sul campo, raggiungendo attualmente oltre 2 milioni di beneficiari⁹⁴.

Nel 2017, il Fondo ha superato l'obiettivo di un miliardo di euro, fissato dal Presidente Juncker nel settembre 2015. Nel 2017, il punto focale della migrazione si è spostato sulla rotta del Mediterraneo centrale. La Libia si conferma il principale paese di partenza verso l'Italia.

I primi 21 progetti del "Fondo Madad" stanno già dando risultati:

453 552 bambini e giovani rifugiati e delle comunità di accoglienza hanno ricevuto un migliore accesso a istruzione di qualità, protezione e sostegno psicosociale.

Sono state costruite e rinnovate 253 scuole e strutture educative.

28 520 giovani rifugiati e delle comunità di accoglienza hanno accesso a corsi di istruzione superiore e avanzata e

alla formazione professionale, tra cui 4 437 borse di studio complete e 6 126 corsi di lingua.

Viene migliorato l'accesso ai servizi sanitari di emergenza di qualità e all'assistenza materno-infantile per i rifugiati siriani e le comunità ospitanti:

209 000 beneficiari vulnerabili ricevono cure mediche e farmaci essenziali.

462 491 rifugiati e membri delle comunità di accoglienza migliorano la loro autonomia economica e i loro mezzi di sussistenza attraverso diverse iniziative di formazione professionale, di occupabilità e di specializzazione, il sostegno alle piccole e medie imprese e l'accesso al mercato del lavoro.

Nel 2017 la Libia si è confermata il principale paese di partenza verso l'Italia. In risposta, è aumentato notevolmente il ritmo di attuazione della **componente "Africa settentrionale"** del **Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa**, con otto nuovi programmi approvati per un totale di 232,5 milioni di EUR, oltre a un programma trasversale per 8,6 milioni di EUR.

Fondo di garanzia per le azioni esterne

Le operazioni di prestito coperte dal Fondo di garanzia per le azioni esterne riguardano tre diversi strumenti: il mandato per i prestiti esterni, che beneficia di una garanzia a carico del bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti; i prestiti esterni dell'Euratom e i prestiti a titolo di assistenza macrofinanziaria dell'UE a favore di paesi terzi. La dotazione del fondo proviene dal bilancio dell'UE e deve essere mantenuta a una certa percentuale (attualmente il tasso obiettivo è del 9 %) dell'importo in essere dei prestiti e dei prestiti garantiti.

L'obiettivo del **mandato per i prestiti esterni** della Banca europea per gli investimenti è sostenere le piccole e medie imprese in determinati paesi terzi, potenziare lo sviluppo delle infrastrutture sociali ed economiche e appoggiare progetti relativi ai cambiamenti climatici. La copertura della garanzia dell'UE consente alla Banca europea per gli investimenti di effettuare operazioni al di fuori dell'Unione, limitando nel contempo la esposizione al rischio e preservando così il merito di credito. Nel 2017 sono stati firmati progetti per un importo totale di 3,95 miliardi di EUR, di cui 2,3 miliardi per progetti del settore privato che contribuiscono alla resilienza economica a lungo termine dei rifugiati, dei migranti, delle comunità di accoglienza e di transito e delle comunità di origine.

La valutazione intermedia della garanzia europea al mandato di prestiti esterni della Banca europea per gli investimenti⁹⁵, svoltasi nel 2016, ha rilevato che tutte le operazioni avviate nell'ambito dell'attuale mandato di prestiti esterni dalla sua istituzione nel luglio 2014 sono pienamente in linea con gli obiettivi di alto livello stabiliti nella decisione sul mandato per i prestiti esterni. Ha rilevato inoltre che gli obiettivi stessi sono in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e che il mandato per i prestiti esterni ha sostenuto l'agenda della politica esterna dell'UE, dimostrando un sufficiente grado di flessibilità e reattività alle nuove sfide geopolitiche, come dimostrano i casi di Siria, Ucraina (la crisi ucraina), Egitto e Marocco (la primavera araba) e Giordania (la crisi dei rifugiati). La valutazione ha concluso poi che il mandato per i prestiti esterni ha contribuito in modo sostanziale al conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici, in particolare per quanto riguarda la mitigazione di tali cambiamenti.

Le attività del mandato per i prestiti esterni hanno consentito un risparmio stimato di 1,35 tonnellate di CO² equivalenti all'anno di emissioni di gas serra attraverso le operazioni sottoscritte tra luglio 2014 e dicembre 2015.

L'**assistenza macrofinanziaria** ha acquisito un'importanza crescente nell'insieme degli strumenti esterni dell'UE.

Dal 2014 sono già stati erogati circa 3,66 miliardi di EUR e altri 500 milioni di EUR sono stati impegnati e dovrebbero essere erogati tra il 2018 e il 2019.

L'UE può favorire aggiustamenti economici specifici nei paesi geograficamente vicini all'UE che affrontano gravi difficoltà in materia di bilancia dei pagamenti e che pertanto ricevono sostegno dal Fondo monetario internazionale.

Nel corso del 2017 sono state completate tre operazioni di prestito nell'ambito dell'assistenza macrofinanziaria: Georgia II (46 milioni di EUR), Tunisia I (300 milioni di EUR) e Ucraina III (1,2 miliardi di EUR). Due operazioni di assistenza macrofinanziaria, adottate dai colegislatori nel 2016, non sono ancora state pienamente attuate: Giordania II (200 milioni di EUR) e Tunisia II (500 milioni di EUR). Un'operazione di assistenza macrofinanziaria adottata nel 2017 deve essere ancora erogata: Moldova (100 milioni di EUR).

Le relazioni di valutazione sull'assistenza macrofinanziaria specifiche per paese⁹⁶ giungono finora alla conclusione che le operazioni di assistenza macrofinanziaria hanno contribuito a ripristinare la stabilità macroeconomica e a riportare la situazione finanziaria esterna dei paesi beneficiari su un percorso sostenibile, sostenendo nel contempo gli adeguamenti economici e le riforme strutturali a medio termine attraverso l'imposizione di condizioni.

Tuttavia, date le sue specificità, l'assistenza macrofinanziaria non può essere direttamente collegata a risultati identificabili ed è perciò difficile valutarne le realizzazioni economiche concrete.

Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

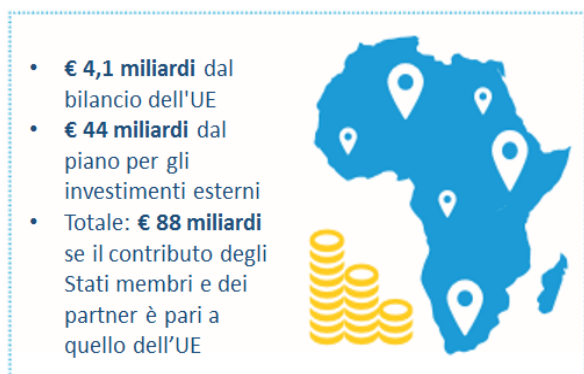


Figura: Ripartizione del bilancio del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

Nel 2017 è stato raggiunto un accordo in merito al **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile**, nell'ambito del piano per gli investimenti esterni. I primi accordi con le istituzioni finanziarie dovrebbero essere firmati nel 2018. La risposta all'invito a presentare proposte per le prime due finestre d'investimento è stata molto positiva. La Commissione ha ricevuto 30 proposte da 12 istituzioni partner, per un valore totale superiore a 2,5 miliardi di EUR, superando così l'attuale capacità complessiva del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile di oltre 1 miliardo di EUR.

1.6. Strumenti speciali

Gli strumenti speciali sono concepiti per rendere più flessibile il quadro finanziario. Essi comprendono:

- riserva per gli aiuti d'urgenza
- Fondo di solidarietà dell'UE
- Strumento di flessibilità
- Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Ancora una volta, la Commissione ha dovuto utilizzare al meglio gli strumenti di flessibilità per far fronte alle sfide legate agli investimenti e alla migrazione. Ad esempio, è stato necessario mobilitare lo **strumento di flessibilità** per un importo pari a 275 milioni di EUR, allo scopo di fornire il finanziamento per il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile.

Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea può essere mobilitato in caso di catastrofi gravi e regionali, su richiesta delle autorità nazionali del paese interessato. A metà del 2017, la Commissione ha proposto la mobilitazione di 1,2 miliardi di EUR nell'ambito del **fondo di solidarietà dell'UE**, la somma più alta mai mobilitata in un'unica soluzione. Si tratta di una risposta alla richiesta del governo italiano di un sostegno finanziario dopo i terremoti del 2016 e 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Nel 2017 sono pervenute altre richieste: tre casi dalla Spagna (inondazioni di Murcia del 2016, incendi di Doñana del 2017 e incendi di Galizia del 2017), dal Portogallo in relazione agli incendi boschivi del 2017, due casi dalla Grecia (terremoto di Lesbo e Kos del 2017), dalla Polonia per la tempesta del 2017, dalla Lettonia e dalla Lituania per le inondazioni del 2017 e in relazione agli uragani Irma e Maria del 2017.

Fin dal primo giorno, la Commissione ha fornito sostegno per affrontare la situazione di emergenza immediata e si è impegnata ad affiancare l'Italia durante l'intero processo di ricostruzione. Il Fondo di solidarietà dell'UE sosterrà le operazioni di ricostruzione e risanerà l'attività economica nelle regioni colpite. I fondi possono essere utilizzati anche per coprire i costi dei servizi di emergenza, delle sistemazioni temporanee e delle operazioni di bonifica, nonché delle misure di protezione dei siti del patrimonio culturale, al fine di alleviare l'onere finanziario sostenuto dalle autorità italiane al momento.

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** è volto a fornire un sostegno ai lavoratori in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione o agli effetti negativi della crisi economica e finanziaria mondiale.

Tra il 2014 e il 2017 sono state presentate in totale 48 domande da parte di 11 Stati membri. Mentre 5 domande sono ancora in fase di valutazione o di adozione, le altre 40 soddisfano i criteri di finanziamento e si sono tradotte nella mobilitazione di quasi 128 milioni di EUR a favore di oltre 40 000 lavoratori interessati.

Sulla base delle relazioni finali ricevute nel 2014, 2015 e 2016 si può osservare che in media il 46 %-47 % dei lavoratori interessati ha trovato un nuovo lavoro in seguito all'intervento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. Per quanto riguarda le relazioni finali ricevute nel 2017, il tasso di reimpiego è notevolmente più elevato e raggiunge il 57 %.



Bruxelles, 6.6.2018
COM(2018) 457 final

PART 2/2

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

Relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

Sezione 2

Controllo interno e gestione finanziaria

Introduzione

La seconda sezione della presente relazione si concentra sulla gestione del bilancio dell'UE da parte della Commissione, nonché sulla gestione del Fondo europeo di sviluppo e dei fondi fiduciari dell'Unione nel 2017.

La Commissione ha rafforzato ulteriormente il proprio quadro di controllo interno, sulla base di standard internazionali e migliori prassi. L'obiettivo è passare da un sistema basato sulla conformità a un sistema basato sui principi, al fine di garantire un controllo interno robusto, pur offrendo ai servizi della Commissione la flessibilità necessaria per adeguarsi alle loro caratteristiche e circostanze specifiche.

I sistemi di gestione finanziaria e di controllo per il bilancio dell'UE sono migliorati notevolmente nel corso del tempo, come riconosciuti anche dalla Corte dei conti europea. La peculiarità del processo di scarico del 2016 è stata che, per la prima volta, nella sua più recente dichiarazione di affidabilità⁹⁷ la Corte dei conti europea ha emesso **un giudizio con rilievi, anziché un giudizio negativo, sulla legittimità e regolarità** dei pagamenti del bilancio dell'UE. Il livello di errore si è ridotto in tutti i settori, consentendo al livello di errore stimato complessivo di continuare il proprio andamento discendente. **Il livello di errore è risultato inferiore al 2 % per circa la metà della spesa dell'UE, senza riscontro di errori rilevanti nelle entrate.**

Inoltre, per il 10° anno consecutivo, la Corte dei conti europea ha espresso **un parere positivo (senza riserva) in merito ai conti annuali dell'UE.**

La Commissione continua comunque a migliorare i propri sistemi di controllo. L'obiettivo finale è **una gestione finanziaria efficace in termini di costi**, realizzata proteggendo il bilancio dell'Unione europea adottando azioni preventive e correttive contro errori e frodi e mantenendo un equilibrio proporzionato tra i costi e i benefici dei controlli (anche attraverso una semplificazione delle procedure).

Principali risultati conseguiti nel 2017

Sebbene il 2017 sia stato un anno di transizione per **l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno** a partire dal 2018, **già un terzo dei servizi della Commissione** l'ha già adottato con successo per l'esercizio 2017.

Complessivamente, tutti i servizi della Commissione hanno concluso che le norme e i principi di controllo interno stavano funzionando bene ed erano attuati in maniera efficace. Tuttavia, una valutazione più articolata ha consentito di individuare la necessità di rendere più efficace l'attuazione di specifici principi o standard.

In termini di efficienza dei controlli, i **tempi medi di pagamento** dei servizi della Commissione si sono **costantemente ridotti** nel corso degli anni e sono ora significativamente **inferiori a 30 giorni**. Nel 2017 i tempi medi di pagamento complessivi sono stati pari a 20,4 giorni.

La Commissione è fiduciosa che **l'importo complessivo a rischio rimarrà inferiore al 2 %**. In effetti, il livello complessivo di errore stimato continua il suo andamento discendente nel 2017: **l'importo complessivo stimato a rischio al pagamento è sceso ora addirittura all'1,7 %, mentre l'importo complessivo stimato a rischio alla chiusura è sceso allo 0,6 %.**

Nel 2017, in termini di rettifiche finanziarie e recuperi, i **sistemi di controllo pluriennali** dei servizi della Commissione hanno consentito il rilevamento e la rettifica di 897 milioni di EUR prima dei pagamenti e di 1 949 milioni di EUR dopo i pagamenti.

Si stima che l'importo complessivo a rischio al pagamento (1,7 %) e alla chiusura (0,6 %) sia inferiore al 2 % della spesa complessiva pertinente.

I meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano un'adeguata gestione dei rischi relativi alla legittimità e regolarità delle operazioni.

Le rettifiche finanziarie e i recuperi effettuati negli anni successivi proteggono globalmente il bilancio dell'UE.

Tutti gli ordinatori delegati hanno fornito garanzie ragionevoli in merito ai rispettivi sistemi di controllo e alla gestione finanziaria anche se, ove fosse il caso, corredate da riserve. Queste riserve costituiscono una chiave di volta della catena di responsabilità: esse garantiscono la trasparenza in merito alle sfide e alle carenze incontrate e alle misure per affrontarle, fornendo al tempo stesso una stima del loro impatto finanziario.

Riguardo alle relazioni annuali di attività dei servizi della Commissione per il 2017, **l'incidenza**

finanziaria delle riserve in merito alla garanzia di gestione è scesa a 1 053 milioni di EUR per la spesa (1 621 milioni di EUR nel 2016) e a 431 milioni di EUR per le entrate (517 milioni di EUR nel 2016).

Sulla base delle garanzie e delle riserve contenute nelle relazioni annuali di attività, il Collegio adotta la presente relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE e si assume la responsabilità politica complessiva per la gestione di detto bilancio.

La Corte dei conti europea monitora inoltre **l'attuazione delle sue raccomandazioni** da parte della Commissione. La percentuale di raccomandazioni pienamente attuate è stata la **più elevata da quando** è iniziata la pubblicazione di queste cifre.

Per i dettagli, cfr. le sezioni seguenti 2.1-2.8.

Modello di garanzia della Commissione

La Commissione dispone di una solida struttura di governance finanziaria. La catena di garanzia per quanto concerne legittimità e regolarità e sana gestione finanziaria è rappresentata da un modello

integrato di controllo interno e di gestione dei rischi, in cui ciascun livello di governance si basa sui livelli precedenti (ad esempio, le tre linee di difesa).

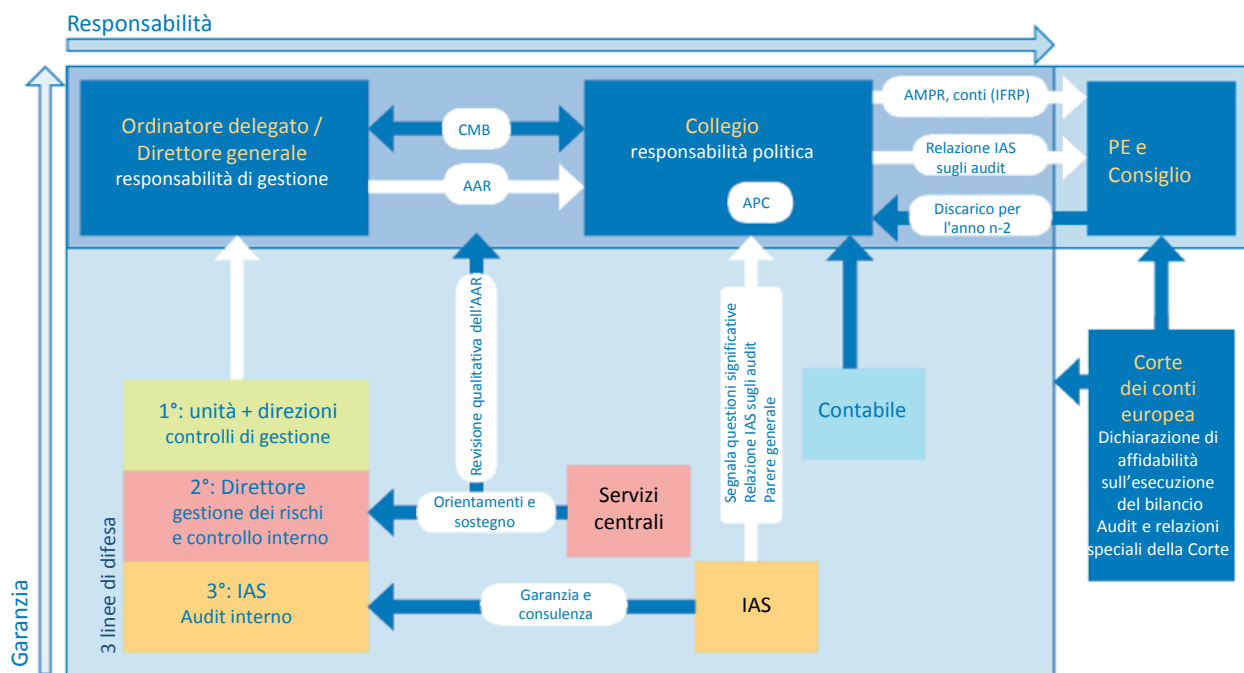


Diagramma: Modello di garanzia della Commissione europea

L'ambiente di controllo della Commissione

Come i programmi stessi, anche il modello di controllo è pluriennale. Esso garantisce una sana gestione finanziaria perseguendo i cinque obiettivi di controllo interno, tra cui efficacia, efficienza ed economia dei controlli. In termini di efficacia, l'obiettivo primario è prevenire gli errori (attuando i controlli ex ante), mentre l'obiettivo secondario complementare è individuare e correggere gli eventuali errori rimasti (ad esempio attuando i risultati dei controlli ex post). Inoltre, gli insegnamenti tratti vengono utilizzati per adeguare i programmi futuri (ad esempio, semplificazione della legislazione) e/o i sistemi di controllo (ad esempio, maggiore differenziazione dei controlli in funzione del rischio). Durante il ciclo di vita dei programmi, le comunicazioni relative alla gestione sono effettuate con cadenza annuale, ad opera dei servizi nelle rispettive relazioni annuali di attività, e ad opera della Commissione nel complesso attraverso la relazione annuale sulla gestione e il rendimento. Tale struttura fornisce al Collegio ragionevoli garanzie circa il conseguimento degli obiettivi di controllo interno. L'illustrazione mostra la relazione tra i cinque obiettivi del controllo interno e i tipi di controlli.

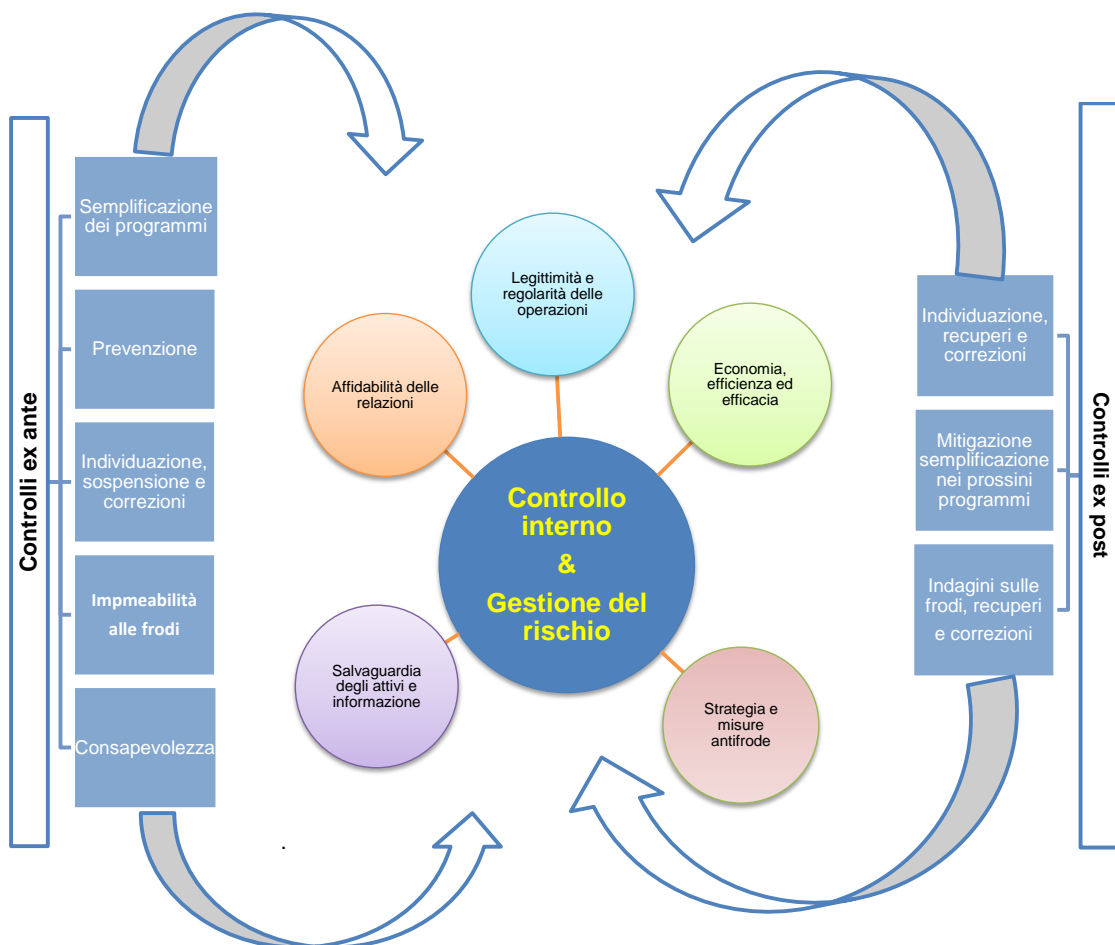


Diagramma: Attività di controllo interno e gestione del rischio

2.1. Valutazione del quadro di controllo interno

La Commissione applica un **modello decentrato** di gestione finanziaria. In conformità con il regolamento finanziario, il Collegio dei commissari agisce in qualità di ordinatore. Detto Collegio delega i compiti di gestione finanziaria agli **ordinatori delegati**, che diventano responsabile per il proprio servizio della Commissione. Questi 50 servizi comprendono 6 "tipi" di entità: direzioni generali, agenzie esecutive, uffici, servizi, un centro e una task force.

In questo quadro e conformemente alla responsabilità normativa degli ordinatori delegati, ciascun servizio della Commissione mette a punto la struttura organizzativa e i sistemi di controllo interno più adatti a garantire la realizzazione della propria politica e dei propri obiettivi operativi.

A livello di istituzione, la Commissione ha stabilito un quadro di controllo interno che specifica i principi fondamentali per un controllo interno efficace, da porre in essere nei rispettivi servizi della Commissione.

Il presente quadro di controllo interno si basa sul quadro proposto dal Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (**COSO**)⁹⁸.

Quest'ultimo modello è stato oggetto di revisione per **passare da un sistema basato sulla conformità a un sistema basato sui principi**. **Nel 2017 la Commissione ha aggiornato il proprio quadro di controllo interno di conseguenza**⁹⁹. Lo scopo di questa revisione era quello di continuare a garantire un controllo interno robusto, pur offrendo la flessibilità necessaria per consentire a detti servizi di adeguarsi al loro ambiente di controllo interno, in linea con le caratteristiche e circostanze specifiche. Ciò sarà particolarmente utile per rendere i sistemi di controllo maggiormente basati sui rischi ed efficaci in termini di costi.

I dirigenti di ciascun servizio della Commissione valutano almeno una volta all'anno l'efficacia dei sistemi di controllo interno e analizzano le risultanze di tale valutazione.

Il 2017 è stato un anno di transizione per il quale i servizi hanno potuto scegliere di comunicare le informazioni secondo il quadro precedente, basato

sulle norme di controllo interno, o i nuovi principi di controllo interno.

Nel 2017, un terzo dei servizi della Commissione¹⁰⁰ ha comunicato le informazioni sulla base dei nuovi principi di controllo interno.

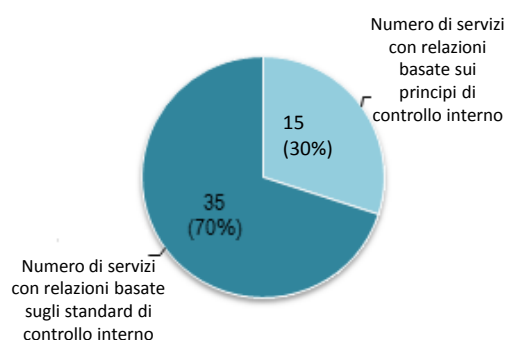


Diagramma: Comunicazione delle informazioni sul controllo interno nel 2017

A partire dal 2018, tutti i servizi comunicheranno le informazioni sulla base dei nuovi principi di controllo interno. La Commissione ha sviluppato una metodologia specifica per garantirne l'attuazione coerente ed efficace, in particolare nei settori del monitoraggio, della valutazione e del reporting¹⁰¹. La metodologia è inclusa nella "Guida all'attuazione del quadro di controllo interno". Altri workshop saranno organizzati nel 2018.

Conclusione

Come indicato nel grafico seguente, il nuovo quadro di controllo interno consente **una valutazione più articolata**, vale a dire una maggiore trasparenza su eventuali ulteriori miglioramenti, anche se la conclusione generale è positiva. Anche se in generale i servizi della Commissione hanno concluso che i loro sistemi di controllo interno funzionano efficacemente, 16 di essi hanno segnalato la necessità di rendere più efficace l'attuazione di specifici principi o standard (o dei relativi requisiti/caratteristiche di base).

I principali (sotto)settori che presentano margini di miglioramento sono: etica, assegnazione e mobilità del personale, controllo dell'informatica e della sicurezza informatica, comunicazione interna, processi e procedure. Inoltre, i servizi della Commissione che

hanno iniziato ad attuare il nuovo quadro di controllo interno ritengono che siano necessari ulteriori miglioramenti per quanto riguarda la valutazione del controllo interno.

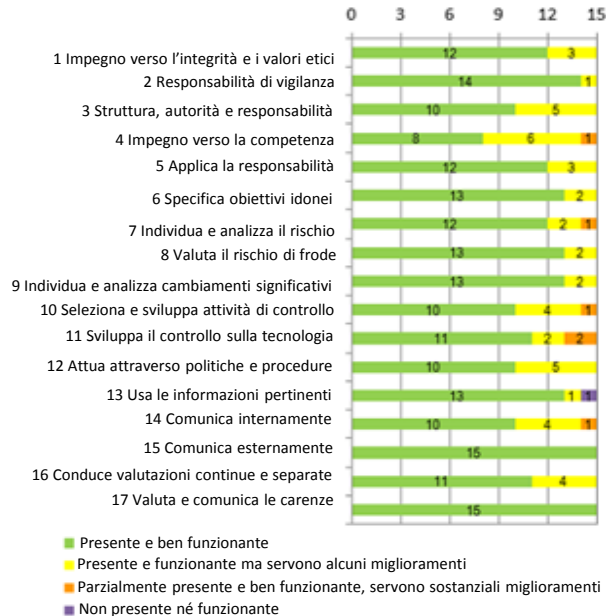
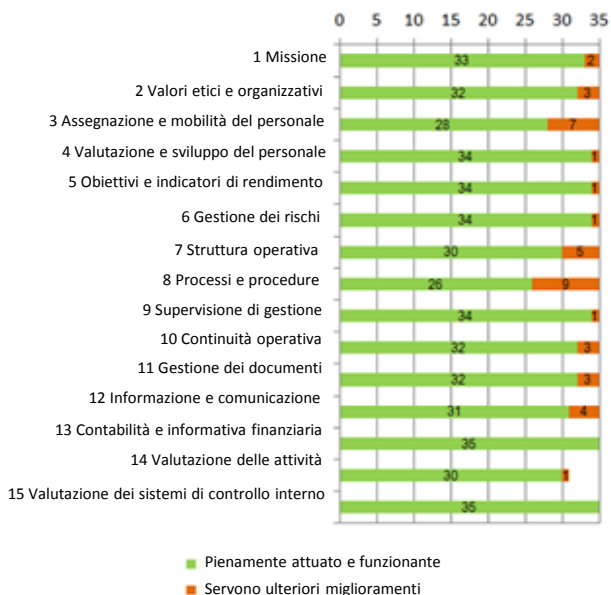


Diagramma: Valutazione dell'efficacia delle norme di controllo interno (a sinistra) e dei principi di controllo interno (a destra)

Convalida dei sistemi locali

L'accuratezza dei sistemi finanziari locali che alimentano il sistema finanziario e contabile centrale della Commissione è essenziale per garantire l'affidabilità complessiva dei conti annuali. Pertanto, oltre alla valutazione del sistema o dei sistemi di controllo interno da parte dei dirigenti dei servizi della Commissione, il contabile convalida i relativi sistemi finanziari locali.

Sulla base del lavoro di analisi svolto nel corso del 2017¹⁰², non sono state individuate carenze nella progettazione o nell'attuazione dei sistemi locali tali da indicare che essi non soddisfano i criteri di convalida. Inoltre, nessuna delle carenze individuate avrà verosimilmente un'incidenza sostanziale sui conti annuali. In questo contesto non vi sono raccomandazioni aperte critiche o raccomandazioni la cui attuazione è ritardata di oltre 3 anni¹⁰³.

Dall'analisi è tuttavia scaturita una serie di raccomandazioni volte a migliorare l'ambiente di controllo nei servizi ordinatori¹⁰⁴ e la qualità contabile, e che dovrebbero affrontare i rischi relativi all'accuratezza delle relazioni sulla gestione finanziaria e normativa¹⁰⁵.

2.1.1 Efficienza della gestione finanziaria

Nel corso del 2017 la Commissione ha portato avanti le azioni volte a generare **sinergie ed efficienze** nella gestione finanziaria. Il legislatore, sulla base di una proposta della Commissione, ha convenuto di **semplificare il regolamento finanziario** e altri 15 atti giuridici settoriali a partire dal 2018-2019, fornendo una base semplificata per la preparazione della generazione di programmi di finanziamento post-2020. Inoltre, un gruppo di lavoro sulla semplificazione e la flessibilità ha offerto a tutti i servizi della Commissione l'opportunità di condividere gli insegnamenti tratti dalle attuali norme finanziarie, facilitando così ulteriormente la preparazione delle nuove norme di spesa per il quadro finanziario pluriennale post-2020 (ad esempio, un regolamento modello semplificato per i programmi di finanziamento post-2020 per aumentarne la flessibilità e l'interoperabilità).

Sono stati inoltre compiuti ulteriori progressi verso l'armonizzazione e la **semplificazione dei circuiti contrattuali e finanziari**. Sono state individuate le migliori pratiche per la realizzazione di circuiti più efficienti ed è stata creata una piattaforma per lo scambio di pratiche tra gli esperti in materia di appalti pubblici.

Si sono registrati **progressi significativi** nel settore degli **appalti elettronici, eGrants e SEDIA** (spazio unico di intercambio di dati elettronici). La nuova governance presieduta dal Grants Procurement Steering Board (comitato direttivo appalti pubblici e sovvenzioni) riconosce ora specificamente il ruolo del servizio finanziario centrale della direzione Bilancio nel fornire sostegno giuridico su questioni relative agli appalti elettronici e nel condividere questa responsabilità per gli eGrants con il servizio giuridico. Gli sforzi congiunti coordinati con i responsabili dei

processi gestionali e i responsabili dei settori gestionali nel corso del 2017 hanno permesso di avviare la prima fase di SEDIA già all'inizio del 2018. I servizi centrali di convalida dell'Agenzia esecutiva per la ricerca sono ora a disposizione di tutti i servizi interessati. La seconda fase è prevista per la metà del 2018, con il lancio del nuovo portale che fungerà da punto di accesso unico comune per tutti gli offerenti/richiedenti.

Mentre nuovi programmi continuano ad entrare a far parte del settore eGrants, si sono registrati progressi promettenti riguardo al tracciamento della conformità degli appalti elettronici (in particolare la presentazione elettronica); la direzione Bilancio continua a perseguire i massimi incrementi di efficienza attraverso lo sviluppo coordinato di flussi di lavoro, modelli dei processi gestionali e allineamento giuridico. Ciò dovrebbe consentire un **uso efficiente dei fondi assegnati ai grandi progetti informatici**, come quello per i programmi di azioni esterne (nome provvisorio "OPSYS"), e la **possibilità di riutilizzare le soluzioni informatiche su scala istituzionale**.

In termini di trasparenza contabile, il 30 marzo 2017 sono stati adottati orientamenti in materia di riaddebito dei servizi forniti ad altre istituzioni e organismi.

In termini di efficienza, i dati dettagliati contenuti nell'Allegato 6 evidenziano che i **tempi medi di pagamento** dei servizi della Commissione si sono **costantemente ridotti** nel corso degli anni e sono ora inferiori a 30 giorni. Nel 2017 i tempi medi di pagamento complessivi sono stati pari a 20,4 giorni. Anche la quota dei pagamenti tardivi è scesa, al 10,4 % in termini numerici e ad appena il 3,1 % in termini di valore per il 2017.

2.1.2 Efficacia della gestione dei rischi connessi alla legittimità e alla regolarità

Nota: Le definizioni e la terminologia di base citate nella presente sottosezione sono specificate nell'Allegato 3

I programmi di spesa della Commissione sono concepiti in termini pluriennali e, implicitamente, ciò



vale anche per i relativi sistemi controllo e cicli di gestione. Sebbene sia possibile rilevare errori in qualsiasi determinato anno, va detto che gli stessi vengono rettificati negli anni successivi fino al termine del ciclo di vita dei programmi.

Sistemi di controllo: misure preventive e correttive

Alla Commissione spetta la responsabilità ultima di garantire che il bilancio UE¹⁰⁶ sia speso correttamente, indipendentemente dal fatto che i fondi siano eseguiti dai servizi della Commissione¹⁰⁷ stessa (gestione diretta; 24 % circa), delegati a entità (gestione indiretta, 8 % circa) oppure eseguiti dalle autorità degli Stati membri (gestione concorrente, 68 % circa)¹⁰⁸.

Per il 76 % del bilancio la Commissione dipende prevalentemente dall'affidabilità delle informazioni di gestione e di controllo comunicate dagli Stati membri e da altri organismi delegati in base ai rispettivi sistemi di controllo. A livello secondario, ma senza "duplicare" i livelli di controllo, la Commissione può effettuare audit per verificare l'affidabilità dei sistemi di controllo, i risultati del controllo e/o le relazioni sulla gestione di tali entità.

In tutte le modalità di gestione, i modelli di controllo dei servizi della Commissione implicano tanto misure preventive quanto misure correttive.

- **Le misure preventive** vengono adottate *prima* del pagamento. Esse sono costituite solitamente da controlli alla fonte¹⁰⁹ e altri controlli **ex ante**¹¹⁰ svolti dalla Commissione prima di effettuare un pagamento¹¹¹ direttamente o prima di accettare le spese sostenute dallo Stato membro o da un altro organismo delegato. Anche le eventuali interruzioni/sospensioni dei pagamenti a favore degli Stati membri in caso di gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo hanno natura preventiva. La Commissione fornisce altresì formazione e orientamenti alle autorità degli Stati membri e ai beneficiari delle sovvenzioni. Per il 2017, l'importo delle rettifiche finanziarie

preventive e dei recuperi è stato di 836 milioni di EUR confermati e di 897 milioni di EUR eseguiti (cfr. dettagli nella sezione 2.3).

- **Le misure correttive** vengono adottate *dopo* il pagamento. Esse includono solitamente controlli **ex post**¹¹² eseguiti dalla Commissione, quali rettifiche finanziarie e recuperi di spese irregolari dichiarate dagli Stati membri o dai beneficiari, dopo aver effettuato un pagamento o dopo aver accettato le spese sostenute dallo Stato membro o da un altro organismo delegato. Per il 2017, l'importo delle rettifiche finanziarie *correttive* e dei recuperi è stato di 1 826 milioni di EUR confermati e di 1 949 milioni di EUR eseguiti (cfr. dettagli nella sezione 2.3).

Sebbene tutte le operazioni finanziarie siano soggette a controllo prima del pagamento¹¹³ (*ex ante*), l'intensità in termini di frequenza e/o grado di approfondimento di questi controlli dipende dai rischi e dai costi in gioco. Di conseguenza, solitamente i controlli *ex ante* differenziati in base al rischio si svolgono sotto forma di analisi documentali, anziché di controlli in loco (bilancio costi/benefici proibitivo per una copertura globale). Viceversa, i controlli *ex post* vengono solitamente svolti in loco (su un campione rappresentativo o in base a una valutazione dei rischi).

Inoltre, le fonti e le cause di fondo degli errori rilevati dalla Commissione o dagli Stati membri attraverso le attività di audit vengono prese in considerazione in sede di preparazione della legislazione futura (semplificata) e al momento della (ri)progettazione dei controlli con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il livello di errore in futuro. *Cfr. il punto "Preparazione dei programmi del prossimo QFP" alla fine della sezione 2.2.*

Risultati dei controlli per il 2017: "errore lordo – correzioni stimate = errore netto" ¹¹⁴

Importo stimato a rischio al pagamento

A causa dei limiti intrinseci dei controlli *ex ante* eseguiti prima dei pagamenti, è possibile che alcuni errori¹¹⁵ siano individuati solo dai controlli *ex post* (ad esempio, alcuni costi non ammissibili rimborsati mediante sovvenzioni possono essere verificati in modo approfondito solo mediante audit in loco presso la sede del beneficiario). Ciò significa che i pagamenti della Commissione possono essere inficiati da errori.

Si stima che l'importo complessivo della Commissione a rischio al momento del pagamento,

sulla base dei **tassi di errore rilevati¹¹⁶ (lordi)** sia pari all'**1,7 % della spesa del 2017** (cfr. tabella riassuntiva e grafico(i) di seguito¹¹⁷), che è già addirittura inferiore al 2 % quest'anno.

In linea di principio, l'importo complessivo a rischio al pagamento corrisponde al livello di errore stimato della Corte dei conti europea. La Corte ha riconosciuto che, nella maggior parte dei casi, le cifre della Commissione erano ampiamente in linea con le proprie stime dell'esercizio scorso¹¹⁸.

Rispetto al 2016, la variazione principale è la **diminuzione significativa in Coesione, Migrazione e Pesca**. In questo settore, gli attuali programmi per il periodo 2014-2020 stanno procedendo al ritmo previsto; essi hanno un rischio intrinsecamente inferiore data la liquidazione annuale dei conti di nuova introduzione e il meccanismo di trattenuta del 10 % sui pagamenti intermedi fino all'attuazione di tutti i controlli e di tutte le misure correttive (cfr. sezione 2.2, "Progressi compiuti"). Inoltre, in termini assoluti, la spesa pertinente per il 2017 in Coesione è inferiore di circa 13 miliardi di EUR rispetto al 2016. Ciò è dovuto principalmente a una minore liquidazione di prefinanziamenti rispetto all'anno scorso (che ha visto un elevato livello di certificazioni e liquidazioni relative al recupero e alla chiusura per i programmi 2007-2013) e a un ridotto avvio dell'attuazione del Fondo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione rispetto allo stesso arco temporale del precedente periodo di programmazione.

Rettifiche future stimate

Una parte consistente¹¹⁹ degli errori individuati sarà successivamente corretta mediante recuperi o compensazioni rispetto ai pagamenti futuri. Poiché ciò può richiedere un certo tempo, spesso tali rettifiche non vengono effettuate nel corso dello stesso esercizio finanziario del relativo pagamento. I sistemi di controllo pluriennali garantiscono invece l'esecuzione delle rettifiche nel corso dell'anno o degli anni successivi nell'ambito del ciclo di vita dei programmi.

*La **famiglia Ricerca e innovazione** nel suo complesso aveva un obiettivo pluriennale di 4 056 audit della spesa nell'ambito del Settimo programma quadro, che è già stato superato (4 324 audit completati alla fine del 2017). La spesa interessata dagli audit ammonta complessivamente al 64,2 %¹²⁰.*

*La strategia di audit pluriennale della **direzione per gli aiuti umanitari** prevede audit finanziari ex-ante e/o ex-post: gli audit sul campo vengono condotti in fase di attuazione dei progetti, mentre gli audit presso l'ufficio centrale sono eseguiti dopo la conclusione delle azioni. La strategia di audit assicura che ogni organizzazione partner sia selezionata in media ogni 4 anni, quando viene sottoposto ad audit un ampio campione di convenzioni di sovvenzione e di contributo con ciascun partner selezionato.*

*Per le attività in gestione concorrente con gli Stati membri, la Commissione non può ridurre il livello di errore da sola: l'individuazione e la rettifica degli errori sono in primo luogo di competenza degli Stati membri. Tuttavia, anche i servizi della Commissione interessati si assumono la loro parte di responsabilità. Ad esempio, nel 2017 la **direzione Agricoltura** ha condotto 128 missioni di audit e avviato 31 audit documentali per verificare il rispetto delle norme UE da parte degli organismi pagatori al momento di effettuare pagamenti ai beneficiari o recuperare pagamenti indebiti. Sono stati controllati anche 15 organismi di certificazione, per verificarne la qualità dell'attività di audit e, di conseguenza, consolidare la garanzia dell'affidabilità del loro giudizio sulla legittimità e regolarità della spesa. A seguito della procedura di verifica di conformità, la Commissione impone rettifiche finanziarie nette agli Stati membri, che prevedono il rimborso al bilancio dell'UE degli importi corrispondenti a tali rettifiche. Queste azioni correttive sono elementi del sistema di controllo pluriennale che tutela gli interessi finanziari dell'UE.*

Nel frattempo, ossia alla fine di ogni esercizio finanziario durante i cicli di gestione pluriennali, gli ordinatori delegati della Commissione comunicano debitamente e in piena trasparenza ogni programma per il quale il tasso di errore residuo fino a quel momento non era (ancora) inferiore alla soglia di rilevanza (nella maggior parte dei casi fissata al 2 %). Cfr. la sezione 2.2 sulla garanzia di gestione e sulle eventuali riserve.

I servizi della Commissione hanno stimato le rettifiche future che saranno in grado di apportare per la spesa del 2017. In una certa misura, queste stime si basano sulle rettifiche medie effettive effettuate negli anni precedenti. Tuttavia, questa base storica non è sempre pertinente per la stima delle rettifiche future. In particolare, i dati storici possono essere influenzati da eventi occasionali o relativi a programmi precedenti con profili di rischio diversi rispetto a quelli attuali (che possono essere stati semplificati ed essere diventati meno soggetti a errori). Per questi motivi, la base storica viene aggiustata o sostituita secondo necessità. In ogni caso, le stime risultanti sono prudenti per evitare ogni possibile sovrastima della capacità correttiva.

Le rettifiche future complessive della Commissione sono stimate all'**1,1% della spesa per il 2017** (cfr. tabella di sintesi di seguito¹²¹).

Rispetto al 2016, anche qui la diminuzione è dovuta principalmente al minore importo stimato a rischio al pagamento per Coesione (cfr. sopra), e di conseguenza alle minori rettifiche stimate.

Per un'analisi delle rettifiche finanziarie e dei recuperi effettivi effettuati nel 2017, si veda la sezione 2.3 sulla protezione del bilancio dell'UE.

Importo stimato a rischio alla chiusura

Una volta detratte le rettifiche future dall'importo a rischio al pagamento, l'importo a rischio alla chiusura fornisce una stima prudente previsionale dell'**errore ("netto")** che potrebbe persistere una volta eseguite tutte le rettifiche previste entro la fine del ciclo di vita dei programmi.

Si stima che l'importo complessivo della Commissione a rischio alla chiusura sia pari allo **0,6 % della spesa del 2017** (cfr. tabella riassuntiva e grafico(i) di seguito ¹²²).

Rispetto al 2016, la diminuzione è qui dovuta principalmente al meccanismo integrato per Coesione per i rischi residui annui sotto il 2 % attraverso le rettifiche finanziarie previste nei pacchetti di garanzia annuali preparati dagli Stati membri (cfr. sopra), più in misura minore una riduzione dell'importo stimato a rischio al pagamento per Agricoltura (che ora ha cifre ancora più basse).

Conclusione

Negli ultimi anni, l'importo complessivo a rischio alla chiusura è sceso dall'1,3 % allo 0,6 %. Vedere il grafico(i) di seguito.

Considerando che l'importo complessivo a rischio alla chiusura è stimato essere inferiore al 2 % della spesa complessiva pertinente, i meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano in generale la gestione adeguata dei rischi connessi alla legittimità e alla regolarità delle operazioni e garantiscono che le rettifiche finanziarie e i recuperi eseguiti nel corso degli anni successivi proteggono il bilancio dell'UE nel suo complesso.

Settore	Spesa complessiva pertinente (milioni di EUR)	Importo stimato a rischio al pagamento		Rettifiche future stimate		Importo stimato a rischio alla chiusura tenendo conto delle rettifiche future	
		valore minimo	valore massimo	valore minimo	valore massimo	valore minimo	valore massimo
Agricoltura	55 957,0	2,22 %	2,22 %	2,10 %	2,10 %	0,12 %	0,12 %
Coesione, migrazione e pesca	32 533,8	1,10 %	1,10 %	0,04 %	0,04 %	1,06 %	1,06 %
Relazioni esterne	10 633,5	1,24 %	1,24 %	0,27 %	0,27 %	0,97 %	0,97 %
Ricerca, industria, spazio, energia e trasporti	13 348,1	2,26 %	2,35 %	0,63 %	0,64 %	1,64 %	1,71 %
Altre politiche interne	6 065,0	0,64 %	0,66 %	0,11 %	0,11 %	0,53 %	0,55 %
Altri servizi e amministrazione	6 590,4	0,14 %	0,19 %	0,01 %	0,01 %	0,14 %	0,18 %
Riconciliazioni	-116,4						
TOTALE 2017	125 011,4	1,67 %	1,68 %	1,05 %	1,05 %	0,62 %	0,63 %
TOTALE 2016	137 127,9	2,13 %	2,62 %	1,48 %	1,55 %	0,65 %	1,07 %

Tabella: Importo complessivo stimato a rischio al pagamento / alla chiusura (intervalli, in % della spesa pertinente). Cfr. dettagli all'allegato 2-A e definizioni dell'allegato 3.

Importo complessivo a rischio al pagamento / alla chiusura (intervalli)

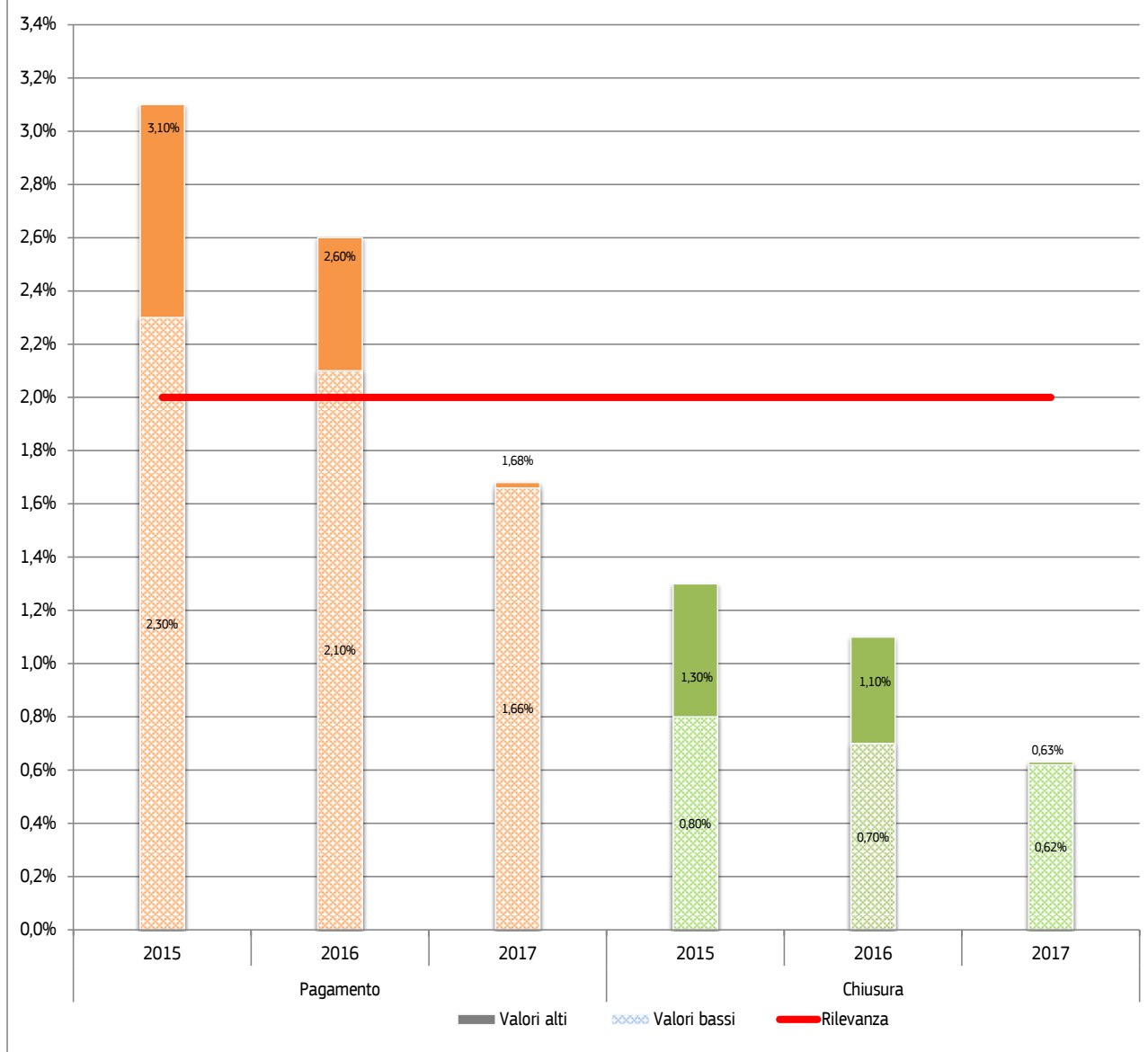


Grafico: Importo complessivo stimato a rischio al pagamento / alla chiusura (intervalli, in % della spesa pertinente). Cfr. dettagli all'allegato 2-A e definizioni dell'allegato 3.

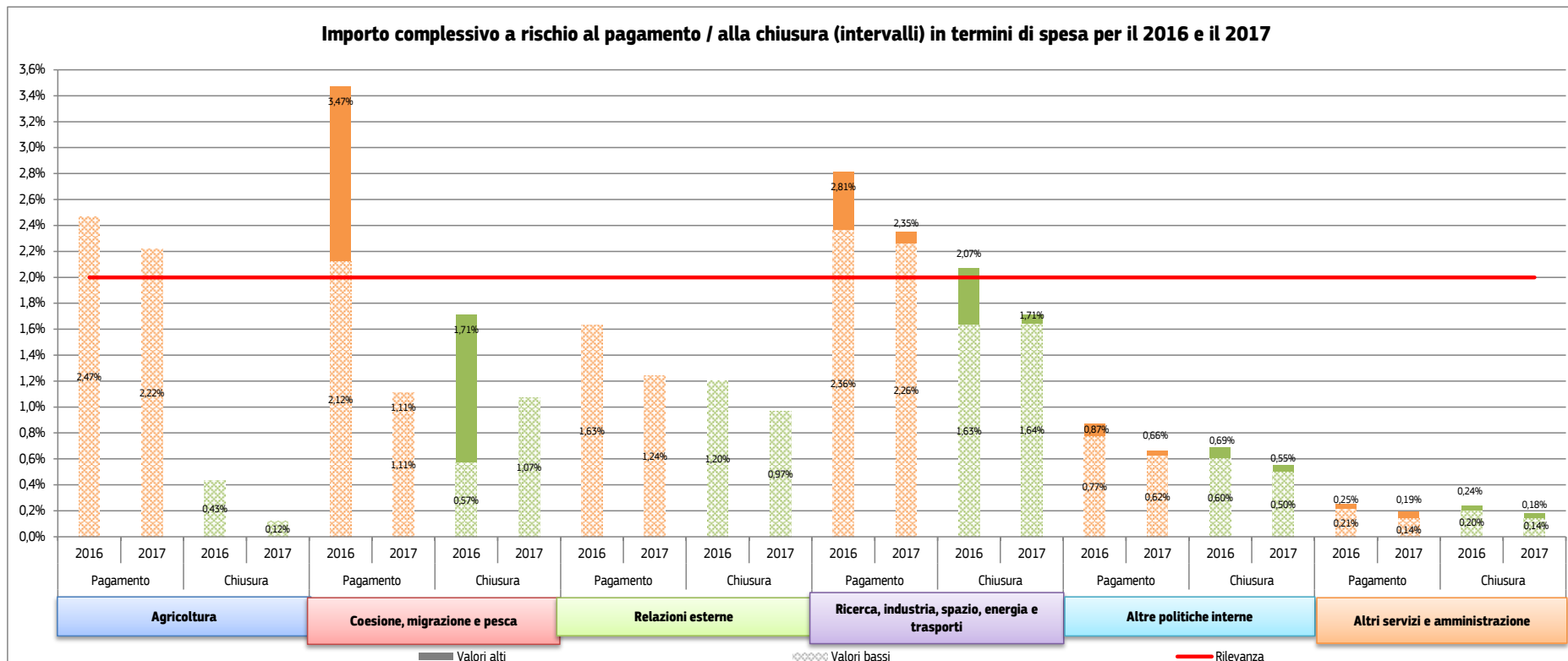


Grafico: Importo complessivo stimato a rischio al pagamento / alla chiusura (intervalli, in % della spesa pertinente) - per settore. Cfr. dettagli all'allegato 2-A e definizioni dell'allegato 3.

2.1.3 Efficacia dei controlli in termini di costi

Uno degli obiettivi della Commissione è assicurare l'efficacia in termini di costi nella progettazione e nell'attuazione dei sistemi di gestione e di controllo. I sistemi di controllo dei servizi sono volti a prevenire, individuare e correggere gli errori, ma dovrebbero anche avere un **costo ragionevole** rispetto ai fondi gestiti. Le strategie di controllo dovrebbero pertanto essere **differenziate in base ai rischi**, in altre parole, considerare un livello più elevato di controllo e/o frequenza nei settori più rischiosi e minore in quelli a basso rischio.

Nel 2017, tutti e 50 i servizi della Commissione hanno valutato debitamente¹²³ l'efficacia in termini di costi e l'efficienza dei loro sistemi di controllo. **Per il secondo anno, tutti i servizi della Commissione hanno concluso che, nel complesso, i loro controlli sono efficaci ed efficienti in termini di costi.**

Inoltre, laddove i fondi sono gestiti dalle autorità degli Stati membri o affidati ad altri organismi, le informazioni disponibili sul costo dei controlli sostenuti da tali autorità e organismi sono state comunicate separatamente dai servizi interessati¹²⁴.

Oltre ai costi dei controlli, quasi tutti i servizi hanno comunicato informazioni anche sui benefici dei controlli. Alcuni sono stati in grado di quantificarli in termini monetari sulla base del rigetto di costi non ammissibili, rettifiche e recuperi. Oltre a contribuire ad abbassare i tassi netti di errore, altri vantaggi di sistemi di controllo ben concepiti comprendono un miglior rapporto qualità/prezzo e una riduzione del rischio di frode.

Sono stati realizzati controlli più snelli, meno onerosi e meno costosi, in particolare grazie a un reporting più automatizzato, all'eliminazione dei flussi di lavoro ridondanti, a controlli più proporzionati per le operazioni a basso rischio e a un ricorso più ampio alle opzioni di costo semplificate¹²⁵.

I costi e i benefici dei controlli riferiti dalla Commissione variano notevolmente da un servizio all'altro. Ciò può essere motivato da una serie di fattori, in particolare: i) i diversi gradi di complessità dei programmi gestiti; ii) i volumi e gli importi da trattare (vale a dire, il trattamento di un numero elevato di transazioni di basso valore è più oneroso in termini di personale); iii) i profili di rischio specifici dei programmi gestiti e iv) eventuali diseconomie di scala per alcuni programmi di minore entità. Pertanto, un mero confronto tra gli aspetti quantificabili riferiti dai

servizi sarebbe di limitata utilità.

Per garantire che i controlli restino efficaci in termini di costi nel corso tempo, la grande maggioranza dei servizi ha riveduto i propri sistemi di controllo almeno una volta nel corso degli ultimi 3 anni. In seguito a tali revisioni, nel 2017 22 servizi li hanno adattati o li adatteranno, riorientando le risorse di controllo verso controlli più severi, ove necessario, ed eseguendo controlli più snelli e meno onerosi ove opportuno. 11 servizi hanno concluso che non erano necessarie modifiche dei controlli. Dei 17 servizi che non hanno proceduto a una revisione del sistema nel 2017, 12 l'avevano comunque eseguita già nel 2016.

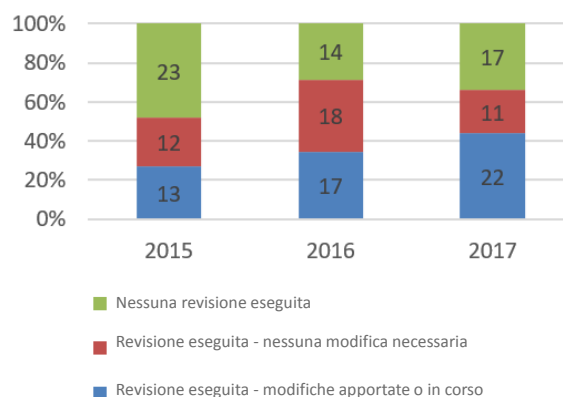


Diagramma: Revisione delle strategie di controllo nel periodo 2015-2017. Fonte: Relazione annuale per il 2015-2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

La Commissione continua a portare avanti i suoi sforzi per migliorare ulteriormente l'efficacia dei controlli in termini di costi. A questo proposito, a seguito di un audit del 2017 da parte del servizio di audit interno, la direzione Bilancio sta rivedendo i propri orientamenti per la stima, la valutazione e il reporting del rapporto costo/efficacia dei controlli, al fine di semplificarli.

Inoltre, per i **prossimi programmi di spesa**, le schede finanziarie legislative (allegate alle proposte legislative) giustificheranno il motivo per cui si ritiene che la(e) modalità di gestione, il(i) meccanismo(i) di attuazione del finanziamento e i metodi di pagamento proposti rappresentino le soluzioni più appropriate, non solo in termini di obiettivi di politica/programma, ma anche di **bilanciamento di tre degli obiettivi di controllo interno, vale a dire pagamenti rapidi,**

2.1.4 Strategie antifrode

L'UE e gli Stati membri hanno il mandato di combattere la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione¹²⁶. La Commissione provvede all'esecuzione del bilancio dell'UE in cooperazione con gli Stati membri, in conformità alla legislazione dell'Unione pertinente e ai principi della sana gestione finanziaria¹²⁷. Il bilancio è eseguito nel rispetto di un controllo interno efficace ed efficiente, che comprende l'obiettivo di prevenire, individuare, rettificare e dare seguito alle frodi e alle irregolarità¹²⁸.

In questo quadro giuridico, l'**Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF)** svolge un ruolo fondamentale nel proteggere gli interessi finanziari dell'UE dalle frodi. Nel 2011 la Commissione ha adottato l'attuale strategia antifrode sotto la guida dell'**Ufficio europeo per la lotta antifrode**. La **strategia antifrode della Commissione** fornisce un quadro politico per la prevenzione, l'individuazione, l'indagine e il risarcimento delle frodi a livello della Commissione e per il buon funzionamento dei servizi della Commissione nelle loro responsabilità di gestione per la tutela degli interessi finanziari dell'UE.

La strategia antifrode della Commissione prevede che ogni servizio della Commissione sviluppi, attui e aggiorni regolarmente, laddove necessario, la propria strategia antifrode per il settore per il quale ciascuno di essi è competente. Essi hanno svolto questo compito come illustrato nella tabella seguente.

La Commissione ha colto l'occasione delle proposte per il piano di spesa a lungo termine dell'Unione dopo il 2020 per esaminare gli approcci antifrode nelle diverse politiche dell'UE e per rafforzare le misure antifrode ove opportuno, al fine di tutelare nel miglior modo possibile il contribuente europeo.

A tale scopo, l'**Ufficio europeo per la lotta antifrode** sta lavorando, in collaborazione con altri servizi della Commissione, alla valutazione e all'aggiornamento della strategia antifrode della Commissione. In vista di ciò, è stato chiesto a tutti i servizi di eseguire una nuova valutazione del rischio di frode. Molti hanno colto l'occasione per aggiornare le proprie strategie antifrode; in tal modo, l'esercizio di aggiornamento a livello di istituzione ha già favorito la lotta antifrode della Commissione. Le nuove azioni verosimilmente

includere nell'aggiornamento della strategia antifrode a livello della Commissione saranno finalizzate a:

- rafforzare il coordinamento delle politiche antifrode a livello dell'intera Commissione;
- raccogliere informazioni più ampie sui modelli di frode che minacciano gli interessi finanziari dell'Unione, ad esempio migliorando gli strumenti informatici e le basi di dati;
- intensificare i controlli antifrode nei settori delle dogane e dell'imposta sul valore aggiunto.

I servizi interessati hanno adottato misure immediate per ovviare alle carenze individuate dal servizio di audit interno riguardo alla pianificazione, alla gestione e al coordinamento delle attività di prevenzione e di individuazione delle frodi nelle risorse proprie tradizionali. Questi servizi hanno istituito migliori meccanismi di cooperazione, in particolare una funzione di orientamento strategico dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e i servizi Fiscalità e Bilancio, per garantire una migliore prevenzione e individuazione delle frodi riguardo alle risorse proprie tradizionali.

Il servizio di assistenza per le riforme strutturali è un servizio di recente creazione all'interno del segretariato generale. La sua missione è aiutare gli Stati membri ad affrontare l'attuazione delle riforme strutturali, offrendo competenze su misura e sostegno tecnico pratico.

Dall'aprile 2016 il servizio di assistenza per le riforme strutturali dispone di un'organizzazione amministrativa formale; nel luglio 2017 ha adottato la sua **prima strategia antifrode**, basata sulla metodologia fornita dall'**Ufficio europeo per la lotta antifrode**. Il servizio opera in condizioni di finanziamento difficili, caratterizzate da un decentramento geografico e da un ambiente di lavoro giuridico e politico complesso, nonché da una pressione in termini di tempo e dalla dipendenza di personale specializzato. Con la sua strategia antifrode, orientata a diffondere e approfondire il know-how antifrode tra il personale, il Servizio assicura che il denaro dei contribuenti sia speso rigorosamente per le necessità urgenti cui è destinato.

Anno dell'ultimo aggiornamento delle strategie antifrode dei servizi	2017	2016	2015	2014 o prima	Totale
Numero di servizi della Commissione	20	11	11	8	50

Tabella: Aggiornamenti delle strategie antifrode definite dai servizi della Commissione. Informazioni tratte dalle relazioni annuali di attività.

Nel contesto della protezione degli interessi finanziari dell'Unione, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha il compito unico di effettuare indagini indipendenti su casi di frode e corruzione riguardanti i fondi dell'UE e di sviluppare politiche antifrode a livello di Unione.

I fondi dell'UE non sono spesi solo dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione, ma per il 74 % circa attraverso la gestione concorrente, ossia a livello locale, regionale e nazionale negli Stati membri. Ciò aumenta notevolmente il livello di complessità. I programmi e i progetti dell'UE coinvolgono spesso attori (appaltatori e subappaltatori e relativo personale) dell'UE, degli Stati membri, dei paesi terzi e delle organizzazioni internazionali. La prevenzione e l'individuazione precoce delle frodi è perciò una sfida importante, anche perché le norme applicabili in materia di gestione finanziaria sono numerose e spesso complicate.

Il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode conferisce a tale Ufficio il potere di svolgere indagini amministrative esterne a livello nazionale e indagini amministrative interne nelle istituzioni e negli organi dell'UE, ovunque siano in gioco gli interessi finanziari dell'UE, nonché indagini interne riguardanti l'assolvimento dei doveri d'ufficio. A tale riguardo, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode svolge un ruolo importante nel garantire l'integrità del personale dell'UE, condizione necessaria per l'efficiente funzionamento delle istituzioni dell'Unione.

Al termine di un'indagine, l'Ufficio può formulare raccomandazioni a cui le competenti autorità dell'UE o nazionali devono dare seguito. Tali raccomandazioni possono essere di natura diversa: finanziaria, per cercare di recuperare i fondi UE frodati o per impedire che vengano erogati importi supplementari; giudiziaria, per avviare un'azione giudiziaria; disciplinare, per intraprendere un'azione disciplinare nei confronti di un determinato membro

del personale; amministrativa, per risolvere eventuali carenze nelle procedure amministrative.

L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) è in grado di individuare e indagare su complessi sistemi fraudolenti in tutta Europa e al di fuori di essa. Nel 2017 sono state chiuse diverse indagini su vasta scala.

Le indagini dell'OLAF hanno spaziato da importanti casi di frode per sottovalutazione, in cui gli autori hanno tratto profitto dalla dichiarazione di valori falsamente bassi per merci importate nell'UE, a casi in cui l'OLAF ha affrontato gruppi della criminalità organizzata che sottraevano fondi destinati all'agricoltura, o casi in cui gli investigatori hanno scoperto frodi in grandi progetti infrastrutturali.

Risultati investigativi dell'OLAF nel 2017:

- l'OLAF ha concluso 197 indagini, formulando 309 raccomandazioni alle autorità nazionali e dell'UE competenti;
- l'OLAF ha raccomandato il recupero di oltre 3 miliardi di EUR a favore del bilancio dell'UE;
- l'OLAF ha avviato 215 nuove indagini, in seguito a 1 111 analisi preliminari effettuate da esperti dell'OLAF.

Il 2 ottobre 2017 la Commissione ha adottato la relazione di valutazione del regolamento n. 883/2013 che disciplina le attività investigative dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode. La valutazione ha confermato il valore aggiunto delle indagini dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode e la loro costante pertinenza nel contesto dell'istituzione della Procura europea. Nel 2018 la Commissione ha proposto ulteriori miglioramenti del quadro giuridico per le indagini dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode, sulla base delle iniziative in corso per istituire la Procura europea entro la fine del 2020 (non prima) e dei risultati della valutazione del regolamento n. 883/2013.

Sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES)

Il Sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES), costituito per la protezione degli interessi finanziari dell'UE, è volto a garantire:

- l'individuazione precoce degli operatori economici che rappresentano rischi per gli interessi finanziari dell'UE;
- l'esclusione di operatori economici inaffidabili dall'ottenimento di fondi dell'UE e/o l'imposizione di una sanzione pecuniaria;
- la pubblicazione, nei casi più gravi, sul sito web della Commissione di informazioni relative all'esclusione e/o alla sanzione pecuniaria, al fine di rafforzare l'effetto deterrente.

Le istituzioni, le agenzie e gli organi dell'UE possono decidere di imporre sanzioni agli operatori economici inaffidabili solo dopo aver ottenuto una raccomandazione da un'istanza centralizzata. L'istanza del Sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES) valuta i casi qualora non vi sia una sentenza definitiva o una decisione amministrativa definitiva. Non ha poteri investigativi. In linea di principio, l'istanza basa la sua valutazione su fatti e constatazioni emersi dagli audit svolti sotto la responsabilità del competente servizio della Commissione o da indagini condotte dall'**Ufficio europeo per la lotta antifrode**.

I casi sottoposti a questa **Istanza** sono selezionati sulla base delle situazioni di esclusione elencate all'articolo 106, paragrafo 1, lettere da c) a f), del regolamento finanziario, e precisamente:

- gravi illeciti professionali;
- frode, corruzione, partecipazione a un'organizzazione criminale, riciclaggio di denaro o finanziamento del terrorismo, reati terroristici o reati connessi ad attività terroristiche;
- carenze significative nell'ottemperare ai principali obblighi ai fini dell'esecuzione di un contratto finanziato dal bilancio;
- irregolarità.

Questo non tiene conto dei casi di cui all'articolo 106, paragrafo 1, lettere a) e b), ossia delle situazioni di fallimento e di mancato pagamento di imposte e tasse e dei contributi previdenziali e assistenziali, che sono tuttavia inclusi nella banca dati EDES (circa

300 casi l'anno).

Dall'1.1.2016 sono stati inviati alla segreteria dell'istanza 37 casi, di cui:

- 27 raccomandazioni adottate dall'istanza (di cui 3 per la non esclusione);
- 6 risposte dell'istanza;
- 3 ritiri dei casi da parte dell'ordinatore richiedente interessato;
- 1 caso sospeso.

Finora gli ordinatori hanno adottato 19 decisioni (comprese 3 decisioni di non esclusione).

In 12 casi è stata decisa la pubblicazione dell'esclusione (2 pubblicazioni sono sospese per la presentazione di un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia).

Più in particolare, nel 2017, 11 casi sottoposti all'istanza, ciascuno dei quali riguardava un operatore economico, erano stati segnalati tramite il suo segretariato permanente dagli ordinatori. Inoltre, 4 casi trasmessi al segretariato permanente nel 2016 sono stati sottoposti all'istanza nel 2017, una volta completati i rispettivi fascicoli.

In 9 di questi 15 casi l'istanza ha emesso la raccomandazione di escludere gli operatori economici dai fondi dell'UE sulla base di diversi fondamenti giuridici, tra cui frode e violazioni significative degli obblighi principali nell'esecuzione di un contratto. Le decisioni di esclusione adottate finora dagli ordinatori interessati seguono pienamente la raccomandazione dell'istanza. In tutte queste decisioni le sanzioni sono state pubblicate. La pubblicazione è stata giustificata ad esempio dal rifiuto degli audit, dal rifiuto di rimborsare i fondi UE utilizzati impropriamente, dalla mancata sostituzione di una garanzia rilasciata da un garante non autorizzato o dalla gravità intrinseca delle violazioni.

In 3 casi, l'istanza ha inoltre raccomandato la registrazione nella banca dati EDES di "*una persona dotata di poteri di rappresentanza, di decisione o di controllo*" nei confronti dell'operatore escluso, in relazione all'esclusione. Scopo della registrazione è informare tutti gli ordinatori che tali persone erano personalmente coinvolte nelle situazioni connesse all'esclusione degli operatori economici interessati.

2.2. Garanzia di gestione e riserve

Riserve delle relazioni annuali di attività

Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2017¹²⁹, **tutti i 50¹³⁰ ordinatori delegati hanno dichiarato di disporre di garanzie ragionevoli in merito al fatto che: (i) le informazioni contenute nella loro relazione forniscono una rappresentazione veritiera e corretta; (ii) le risorse assegnate alle attività sono state utilizzate per lo scopo previsto e in conformità con il principio della sana gestione finanziaria; e (iii) le procedure di controllo messe in atto forniscono le necessarie garanzie in merito alla legittimità e regolarità delle transazioni sottostanti.**

Gli ordinatori delegati hanno valutato gli obiettivi di controllo avvalendosi di tutte le informazioni disponibili, in particolare dei risultati dei controlli. Hanno preso in esame tutte le carenze significative individuate e ne hanno valutato l'impatto cumulativo sulla garanzia, in termini sia quantitativi che qualitativi, allo scopo di determinarne la rilevanza. Di conseguenza, **30 ordinatori delegati hanno dichiarato una garanzia senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un totale di 38 riserve per il 2017.** Cfr. tabelle dettagliate nell'allegato 2-B. Tali riserve riguardano ciascuno dei sei settori di spesa, ma solo il segmento delle entrate relativo alle risorse proprie tradizionali. In tutti i casi, gli ordinatori delegati interessati hanno adottato piani di azione per affrontare le carenze sottostanti e attenuare i rischi che ne derivano.

Le riserve costituiscono un elemento fondamentale nella struttura contabile. L'eventuale presenza di riserve nelle dichiarazioni di affidabilità contenute nelle relazioni annuali di attività è un elemento della sana gestione finanziaria. Le riserve sono sempre, se possibile, accompagnate da un piano d'azione che individua gli interventi per migliorare l'ambiente di controllo interno. Nonostante la maggior parte delle riserve sia ispirata dalle risultanze relative alla gestione e al controllo di pagamenti passati, esse hanno anche un effetto

positivo preventivo, in quanto i piani di azione sviluppati in relazione alle riserve mirano ad attenuare i rischi futuri e a rafforzare i sistemi di controllo. Le riserve sono anche parte integrante della responsabilità, perché offrono trasparenza per quanto riguarda i problemi e le carenze riscontrati, oltre a una stima del relativo impatto finanziario.

Inoltre, **il numero di riserve non è un indicatore della qualità della gestione finanziaria.** Ciò è dovuto in parte all'assenza di un legame diretto tra il numero di riserve e gli importi a rischio, ma anche al fatto che alcune carenze danno origine a molteplici riserve. Ad esempio, perché riguardano programmi attuati da più di un servizio, ma anche perché la relativa carenza nelle "nuove" riserve è la continuazione di quelle preesistenti nel periodo di programmazione successivo (ad esempio, in Coesione, Migrazione e Pesca, anche se ora per un numero inferiore di programmi in un numero inferiore di Stati membri rispetto al periodo precedente) e/o riguarda diversi segmenti degli stessi programmi gestiti da più servizi. Ciò garantisce maggiore precisione e trasparenza.

Se si confrontano le 38 riserve per il 2017 con le 37 del 2016, si osserva che 34 riserve sono ricorrenti. Tuttavia, **metà riguarda la generazione preesistente dei programmi 2007-2013, in fase ormai di graduale conclusione.** Tre riserve precedenti sono state revocate, mentre quattro sono di nuova introduzione. Inoltre, quattro riserve ricorrenti sono mantenute, ma ne sono state ridotte la portata e/o l'esposizione. Anche per i programmi preesistenti di Coesione, Migrazione e Pesca vi sono ormai meno programmi in un numero inferiore di Stati membri interessati da riserve. Cinque riserve ricorrenti e tre nuove sono integralmente o parzialmente "non quantificate"¹³¹, ossia senza incidenza finanziaria per il 2017.

Per le 34 **riserve ricorrenti** che riguardano le spese o le entrate del 2017, cfr. l'elenco completo nell'allegato 2-B.

Per le **riserve che hanno subito una variazione rispetto al 2016**, cfr. il riquadro di seguito:

Due riserve sono state revocate

- *Il servizio Risorse umane non ha corredato la sua dichiarazione della riserva (per motivi di reputazione) in merito alle Scuole europee, in quanto la carenza nella gestione della tesoreria è sufficientemente attenuata.*
- *Ciascuno dei servizi Politica regionale e Occupazione ha sciolto la riserva relativa al periodo 2000-2006 (non quantificata), tenuto conto della portata ridotta delle rettifiche finanziarie o del fatto che la causa pendente è stata giudicata a favore della decisione della Commissione sugli importi delle rettifiche finanziarie da applicare (caso da seguire poiché lo Stato membro ha presentato ricorso contro la decisione).*

Sono state introdotte quattro nuove riserve

- *Il servizio di assistenza per le riforme strutturali ha formulato una nuova riserva (non quantificata) sulla non garanzia per la parte del suo portafoglio erogata mediante sovvenzioni.*
- *L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura ha formulato una nuova riserva (non quantificata) relativa alle carenze del controllo interno individuate dal servizio di audit interno e alle raccomandazioni corrispondenti (una giudicata "critica"¹³² e otto "molto importanti").*
- *Il servizio Affari interni ha espresso una nuova riserva (non quantificata) in merito alla(e) carenza(e) nel sistema di controllo interno dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, emerse anche a seguito del giudizio con rilievi della Corte dei conti europea e della decisione del Parlamento europeo di rinviare la decisione di discarico relativa a tale agenzia.*
- *Il servizio Politica di vicinato: nuove riserve sul segmento ad alto rischio di "sovvenzioni attuate in gestione diretta" (analogamente al servizio Sviluppo, cfr. di seguito, e in linea con le raccomandazioni della Corte dei conti europea).*

Sono state mantenute quattro riserve ricorrenti, ma con una copertura ridotta (a causa del minore numero di segmenti con un tasso di errore residuo superiore al 2 %)

- *Il servizio Sviluppo ha mantenuto le sue riserve, ma ha ridotto la copertura da quattro segmenti a uno (per quanto riguarda le "sovvenzioni attuate in gestione diretta").*
- *Il servizio Sviluppo ha mantenuto le sue riserve sui programmi gestiti dalla Commissione dell'Unione africana, ma ne ha ridotto la portata ai programmi che comportano un livello significativo di appalti.*
- *Il servizio degli strumenti di politica estera ha limitato la portata della sua riserva allo strumento per la cooperazione con paesi industrializzati, escludendo cioè la politica estera e di sicurezza comune.*
- *Il servizio Affari marittimi ha modificato la sua riserva quantificata sul Fondo europeo per la pesca per il periodo 2007-2013 in una riserva non quantificata, data l'assenza di esposizione finanziaria nel 2017.*

Esposizione (impatto finanziario) derivante dalle riserve per i programmi attuali e per quelli preesistenti

Per garantire la piena trasparenza, gli ordinatori delegati formulano una riserva per ciascun programma per il quale il tasso di errore residuo fino al momento della relazione non è (ancora) inferiore alla soglia di rilevanza (nella maggior parte dei casi fissata al 2 %).

Ciò vale non solo per i programmi correnti (generazione 2014-2020), ma anche per la generazione di programmi "preesistente" (2007-2013). I servizi non sciolgono le 19 riserve di questi ultimi, anche quando gli importi a rischio per questi programmi preesistenti sono diminuiti in modo significativo.

Si tratta di quattro riserve riguardanti sei fondi/programmi in gestione concorrente (il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, la cooperazione territoriale europea, il Fondo sociale

europeo, il Fondo europeo per la pesca, il programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori"), il settimo programma quadro di ricerca (otto riserve), il programma per la competitività e l'innovazione (quattro riserve) e i programmi per l'istruzione, la cultura e la gioventù (tre riserve), che sono tutti in fase di graduale conclusione.

La generazione preesistente dei programmi 2007-2013, ormai in fase di graduale conclusione, rappresenta la metà delle riserve.

Sebbene i programmi "preesistenti" rappresentino metà¹³³ delle riserve, la loro quota in termini di impatto finanziario effettivo è solo un ottavo (12 %) dell'esposizione complessiva. Cfr. la tabella seguente.

Settore	Pagamenti totali 2017	Importo a rischio alla comunicazione = esposizione
Agricoltura	55 872,0	769,7
Coesione, migrazione e pesca	39 234,0	134,6
Relazioni esterne	13 609,5	43,4
Ricerca, industria, spazio, energia e trasporti	15 526,2	94,7
Altre politiche interne	6 983,5	10,4
Altri servizi e amministrazione	6 612,8	0,0
Riconciliazioni	-39,2	
Totale	137 798,8	1 052,9
<i>di cui: programmi correnti</i>		924,3
<i>di cui: programmi preesistenti</i>		128,6
Settore	Totale risorse proprie 2017	Importo a rischio alla comunicazione = esposizione
Risorse proprie	121 832,2	430,7
Totale	121 832,2	430,7

Tabella: Importo a rischio delle riserve per il 2017 (milioni di EUR). Cfr. dettagli all'allegato 2-B.

L'esposizione complessiva della Commissione in termini di importo a rischio alla comunicazione per la spesa del 2017 interessata da riserve è stimata a 1,1 miliardi di EUR. La diminuzione rispetto al 2016 (1,6 miliardi di EUR - cfr. grafico seguente) è dovuta principalmente a una minore esposizione da parte dei fondi agricoli e di

coesione.

Tra le riserve mantenute per gli attuali programmi per il periodo 2014-2020, quattro sono state ridotte in termini di copertura (cfr. riquadro precedente). Per quanto concerne Coesione, Migrazione e Pesca (tre riserve), con l'accelerarsi dell'attuazione dei programmi correnti, il numero di Stati membri e/o di

programmi operativi oggetto di riserve è aumentato rispetto all'anno scorso, ma sembra essere inferiore rispetto ai periodi di programmazione precedenti.

L'importo a rischio alla comunicazione per le risorse proprie tradizionali interessate da riserve viene stimato a 0,4 miliardi di EUR (0,5 miliardi di EUR nel 2016). La diminuzione dell'esposizione è dovuta alle misure adottate dal servizio Bilancio e alle misure introdotte sulle importazioni dal Regno Unito a partire dal 12 ottobre 2017 (operazione "Swift Arrow"), in seguito alle quali le importazioni di prodotti tessili sottostimate sono diminuite in modo significativo. Ciò ha portato a una drastica riduzione delle perdite di risorse proprie tradizionali nel Regno Unito negli ultimi mesi del 2017.

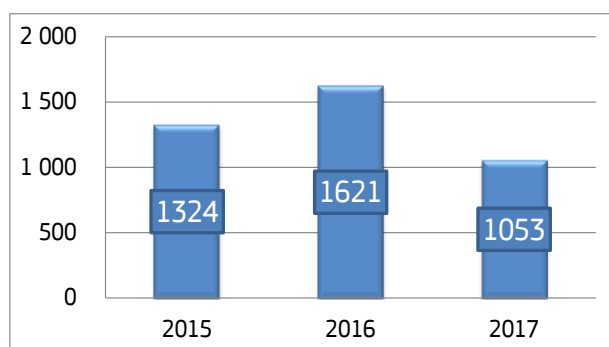


Grafico: Impatto finanziario delle riserve quantificate (importo di spesa in milioni di EUR).

Progressi compiuti nel consolidamento della garanzia di affidabilità durante il 2017

Anche nel 2017 i servizi della Commissione hanno continuato ad adoperarsi per rafforzare il consolidamento della garanzia di affidabilità nelle relazioni annuali di attività. Alcuni esempi di risultati conseguiti sono riportati qui di seguito:

- i servizi **Relazioni esterne** per Sviluppo e Politica di vicinato hanno ulteriormente migliorato il consolidamento della garanzia di affidabilità "a segmenti" per i loro portafogli, concentrando così le loro riserve sul pertinente segmento a rischio più elevato (sovvenzioni dirette). Entrambi i servizi hanno quindi debitamente risposto alle osservazioni espresse dalla Corte dei conti europea sulle loro relazioni annuali di attività per il 2016;
- i servizi interessati¹³⁴ includono ora in modo trasparente e completo i **fondi fiduciari dell'UE**¹³⁵ nelle loro relazioni sulla gestione. Essi operano una migliore distinzione tra l'assunzione di responsabilità per i contributi del bilancio dell'UE e del Fondo europeo di sviluppo versati ai fondi fiduciari dell'Unione e per le operazioni effettuate in qualità di gestori dei fondi utilizzando detti fondi fiduciari dell'Unione (ossia mediante il

bilancio dell'UE, il Fondo europeo di sviluppo e i fondi di altri donatori). Cfr. altresì l'allegato 9;

- i **servizi Ricerca e le agenzie esecutive** stanno debitamente applicando la specifica soglia di rilevanza¹³⁶ (adeguata in base al rischio) del 2-5 % prevista nella scheda finanziaria legislativa che accompagna la proposta della Commissione per la legislazione settoriale di Orizzonte 2020. Di conseguenza, le loro dichiarazioni di affidabilità non presentano riserve relative a Orizzonte 2020. Questa strategia è stata accettata dall'autorità legislativa¹³⁷ fin dall'inizio di questo programma pluriennale, nella consapevolezza: (i) dei rischi intrinseci persistenti del programma (ad esempio meccanismo di attuazione delle sovvenzioni ancora prevalentemente basato sul rimborso dei costi ammissibili, focus sui beneficiari più rischiosi come i nuovi arrivati e le piccole e medie imprese); e (ii) dei limiti di controllo definiti (limite massimo per i controlli ex post, termine per estendere i risultati degli audit di natura sistemica ad altri progetti dello stesso beneficiario)¹³⁸;
- i **servizi Coesione Regionale, Occupazione e Politica marittima** hanno introdotto una liquidazione annuale dei conti e una trattenuta del 10 % su ciascun pagamento intermedio effettuato dalla Commissione, il che garantisce l'effettivo "recupero" (a monte) di eventuali errori riscontrati (fino al 10 %) al momento dell'accettazione dei conti. Questa caratteristica si riflette ora pienamente e coerentemente nel calcolo della rispettiva spesa pertinente e dei relativi importi a rischio;
- dalla sua autonomia nel 2016, il **servizio di assistenza per le riforme strutturali** ha compiuto progressi significativi nella creazione di un sistema maturo per il controllo interno e le relazioni sulla gestione, che consentirà una gestione adeguata del suo bilancio in espansione. Il piano d'azione predisposto alla luce della riserva formulata nella sua relazione annuale di attività (non garanzia per le sovvenzioni) e a seguito di un audit interno ha indicato la via da seguire.

Parere generale e paragrafo di enfasi del servizio di audit interno

Nel contesto del suo parere complessivo per il 2016, il servizio di audit interno ha ribadito nei suoi paragrafi di enfasi la necessità per i servizi che si affidano a entità delegate per implementare parti della loro politica e/o del loro budget di rafforzare le strategie e le attività di monitoraggio e vigilanza, tenendo anche debitamente conto delle diversità in termini di natura, origini e (a volte limitati) mandati in questo contesto.

Date, tra l'altro, le due riserve che riguardano problematiche nelle agenzie (Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo), questo punto rimane oggetto di particolare attenzione anche nel parere generale del 2017. Cfr. ulteriori dettagli nella sottosezione 2.4 e/o all'allegato 5. Cfr. anche sviluppi per il 2018 di seguito.

Sviluppi per il 2018

La vigilanza sulle agenzie esecutive (ad esempio l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura) e sulle entità delegate (ad esempio l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e la Commissione dell'Unione africana) rappresenta un compito impegnativo. I servizi centrali e i dipartimenti della Commissione istituiranno gruppi di lavoro congiunti per chiarire e delineare il ruolo dei dipartimenti sovraordinati nella supervisione di tali organismi.

Guardando avanti oltre il 2018 e/o il 2020

Il nuovo regolamento finanziario entrerà in vigore a decorrere dal 2019 (alcune disposizioni già nella seconda metà del 2018), fornendo una base semplificata per la preparazione della generazione di programmi di finanziamento post-2020.

In effetti, è attualmente in corso la preparazione dei programmi settoriali post-2020. Particolare attenzione è rivolta a massimizzare le semplificazioni, le sinergie e le efficienze, nonché i sistemi di controllo differenziati in base al rischio ed efficaci in termini di costi. L'obiettivo è raggiungere gli obiettivi di politica/programma e gli obiettivi di controllo interno, vale a dire pagamenti rapidi, bassi tassi di errore e basso costo del controllo.

Nella sua strategia 2018-2020 ("Promuovere la fiducia tramite audit indipendenti")¹³⁹ la Corte dei conti europea ha annunciato l'intenzione di trarre vantaggio dagli sviluppi positivi della gestione finanziaria dell'UE e di accrescere il valore aggiunto della sua dichiarazione di affidabilità annuale. In particolare, la Corte dei conti intende avvalersi in modo più efficace del lavoro svolto da altri revisori e delle informazioni fornite dall'entità controllata sulla legittimità e regolarità della spesa. In tale contesto, la Corte dei conti ha pubblicato un documento preparatorio in merito a un approccio modificato agli audit della dichiarazione di affidabilità nel settore della politica di coesione¹⁴⁰. Il lavoro di audit è attualmente in corso e i risultati saranno presentati in occasione della prossima relazione annuale della Corte dei conti nel 2018.

2.3. Protezione del bilancio dell'UE: rettifiche finanziarie e recuperi

Rettifiche finanziarie e recuperi

Una considerazione importante nell'esecuzione del bilancio dell'UE è la necessità di garantire la corretta prevenzione o individuazione e successiva rettifica delle carenze del sistema che portano a errori, irregolarità o frodi.

La Commissione intraprende azioni preventive e correttive come previsto dalla normativa UE al fine di proteggere il bilancio dell'Unione da spese illegali o irregolari.

Laddove i meccanismi di prevenzione non siano efficaci, la Commissione, nell'ambito del suo ruolo di vigilanza, è tenuta ad applicare meccanismi correttivi come misura di ultima istanza.

L'obiettivo primario delle rettifiche finanziarie e dei recuperi è quello di assicurare che sia finanziata dal bilancio dell'UE soltanto la spesa conforme al quadro giuridico.

Il flusso di lavoro delle azioni correttive è il seguente:



Una rettifica finanziaria viene confermata non appena viene accettata dallo Stato membro o decisa dalla Commissione. Una rettifica finanziaria è considerata attuata quando la stessa è stata applicata e registrata nei conti della Commissione, il

che significa che l'operazione finanziaria è stata convalidata dall'ordinatore responsabile nei seguenti casi: deduzione dalla domanda di pagamento intermedio o finale, ordine di recupero e/o operazione di disimpegno¹⁴¹.

Fondo	Pagamenti totali dal bilancio dell'UE nel 2017	Rettifiche finanziarie e recuperi confermati nel 2017			% dei pagamenti del bilancio dell'UE	Rettifiche finanziarie e recuperi attuati nel 2017			% dei pagamenti del bilancio dell'UE
		Preventivi	Correttivi	TOTALE		Preventivi	Correttivi	TOTALE	
Agricoltura:	55 808	277	1 241	1 518	2,7 %	275	1 404	1 679	3,0 %
FEAGA	44 695	277	903	1 180	2,6 %	275	1 073	1 348	3,0 %
Sviluppo rurale	11 113	-	338	338	3,0 %	-	331	331	3,0 %
Politica di coesione:	35 417	9	505	515	1,5 %	73	467	539	1,5 %
FESR	16 853	9	237	246	1,5 %	70	100	170	1,0 %
Fondo di coesione	8 366	-	198	198	2,4 %	-	250	250	3,0 %
FSE	9 797	-	65	65	0,7 %	2	21	23	0,2 %
SFOP/FEP	401	0	4	5	1,2 %	1	95	96	23,9 %
FEAOG-Orientamento	0	-	1	1	n.p.	-	1	1	n.p.
Politiche interne	25 415	334	58	391	1,5 %	334	46	380	1,5 %
Politiche esterne	9 793	212	22	234	2,4 %	212	31	244	2,5 %
Amministrazione	9 656	3	0	3	0,0 %	3	0	3	0,0 %
TOTALE	136 089*	836	1 826	2 662	2,0 %	897	1 949	2 845	2,1 %

Tabella: Panoramica delle rettifiche finanziarie e dei recuperi per il 2017¹⁴² (in milioni di EUR); le misure preventive comprendono le deduzioni ex ante e le rettifiche finanziarie alla fonte, mentre le misure correttive riguardano i recuperi ex post, le rettifiche finanziarie e gli importi ritirati.

Va notato che, a causa dell'arrotondamento delle cifre in milioni di EUR, alcuni dati finanziari della tabella precedente potrebbero non coincidere in apparenza con il totale indicato.

* Non include 1 291 milioni di EUR erogati nel quadro della rubrica Strumenti speciali.

Nel 2017 le rettifiche finanziarie e i recuperi totali ammontavano a 2,7 miliardi di EUR confermati o a 2,8 miliardi di EUR attuati. Tale importo comprende le rettifiche e i recuperi eseguiti durante il 2017,

indipendentemente dall'anno durante il quale è stata effettuata la spesa iniziale. Ulteriori dettagli sono riportati nell'allegato 4 "Protezione del bilancio dell'UE".

Tipi di rettifiche finanziarie e recuperi del 2017 e risultati cumulativi per il periodo 2011-2017

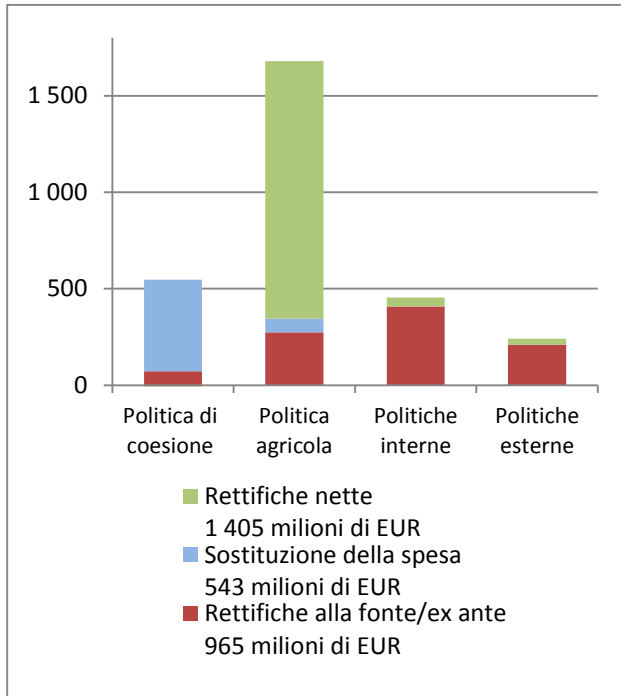


Diagramma: Tipi di rettifiche finanziarie e recuperi attuati nel 2017 (in milioni di EUR).

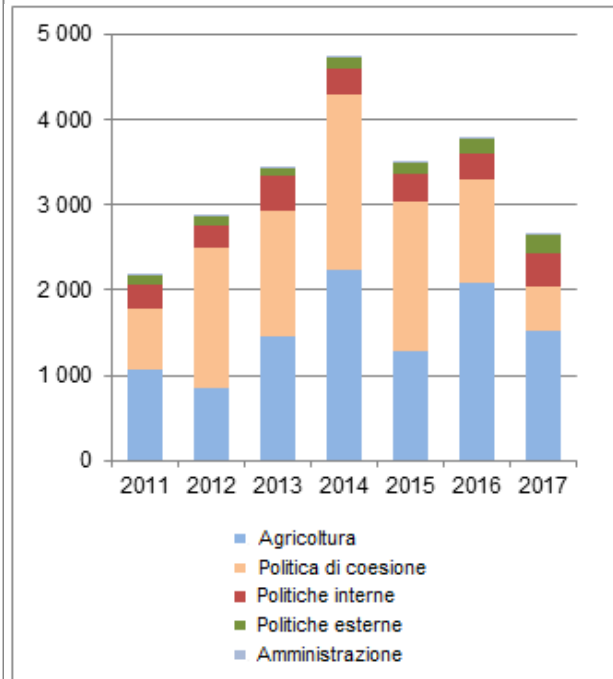


Diagramma: Rettifiche finanziarie e recuperi cumulativi confermati per il periodo 2011-2017 (in milioni di EUR).

La Commissione si concentra sempre più su misure preventive quali le interruzioni e le sospensioni per proteggere al meglio il bilancio dell'UE. Ciò serve anche da incentivo per gli Stati membri a ridurre i pagamenti irregolari e ad applicare le rettifiche solo in ultima istanza.

Le rettifiche nette che portano a un rimborso a favore del bilancio dell'UE sono caratteristiche dell'agricoltura e sviluppo rurale e della gestione diretta e indiretta.

Per quanto concerne la politica di coesione le rettifiche nette costituiscono un'eccezione fino al periodo di programmazione 2007-2013. Esse sono state applicate nei casi in cui gli Stati membri non sono stati in grado di sostituire le spese irregolari con nuove spese. Nell'ambito del quadro giuridico per il periodo 2014-2020, la Commissione applica rettifiche finanziarie nette, anche se lo Stato membro concorda sulle rettifiche, se dagli audit dell'UE risulta che una grave carenza che determina un livello rilevante di rischio nella spesa rimborsata non è stata rilevata, corretta e segnalata dallo Stato membro. In caso contrario, se una delle condizioni normative è soddisfatta, la Commissione deve applicare le rettifiche finanziarie nel modo tradizionale, il che significa che lo Stato membro può riutilizzare i fondi se accetta le rettifiche.

I dati cumulativi forniscono informazioni più utili in merito alla rilevanza dei meccanismi correttivi utilizzati dalla Commissione in quanto tengono conto del carattere pluriennale della maggior parte della spesa dell'UE e neutralizzano l'impatto degli eventi che si verificano una tantum.

Per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), il tasso medio di rettifica per le rettifiche finanziarie della Commissione nel quadro della verifica di conformità dei conti per il periodo dal 1999 a fine 2017 è stato pari all'1,8 % della spesa (sono tutte rettifiche finanziarie nette) - cfr. allegato 4, sezione 2.4.

Per quanto concerne i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo per il periodo 2007-2013, a fine 2017 il tasso combinato delle rettifiche finanziarie, basato soltanto sull'attività di vigilanza della Commissione, è stato pari all'1,9 % degli stanziamenti - cfr. allegato 4, sezione 3.4.2.

Nel complesso, durante il periodo 2011-2017, i due importi medi (rettifiche finanziarie e recuperi totali confermati e rettifiche finanziarie e recuperi totali eseguiti) sono stati di 3,3 miliardi di EUR, pari al 2,4 % dell'importo medio dei pagamenti effettuati dal bilancio UE.

2.4. Garanzia ottenuta tramite l'attività del servizio di audit interno (IAS)

I servizi della Commissione hanno basato la loro dichiarazione di affidabilità anche sull'attività del servizio di audit interno (IAS). L'allegato 5 alla presente relazione contiene ulteriori informazioni sulla garanzia fornita dal servizio di audit interno. Una sintesi del lavoro del revisore interno sarà trasmessa dalla Commissione all'autorità di scarico conformemente all'articolo 99, paragrafo 5, del regolamento finanziario.

Il servizio di audit interno ha concluso che il 95 % delle raccomandazioni cui è stato dato seguito nel periodo 2013-2017 era stato attuato in maniera efficace dalle entità controllate. Delle 359 raccomandazioni ancora in corso alla data limite del 31 gennaio 2018 (che rappresentano il 20 % del numero totale di raccomandazioni accettate negli ultimi 5 anni), una era classificata come critica e 133 come molto importanti. Di queste 134 raccomandazioni, 12 classificate come molto importanti lamentavano un ritardo di attuazione di oltre 6 mesi alla fine del 2017; ciò rappresenta lo 0,7 % del numero totale di raccomandazioni accettate negli ultimi 5 anni. Il lavoro di follow-up svolto dal servizio di audit interno conferma che, nel complesso, le raccomandazioni vengono attuate in maniera soddisfacente e i sistemi di controllo dei servizi sottoposti ad audit sono in via di miglioramento.

Il servizio di audit interno ha continuato a svolgere audit sul rendimento nel 2017 nell'ambito del suo programma di lavoro in risposta alla transizione da parte della Commissione verso una cultura basata sul rendimento e una maggiore attenzione al rapporto costi/benefici.

i) Per quanto riguarda le disposizioni in materia di governance e vigilanza, in seguito alla riforma amministrativa del 2000 la Commissione ha compiuto notevoli progressi nel rafforzamento dei processi di responsabilizzazione, responsabilità e consolidamento della garanzia di affidabilità. Il modello decentrato di gestione finanziaria è ben compreso e radicato nella cultura dell'organizzazione e sono in essere chiari strumenti di responsabilità unitamente a un solido processo di consolidamento della garanzia di affidabilità. Inoltre, nell'ottobre 2017 la Commissione ha adottato una comunicazione sulla governance nella Commissione europea. Ciononostante, l'IAS ha individuato la necessità di miglioramenti proporzionati a livello di istituzione, in particolare per quanto riguarda la gestione del rischio e aspetti più generali degli attuali assetti di governance, compresa la governance informatica.

Per quanto riguarda il rendimento in altri settori:

- in tema di gestione delle risorse umane, l'IAS ha concluso che le DG e le agenzie esecutive hanno adottato misure adeguate per gestire le sfide legate alle risorse umane, ma ha anche individuato importanti margini di miglioramento per quanto riguarda la gestione strategica delle risorse umane (DG HOME e EACEA) o l'assegnazione delle risorse umane (DG HOME e DG JUST);
- per quanto riguarda i processi di gestione informatica, vari audit hanno rilevato margini di miglioramento per l'efficacia della sicurezza informatica nella Commissione in settori specifici a livello di istituzione o operativo (DG ENER, OLAF);
- per quanto riguarda il processo di produzione e la qualità delle statistiche non prodotte da Eurostat, il servizio di audit interno ha concluso che il quadro attualmente in vigore presso la Commissione non è abbastanza solido da garantire una qualità nel complesso soddisfacente delle statistiche non prodotte da Eurostat utilizzate dai servizi a sostegno delle loro politiche chiave e per le comunicazioni inerenti al rendimento.

ii) Per quanto concerne il rendimento nell'esecuzione degli stanziamenti di bilancio operativi e amministrativi, il servizio di audit interno non ha individuato carenze significative in termini di rendimento nel settore dei fondi gestiti direttamente. Tuttavia, per i fondi gestiti indirettamente, diversi audit incentrati sulle disposizioni di supervisione in vigore nei servizi hanno evidenziato problemi di rendimento significativi (ad esempio, la mancanza di una strategia di supervisione chiaramente definita per Shift2Rail (S2R) da parte della DG MOVE, il monitoraggio e la supervisione da parte della DG DEVCO delle prestazioni operative delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) incaricate della gestione degli strumenti di investimento)). Per ciò che concerne la gestione concorrente, diversi audit hanno valutato i processi di gestione dei programmi e dei progetti, evidenziando diverse carenze significative in termini di rendimento, alcune delle quali possono compromettere il conseguimento degli obiettivi strategici (ad esempio, la coerenza, l'efficacia e la tempestività del processo di modifica dei programmi operativi da parte delle DG REGIO, EMPL e MARE, attraverso il quale gli Stati membri possono riorientare i meccanismi di erogazione per l'attuazione dei programmi operativi).

Inoltre, nel febbraio 2018 il servizio di audit interno ha inviato a ciascun servizio conclusioni limitate relative

allo stato dei controlli interni, sulla base dell'attività di audit eseguita tra il 2015 e il 2017. Tali conclusioni erano destinate a contribuire alle relazioni annuali di attività per il 2017 dei servizi interessati. Le conclusioni sottolineano in modo particolare tutte le raccomandazioni aperte classificate "critiche" o l'effetto combinato di una serie di raccomandazioni classificate "molto importanti". In quattro casi (DG CLIMA, DG DEVCO, SRSS e EACEA) il servizio di audit interno indica che il servizio interessato dovrebbe valutare debitamente la necessità di formulare una riserva nella rispettiva relazione annuale di attività. In tre casi (DG CLIMA, DG DEVCO e EACEA) il servizio ha formulato tali riserve in linea con le conclusioni limitate del servizio di audit interno. Nel caso del servizio di assistenza per le riforme strutturali, il servizio di audit interno ha richiamato l'attenzione in particolare sulle problematiche relative agli appalti pubblici segnalate in un audit sulla gestione finanziaria, indicando che il servizio dovrebbe valutare debitamente se esse richiedano una riserva nella relazione annuale di attività. Il servizio ha concluso che non sussistevano le basi per una riserva finanziaria e che non era necessaria una riserva nella relazione annuale di attività per motivi di reputazione, dato che i rischi di reputazione individuati non si sono concretizzati. Il servizio di audit interno ha concordato con tale valutazione.

Come previsto dalla sua carta delle funzioni, anche il revisore interno della Commissione ha presentato un parere globale, basato sul lavoro di audit nel settore della gestione finanziaria della Commissione svolto dal servizio di audit interno nei 3 anni precedenti (2015-2017) e che tiene conto anche di informazioni provenienti da altre fonti, in particolare le relazioni della Corte dei conti europea. Sulla base di queste informazioni di audit, il revisore interno rileva che, nel 2017, la Commissione ha messo in atto procedure di governance, gestione dei rischi e controllo interno

che, nel complesso, sono in grado di fornire una ragionevole garanzia in merito alla realizzazione dei suoi obiettivi finanziari. Tuttavia, il parere complessivo rispecchia le riserve formulate dall'ordinatore delegato nelle dichiarazioni di affidabilità e contenute nelle rispettive relazioni annuali di attività.

Nella formulazione del giudizio globale, il revisore interno ha anche considerato l'impatto combinato di tutti gli importi stimati a rischio al pagamento, poiché essi eccedono gli importi oggetto di riserva. Gli importi globali a rischio rappresentano la migliore stima effettuata dagli ordinatori delegati dell'importo della spesa autorizzata non conforme alle disposizioni contrattuali e normative applicabili al momento del pagamento nel 2017. Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2017, le DG stimano gli importi a rischio al pagamento. Nell'insieme, essi corrispondono a un importo complessivo inferiore alla soglia di rilevanza del 2 %, come definita nelle istruzioni per la preparazione delle relazioni annuali di attività 2017, di tutti i pagamenti eseguiti nel bilancio della Commissione, nel Fondo europeo di sviluppo e nei fondi fiduciari dell'UE nel 2017. Questi importi a rischio al pagamento nel 2017 non comprendono ancora le rettifiche finanziarie e i recuperi relativi a carenze ed errori che le DG individueranno e correggeranno nei prossimi anni, a causa dei meccanismi correttivi pluriennali integrati nei sistemi di controllo interno della Commissione. Alla luce di questi elementi, l'IAS ritiene che il bilancio dell'UE sia pertanto adeguatamente tutelato in totale e nel corso del tempo.

Senza qualificare ulteriormente il parere, il revisore interno ha aggiunto un "paragrafo di enfasi" relativo alle strategie di vigilanza relative a terzi che attuano politiche e programmi, oggetto di descrizione nell'allegato 5 della presente relazione.

2.5. Sintesi delle conclusioni sull'attività del comitato di controllo degli audit

Il comitato di controllo degli audit (APC) ha concentrato la sua attività su quattro obiettivi fondamentali definiti nei suoi programmi di lavoro per il 2017 e il 2018, ossia: considerare la pianificazione degli audit dell'IAS; analizzare i risultati del lavoro di audit interno ed esterno per individuare i rischi potenzialmente significativi, anche, ove appropriato, in modo tematico; monitorare il seguito dato a rischi residui significativi individuati dalle attività di audit; garantire l'indipendenza del revisore interno e monitorare la qualità del lavoro di audit interno.

Il comitato di controllo degli audit è soddisfatto dell'indipendenza e della qualità dell'attività di audit interna e ritiene che la pianificazione degli audit copra in modo adeguato l'universo finanziario e i principali settori di rischio. Nella sua relazione annuale per il periodo 2017-2018 ha richiamato l'attenzione del Collegio in particolare sui seguenti temi:

Il parere complessivo del revisore interno per il 2017 è positivo, tuttavia corredato da riserve di gestione così come espresse nelle relazioni annuali di attività delle DG. Contiene un paragrafo di enfasi concernente le strategie di vigilanza relative a terzi che attuano politiche e programmi, già comparso in due pareri complessivi successivi (2015 e 2016). Il comitato di controllo degli audit ha sottolineato che l'esternalizzazione rimane una preoccupazione fondamentale, dallo stesso già sottolineata in numerose occasioni (cfr. infra).

Le principali questioni trasversali evidenziate nella relazione annuale di audit interno riguardano la governance, compresa la governance informatica, i processi di gestione informatica e delle risorse umane e i meccanismi di supervisione nel settore dei fondi gestiti indirettamente. La maggior parte di questi risultati è stata discussa dal comitato di controllo degli audit.

Nel periodo di comunicazione è stata formulata una raccomandazione critica rivolta all'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)¹⁴³. Data la criticità dei risultati (una raccomandazione critica e otto molto importanti), il comitato di controllo degli audit ha garantito che il seguito dato alle raccomandazioni fosse soddisfacente e in linea con gli obiettivi prefissati. Si sono svolte discussioni con l'EACEA e le sue DG di riferimento, nonché con la DG BUDG e il Segretariato generale, nel corso di tre riunioni del gruppo preparatorio nei mesi di gennaio e febbraio 2018 e in sede di comitato di controllo degli audit il 7 marzo. Il comitato di controllo degli audit ha

accolto con favore i sostanziali progressi compiuti nell'attuazione del piano d'azione, ma ha sottolineato la necessità di un cambiamento culturale dell'Agenzia per affrontare pienamente le questioni. Il comitato di controllo degli audit è stato informato che, sulla base della verifica eseguita dall'IAS tra metà febbraio e metà marzo 2018, sono stati compiuti progressi sufficienti per mitigare parzialmente i rischi sottostanti e che pertanto il livello della raccomandazione "critica" è stato abbassato a "molto importante". Il comitato di controllo degli audit ha inoltre invitato i servizi centrali a proseguire e, ove opportuno, a rafforzare ulteriormente il loro ruolo di orientamento e di sostegno alle agenzie esecutive e alle loro DG di riferimento, sia nel caso specifico sia a livello più generale.

L'audit dell'IAS sulle disposizioni di governance e vigilanza della Commissione riguardanti la gestione dei rischi, l'informativa finanziaria e la funzione di verifica e audit ex post, svolto in risposta alla raccomandazione della Corte dei conti europea formulata nel contesto della sua relazione speciale sulla governance della Commissione e su invito del Collegio, ha confermato la solidità della struttura del processo decentrato di responsabilizzazione e consolidamento della garanzia di affidabilità. L'IAS ha tuttavia segnalato una serie di miglioramenti mirati incrementali, in particolare nei settori della gestione del rischio e di alcuni aspetti della struttura di governance. È in corso un dialogo tra il revisore interno, il segretariato generale e la DG BUDG, in qualità di entità controllate, riguardo al completamento del piano d'azione. Per sua natura, questa relazione di audit riguarda l'istituzione nel suo insieme e richiede attenzione ai massimi livelli politici. Il comitato di controllo degli audit ha discusso i risultati complessivi dell'audit, oltre a diverse raccomandazioni che riguardano direttamente il ruolo e l'attività del comitato. In tale contesto, il revisore interno ha confermato che la carta delle funzioni del comitato di controllo degli audit è pienamente conforme alle disposizioni del nuovo regolamento finanziario. Il parere del comitato di controllo degli audit dovrebbe contribuire al processo decisionale che conduce al completamento del piano d'azione.

L'audit dell'IAS sull'efficacia delle attività antifrode nei settori delle risorse proprie e della fiscalità ha individuato carenze significative nella pianificazione, gestione e coordinamento delle attività di prevenzione e individuazione delle frodi nel settore delle risorse proprie tradizionali, che possono tradursi in una

prevenzione e individuazione inefficaci. Inoltre, la relazione di audit dell'IAS sulla gestione dei progetti H2020 nella DG CNECT ha sollevato questioni di rilevanza trasversale relative alla disponibilità e alla gestione di strumenti antiplagio.

Il comitato di controllo degli audit ha dato seguito alle questioni sollevate nella sua relazione annuale 2016-2017 e ha continuato a prestare particolare attenzione ai temi dell'esternalizzazione e dei risultati:

- oltre alle questioni trasversali legate all'*esternalizzazione* discusse nel contesto della succitata relazione di audit dell'IAS indirizzata all'EACEA, il comitato ha anche discusso l'audit dell'IAS sul monitoraggio da parte della DG MOVE delle politiche di sicurezza aerea e marittima, compresi i relativi accordi operativi con l'Agenzia europea per la sicurezza marittima. L'IAS ha concluso che l'attuale sistema di monitoraggio della politica di sicurezza aerea e marittima della DG MOVE presenta carenze significative (tre raccomandazioni "molto importanti"). Il comitato di controllo degli audit ha constatato che la DG MOVE ha accettato tutte le raccomandazioni e ha predisposto un piano d'azione che l'IAS ritiene soddisfacente per affrontare i rischi individuati. Per quanto riguarda l'audit dell'IAS sulla supervisione di ITER presso la DG ENER, che ha sollevato due questioni molto importanti e che il comitato di controllo degli audit ha sottoposto all'attenzione del Collegio nella sua ultima relazione annuale, l'IAS ha condotto un follow-up giungendo alla conclusione che una raccomandazione era stata attuata in modo adeguato ed efficace e che, per la seconda, erano stati compiuti progressi sufficienti a ridurre parzialmente il rischio, per cui il livello della raccomandazione è stato abbassato a "importante";
- nel suo lavoro, il comitato di controllo degli audit ha continuato a dare priorità alle *questioni attinenti al rendimento* e ha discusso le conclusioni dell'IAS scaturite dall'audit sul processo di produzione e sulla qualità delle statistiche non prodotte da Eurostat. L'IAS ha concluso che l'attuale quadro di monitoraggio della qualità di tali statistiche non è sufficientemente solido da garantirne il livello soddisfacente. Il comitato di controllo degli audit ha espresso preoccupazione per la mancanza di un quadro completo della produzione statistica nell'istituzione e ha sottolineato l'importanza della qualità dei dati, per via della crescente attenzione posta sulle questioni di rendimento sia nella Commissione che al Parlamento e alla Corte dei conti. Il comitato di controllo degli audit ha sottolineato la natura trasversale delle questioni

sollevate e ha deciso di sottoporre la relazione all'attenzione dell'organo di gestione interno per dare ulteriore seguito alle stesse;

- inoltre, il comitato di controllo degli audit ha dato seguito all'attuazione delle raccomandazioni rivolte al PMO¹⁴⁴ riguardanti i ruoli e le responsabilità, la pianificazione, il monitoraggio e l'esecuzione della linea di bilancio del comitato di vigilanza dell'OLAF, che sono state segnalate nell'ultima relazione annuale del comitato di controllo degli audit a causa dei rischi finanziari e di reputazione residui. La recente attività follow-up dell'IAS ha concluso che, sebbene una raccomandazione possa essere declassata a importante, nessuna delle due raccomandazioni molto importanti è stata pienamente e/o adeguatamente attuata. Il comitato di controllo degli audit ha preso atto del lavoro dettagliato in corso da parte del PMO per attuare le raccomandazioni e che le azioni rimanenti per entrambe le raccomandazioni saranno prevedibilmente completate entro la fine di giugno 2018. Il comitato di controllo degli audit ha accolto con favore il miglioramento delle procedure finanziarie e degli orientamenti forniti ai membri del comitato di vigilanza dell'OLAF.

I dirigenti della Commissione hanno redatto piani di azione soddisfacenti per affrontare i rischi individuati nelle relazioni dell'IAS, mentre per gli audit relativi alla governance della Commissione e alla governance informatica a livello di istituzione è in corso la finalizzazione del piano d'azione. Tutte le raccomandazioni dell'IAS emesse nel 2017 sono state accettate dalle entità controllate, fatta eccezione per 10 raccomandazioni che sono state accettate solo in parte. Tra queste figurano un'importante raccomandazione sugli indicatori del carico di lavoro relativi all'audit sulla gestione delle risorse umane nell'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA)¹⁴⁵, un'importante raccomandazione sull'istituzione di piani di controllo relativi all'audit sugli appalti nell'ambito dello strumento di preadesione (IPA)¹⁴⁶, nonché le raccomandazioni relative all'audit sulle disposizioni di governance e vigilanza della Commissione riguardanti la gestione dei rischi, l'informativa finanziaria e la funzione di verifica/controllo ex post (cfr. sopra).

Il numero di azioni attese da tempo per affrontare le raccomandazioni molto importanti, oggetto di un attento monitoraggio da parte del comitato di controllo degli audit e, ove necessario, di discussioni con le entità controllate, è diminuito nel periodo di comunicazione (12 alla data limite del 31 gennaio 2018, rispetto a 18 alla stessa data limite del 2017).

Il comitato di controllo degli audit ha intensificato il seguito dato alle raccomandazioni della Corte dei

conti europea. La prima relazione sulla situazione delle raccomandazioni della Corte è stata preparata dalla DG BUDG nel giugno 2017, oltre a una relazione più dettagliata nel settembre 2017. Su questa base, il comitato di controllo degli audit ha dato seguito alle raccomandazioni della Corte in modo analogo alla procedura seguita per le raccomandazioni dell'IAS. Il comitato di controllo degli

audit ha sottolineato il valore aggiunto di questo lavoro di follow-up e che l'esercizio intrapreso per quanto riguarda le raccomandazioni formulate nel 2014 ha contribuito a garantire una buona preparazione della Commissione per l'esercizio di follow-up proprio della Corte.

2.6. Follow-up delle raccomandazioni formulate in sede di discarico e audit esterno

Il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione sul discarico per l'esercizio finanziario 2016 il 18 aprile 2018, dopo aver esaminato in particolare la raccomandazione di discarico del Consiglio e le relazioni della Corte dei conti europea. Il Parlamento europeo ha altresì esaminato la relazione annuale della Commissione per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE, ivi comprese le informazioni sulla protezione del bilancio dell'UE, la relazione annuale sugli audit interni svolti nel 2016 e la relazione sul follow-up relativo alle raccomandazioni/ricieste di discarico per l'esercizio finanziario 2015. Il Parlamento ha inoltre invitato membri della Commissione e direttori generali selezionati a uno scambio di opinioni nel corso della procedura di discarico.

Nella raccomandazione di discarico adottata il 20 febbraio 2018, il Consiglio ha accolto con favore la graduale riduzione del livello stimato di errore segnalato dalla Corte dei conti europea nella sua dichiarazione di affidabilità, sceso dal 4,4 % nel 2014 al 3,1 % nel 2016, e il fatto che la Corte abbia espresso per la prima volta un giudizio con rilievi anziché un parere negativo. Tuttavia, il Consiglio si è rammaricato che il tasso di errore globale sia rimasto al di sopra della soglia di rilevanza del 2 %. Come è accaduto negli ultimi 9 anni, il Consiglio ha apprezzato il parere positivo espresso dalla Corte dei conti europea sull'affidabilità dei conti annuali.

Il Parlamento ha rivolto richieste concrete alla Commissione su settori specifici, nonché su aspetti orizzontali quali il rendimento e le relative comunicazioni, l'utilizzo di strumenti finanziari e le relative questioni di responsabilità, la gestione del bilancio e finanziaria, nonché i meccanismi finanziari a sostegno delle politiche dell'Unione. In tale contesto, il Parlamento ha sottolineato in particolare la necessità di allineare meglio gli obiettivi politici, i cicli finanziari e le legislature, di presentare il bilancio dell'UE in base agli obiettivi politici e alle priorità del quadro finanziario pluriennale (iniziativa Un bilancio

incentrato sul valore aggiunto) e di accelerare l'attuazione dei programmi in vari settori strategici.

Come ogni anno la Commissione adotterà una relazione esaustiva nel 2018 sul seguito dato alle richieste rivolte dal Parlamento europeo e dal Consiglio alla Commissione in tempo utile per l'inizio della procedura di discarico per l'esercizio finanziario 2017.

Negli ultimi anni la Corte dei conti europea ha inoltre aumentato il numero e la portata delle relazioni speciali. Sebbene nel 2017 la Corte abbia adottato 23 relazioni speciali, rispetto alle 36 del 2016, nel complesso la Commissione si trova ad affrontare un numero crescente di raccomandazioni. Essa continuerà a garantire un seguito adeguato a tali raccomandazioni e riferirà in merito alle misure adottate nelle sue relazioni annuali di attività. Inoltre, la Commissione sta apportando ulteriori miglioramenti alle comunicazioni in materia di attuazione delle raccomandazioni al comitato di controllo degli audit, che svolge talune attività di monitoraggio nel quadro del suo mandato.

La Corte dei conti europea monitora l'attuazione delle raccomandazioni da parte della Commissione e fornisce un riscontro che aiuta quest'ultima a rafforzare ulteriormente le sue attività di seguito. Nella sua relazione annuale per il 2016, la Corte dei conti europea ha valutato la qualità delle misure di follow-up della Commissione sulla base di un campione di 108 raccomandazioni di audit risultanti da 13 relazioni speciali pubblicate nel periodo 2010-2013. La Corte dei conti europea ha osservato che la Commissione aveva pienamente attuato il 67 % delle raccomandazioni, che il 17 % delle raccomandazioni risultava attuato nella maggior parte degli aspetti e l'11 % era attuato in alcuni aspetti, mentre il 5 % non era stato attuato. Questo risultato è sostanzialmente in linea con gli anni precedenti. Tuttavia, la percentuale di raccomandazioni pienamente attuate è stata la più elevata da quando la Corte dei conti europea ha iniziato a pubblicare queste cifre consolidate.



2.7. Conclusioni sulle realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria

Tutti gli ordinatori delegati hanno fornito garanzie ragionevoli in merito ai rispettivi sistemi di controllo e alla gestione finanziaria anche se, ove fosse il caso, corredate da riserve. Queste riserve costituiscono una chiave di volta della catena di responsabilità: esse garantiscono la trasparenza in merito alle sfide e alle carenze incontrate e alle misure per affrontarle, fornendo al tempo stesso una stima del loro impatto finanziario.

Le relazioni annuali di attività per il 2017 dimostrano che tutti i servizi della Commissione hanno messo in atto solidi controlli interni e forniscono le prove degli sforzi intrapresi per migliorare l'efficienza e l'efficacia in termini di costi dei controlli, semplificare ulteriormente le norme e proteggere adeguatamente il bilancio da frodi, errori e irregolarità.

La Commissione ha elaborato una stima consolidata dell'importo a rischio alla chiusura, presentando l'opinione della dirigenza della Commissione in merito al rendimento dei controlli sia preventivi (ex ante, prima del pagamento) che correttivi (ex post, dopo il pagamento), nell'arco del ciclo di controllo pluriennale.

In seguito ai controlli ex ante ed ex post, le rettifiche finanziarie e i recuperi sono ammontati nel 2017 a 897 milioni di EUR prima dei pagamenti e a 1 949 milioni di EUR dopo i pagamenti.

Sulla base delle garanzie e delle riserve contenute nelle relazioni annuali di attività, il Collegio adotta la presente relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE e si assume la responsabilità politica complessiva della gestione di detto bilancio.

2.8. Gestione organizzativa

2.8.1 Solido assetto di governance

L'assetto di governance della Commissione è caratterizzato da una chiara distinzione tra la responsabilità operativa dei dirigenti della Commissione per la gestione quotidiana del bilancio e la responsabilità politica generale del Collegio dei commissari per la gestione del bilancio.

Questa struttura decentrata è sostenuta dall'orientamento e dal supporto dei servizi centrali e dalla vigilanza di una serie di organi di governo di alto livello, quali l'organo di gestione interno e i comitati direttivi dedicati alla governance informatica, alla sicurezza informatica e alla gestione delle informazioni.

Tale struttura si fonda su una serie di principi fondamentali alla base del buon governo: una chiara divisione dei ruoli e delle responsabilità, un forte impegno verso la gestione delle prestazioni, il rispetto del quadro giuridico, meccanismi di responsabilità chiari, un quadro normativo inclusivo e di elevata qualità, l'apertura e la trasparenza e standard elevati di comportamento etico.

All'interno della Commissione, i ruoli e le responsabilità in materia di gestione finanziaria sono chiaramente definiti e applicati. Si tratta di un approccio decentrato con responsabilità chiare, volto a creare una cultura amministrativa che incoraggia i funzionari ad assumersi la responsabilità delle attività su cui esercitano il controllo e a dar loro il controllo sulle attività di cui sono responsabili.

Il modello decentrato è stato introdotto nel quadro della riforma amministrativa del 2000. Il modello è ormai consolidato e si è dimostrato un approccio solido, ben adattato al ruolo e alla struttura della Commissione. Si è evoluto nel corso del tempo per adeguarsi a un ambiente in evoluzione¹⁴⁷.

La Commissione continua a monitorare il sistema e ad apportare miglioramenti mirati ove giustificato. Nel corso del 2017, ad esempio, la **gestione del rischio è stata intensificata tramite la revisione degli orientamenti per i servizi e a una maggiore vigilanza** a livello di istituzione (tramite l'organo di gestione interno) e al coinvolgimento dell'IAS.

A seguito della relazione speciale della Corte dei conti europea "La governance alla Commissione europea

rispecchia la migliore pratica?"¹⁴⁸, sono state adottate diverse altre misure per rafforzare le relative disposizioni di governance. Ad esempio,

- la Commissione ha **aggiornato il suo quadro di controllo interno** per adeguarlo a quello del 2013 del Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (COSO) (cfr. sezione 2.1 sopra);
- nell'ottobre 2017 la Commissione ha pubblicato una **dichiarazione aggiornata sulle sue disposizioni di governance**¹⁴⁹. La dichiarazione fornisce una descrizione chiara ed esauriente del sistema di governance della Commissione;
- la Commissione rende la sua **informativa finanziaria più accessibile** ai cittadini. Ad esempio, il pacchetto integrato di informativa finanziaria fornisce una panoramica completa del modo in cui il bilancio dell'UE sostiene le priorità politiche dell'Unione e di come lo stesso viene speso in linea con le norme dell'UE;
- il **servizio di audit interno della Commissione ha condotto il proprio audit sulle disposizioni di governance e di vigilanza della Commissione** e ha formulato una serie di raccomandazioni. La Commissione sta ora dando seguito a queste raccomandazioni, ad esempio chiarendo le funzioni e le responsabilità degli organi istituzionali che svolgono un ruolo sempre più importante nel governo della Commissione;
- la **Carta del Comitato di controllo degli audit è stata aggiornata nell'aprile 2017** per modificare la composizione del Comitato di controllo degli audit, semplificare alcune delle sue procedure e migliorare la struttura e la leggibilità del documento. La Carta stabilisce il ruolo, lo scopo, le responsabilità, l'appartenenza e la composizione, i valori e i principi operativi e le modalità di rendicontazione del comitato di controllo degli audit. Una delle modifiche apportate alla composizione è l'aggiunta di un terzo membro esterno, destinato a fornire nuovi punti di vista su questioni di audit e controllo finanziario.

2.8.2 Codice di condotta rafforzato per i membri della Commissione

Nell'esercizio delle loro funzioni, tutti i membri della Commissione europea sono tenuti a seguire le norme in materia di etica e integrità stabilite nei trattati e nel codice di condotta dei commissari.

In occasione del discorso sullo stato dell'Unione 2017, il presidente Juncker ha annunciato un nuovo codice di condotta per i membri della Commissione. Il nuovo codice è entrato in vigore il 1° febbraio 2018 e pone la Commissione all'avanguardia dell'etica nelle organizzazioni del settore pubblico. Le norme modernizzate fissano nuovi standard in Europa. Con

il nuovo codice prosegue la spinta impressa dal presidente Juncker sin dall'inizio del suo mandato a favore di una maggiore trasparenza, e si **estende il "periodo di incompatibilità" da 18 mesi a due anni per gli ex commissari e a tre anni per il presidente della Commissione.** La modernizzazione si spinge anche oltre, definendo norme più chiare e standard etici più elevati e introducendo una maggiore trasparenza in vari settori.

2.8.3 Un quadro di riferimento rafforzato per il rendimento

Un solido quadro di riferimento per il rendimento è essenziale per garantire una forte attenzione ai risultati, il valore aggiunto dell'UE e la sana gestione dei programmi dell'Unione. Il quadro di riferimento per il rendimento del bilancio dell'UE è altamente specifico, con un punteggio superiore a quello di qualsiasi altro paese dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) (misurato mediante l'indice standardizzato per i quadri di *performance budgeting*).

Il quadro di riferimento per il rendimento del bilancio dell'UE comprende obiettivi e indicatori ben definiti, **basati sulla strategia Europa 2020 e su altre priorità politiche.** Esso tiene inoltre conto della complementarità e dell'integrazione delle politiche e dei programmi e del ruolo chiave degli Stati membri nell'esecuzione del bilancio dell'UE.

Gli obiettivi, gli indicatori e i traguardi sono incorporati nelle basi giuridiche dei programmi finanziari e la Commissione riferisce ogni anno in merito agli stessi attraverso le dichiarazioni programmatiche che accompagnano il progetto di bilancio. Essi forniscono la chiave necessaria per l'esame del programma e la misurazione del rendimento.

Al fine di garantire che le risorse siano canalizzate in base alle priorità e che ogni azione realizzi un rendimento e un valore aggiunto elevati, la Commissione continua ad attuare la sua iniziativa "Un bilancio dell'UE incentrato sul valore aggiunto". Basandosi sul quadro di riferimento per il rendimento 2014-2020, essa promuove un migliore equilibrio tra la conformità e il rendimento.

Le relazioni sul rendimento elaborate dalla Commissione, comprese le relazioni annuali di attività, le dichiarazioni programmatiche, le valutazioni e la presente relazione annuale sul rendimento e sulla gestione, forniscono nel loro

insieme una grande quantità di informazioni sul rendimento, sulla gestione e sulla protezione del bilancio dell'UE. Spiegano in che modo detto bilancio sostiene le priorità strategiche dell'Unione europea, i risultati raggiunti grazie al bilancio dell'UE e il ruolo svolto dalla Commissione nel garantire e promuovere i più elevati standard di gestione del bilancio e finanziaria.

Il principale veicolo dell'informativa finanziaria dell'UE è il pacchetto integrato di informativa finanziaria dell'UE, che comprende i conti annuali consolidati dell'UE, il pacchetto annuale di gestione e informativa per il bilancio e la relazione sul seguito dato al discarico. Il pacchetto integrato di informativa finanziaria fornisce ogni anno al pubblico una visione globale della situazione finanziaria e operativa dell'UE.

Tali relazioni consentono all'autorità di bilancio (Parlamento europeo e Consiglio) di tener conto del rendimento come fattore significativo nella decisione in merito al bilancio annuale.

La Commissione propone un rafforzamento significativo del quadro di riferimento per il rendimento nell'ambito delle proposte relative ai programmi del futuro quadro finanziario pluriennale. Ad esempio, gli indicatori saranno razionalizzati e migliorati.

Oltre ad attuare il quadro di riferimento per il rendimento del bilancio dell'UE, la Commissione ha anche riformato e rafforzato il proprio quadro interno di gestione del rendimento, ossia il ciclo di pianificazione e programmazione strategica. Di conseguenza, **è posto un maggiore accento sui risultati e sul maggiore allineamento tra le attività della Commissione e le priorità politiche.**

Nel contesto del nuovo sistema, tutti i servizi della Commissione hanno elaborato piani strategici per il

periodo 2016-2020 che illustrano come gli stessi servizi contribuiscono alle dieci priorità politiche della Commissione. Attraverso questi piani, i servizi definiscono obiettivi e indicatori specifici rispetto ai quali il loro rendimento sarà misurato su un periodo di cinque anni.

L'allegato 1 della presente relazione fornisce un'istantanea dello stato corrente per gli indicatori di impatto definiti nei piani strategici.

I piani strategici introducono altresì un approccio armonizzato alla misurazione del rendimento organizzativo in settori quali la gestione delle risorse umane, la gestione finanziaria e il controllo interno nonché la comunicazione.

Tali piani strategici sono integrati da piani annuali di gestione che definiscono i risultati dell'anno e spiegano come gli stessi contribuiscano agli obiettivi.

Le relazioni annuali di attività per il 2017 hanno fornito informazioni in merito all'insieme degli obiettivi e relativi indicatori definiti nei piani strategici, nonché in merito ai risultati per il 2017 riportati nei piani di gestione.

Tabella: Relazione e catena di responsabilità all'interno della Commissione:

<p>Pacchetto integrato di informativa finanziaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conti annuali consolidati dell'UE • Relazione annuale sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE • Relazione sul follow-up fino al discarico
<p>Altre relazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione generale sulle attività dell'UE • Relazioni annuali di attività delle direzioni generali • Relazione sulla gestione finanziaria e di bilancio

2.8.4 Sinergie ed efficienze

Come spiegato sopra nella sezione 2.1, la Commissione continua a migliorare l'efficienza delle sue operazioni e a sfruttare i vantaggi derivanti dalle sinergie tra le diverse parti dell'organizzazione.

Sono stati compiuti progressi importanti in materia di gestione finanziaria. Il regolamento finanziario riveduto comporterà un numero considerevole di semplificazioni. I circuiti contrattuali e finanziari vengono semplificati e armonizzati, ad esempio attraverso una nuova piattaforma che istituisce un punto di accesso unico per i destinatari e i servizi di sostegno istituzionale (SEDIA). Le proposte della Commissione per il futuro quadro finanziario pluriennale consentiranno inoltre di semplificare notevolmente le norme relative ai programmi finanziari dell'UE, riducendo gli oneri amministrativi e garantendo nel contempo un elevato livello di controllo.

Gli sforzi della Commissione per migliorare la propria gestione organizzativa vanno al di là della gestione

finanziaria. La Corte ha esaminato¹⁵⁰ come le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'Unione europea hanno attuato l'impegno assunto nell'accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 di ridurre del 5 % il numero dei dipendenti nelle rispettive tabelle dell'organico nel periodo 2013-2017. **La Corte ha concluso che la Commissione è riuscita a raggiungere l'obiettivo di una riduzione del personale del 5 %.**

Tale riduzione ha reso ancor più necessario per la Commissione operare in modo efficiente, data l'ampia gamma di sfide che l'UE si trova attualmente ad affrontare e i nuovi compiti assegnati all'Unione. Il costante impegno della Commissione per migliorare l'efficienza e i metodi di lavoro in settori quali la gestione delle risorse umane, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la comunicazione, la logistica e la gestione degli eventi contribuirà a garantire un uso efficiente di risorse limitate.



Brussels, 4.7.2018
COM(2018) 457 final/2

ANNEXES 1 to 9

CORRIGENDUM

Annule et remplace les annexes du document COM(2018) 457 final du 6 juin 2018:
Correction du formatage des tableaux dans l'annexe 2 (p. 113) et l'annexe 4 (p. 123).

ANNEXES

**REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE
COUNCIL AND THE COURT OF AUDITORS**

2017 Annual Management and Performance Report for the EU Budget

List of annexes

ANNEX 1: SNAPSHOT OF THE COMMISSION-WIDE IMPACT INDICATORS.....	104
ANNEX 2: AMOUNTS AT RISK AND RESERVATIONS IN THE 2017 ANNUAL ACTIVITY REPORTS	111
ANNEX 3: DEFINITIONS OF THE AMOUNT AT RISK.....	119
ANNEX 4: PROTECTION OF THE EU BUDGET.....	121
ANNEX 5: ASSURANCE PROVIDED BY THE INTERNAL AUDIT SERVICE.....	150
ANNEX 6: COMPLIANCE WITH PAYMENT TIME LIMITS (ARTICLE 111 5 RAP).....	153
ANNEX 7: SUMMARY OF WAIVERS OF RECOVERIES OF ESTABLISHED AMOUNTS RECEIVABLE (ARTICLE 91 5 RAP).....	155
ANNEX 8: REPORT ON NEGOTIATED PROCEDURES (ARTICLE 53 RAP).....	156
ANNEX 9: EU TRUST FUNDS (ARTICLE 187.10 FR).....	158

Annex 1: Snapshot of the Commission-wide impact indicators

These statistical indicators are high-level context indicators designed to track the longer-term and indirect impacts of EU action. They were identified in the Strategic Plans of the Commission services. This annex presents an intermediate reporting on the current trends.

General objective: A New Boost for Jobs, Growth and Investment

1. Percentage of EU GDP invested in R&D (combined public and private investment)		
<u>Baseline (2012)</u> 2.01 %	<u>Latest known value (2016)</u> 2.03 %	<u>Target (2020)</u> 3 %
Source: Eurostat ¹⁵¹		
2. Employment rate population aged 20-64		
<u>Baseline (2014)</u> 69.2 %	<u>Latest known value (2016)</u> 71.1 %	<u>Target (2020)</u> At least 75 %
Source: Eurostat		
3. Tertiary educational attainment, age group 30-34		
<u>Baseline (2013)</u> 37.1 %	<u>Latest known value (2016)</u> 39.1 %	<u>Target (2020)</u> At least 40 %
Source: Eurostat		
4. Share of early leavers from education and training¹⁵²		
<u>Baseline (2013)</u> 11.9 %	<u>Latest known value (2016)</u> 10.7 %	<u>Target (2020)</u> Less than 10 %
Source: Eurostat		
5. People at risk of poverty or social exclusion		
<u>Baseline (2013)</u> 122.7 million	<u>Latest known value (2016)</u> 118.0 million	<u>Target (2020)</u> At least 20 million people fewer than in 2008 (116.2 million)
Source: Eurostat		
6. GDP growth		
<u>Baseline (2014)</u> 1.8 %	<u>Latest known value (2016)</u> 2.0 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat		
7. Gross Fixed Capital Formation (GFCF) investments to GDP ratio		
<u>Baseline (2014)</u> 19.4 %	<u>Latest known value (2016)</u> 19.8 %	<u>Target (2016-2020)</u> 21 %-22 %
Source: Eurostat		
8. Labour productivity EU-28 as compared to US (US=100)¹⁵³		
<u>Baseline (2014)</u> 75	<u>Latest known value (2016)</u> 76	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: AMECO database of the European Commission's Directorate-General for Economic and Financial Affairs		

9. Resource productivity: Gross Domestic Product (GDP, €) over Domestic Material Consumption (DMC, kg) ¹⁵⁴		
Explanation:		
<u>Baseline (2010 – Eurostat estimate)</u>	<u>Latest known value (2016)</u>	<u>Target (2020)</u>
1.8 €/kg (EU-28)	2.1€/kg (EU-28)	Increase
Source: Eurostat		

General objective: A Connected Digital Single Market

10. Aggregate score in Digital Economy and Society Index (DESI) EU-28 ¹⁵⁵		
<u>Baseline (DESI 2015)</u>	<u>Latest known value (DESI-2017)</u>	<u>Target (2020)</u>
0.46	0.52	Increase
Source: DESI		

General objective: A Resilient Energy Union with a Forward-Looking Climate Change Policy

11. Greenhouse gas emissions (index 1990=100)			
<u>Baseline (2013)</u>	<u>Latest known value (2016 prox. estimates by EEA)</u>		<u>Target (2020)</u>
80.2 %	77.4 %		At least 20 % reduction (index ≤80)
Source: European Environmental Agency; Eurostat			
12. Share of renewable energy in gross final energy consumption			
<u>Baseline (2013)</u>	<u>Interim Milestone (2015/2016)</u>		<u>Latest known value (2015)</u>
15 %	13.6 %		16.7 %
Source: Eurostat			
13. Increase in energy efficiency – Primary energy consumption			
<u>Baseline (2013)</u>	<u>Latest known value (2015)</u>		<u>Target (2020)</u>
1 569.9 million tonnes of oil equivalent (Mtoe)	1 529.6 million tonnes of oil equivalent (Mtoe)		20 % increase in energy efficiency (No more than 1 483 Mtoe of primary energy consumption)
Source: Eurostat			
14. Increase in energy efficiency – Final energy consumption			
<u>Baseline (2013)</u>	<u>Latest known value (2015)</u>		<u>Target (2020)</u>
1 106.2 million tonnes of oil equivalent (Mtoe)	1 082.2 million tonnes of oil equivalent (Mtoe)		20 % increase in energy efficiency (No more than 1 086 Mtoe of final energy consumption)
Source: Eurostat			
15. Number of Member States at or above the electricity interconnection target of at least 10 %			
<u>Baseline (2014)</u>	<u>Interim Milestone(2018)</u>	<u>Latest known value (2017)</u>	<u>Target (2020)</u>
16 Member States at or above 10 % electricity interconnection target	19 Member States at or above 10 % electricity interconnection target	17 Member States at or above 10 % electricity interconnection target	24 Member States at or above 10 % electricity interconnection target (Spain and Cyprus to follow later)
Source: ENTSO-e			

General objective: A Deeper and Fairer Internal Market with a Strengthened Industrial Base

16. Gross value added of EU industry in GDP		
<u>Baseline (2014)</u> 17.1 %	<u>Latest known value (2016)</u> 17.4 %	<u>Target (2020)</u> 20 %
Source: Eurostat		
17. Intra-EU trade in goods (% of GDP)		
<u>Baseline (2014)</u> 20.4 %	<u>Latest known value (2015)</u> 20.3 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat		
18. Intra-EU trade in services (% of GDP)		
<u>Baseline (2014)</u> 6.3 %	<u>Latest known value (2015)</u> 6.6 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat		
19. Share of mobile EU citizens as % of the labour force		
<u>Baseline (2014)</u> 3.4 %	<u>Latest known value (2016)</u> 3.9 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat (age group 15-64)		
20. Composite indicator of financial integration in Europe (FINTEC) ¹⁵⁶		
<u>Baseline (2014)</u> 0.5/0.3 The first entry is the price-based, the second the volume-based indicator value.	<u>Latest known value (2017)</u> 0.56/0.28	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: European Central Bank		

General objective: A Deeper and Fairer Economic and Monetary Union

21. Dispersion of GDP per capita ¹⁵⁷		
<u>Baseline (2014)</u> Euro area: 42.3 % EU 27: 41.9 % EU 28: 42.5 %	<u>Latest known value (2016)</u> 42.0 % 41.5 % 42.1 %	<u>Target (2020)</u> Reduce Reduce Reduce
Source: Eurostat		
22. Composite Indicator of Systemic Stress (CISS) ¹⁵⁸		
<u>Baseline (Average range 2010-2014)</u> 0.25 in normal times 0.8 in a crisis mode	<u>Latest known value (2017)</u> 0.0308	<u>Target (2020)</u> Stable trend
Source: European Central Bank		
23. Income quintile share ratio ¹⁵⁹		
<u>Baseline (2014)</u> 5.2	<u>Latest known value (2016)</u> 5.2	<u>Target (2020)</u> Reduce
Source: Eurostat		

General objective: A balanced and progressive trade policy to harness globalisation

24. Percentage of EU trade in goods and services as well as investment covered by applied EU preferential trade and investment agreements			
<u>Baseline</u> Goods average for 2014-2016, Services and FDI average for 2013-2015	<u>Latest known value (2017)</u> Goods, Services and FDI average for 2014-2016	<u>Milestone** (2018)</u>	<u>Target** (2020)</u>
Goods: Imports 27 % Exports 32 % Total 29 %	Goods: Imports 27 % Exports 32 % Total 30 %	Goods: Imports 32 % Exports 37 % Total 34 %	Goods: Imports 51 % Exports 61 % Total 56 %
Services: Imports 10 % Exports 9 % Total 9 %	Services: Imports 10 % Exports 10 % Total 10 %	Services: Imports 15 % Exports 15 % Total 15 %	Services: Imports 54 % Exports 52 % Total 53 %
FDI stocks: Imports 4 % Exports 7 % Total 6 %	FDI stocks: Imports 4 % Exports 7 % Total 6 %	FDI stocks: Imports 9 % Exports 13 % Total 11 %	FDI stocks: Imports 55 % Exports 59 % Total 57 %
Source: Eurostat for the raw indicators and DG Trade for the list of countries covered by trade and investments agreements* Source of goods: Eurostat Source of services: Eurostat Source of FDI stocks: Eurostat			
* See agreements under "In place" and "Agreements partly in place".			
** The milestone and target figures are based on expectations of provisional application/entry into force of agreements that are currently under negotiation (see also result indicator 1.1 : "Number of on-going EU trade and investment negotiations and number of applied EU trade and investment agreements" of DG TRADE's Strategic Plan 2016-2020).			

General objective: An Area of Justice and Fundamental Rights Based on Mutual Trust

25. Share of the population considering themselves as "well" or "very well" informed of the rights they enjoy as citizens of the Union		
<u>Baseline (2015)</u> 42 %	<u>Latest known value</u> Next survey planned for 2019	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurobarometer on Citizenship		
26. Citizens experiencing discrimination or harassment		
<u>Baseline (2015)</u> 21 %	<u>Latest known value</u> Next survey planned for 2019	<u>Target (2021)</u> The Eurobarometer takes place every 3 years. Decrease
Source: Eurobarometer on discrimination		
27. Gender Pay Gap (GPG) in unadjusted form, EU-28 ¹⁶⁰		
<u>Baseline (2013 - provisional figure)</u> 16.8 %	<u>Latest known value (2015)</u> 16.3 %	<u>Target (2020)</u> Decrease
Source: Eurostat		

General objective: Towards a New Policy on Migration¹⁶¹

28. Rate of return of irregular migrants		
28.1. Explanation: The indicator measures the total return rate (number of persons returned divided by return decisions issued by the Member States)		
<u>Baseline (2014)</u> 41.8 %	<u>Latest known value (2016)</u> 50.6 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat ¹⁶² , DG HOME; Eurostat: Return decisions; Eurostat: Total number of persons returned		
28.2 Explanation: The indicator measures the % of effective returns to third countries (returns to third countries divided by return decisions issued by the Member States)		
<u>Baseline (2014)</u> 36.2 %	<u>Latest known value (2016)</u> 46.3 %	<u>Target(2020)</u> Increase
Source: Eurostat: Return decisions; Eurostat Returns to third countries		
29. Gap between the employment rates of third-country nationals compared to EU nationals¹⁶³, age group 20-64		
<u>Baseline (2014)</u> Gap: 13.4 points EU nationals: 69.8 % Third-country nationals: 56.4 %	<u>Latest known value (2016)</u> Gap: 15.3 points EU nationals: 71.8 % Third-country nationals: 56.5 %	<u>Target (2020)</u> Decrease
Source: Eurostat		

General objective: A Stronger Global Actor

30. GDP per capita (current prices-PPS) as % of EU level in countries that are candidates or potential candidates for EU accession		
<u>Baseline (2014)</u> 34 % for Western Balkans (excluding Kosovo ¹⁶⁴) 64 % for Turkey	<u>Latest known value (2016)</u> 35 % for Western Balkans (excluding Kosovo ¹⁶⁵) 64 % for Turkey	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Eurostat		
31. Ranking to measure political stability and absence of violence in countries part of the European Neighbourhood Policy (ENP)¹⁶⁶		
<u>Baseline (2014)</u> NE*: 33.89 - 4 countries above 30 NS**: 11.99 - 4 countries above 10	<u>Latest known value (2016)</u> NE: 28.41 – 3 countries above 30 NS: 13.14 -5 countries above 10	<u>Target (2020)</u> NE: decrease in the number of countries above 30 by 1 NS: increase in the number of countries above 10 by 1
* Neighbourhood East (NE): Number of countries in a percentile rank above 30. ** Neighbourhood South (NS): Number of countries in a percentile rank above 10.		
Source: Worldwide Governance Indicators (WGI) project (WB group)		

32. Sustainable Development Goal 1.1.1: Proportion of population below international poverty line			
<u>Baseline</u> ¹⁶⁷ (Computed on country level data from 2012 or before, drawing on World Bank data for the poverty rates, and UN Population Division data for the weights; extracted in November 2017 to take into account data revisions)	<u>Interim Milestone</u>	<u>Latest known value</u> (Computed on country level data from 2016 or before, drawing on World Bank data for the poverty rates, and UN Population Division data for the weights; extracted in November 2017)	<u>Target (2030)</u> UN Sustainable Development Goals
17.0 % (including the graduated countries - Partnership countries for which bilateral assistance is phased out)	Rolling On course for 2030 based on annual progress report prepared by UN Secretary General.	15.1 % (including the graduated countries - Partnership countries for which bilateral assistance is phased out)	0 %
28.4 % (excluding the graduated countries)		26.7 % (excluding the graduated countries)	

Source: World Bank (poverty rate); UN Population Division (population weights)

General Objective: EU Collective Net Official Development Assistance (ODA) as a percentage of EU GNI: a) in total, b) to LDCs (Least Developed Countries)

33. EU Collective Net Official Development Assistance (ODA) as a percentage of EU GNI: a) in total, b) to LDCs (Least Developed Countries)			
<u>Baseline (2014)</u>	<u>Interim Milestone (2020)</u>	<u>Latest known value (2015)</u>	<u>Target (2030)</u> Council Conclusions of 26 May 2015, in the framework of the 2030 Agenda for Sustainable Development
In total: 0.43 % To LDCs: 0.11 %	In total: n/a To LDCs: 0.15 %	In total: 0.47 % To LDCs: 0.11 %	In total: 0.70 % To LDCs: 0.20 %
Based on analysis of final 2014 ODA spending by EU Member States and non-imputed spending by the EU institutions as reported by the OECD DAC. Final data for two EU Member States was not available so earlier data was extrapolated.			
Source: OECD Development Assistance Committee (DAC)			

General objective: A Union of Democratic Change

34. Voter turnout at European Elections			
<u>Baseline (2014)</u> 42.61 %	<u>Latest known value (insert also date)</u> No new value	<u>Target (2019)</u> Increase	
Source of the data: European Parliament			
35. Number of opinions received from National Parliaments ¹⁶⁸			
<u>Baseline (2014)</u> 506	<u>Latest known value</u> (2016) 620	<u>Latest known value</u> (30/9/2017) 417	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: European Commission Annual report on relations between the European Commission and national parliaments			

General objective: To help achieve the overall political objectives, the Commission will effectively and efficiently manage and safeguard assets and resources, and attract and develop the best talents

36. Trust in the European Commission		
<u>Baseline (EB 83 – Spring 2015)</u> 40 % tend to trust	<u>Latest known value</u> (EB 87 – Spring 2017) 41 % tend to trust	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: Standard Eurobarometer on Public Opinion in the European Union		
37. Staff engagement index in the Commission		
<u>Baseline (2014)</u> 65.3 %	<u>Latest known value (2016)</u> 64.3 %	<u>Target (2020)</u> Increase
Source: European Commission		

Annex 2: Amounts at risk and reservations in the 2017 Annual Activity Reports

2-A. Overall estimated amount at risk at closure (EUR millions) reported in the 2017 Annual Activity Reports

The following tables show a consolidated overview of the Commission's overall amount at risk at closure, **first per policy area and next per department** (in its entirety per Authorising Officer by Delegation). To allow comparison with previous Annual Management and Performance Reports, our groupings of Commission departments is kept stable. Consequently, our policy areas do not necessarily equal the European Court of Auditors Annual Report chapters (of which the number, the titles and even the compositions have changed in each of the at least 4 previous years). E.g. "Cohesion, Migration and Fisheries" includes all other departments (beyond the Agriculture department) which execute the largest part(s) of their budget in shared management mode; i.e. not only the Regional and Employment departments (which are indeed *cohesion*), but also the Maritime and Home Affairs departments (which are resp. *natural resources* and *security & citizenship*).

The Development department and thus the Commission Total also include the **European Development Fund** relevant expenditure. In addition, the Development, Neighbourhood, Humanitarian, Home Affairs, Regional and Employment departments and thus the Commission Total also include the **EU Trust Funds** relevant expenditure¹⁶⁹.

Those departments ensure the transparent and complete coverage of the relevant Trust Fund(s) in their Annual Activity Report (based on the reports from the Trust Fund Managers). Their accountability for their contributions (from the EU budget and/or the European Development Fund) paid into the Trust Funds on the one hand, and for the transactions made out of the Trust Funds (i.e. with the EU budget, European Development Fund and other donors' funds) as a Trust Fund Manager on the other hand, is distinguished.

2017 (provisional) annual accounts	Payments made	- New Prefinancing	+ Retentions made	+ Cleared Prefinancing	- Retentions released	= Relevant expenditure
EU budget	133 294	- 29 708	2 311	16 790	- 701	121 986
<i>of which: contributions to the EU Trust Funds</i>	- 233					- 233
European Development Fund	4 158	- 2 648		1 818		3 328
<i>of which: contributions to the EU Trust Funds</i>	- 150					- 150
EU Trust Funds	730	- 676		27		81
Commission Total (*)	137 799	- 33 032	2 311	18 635	- 701	125 012

For the **reconciliation** of the relevant expenditure of the Development, Neighbourhood, Humanitarian, Home Affairs, Regional, Employment, Research and Budget departments, and of the Innovation and Networks Executive Agency, see the overall amount at risk tables and related footnotes in their Annual Activity Reports.

Full specifications of the tables columns [(a) – (i)]

- (a) In all cases of Co-Delegations (Internal Rules Article 3), the "payments made" are covered by the Delegated departments (*since 2017 also for Type 3*). In the case of Cross-SubDelegations (Internal Rules Article 12), they remain with the Delegating departments (*the reporting on the latter is being reconsidered for 2018*).
Co-Delegations Type 1 are actually 'divided' between departments, with each department duly covering its own 'share' of (both) payments and pre-financings.
PS: "Pre-financings paid/cleared" are always covered by the Delegated departments, even in the case of Cross-SubDelegations.
- (b) New pre-financing paid by the department itself during the financial year (i.e. excluding any pre-financing received as transfer from another department). The "Pre-financing" is covered as in the context of note 2.5.1 to the Commission (provisional) annual accounts (i.e. excluding the "Other advances to Member States" (note 2.5.2) which is covered on a pure payment-made basis).
- (c) In Cohesion, the (10 %) retention made
- (d) Pre-financing having been cleared during the financial year (i.e. their 'delta' in 'actuals', not their 'cut-off' based estimated 'consumption')
- (e) In Cohesion, the (10 %) retention which is released or (partially) withheld by the Commission
- (f) For the purpose of equivalence with the European Court of Auditors' scope of the Commission funds with potential exposure to legality and regularity errors (*see the European Court of Auditors 2016 Annual Report methodological Annex 1.1 paragraph 10*), also our concept of "relevant expenditure" includes the payments made, subtracts the new pre-financing paid out [& adds the retentions made], and adds the previous pre-financing actually cleared [& subtracts the retentions released and those (partially) withheld; and any deductions of expenditure made by Member States in the annual accounts] during the financial year. This is a separate and 'hybrid' concept, intentionally combining elements from the budgetary accounting and from the general ledger accounting.
- (g) In order to calculate the weighted Average Error Rate for the total relevant expenditure in the reporting year, the detected or equivalent¹⁷⁰ error rates have been used. For types of low-risk expenditure with indications that the error rate might be close to 'zero' (e.g. administrative expenditure, operating subsidies to agencies), a 0.5 % error rate has nevertheless been used as a conservative estimate.
- (h) Even though to some extent based on the 7 years historic Average of Recoveries and financial Corrections, which is the best available estimate of the corrective capacity of the ex-post control systems implemented by the department over the past years, the Authorising Officer by Delegation has adjusted this historic average. Any ex-ante elements, one-off events, (partially) cancelled or waived Recovery Orders, and other factors from the past years that would no longer be relevant for current programmes (e.g. higher ex-post corrections of previously higher errors in earlier generations of grant programmes, current programmes with entirely ex-ante control systems) have been adjusted in order to come to the best but conservative estimate of the ex-post future corrections to be applied to the reporting year's relevant expenditure for the current programmes¹⁷¹. Consequently, estimates are not necessarily comparable between (families of) departments.
- (i) For some programmes with no set closure point (e.g. European Agricultural Guarantee Fund) and for some multiannual programmes for which corrections are still possible afterwards (e.g. European Agricultural Fund for Rural Development and European Structural and Investment Funds), all corrections that remain possible are considered for this estimate.

When a department uses ranges of 'minimum-maximum' values for its estimates, then the columns are 'split' accordingly.

It should be noted that due to the rounding of values into EUR millions, some financial data in the tables may appear not to add up.

*For the **reconciliation** of the relevant expenditure of the Development, Neighbourhood, Humanitarian, Home Affairs, Regional, Employment, Research and Budget departments, and of the Innovation and Networks Executive Agency, see the overall amount at risk tables and related footnotes in their Annual Activity Reports.*

Policy area	Total payments (a)	New pre-financing paid (b)	Retentions made by Cohesion family DGs (c)	Pre-financing cleared (d)	Retentions (partially) released by Cohesion family DGs (e)	Total relevant expenditure (f)=(a)-(b)+(c)+(d)-(e)	Estimated amount at risk at payment (g) = Average Error Rate applied on (f)		Estimated future corrections (h) = Adjusted rate of Average Recoveries and Corrections applied on (f)		Estimated amount at risk at closure (i) = (g)-(h)	
							lowest value	highest value	lowest value	highest value	lowest value	highest value
Agriculture	55 872.0	98.9		183.9		55 957.0	1 243.6 (2.22 %)	1 243.6 (2.22 %)	1 173.9 (2.10 %)	1 173.9 (2.10 %)	69.7 (0.12 %)	69.7 (0.12 %)
Cohesion, Migration and Fisheries	39 234.0	11 502.9	2 310.8	3 193.3	701.1	32 533.8	358.7 (1.10 %)	358.7 (1.10 %)	14.4 (0.04 %)	14.4 (0.04 %)	344.4 (1.06 %)	344.4 (1.06 %)
External Relations	13 609.5	8 977.2		6 001.1		10 633.5	131.7 (1.24 %)	131.7 (1.24 %)	28.4 (0.27 %)	28.4 (0.27 %)	103.2 (0.97 %)	103.2 (0.97 %)
Research, Industry, Space, Energy and Transport	15 526.2	8 593.0		6 414.9		13 348.1	302.3 (2.26 %)	313.3 (2.35 %)	83.7 (0.63 %)	84.9 (0.64 %)	218.7 (1.64 %)	228.4 (1.71 %)
Other Internal Policies	6 983.5	3 379.5		2 460.8		6 065.0	38.9 (0.64 %)	40.1 (0.66 %)	6.8 (0.11 %)	6.8 (0.11 %)	32.0 (0.53 %)	33.2 (0.55 %)
Other Services & Administration	6 612.8	83.1		60.7		6 590.4	9.4 (0.14 %)	12.3 (0.19 %)	0.4 (0.01 %)	0.6 (0.01 %)	9.0 (0.14 %)	11.8 (0.18 %)
Reconciliations	-39.2	397.9		320.7		-116.4						
Total 2017	137 798.8	33 032.5	2 310.8	18 635.4	701.1	125 011.4	2 084.6 (1.67 %)	2 099.7 (1.68 %)	1 307.6 (1.05 %)	1 309.0 (1.05 %)	777.0 (0.62 %)	790.7 (0.63 %)
<i>Total 2016</i>						137 127.9	2.13 %	2.62 %	1.48 %	1.55 %	0.65 %	1.07 %

Policy area	DG	Total payments (a)	New pre-financing paid (b)	Retentions made by Cohesion family DGs (c)	Pre-financing cleared (d)	Retentions (partially) released by Cohesion family DGs (e)	Total relevant expenditure (f)=(a)-(b)+(c)+(d)-(e)	Estimated amount at risk at payment		Estimated future corrections		Estimated amount at risk at closure	
								(g) = Average Error Rate applied on (f)	(h) - Adjusted rate of Average Recoveries and Corrections applied on (f)	lowest value	highest value	lowest value	highest value
Agriculture	AGRI	55 872.0	98.9	-	183.9	-	55 957.0	1 243.6	1 243.6	1 173.9	1 173.9	69.7	69.7
Cohesion, Migration and Fisheries	EMPL	10 357.1	2 372.0	645.3	349.6	300.9	8 679.0	91.5	91.5	0.1	0.1	91.5	91.5
	HOME	1 705.4	1 179.8	-	1 182.0	-	1 707.5	26.9	26.9	14.3	14.3	12.6	12.6
	MARE	510.7	170.8	19.0	84.8	6.2	437.5	2.3	2.3	-	-	2.3	2.3
	REGIO	26 660.8	7 780.3	1 646.5	1 576.9	394.0	21 709.8	238.0	238.0	-	-	238.0	238.0
External Relations	DEVCO	7 389.1	4 499.2	-	3 337.1	-	6 227.0	83.0	83.0	13.1	13.1	69.9	69.9
	ECHO	2 370.3	1 980.4	-	1 146.5	-	1 536.4	16.6	16.6	6.1	6.1	10.4	10.4
	FPI	574.1	501.6	-	353.6	-	426.1	8.1	8.1	1.7	1.7	6.4	6.4
	NEAR	3 260.8	1 991.6	-	1 162.5	-	2 431.8	23.9	23.9	7.5	7.5	16.4	16.4
	TRADE	15.2	4.4	-	1.4	-	12.2	0.1	0.1	-	-	0.1	0.1
Research, Industry, Space, Energy and Transport	CNECT	1 720.9	758.9	-	748.3	-	1 710.3	67.0	67.4	20.7	20.7	46.3	46.7
	EASME	1 147.2	724.0	-	284.2	-	707.4	19.9	20.4	1.1	1.1	18.9	19.4
	ENER	1 343.2	1 116.0	-	833.9	-	1 061.1	6.8	6.8	2.4	2.4	4.3	4.3
	ERCEA	1 601.2	672.2	-	557.2	-	1 486.2	16.1	16.1	3.9	3.9	12.2	12.2
	GROW	1 936.1	1 759.1	-	286.7	-	463.7	6.9	6.9	3.0	3.0	3.9	3.9
	INEA	2 460.1	1 378.9	-	1 418.0	-	2 499.2	30.3	37.7	6.3	7.5	24.1	30.2
	MOVE	414.0	160.5	-	128.7	-	382.2	4.6	4.6	3.2	3.2	1.4	1.4
	REA	1 697.2	1 102.1	-	739.2	-	1 334.3	33.4	33.4	5.5	5.5	27.9	27.9
RTD	3 206.3	921.3	-	1 418.7	-	3 703.7	117.3	120.0	37.6	37.6	79.7	82.4	
Other Internal Policies	CHAFEA	80.7	28.0	-	43.4	-	96.1	1.3	1.3	0.7	0.7	0.6	0.6
	CLIMA	27.9	8.9	-	11.4	-	30.5	-	-	-	-	-	-
	COMM	122.7	12.0	-	9.3	-	120.0	1.3	1.3	0.1	0.1	1.1	1.1
	EAC	2 358.4	2 304.5	-	1 411.5	-	1 465.3	14.7	14.7	0.2	0.2	14.5	14.5
	EACEA	635.9	512.3	-	513.9	-	637.6	10.5	10.5	2.2	2.2	8.3	8.3

Policy area	DG	Total payments (a)	New pre-financing paid (b)	Retentions made by Cohesion family DGs (c)	Pre-financing cleared (d)	Retentions (partially) released by Cohesion family DGs (e)	Total relevant expenditure (f)=(a)-(b)+(c)+(d)-(e)	Estimated amount at risk at payment (g) = Average Error Rate applied on (f)		Estimated future corrections (h) - Adjusted rate of Average Recoveries and Corrections applied on (f)		Estimated amount at risk at closure (i) = (g)-(h)	
								lowest value	highest value	lowest value	highest value	lowest value	highest value
Other Internal Policies	ECFIN	2 841.6	15.1	-	2.6	-	2 829.1	1.6	1.6	-	-	1.6	1.6
	ENV	220.8	153.1	-	195.8	-	263.5	2.2	2.2	0.8	0.8	1.4	1.4
	JUST	169.8	141.5	-	115.5	-	143.8	1.7	1.7	1.0	1.0	0.7	0.7
	SANTE	425.3	192.8	-	144.4	-	377.0	5.0	6.2	1.8	1.8	3.2	4.4
	TAXUD	100.4	11.3	-	13.0	-	102.1	0.6	0.6	-	-	0.6	0.6
Other Services & Administration	BUDG	11.6	-	-	-	-	11.6	0.1	0.1	-	-	0.1	0.1
	COMP	5.4	0.3	-	0.2	-	5.3	-	-	-	-	-	-
	DGT	17.2	-	-	-	-	17.2	0.1	0.1	0.1	0.1	-	-
	DIGIT	267.9	-	-	-	-	267.9	1.3	1.3	-	-	1.3	1.3
	EPSC	0.2	-	-	-	-	0.2	-	-	-	-	-	-
	EPSO/ EUSA	7.8	-	-	-	-	7.8	-	-	-	-	-	-
	ESTAT	49.6	3.7	-	6.0	-	51.9	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
	FISMA	49.1	39.7	-	35.3	-	44.7	0.2	0.2	0.1	0.1	0.1	0.1
	HR	278.6	-	-	0.8	-	279.4	-	1.1	-	-	-	1.1
	IAS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	JRC	210.7	4.8	-	0.9	-	206.8	1.0	1.0	0.1	0.1	0.9	0.9
	OIB	360.6	-	-	-	-	360.6	-	1.8	-	0.2	-	1.6
	OIL	96.9	-	-	-	-	96.9	-	-	-	-	-	-
	OLAF	33.3	7.5	-	7.3	-	33.2	0.3	0.3	-	-	0.3	0.3
	OP	71.4	-	-	-	-	71.4	-	-	-	-	-	-
PMO	5 043.0	-	-	-	-	5 043.0	5.8	5.8	-	-	5.8	5.8	

Policy area	DG	Total payments (a)	New pre-financing paid (b)	Retentions made by Cohesion family DGs (c)	Pre-financing cleared (d)	Retentions (partially) released by Cohesion family DGs (e)	Total relevant expenditure (f)=(a)-(b)+(c)+(d)-(e)	Estimated amount at risk at payment (g) = Average Error Rate applied on (f)		Estimated future corrections (h) - Adjusted rate of Average Recoveries and Corrections applied on (f)		Estimated amount at risk at closure (i) = (g)-(h)	
								lowest value	highest value	lowest value	highest value	lowest value	highest value
	SCIC	61.1	0.7	-	0.6	-	60.9	0.3	0.3	-	-	0.3	0.3
	SG	8.8	2.3	-	2.2	-	8.7	-	-	-	-	-	-
	SJ	3.2	-	-	-	-	3.2	-	-	-	-	-	-
	SRSS	36.4	24.1	-	7.4	-	19.7	0.2	0.2	-	-	0.1	0.2
	TF 50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reconciliations		-39.2	397.9	-	320.7	-	-116.4	-	-	-	-	-	-
TOTAL		137 798.8	33 032.5	2 310.8	18 635.4	701.1	125 011.4	2 084.6	2 099.7	1 307.6	1 309.0	777.0	790.7

2-B. Summary of reservations (EUR millions) reported in the 2017 Annual Activity Reports

I. Expenditure – current programmes

Policy Area	Description of reservation	Dept.	Impact on Legality and Regularity ¹⁷²	Amount at risk at reporting exposure =
Agriculture	EAGF market measures (5 elements of reservation in 3 MS)	AGRI	Quantified	55.2
	EAGF direct payments (15 paying agencies in 8 MS)	AGRI	Quantified	394.0
	EAFRD expenditure for rural development measures (22 paying agencies in 15 MS)	AGRI	Quantified	320.5
Cohesion, Migration and Fisheries	2014-2020 European Regional Development Fund / Cohesion Fund (17 programmes in 9 MS and one European Territorial Cooperation programme)	REGIO	Quantified	79.0
	2014-2020 European Social Fund. Youth Employment Initiative. Fund for European Aid to the most Deprived (ESF/YEI/FEAD) (15 programmes in 6 MS)	EMPL	Quantified	21.1
	2014-2020 Management and control systems for the Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) (Finland, Greece) and the Internal Security Fund (ISF) (Finland)	HOME	Quantified for Finland. Non-quantified for Greece	1.2
External Relations	Direct management grants – incl. cross-delegation	DEVCO	Quantified	21.2
	Programmes managed by the African Union Commission (AUC) involving a significant level of procurement	DEVCO	Quantified	5.5
	Instrument for Cooperation with Industrialised countries (ICI)	FPI	Quantified	3.5
	Direct management grants	NEAR	NEW; Quantified	13.2
	Projects in Syria and Libya. for which no assurance building is possible (no staff access to projects or auditors' access to documents)	NEAR	Non-quantified	0.0
Research, Industry, Space, Energy and Transport	Research Fund for Coal and Steel (RFCS)	RTD	Quantified	2.3
Other Internal Policies	Internal control system partially functioning	EACEA	NEW; Non-quantified	0.0
	European Asylum Support Office (EASO) - management and control systems weaknesses	HOME	NEW; Non-quantified	0.0
	Non-research grant programmes	HOME	Quantified	6.3
	Non-research grant programmes	JUST	Quantified	1.3
	EU Registry Emissions Trading System (EU ETS) - significant security weakness remaining	CLIMA	Non-quantified	0.0
Other Services & Administration	Direct management grants (limited assurance building)	SRSS	NEW; Non-quantified	0.0
TOTAL				924.3

II. Expenditure – ‘legacy’ programmes

Policy Area		Description of reservation	Dept.	Impact on Legality and Regularity	Amount at risk at reporting = exposure
Agriculture		(none)			
Cohesion, Migration and Fisheries		2007-2013 European Regional Development Fund / Cohesion Fund / Instrument for Pre-Accession (20 programmes in 7 Member States and European Territorial Cooperation programmes, plus one Cross Border Cooperation programme)	REGIO	Quantified	30.8
		2007-2013 European Social Fund (18 programmes in 9 MS)	EMPL	Quantified	0.9
		2007-2013 European Fisheries Fund (EFF) (5 programmes in 5 MS)	MARE	Non-Quantified	0.0
		2007-2013 Solidarity and Management of Migration Flows (SOLID) general programme: Germany: European Refugee Fund (ERF) and European Integration Fund (EIF); United Kingdom: European Integration Fund (EIF) and European Return Fund (RF)	HOME	Quantified for Germany. Non-quantified for the UK	1.6
External Relations		(none)			
Research, Industry, Space, Energy and Transport	FP7	Research FP7 – incl. cross-delegations	RTD	Quantified	50.0
		Research FP7 – incl. funds paid to AAL Association and ECSEL Joint Undertaking	CNECT	Quantified	22.5
		Research FP7 – incl. FP7 funds paid to GSA Agency and cross-delegation	GROW	Quantified	0.1
		Research FP7	HOME	Quantified	0.2
		Research FP7	ENER	Quantified	2.5
		Research FP7	MOVE	Quantified	0.4
		Research FP7 - Space and Security	REA	Quantified	5.8
		Research FP7 - Small and Medium Enterprises	REA	Quantified	4.3
	CIP	CIP (Competitiveness and Innovation Programme)	GROW	Quantified	0.3
		CIP ICT Policy Support Programme (PSP)	CNECT	Quantified	4.9
		CIP Intelligent Energy Europe (IEE II)	EASME	Quantified	0.8
		CIP Eco-Innovation	EASME	Quantified	0.6
	Other Internal Policies	EAC	2007-2013 Lifelong Learning Programme (LLP)	EACEA	Quantified
2007-2013 Culture Programme			EACEA	Quantified	1.1
2007-2013 Youth Programme			EACEA	Quantified	0.0
Other Services & Administration		(none)			
TOTAL					128.6

III. Revenue

Policy Area	Description of reservation	Dept.	Impact on Legality and Regularity	Amount at risk at reporting = exposure
Revenue	Inaccuracy of the traditional own resources (TOR) amounts transferred to the EU budget by the UK	BUDG	Quantified	430.7
TOTAL				430.7

Annex 3: Definitions of the amount at risk

The Commission measures the **level of error** for assessing whether financial operations have been implemented in compliance with the applicable regulatory and contractual provisions. The level of error is defined as the **best estimation** by the authorising officer, taking into account **all relevant information** available and using **professional judgement**, of the expenditure or revenue found to be in breach of applicable regulatory and contractual provisions at the time the financial operations were authorised.

The Commission uses three indicators to measure the level of error:

- **Amount at risk** is the level of error expressed as an absolute amount, in value
- **Error rate** is the level of error expressed as a percentage
- **Residual error rate** is the level of error after corrective measures have been implemented, expressed as a percentage

The level of error is measured at various moments in time:

- At the **time of payment**; when no corrective measures have been yet implemented
- At the **time of reporting**; when some corrective measures have been implemented but others will be implemented in successive years
- At the **time of closure**; when all corrective measures will have been implemented. *For multiannual programmes this refers to the end of programme implementation; for annual programmes this is calculated at the end of a multiannual period covering the implementation of corrective measures, depending on the programme.*¹⁷³

The term **corrective measures** refers to the various (*ex-post*) controls implemented after expenditure is declared to the Commission and/or the payment is authorised¹⁷⁴, aimed to identify and correct errors through financial corrections and recoveries.

The **estimated future corrections** is the amount of expenditure in breach of applicable regulatory and contractual provisions that the Authorising Officer by Delegation conservatively estimates s/he will still identify and correct through (*ex-post*) controls implemented *after* the payment is authorised, i.e. not only including corrections already implemented at the time of reporting but also those that will be

implemented in subsequent year(s). The estimates can be based on the average amount of financial corrections and recoveries in past years, but adjusted when necessary in particular to neutralise (i) elements which are no longer valid under the current legal framework and (ii) *ex-ante* and/or one-off events.¹⁷⁵

These concepts have the "**relevant expenditure**"¹⁷⁶ potentially at risk as calculation basis, which includes the payments made, subtracts the new pre-financing paid out (still owned by the Commission), and adds the previous pre-financing cleared (ownership transferred) during the financial year¹⁷⁷. This is a 'hybrid' concept, intentionally combining elements from the budgetary accounting and from the general accounting.

As a result, in terms of exposure, the Commission presents **three types of amount at risk**, calculated as follows:

- The overall **Amount at Risk at Payment** in the relevant expenditure is calculated based on the Detected Error Rates (in %) or its equivalents¹⁷⁸ for the expenditure segments, leading up to their total weighted Average Error Rates. Consequently, these are 'gross' types of error rates – which are closest¹⁷⁹ but not directly comparable to the European Court of Auditors' Most Likely Error rate and its range)¹⁸⁰.
- The **Amount at Risk at Reporting** *from the reservations* is calculated based on the Residual Error Rate (in %). This is typically a (cumulative) weighted average of the population segments audited and already cleaned (remaining error near 0 %) versus not (yet) audited (so presumed to be still affected by the Detected Error Rate). This concept assumes that the errors found and the corrections made so far in previous years (up to the time of reporting) apply similarly to the relevant expenditure of the reporting year as well. Consequently, this is an 'intermediate' type of error rate – up to that moment in the management cycle. *However, as this concept is based on (quantified¹⁸¹) Annual Activity Report Reservations only, it is not an "overall" concept given that it does not cover at all any relevant expenditure in the population which is not under reservation (i.e. for which the Residual Error Rate is not higher than 2 %).*

- The overall **Amount at Risk at Closure** in the relevant expenditure is an estimated figure calculated by subtracting the Estimated Future Corrections from the Amount at Risk at Payment.

Consequently, this is a 'net' type of error rate (in amount and/or in %) – forward-looking to the point when all recoveries and corrections will have been made.

Annex 4: Protection of the EU Budget

This Annex describes the functioning of the preventive and corrective mechanisms foreseen in the legislation and the actions taken by the Commission services to protect the EU budget from illegal or irregular expenditure. It also provides a best estimate of the financial effects these mechanisms have and indicates how Member States are involved and impacted. The following information focuses primarily on the results of the Commission's supervisory role, but also provides an insight into the results of Member States' controls.

Key considerations for the protection of the EU budget

One important objective of the Commission's "budget focused on results" strategy is to ensure cost-effectiveness when designing and implementing management and control systems which prevent or identify and correct errors. Control strategies should therefore consider a higher level of scrutiny and frequency in riskier areas and ensure cost-effectiveness.

In **2017**, financial corrections and recoveries **confirmed** amount to **EUR 2 662 million**. During **the period 2011-2017** the **average amount confirmed** was **EUR 3 306 million** which **represents 2.4 % of the average amount of payments** made from the EU budget. The figures reported confirm the positive results of the multi-annual preventive and corrective activities undertaken by the Commission and the Member States by demonstrating that these activities ensure that the EU budget is protected from expenditure in breach of law.

Under shared management the Member States are primarily responsible for identifying and recovering from beneficiaries amounts unduly paid. Controls carried out by Member States represent the first layer of control in the activities to protect the EU budget. The Commission can apply preventive measures and/or financial corrections on the basis of irregularities or serious deficiencies identified by Member State authorities, on the basis of its own verifications and audits, European Anti-Fraud Office investigations or as a result of audits by the European Court of Auditors.

For shared management, the Commission increasingly uses a number of preventive mechanisms and encourages Member States to address weaknesses in their management and control systems so as to prevent irregular

expenditure. The Commission applies corrective mechanisms as a last resort where preventive mechanisms were not effective.

For **Cohesion** and the **European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)**, the vast majority of the financial corrections confirmed/implemented in 2017 relate to the 2007-2013 programmes.

The corrections confirmed or implemented during the year relate to errors and irregularities detected in 2017 or in previous years. Overall, 92 % of the total financial corrections decided have been implemented by the end of 2017.

Agriculture and Rural Development

For the **European Agricultural Guarantee Fund (EAGF)**, the average correction rate for Commission financial corrections under conformity clearance of accounts for the **period 1999 to end 2017** was **1.8 % of expenditure** (all of which are net financial corrections).

Net corrections leading to a reimbursement to the EU budget are characteristic for Agriculture and Rural Development. In 2017, the main corrections related notably to specific deficiencies in the Integrated Administration and Control System (IACS) in some Member States and insufficient checks of the reasonableness of costs for investments measures and application of the public procurement rules under rural development or negligence in the management of recoveries and other debts.

The Commission now applies a number of preventive instruments such as the interruption, suspension and reduction of EU financing with a view to better protecting the EU budget and further incentivising Member States to reduce irregular payments. In 2017, the Commission has issued decisions - related to Common Agriculture Policy - related for interruptions of EUR 23 million, for the reduction of payments of EUR 291 million, and for suspensions of EUR 3 million.

For both **European Agricultural Guarantee Fund** and **European Agricultural Fund for Rural Development**, where deficiencies are identified in management and control systems, the Member States concerned are required to put in place appropriate remedial action plans in the paying agencies concerned. If the deficiencies are not remedied in line with an action plan in a timely manner, the Commission may suspend or reduce payments.

In general, the Commission has launched an ambitious simplification process intended to reduce complexity and administrative burden which will also contribute to bringing the risk of error further down.

In addition to the financial corrections, Member States' own reductions before payments to beneficiaries amounted to EUR 546 million at the end of the financial year 2017.

Cohesion

For the **European Regional Development Fund (ERDF), Cohesion Fund (CF) and European Social Fund (ESF)** 2007-2013 funds, at the end of 2017 the combined rate of financial corrections, based on Commission supervision work only, was 1.9 % of the allocations made.

For Cohesion Policy (2007-2013), net corrections are rather exceptional, due to the different legal framework and budget management type (reinforced preventive mechanism). Where the Commission identifies individual irregularities (including ones of systemic nature) or serious deficiencies in the Member State management and control systems, it can apply financial corrections with the purpose of restoring a situation where all of the expenditure declared for co-financing from the **European Regional Development Fund, Cohesion Fund or European Social Fund** and reimbursed by the Commission is in line with the applicable rules.

During the 2000-2006 and 2007-2013 programme periods, Member States were able to replace irregular expenditure with new expenditure if they took the necessary corrective actions and applied the related financial correction. If the Member State did not have such additional expenditure to declare, the financial correction resulted in a net correction (loss of funding). In contrast, a Commission financial correction decision had always a direct and net impact on the Member State: it had to pay the amount back and its envelope was reduced (i.e. the Member State could spend less money throughout the programming period).

The European Court of Auditors recently assessed the effectiveness of preventive and corrective measures taken by the Commission in cohesion policy for the 2007-2013 period¹⁸² and concluded that overall the Commission had made effective use of the measures at its disposal to protect the EU budget from irregular expenditure and that the

Commission's corrective measures put pressure on Member States to address weaknesses in their management and control systems.

The regulatory provisions for the 2014-2020 period significantly strengthen the Commission's position on protecting the EU budget from irregular expenditure.

This is mainly due to the set-up of the new assurance model for the 2014-2020 programming period, which reduces the risk of having a material level of error in the accounts on a yearly basis. In fact, the new legal framework foresees an increased accountability for programme managing authorities which have to apply sound verifications on time for the submission of programme accounts each year. During the accounting year the Commission retains 10 % of each interim payment until the finalisation of all national control cycles. Timely identification of deficiencies in the functioning of the management and control system and reporting of reliable error rates is in the Member States' best interest since the Commission shall make net financial corrections in case Member States have not appropriately addressed them before submitting their annual accounts to the Commission.

For the period 2014-2020, the Member States have applied in 2017 financial corrections totalling EUR 97 million for **European Regional Development Fund/Cohesion Fund**, while the financial corrections imposed for **European Social Fund (ESF), Youth Employment Initiative (YEI)** and the **Fund for European Aid to the most Deprived (FEAD)** amounted to EUR 190 million.

Direct and Indirect Management

The Commission has established a control framework in direct and indirect management which focuses on ex-ante checks on payments, in-depth ex-post checks carried out at the beneficiaries' premises after costs have been incurred and declared, and verification missions to international organisations. Net corrections leading to a reimbursement to the EU budget are characteristic for direct and indirect management.

Specific control frameworks are put in place for spending under direct and indirect management covering primarily the grant management process, because this addresses existing risks.

1. Financial corrections and recoveries at end 2017

1.1. Financial corrections and recoveries 2017

MFF Heading	Total EU budget payments in 2017	Total financial corrections confirmed in 2017	Total recoveries confirmed in 2017	Total financial corrections and recoveries confirmed in 2017	% of payments of the EU budget	Total financial corrections implemented in 2017	Total recoveries implemented in 2017	Total financial corrections and recoveries implemented in 2017	% of payments of the EU budget
Smart & inclusive growth	57 030	509	357	867	1.5 %	443	346	789	1.4 %
ERDF	16 853	246	-	246	1.5 %	170	-	170	1.0 %
Cohesion Fund	8 366	198	-	198	2.4 %	250	-	250	3.0 %
ESF	9 797	65	-	65	0.7 %	23	0	23	0.2 %
Internal policies	22 014	N/A	357	357	1.6 %	N/A	346	346	1.6 %
Sustainable growth: natural resources	56 743	1 214	324	1 538	2.7 %	1 560	231	1 790	3.2 %
EAGF183	44 695	985	195	1 180	2.6 %	1 217	131	1 348	3.0 %
Rural Development 184	11 113	225	113	338	3.0 %	248	84	331	3.0 %
FIFG/EFF	401	4	1	5	1.2 %	95	1	96	23.9 %
EAGGF Guidance	-	0	1	1	N/A	-	1	1	N/A
Internal policies	534	N/A	15	15	2.7 %	N/A	15	15	2.7 %
Security & citizenship	2 867	6	14	20	0.7 %	6	14	20	0.7 %
Migration and home affairs	2 127	6	-	6	0.3 %	6	-	6	0.3 %
Internal policies	740	N/A	14	14	1.9 %	N/A	14	14	1.9 %
Global Europe	9 793	N/A	234	234	2.4 %	N/A	244	244	2.5 %
External policies	9 793	N/A	234	234	2.4 %	N/A	244	244	2.5 %
Administration	9 656	N/A	3	3	0.0 %	N/A	3	3	0.0 %
Administration	9 656	N/A	3	3	0.0 %	N/A	3	3	0.0 %
Total	136 089	1 729	933	2 662	2.0 %	2 008	837	2 845	2.1 %

Table 1.1: Financial corrections and recoveries overview for 2017¹⁸⁵ in EUR millions.

* Excludes EUR 1 291 million paid out under the Special Instruments heading.

1.1.1. Agriculture and Rural Development

The **financial corrections**¹⁸⁶ confirmed by the Commission in 2017 reflect the significant efforts made by the Directorate General for Agriculture and Rural Development (DG AGRI) in accelerating the conformity clearance processes, including processing outstanding procedures which are now finalised. As regards correcting irregularities

committed by the beneficiary, Member States must record and report on the **recovery** of the amounts unduly spent within the annual financial clearance exercise. Recovering irregular payments directly from the final beneficiaries is the sole responsibility of the Member States.

1.1.2. Cohesion

2007-2013 programming period

Financial corrections under **European Regional Development Fund/Cohesion Fund** in 2017 remained high, thus confirming the multi-annual corrective capacity of the policy. This is also the result of the strict application of interruption/suspension procedures by the Commission since the beginning of the programming period and the fact that in 2017 the closure packages were sent to the Commission, with the last possibility for the Member States to declare new expenditure, after the application of the financial corrections requested by the Commission.

The Member States with the highest corrections in 2017 were Poland (EUR 391 million), Hungary (EUR 99 million) and Greece (EUR 78 million). As a result, at end 2017 the cumulative amount of financial corrections for 2007-2013 confirmed by Member States as consequence of the Commission supervisory role is EUR 3 498 million¹⁸⁷.

For **European Social Fund** the total amount of financial corrections confirmed in 2017 stands at EUR 65 million and in cumulative figures at EUR 1 519 million. There were no financial corrections decided by a Commission decision. The total amount of financial corrections implemented in 2017 stands at EUR 23 million out of which EUR 5 million have been confirmed in 2017 and EUR 18 million in the previous years. The total amount of financial corrections implemented for **European Social Fund** stands at EUR 1 263 million in cumulative figures. 83 % of financial corrections confirmed during the year 2017 and previous years for the programming period 2007-2013 have been implemented, leaving an amount of EUR 256 million

to be implemented at closure. Member States with the highest level of financial corrections implemented in 2017 are Portugal (EUR 15 million), Spain (EUR 5 million) and Poland (EUR 3 million).

The total amount of financial corrections confirmed in cumulative figures for the **European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)** stands at EUR 26 million in 2017, with EUR 2 million to be implemented at closure.

2014-2020 programming period

For **European Regional Development Fund/Cohesion Fund** programmes for which expenditure was declared for the accounting year 1 July 2016 to 30 June 2017, there were no net financial corrections imposed by Commission Decision. However, the Member States themselves applied financial corrections in the accounts following their audits of operations.

This shows that the new system excludes from the annual accounts expenditure found to be irregular (0.7 % of the expenditure declared during the accounting year corrected as a result of audit of operations).

For **European Social Fund, Youth Employment Initiative** and the **Fund for European Aid to the most Deprived** programmes for which expenditure was declared during the accounting year 1 July 2016 to 30 June 2017, there were no financial corrections imposed by Commission Decision, however there were EUR 190 million of financial corrections implemented by Member States in their annual accounts.

1.2. Cumulative financial corrections and recoveries to end 2017

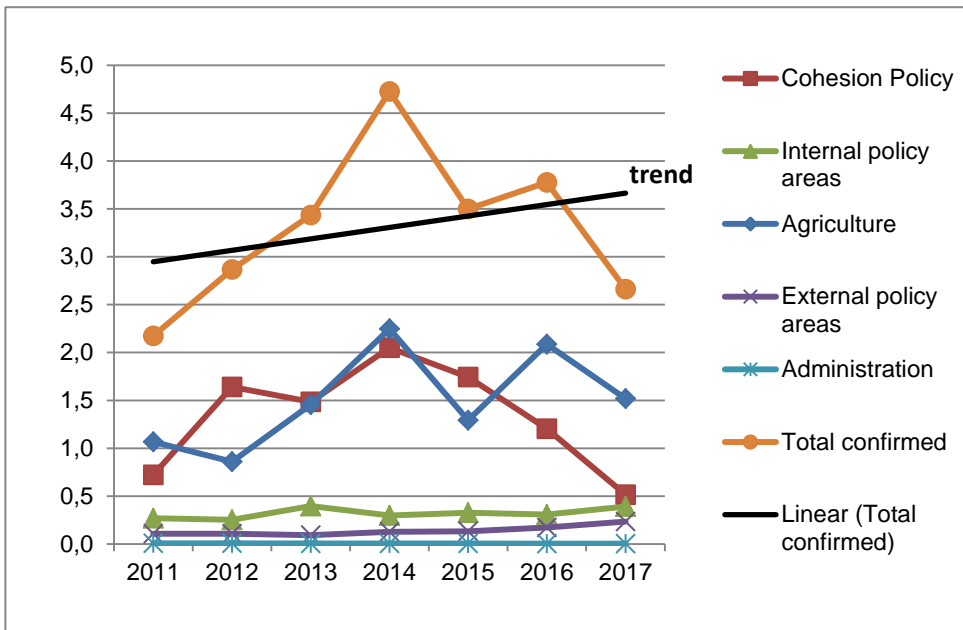
Cumulative figures provide useful information on the significance of the corrective mechanisms used by the Commission, in particular as they take into

account the multi-annual character of programmes and projects and neutralise the impact of one-off events.

1.2.1. Period 2011-2017

The graphs below show the evolution of financial corrections and recoveries confirmed and

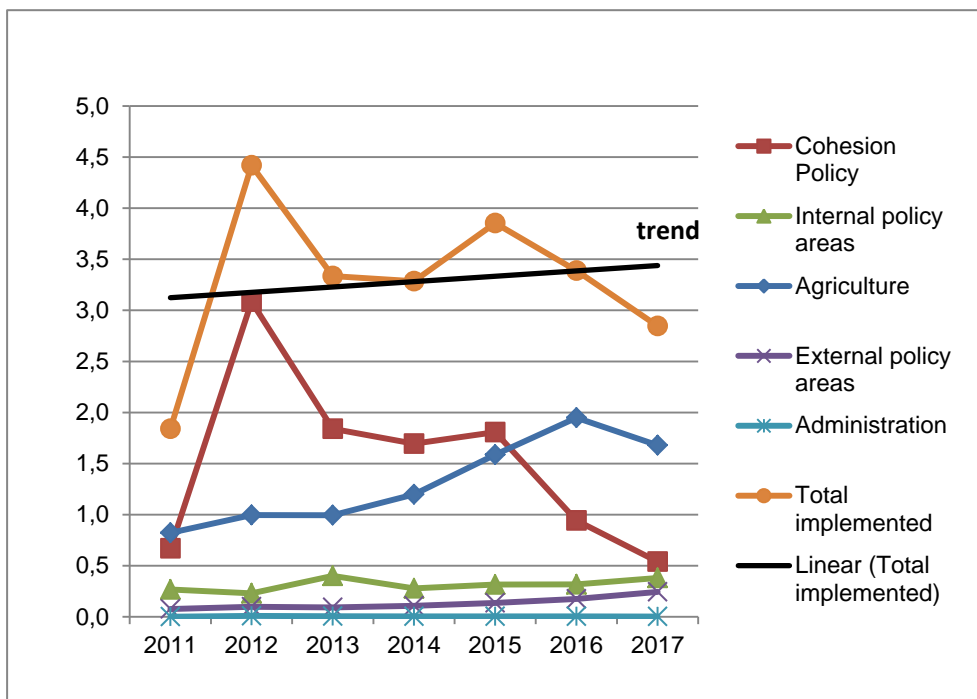
implemented during the last 7 years.



Graph 1.2.1.1: Financial corrections and recoveries **confirmed** 2011-2017 (EUR billions)

The average financial corrections and recoveries **confirmed** (2011-2017) amount to EUR 3.3 billion

which represents 2.4 % of average budget payments.



Graph 1.2.1.2: Financial corrections and recoveries **implemented** 2011-2017 (EUR billions)

The average amount of financial corrections and recoveries **implemented** for 2011-2017 was EUR 3.3 billion, which represents 2.4 % of the

average amount of payments from the EU budget in that period.

1.2.2. Cumulative financial corrections confirmed and implementation percentage at end 2017

	Programming Period				Cumulated EAGF decisions	Financial corrections confirmed at end 2017	Implementation % end 2017	Financial corrections confirmed at end 2016	Implementation % end 2016
	1994-1999 Period	2000-2006 Period	2007-2013 Period	2014-2020 Period					
Agriculture	-	143	1 278	14	14 081	15 517	91.1 %	14 291	88.5 %
<i>EAGF</i>	-	-	-	-	14 081	14 081	91.6 %	13 081*	89.1 %
<i>Rural Development</i>	-	143	1 278	14	N/A	1 436	86.6 %	1 211	82.2 %
Cohesion Policy	2 083	9 080	6 486	0	N/A	17 649	92.7 %	17 136	92.4 %
<i>ERDF</i>	1 143	5 815	3 793	-	N/A	10 751	91.3 %	10 505	91.8 %
<i>Cohesion fund</i>	268	843	1 147	-	N/A	2 259	95.8 %	2 060	92.9 %
<i>ESF</i>	569	2 111	1 519	-	N/A	4 199	93.9 %	4 134	94.8 %
<i>FIFG/EFF</i>	100	140	28	-	N/A	267	99.3 %	264	64.8 %
<i>EAGGF Guidance</i>	3	171	-	-	N/A	174	100.0 %	174	100.0 %
Other	-	-	-	-	N/A	44	99.6 %	38	99.5 %
Total	2 083	9 223	7 764	14	14 081	33 211	92.0 %	31 466	90.6 %

Table 1.2.2: Cumulative financial corrections confirmed & implementation percentage to end 2017 in EUR millions

* The closing balance of 2016 does not include an amount of EUR 15.7 million concerning decision C(2014)8997.

1.2.3. Cumulative recoveries 2011-2017

The tables below provide the amounts of recoveries confirmed and implemented for the period 2011-2017.

See also section 1.3.1 below concerning the impact on the EU budget.

Recoveries	Years						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agriculture:							
<i>EAGF</i>	174	162	227	213	117	100	195
<i>Rural Development</i>	161	145	139	165	206	242	113
Cohesion	50	22	83	35	5	10	2
Internal policy areas*	270	252	393	293	302	303	386
External policy areas*	107	107	93	127	132	173	234
Administration	8	7	6	5	5	4	3
Total	770	695	941	838	767	833	933

Table 1.2.3: Recoveries **confirmed** 2011-2017 in EUR millions

Recoveries	Years						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agriculture:							
<i>EAGF</i>	178	161	155	150	155	118	131
<i>Rural Development</i>	161	166	129	167	152	43	84
Cohesion	48	14	81	32	7	12	2
Internal policy areas*	268	229	398	274	293	313	374
External policy areas*	77	99	93	108	136	175	244
Administration	2	9	6	5	5	4	3
Total*	734	678	862	736	749	665	837

Table 1.2.4: Recoveries **implemented** 2011-2017 in EUR millions

* It should be noted that the amounts disclosed for the periods 2011-2014 are based on a different methodology which has been subsequently refined to better identify and track recoveries.

1.3. Impact of financial corrections and recoveries

1.3.1 Impact on the EU budget

Financial corrections and recoveries may or may not have an impact on the EU budget:

Replacement of expenditure refers to the possibility under cohesion legislation for Member States to replace ineligible expenditure with new eligible expenditure, thus not losing EU funding (i.e. not a net correction as there is no return of money to the EU Budget).

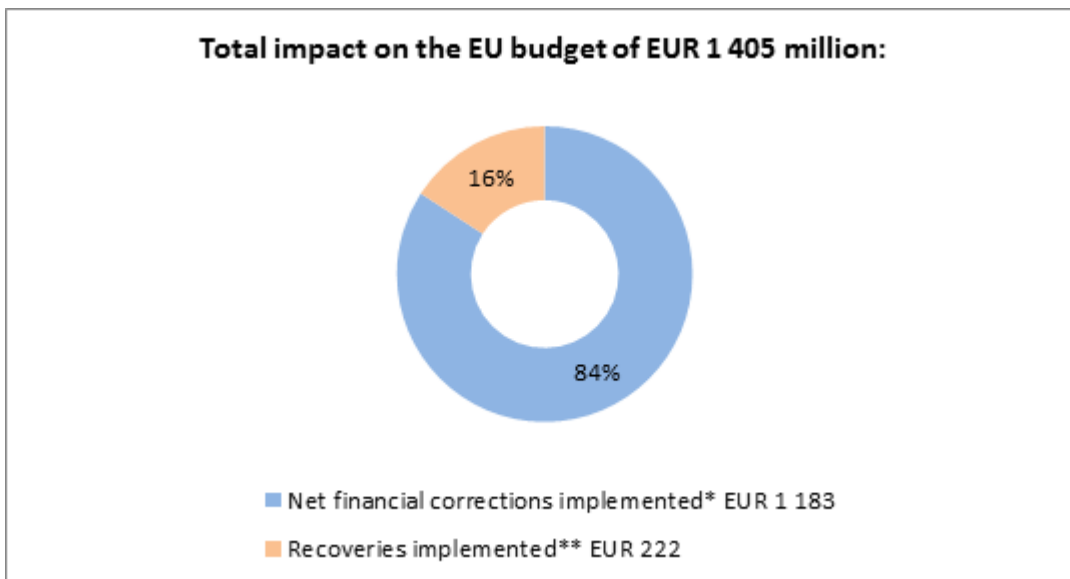
A **net financial correction** is a correction that has a net impact on the EU budget, (i.e. the corrected and recovered amounts are reimbursed to the EU budget).

Agriculture and Rural Development corrections (European Agricultural Guarantee Fund, European Agricultural Fund for Rural Development, European Agricultural Guidance and Guarantee Fund) lead almost always to a reimbursement to the EU budget whereas, due to the legal framework, for Cohesion Policy, the return of previously paid amounts to the EU budget were generally the exception during the implementation of the programmes.

Under the legal framework applicable for Cohesion Policy up to the 2007-2013 programming period, a real cash-flow back to the EU budget occurs only:

- If Member States are unable to present sufficient eligible expenditure;
- After the closure of programmes where replacement of ineligible by eligible expenditure is no longer possible;
- In case of disagreement with the Commission.

However, a significant change was introduced for the 2014-2020 period: the Commission has the obligation to apply a net financial correction when serious deficiencies in the effective functioning of the management and control system not previously detected, reported nor corrected at Member State level are discovered by EU audits after the submission of the assurance packages. In such cases, the possibility of previous programming periods for the Member State to accept the correction and to re-use the EU funds in question is removed.



Graph 1.3.1: Impact on the EU Budget 2017

* The main expenditure chapters concerned are 0502, 0503, 0504, 1303, 1304, 0402, 1106 and 1803.

** Excluding "At source" recoveries. The main expenditure chapters concerned are 0502, 0503, 1303, 1304, 0402 and 1106. For more information on recoveries see 1.2.3.

Revenues arising from net financial corrections and recoveries are treated as assigned revenue¹⁸⁸. It should be also noted that the Commission deducts detected ineligible expenditure (identified in previous or current cost claims) from payments made. In

general, assigned revenue goes back to the budget line or fund from which the expenditure was originally paid and may be spent again but it is not earmarked for specific Member States.

1.3.2. Impact on national budgets

Under shared management, all financial corrections and recoveries have an impact on national budgets regardless of their method of implementation. It has to be underlined that even if no reimbursement to the EU budget is made, the impact of financial corrections is always negative at Member States level. This is because in order not to lose EU funding, the Member State must replace ineligible expenditure by eligible operations. This means that the Member State bears, with its own resources (from the national budget), the financial

consequences of the loss of EU co-financing of expenditure considered ineligible under the EU programme rules (in the form of opportunity cost) unless the ineligible expenditure can be recovered from individual beneficiaries. This is not always possible, for example in the case of flat-rate corrections at programme level (due to deficiencies in the national administration managing the programme) which are not directly linked to individual irregularities at project level.

2. Agriculture and rural development

2.1. Preventive actions

Preventive actions by the Member States

A compulsory administrative structure has been set up at the level of Member States. The management, control and payment of the expenditure is entrusted to accredited paying agencies (PAs). Compliance with strict accreditation criteria is subject to constant supervision by the competent national authority (at ministerial level). The directors of paying agencies are required to provide an annual management declaration on the completeness, accuracy and veracity of the accounts, as well as a declaration that the system in place provides reasonable assurance on the legality and regularity of the underlying transactions. The annual accounts, the functioning of the internal control procedures and the legality and regularity of the expenditure of paying agencies are verified and certified by the Certification Bodies (an independent external audit body), which also reviews the compliance with the accreditation criteria. The management declarations are also verified by the above-mentioned certification bodies, which are required to provide an annual opinion. For each support scheme financed by the European Agricultural Guarantee Fund or European Agricultural Fund for Rural Development, the paying agencies apply a system of exhaustive ex-ante administrative controls and on-the-spot checks prior to any payment. These controls are made in accordance with precise rules set out in the sector specific legislation. For the majority of these aid schemes Member States are required to send statistical information on the checks carried out and their results on a yearly basis to the Commission.

Preventive actions by the Commission

With a view to better protecting the EU budget and further incentivising Member States to reduce irregular payments, the Commission applies a number of available preventive instruments such as:

- the interruption of payments for the second pillar (European Agricultural Fund for Rural Development);
- reduction and suspension of EU financing for both pillars (European Agricultural Guarantee Fund and European Agricultural Fund for Rural Development).

First, where the declarations of expenditure or

information received from the Member State enable the Commission to establish that it has been effected by paying agencies not accredited, that payment periods or financial ceilings have not been respected or that expenditure has not been effected in accordance with Union rules, the Commission may reduce or suspend the payments to the Member State under both pillars.

Secondly, the Commission may reduce or suspend monthly (European Agricultural Guarantee Fund) or interim (European Agricultural Fund for Rural Development) payments where "*one or more of the key components of the national control system in question do not exist or are not effective due the gravity or persistence of the deficiencies found*"¹⁸⁹ (or there are similar serious deficiencies in the system for the recovery of irregular payments) and:

– either the deficiencies are of a continuous nature and have already been the reasons for at least two financial correction decisions,

or

– the Commission concludes that the Member State concerned is not in a position to implement the necessary remedial measures in the immediate future, in accordance with an action plan with clear progress indicators to be established in consultation with the Commission.

For **European Agricultural Fund for Rural Development**, the Common Provisions Regulation (CPR)¹⁹⁰ also provides for the interruption of interim payments by the Authorising Officer by Delegation (i.e. the Director-General) as an additional, quick and reactive tool in case of concerns about the legality and regularity of payments. The Commission can also interrupt the payment deadline in case the Authorising Officer by Subdelegation requires further verifications after the submission of a declaration of expenditure. In 2017, payments were interrupted for Greece and Romania and also suspended for Romania.

For **European Agricultural Guarantee Fund**, the legislator has not provided for using the interruption procedure due to the monthly rhythm of the payments. For European Agricultural Guarantee Fund suspensions of monthly payments due to deficiencies in the control system were made for a total amount of EUR 3 million (Poland). There were no reductions in the monthly payments due to deficiencies in the control system in 2017. The other

reductions concern overruns of ceilings, deadlines and other eligibility issues.

The interruptions and reductions/suspensions are provisional. Where relevant these could be accompanied by an audit. If the deficiency is confirmed, the relevant expenditure is definitely

2.2. Corrective actions

For **European Agricultural Guarantee Fund**, financial corrections are executed by deducting the amounts concerned from the monthly payments made by the Commission in the second month following the Commission decision on a financial correction to the Member State concerned.

For **European Agricultural Fund for Rural Development**, the financial corrections are executed through a recovery order requesting the Member State concerned to reimburse these amounts to the EU budget mostly executed by offsetting it in the reimbursement in the following quarter. It therefore happens that decisions adopted in the end of year N

are only executed at the beginning of year N+1.

Furthermore, the execution of the decision may be delayed due to instalment and deferral decisions. Of the three ad hoc decisions adopted in 2017 a total of EUR 287 million was scheduled for recovery in 3 annual instalments. One deferral decision was due to expire on 22 June 2017 but was prolonged for a year until 22 June 2018. Of the three ad hoc decisions adopted in 2017 another EUR 24 million became subject to deferral (and subsequent recovery in 5 annual instalments) under this prolonged deferral decision.

2.3. Deficiencies in Member States' management and control identified and measures undertaken

The main root causes of errors leading to corrections have been:

- Errors in non-compliance;
- Eligibility conditions not met; and
- Breach of procurement rules.

These were addressed by putting in place action plans which identify the deficiencies for the Paying agencies concerned and define remedial actions to be implemented by the Paying agencies.

As from 2015, DG AGRI has further improved the system of action plans reporting by Member States concerned, including a reinforced focus on audit findings as well as improved indicators and milestones for monitoring purposes. The action plans are expected to address the identified deficiencies by describing, for each of them, the corrective actions to be taken and the established benchmarks and timetable for implementing their actions. The action plans are normally triggered by serious deficiencies identified in the framework of conformity procedures.

The regulatory quality assessment which Member States must carry out of their Land Parcel Identification System is actively followed-up by DG AGRI to ensure that Member States take the remedial actions required to meet the quality standards that are considered appropriate, in view of the fundamental role played by the Land Parcel

Identification System in ensuring correct claims and payments.

In general, the Commission has launched an ambitious simplification process intended to reduce complexity and administrative burden which will also contribute to bringing the risk of error further down. During 2016 and 2017 several legal simplification initiatives were proposed by DG AGRI, affecting a number of implementing and delegated acts. Thanks to these amendments, the management and control system was simplified and new possibilities were introduced, such as the "yellow card" system for penalties or simplification of controls for financial instruments.

But the major simplification initiative was proposed through the Omnibus Regulation, including the 4 Common Agricultural Policy Regulations, the Common Provisions Regulation together for the European Structural and Investment Funds and the Financial Regulation. The agricultural part of the Omnibus Regulation was published in 2017 introducing some simplification and technical improvements to the four basic regulations of the Common Agricultural Policy.

In 2017, DG AGRI participated in 3 conferences with the Heads of the Paying Agencies in Gozo (Malta), Tartu (Estonia) and Brussels (Belgium) (the latter organised by DG AGRI). These Conferences allow for the sharing of good practices in the

implementation of the Common Agricultural Policy and inform about strategic issues as regards assurance and audit. Meetings are also regularly organised with representatives of the Learning Network of the Paying Agencies, in which strategic issues and implementation challenges are discussed.

Furthermore, since 2013 seven seminars on error rate in rural development have been organised, of

which the latest took place in June 2017. The seminars aim at presenting the lessons learnt from the audit work, sharing good practices in Member States' experience with the implementation of the programmes and provide guidance. These seminars are organised jointly in the framework of the Rural Development Committee and the Agricultural Funds Committee in order to ensure the involvement of both Managing Authorities and Paying Agencies.

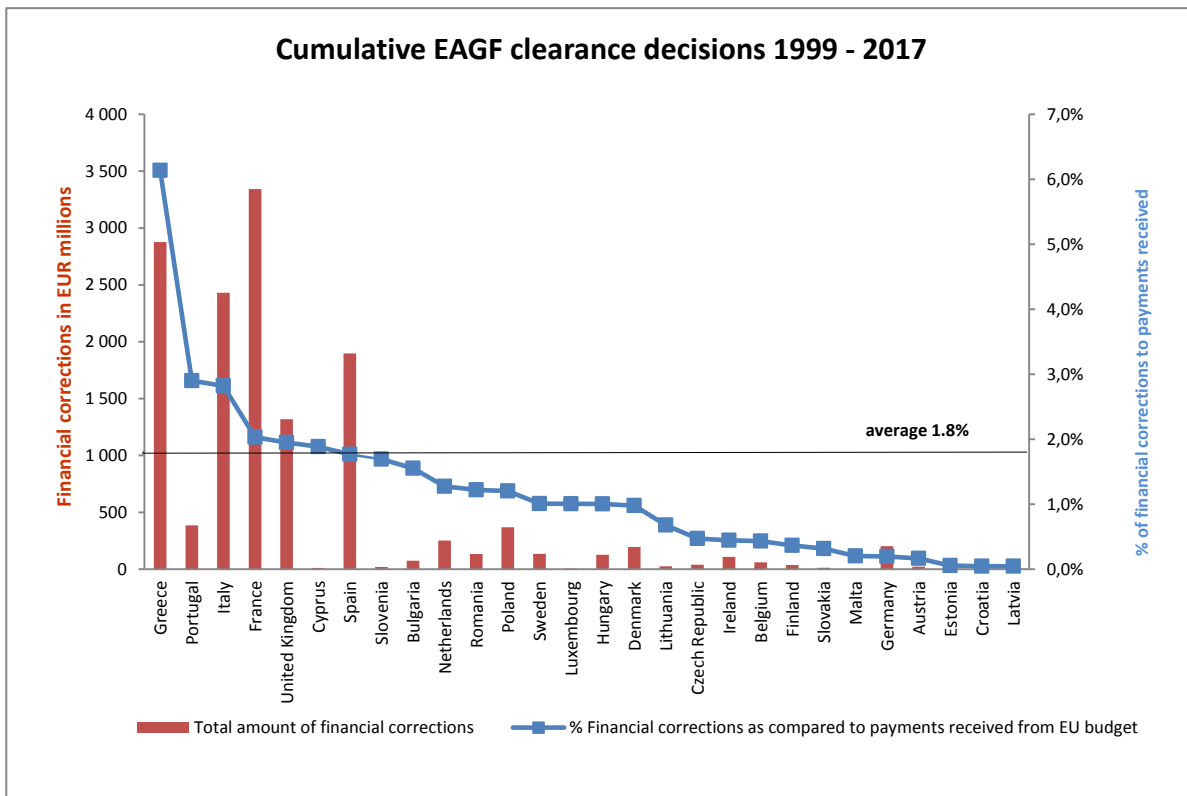
2.4. Cumulative figures

Concerning **European Agricultural Guarantee Fund**, the average correction rate per financial year for the period 1999-2017 has been **1.8 %** of expenditure. Once decided by the Commission, the

corrections are automatically implemented unless a Member State has been granted the possibility of paying in three annual instalments.

Member State	EAGF payments received from EU budget	% of payments received as compared to total payments	Cumulated EAGF financial corrections at end 2017	% as compared to payments received from EU budget	% as compared to total amount of financial corrections
Belgium	13 980	1.8 %	60	0.4 %	0.4 %
Bulgaria	4 813	0.6 %	75	1.6 %	0.5 %
Czech Republic	8 261	1.1 %	39	0.5 %	0.3 %
Denmark	19 951	2.5 %	195	1.0 %	1.4 %
Germany	102 974	13.1 %	202	0.2 %	1.4 %
Estonia	990	0.1 %	1	0.1 %	0.0 %
Ireland	24 396	3.1 %	108	0.4 %	0.8 %
Greece	46 891	6.0 %	2 877	6.1 %	20.4 %
Spain	107 436	13.7 %	1 897	1.8 %	13.5 %
France	164 566	21.0 %	3 343	2.0 %	23.7 %
Croatia	652	0.1 %	0	0.0 %	0.0 %
Italy	86 167	11.0 %	2 431	2.8 %	17.3 %
Cyprus	568	0.1 %	11	1.9 %	0.1 %
Latvia	1 474	0.2 %	1	0.0 %	0.0 %
Lithuania	3 779	0.5 %	26	0.7 %	0.2 %
Luxembourg	585	0.1 %	6	1.0 %	0.0 %
Hungary	12 582	1.6 %	126	1.0 %	0.9 %
Malta	49	0.0 %	0	0.2 %	0.0 %
Netherlands	19 704	2.5 %	251	1.3 %	1.8 %
Austria	13 329	1.7 %	22	0.2 %	0.2 %
Poland	30 596	3.9 %	368	1.2 %	2.6 %
Portugal	13 281	1.7 %	385	2.9 %	2.7 %
Romania	10 977	1.4 %	134	1.2 %	1.0 %
Slovenia	1 196	0.2 %	20	1.7 %	0.1 %
Slovakia	3 778	0.5 %	12	0.3 %	0.1 %
Finland	10 048	1.3 %	37	0.4 %	0.3 %
Sweden	13 331	1.7 %	134	1.0 %	1.0 %
United Kingdom	67 674	8.6 %	1 319	1.9 %	9.4 %
Total	784 029	100.0 %	14 081	1.8 %	100.0 %

Table 2.4: European Agricultural Guarantee Fund Cumulative financial corrections decided under conformity clearance of accounts from 1999 to end 2017; Breakdown by Member State in EUR millions



Graph 2.4: European Agricultural Guarantee Fund Member States' cumulative financial corrections under conformity clearance of accounts from 1999 to end 2017 as compared to payments received from the EU Budget

2.5. Member States corrections

Member States are required to put in place systems for ex ante controls and reductions or exclusions of financing:

- For each aid support scheme financed by European Agricultural Guarantee Fund or European Agricultural Fund for Rural Development, ex ante administrative and on-the-spot checks are performed and dissuasive sanctions are applied in case of non-compliance by the beneficiary. If on-the-spot checks reveal a high number of irregularities, additional controls must be carried out.
- In this context, by far the most important system is the Integrated Administration and Control System (IACS). The IACS covered in the financial year 2017 86.8 % of European

Agricultural Guarantee Fund and Rural Development expenditure.

- Detailed reporting from Member States to the Commission on the checks carried out by them and on the sanctions applied is provided for by the legislation and enables a calculation, for the main aid schemes, of the level of error found by Member States at the level of the final beneficiaries.

These reports from the Member States disclose the preventive effect of the ex ante, administrative and on-the-spot controls carried out, which led to corrections amounting to EUR 546 million. The most significant total corrections related to Spain (EUR 109 million), Italy (EUR 78 million) and France (EUR 67 million).

Member State	EAGF Market Measures	EAGF Direct Payments	EAFRD	Total 2017
Belgium	1.6	2.6	0.6	4.8
Bulgaria	3.2	8.9	11.5	23.7
Czech Republic	0.4	1.3	3.2	5.0
Denmark	0.4	1.0	1.3	2.7
Germany	3.9	10.4	7.9	22.2
Estonia	0.0	0.9	2.1	3.0
Ireland	0.0	0.9	0.8	1.7
Greece	1.7	6.5	4.6	12.8
Spain	26.6	72.8	9.7	109.2
France	41.7	20.4	4.5	66.6
Croatia	6.3	6.5	6.9	19.8
Italy	10.2	44.7	23.2	78.0
Cyprus	0.0	1.3	0.4	1.7
Latvia	0.0	0.9	0.8	1.7
Lithuania	0.0	4.4	2.1	6.5
Luxembourg	0.0	0.1	0.1	0.2
Hungary	10.2	20.9	7.9	38.9
Malta	0.0	0.1	0.0	0.1
Netherlands	0.4	13.9	0.5	14.8
Austria	4.2	0.3	2.4	6.9
Poland	0.6	28.5	3.9	32.9
Portugal	3.3	3.4	4.2	10.9
Romania	1.8	40.4	17.3	59.5
Slovenia	0.6	0.3	0.5	1.4
Slovakia	0.0	2.8	3.9	6.7
Finland	0.7	0.8	1.1	2.6
Sweden	0.6	1.7	0.3	2.6
United Kingdom	0.3	6.8	1.8	8.9
Total	118.9	303.6	123.5	545.9

Table 2.5: Member States own corrections in 2017 applied before payments to beneficiaries are executed (in addition to Commission reporting¹⁹¹) in EUR millions

3. Cohesion policy

3.1. Preventive actions

The regulations for all programming periods enable **the Commission to apply preventive measures**, i.e. payment interruptions¹⁹² and suspensions, and, in case the preventive mechanisms were not effective, also **corrective measures** i.e. financial corrections. The Commission policy on interruption and suspension of payments operates on a preventive basis, triggering the interruption of interim payments as soon as there is evidence to suggest a significant deficiency in the management and control system of all or part of an operational programme, thus avoiding the reimbursement by the EU budget of amounts which might be affected by serious irregularities. As regards **European Regional Development Fund/Cohesion Fund** and **European Social Fund** programmes, it is worth underlining that the remedial action plans agreed by the Member States as a result of the Commission's supervisory role also have a preventive impact on expenditure already incurred by beneficiaries and registered at national level in the certifying authority's accounts, but not yet declared to the Commission. For such expenditure, the certifying authority applies the financial correction requested by the Commission prior to declaring expenditure. Expenditure declared to the Commission is thus already net of irregular amounts.

Similarly, warning letters sent out by the Commission when system deficiencies are identified before a payment claim is submitted to the Commission may also have the same preventive effect on the protection of the EU budget, but no amount is reported by the Commission/Member States in this case as this effect is more difficult to quantify.

Interruptions and suspensions are only lifted on the basis of reasonable assurance on the implementation of corrective measures and/or after financial corrections have been implemented. For 2007-2013 programming period under closure process the suspension of payments has been merged with the closure process.

In view of the regulatory changes for 2014-2020, in particular, the articulation between Article 83 Common Provision Regulation (CPR) on interruptions, Article 142 CPR on suspensions and two new elements of the CPR, the annual closure of accounts and the 10 % retention on reimbursement of interim payments (Articles 130 and 139 of the CPR), Regional and Urban Policy Directorate General (DG REGIO) and Employment, Social Affairs and Inclusion Directorate General (DG EMPL) agreed to follow a common approach regarding interruption of payments, as a balanced solution that protects the EU budget against serious irregularities and serious deficiencies in the management and control system. This ensures a residual error rate below 2 % and the possibility for the Commission to apply net financial corrections should serious deficiencies be identified by the Commission's Audit Directorates (or the European Court of Auditors) subsequent to the submission of the accounts, not identified, reported or corrected by the Member State.

Under the agreed approach, an interruption is necessary only where the serious deficiency in the management and control system would require a correction higher than 10 % or where the irregularity would have serious financial consequences (impact above 10 % of the programme's financial allocation or above the threshold of EUR 50 million) – in application of Article 83 (1)(a) of Regulation 1303/2013. If no payment claim is submitted, a warning letter of possible interruption of payment deadline is to be sent. A warning letter is also sent for cases with estimated risk to the EU budget below 10 %. In case of system deficiencies, the Member State is requested to take necessary measures to improve the system, and in case of irregularities the Member State is required to not include related expenditure in the interim claims and in the accounts until the legality and regularity of the expenditure is confirmed.

Interruptions

Fund	Cohesion policy: 2007-2013 programming period							
	Total open cases at 31.12.2016		New cases 2017		Closed cases during 2017		Total open cases at 31.12.2017	
	Number of cases	Amount	Number of cases	Amount	Number of cases	Amount	Number of cases	Amount
ERDF & CF	49	1 688	0	0	7	125	42	1 563
ESF	13	381	0	0	13	381	0	0
EFF	15	90	3	1	0	0	18	91
Total	77	2 159	3	1	20	506	60	1 653

Table 3.1: Interruptions in EUR millions. The table above presents for the European Regional Development Fund and Cohesion Fund, the European Social Fund and the European Maritime and Fisheries Fund, a view on the evolution of the interruption cases both in number and in amount. The opening balance includes all the cases still open at end 2016, irrespective of the year when the interruption was notified to the Member State. The new cases only refer to the interruptions notified in the year 2017. The closed cases represent the cases for which the payment of cost claims resumed in 2017, irrespective of the year when the interruption started. The cases still open at end 2017 represent the interruptions that remain active at 31 December 2017, i.e. the payment deadline of cost claims is still interrupted pending corrective measures to be taken by the Member State concerned.

For **European Regional Development Fund/Cohesion Fund**, and **European Social Fund** 2007-2013 programmes under closure process, no new interruption letters were sent in 2017. As from 31 March 2017 all ongoing procedures (interruption or suspension decision in relation to applications for interim payment) are no longer necessary since the underlying deficiencies or irregularities which led the Commission to interrupt or suspend the interim payment will be dealt with during the closure procedure.

For **European Regional Development Fund /Cohesion Fund** 2014-2020 programmes, multiple payments related to Greece were interrupted due to a cartel case detected in large infrastructure projects. The national authorities applied the necessary financial corrections and the interruption was lifted before the end of 2017. In addition only

few warnings have been issued, as the implementation of the new programming period has not yet advanced significantly. These cases are based either on the findings of the EPSA (the early preventive system audit) or following the serious allegations in the press (e.g. non-transparent selection procedure). In line with the new methodology for 2014-2020 programming period described above, DG REGIO issued 3 warning letters concerning Slovakia, Poland and Hungary.

For **European Social Fund/Youth Employment Initiative** and the **Fund for European Aid to the most Deprived** 1 interruption concerning the Youth Employment Initiative France, for which the payment was interrupted at the end of 2016 was lifted in 2017 and 4 warning letters have been sent to Greece, Croatia, France and Bulgaria.

Suspensions

For Cohesion at this stage of the programming period 2007-2013 and after the submission of the closure packages for the 2007-2013 programmes by 31 March 2017, all suspensions of interim payments became void (as the interim claims have been replaced by final payment claims), so no new suspension decisions have been adopted by the Commission and no suspension decision have been repealed. The interruptions and suspension cases will be followed during the closure of the respective programme and the suspension decisions will be formally repealed after the closure of programmes.

The Member State is nevertheless required to take necessary actions to solve all identified deficiencies.

The Commission will end the suspension of all or part of the interim payments where the Member State has taken the necessary measures to enable the suspension to be lifted.

For **European Regional Development Fund /Cohesion Fund**, 3 2007-2013 operational programmes were suspended at the time of closure. The concerned Member States were informed that the suspension decision has become redundant at closure and that the underlying deficiencies or irregularities will be dealt within the course of the closure procedure. Final payments could only be processed once all outstanding issues have been dealt with.

For **European Social Fund (ESF)**, 7 operational programmes were suspended at the end of 2016, related to 2007-2013 programmes, of which 2 were lifted in the beginning of 2017 concerning Spain (Balears and Andalucia, following the confirmation of the Member State of the deduction of financial

3.2. Corrective actions

For Cohesion policy where the Commission identifies individual irregularities (including the ones of systemic nature) or serious deficiencies in the Member State management and control systems, it can apply financial corrections with the purpose of restoring a situation where all of the expenditure declared for co-financing from the **European Regional Development Fund, Cohesion Fund** or **European Social Fund** and reimbursed by the Commission is brought back in line with the applicable rules.

During the 2000-2006 and 2007-2013 programming periods, **Member States were able to replace irregular expenditure with new expenditure** if they took the necessary corrective actions and applied the related financial correction. If the Member State did not have such additional expenditure to declare, the financial correction resulted in a net correction (loss of funding). In contrast, a Commission financial correction decision had always a direct and net impact on the Member State: it had to pay the amount back and its envelope was reduced (i.e. the Member State could spend less money throughout the programming period).

3.3. Deficiencies in Member States' management and control identified and measures undertaken

As mentioned above, under shared management Member States are primarily responsible for the effective and efficient functioning of the management and control systems at national level. Nevertheless, the Commission seeks to ensure that the national systems better prevent errors before certification and takes a number of actions such as capacity building actions in Member States, pursuing further the single audit approach, carrying out complementary risk-based audits and exercising a strict supervision over programme management, using the available legal tools such as **interruptions, suspensions** and, where necessary, **financial corrections**.

During the 2007-2013 period, the Commission put in place targeted actions to improve the administrative capacity in the Member States, which continue under the 2014-2020 period. Cross-cutting initiatives to mitigate the main risks and weaknesses identified include notably:

A general administrative capacity initiative with the following measures already implemented or on-

corrections from an interim or the final payment). In addition a pre-suspension letter and a pre-correction letter have been sent before the closure process started to Germany and Slovakia.

Net corrections are rather the exception under the 2007-2013 framework, due to the legal framework and budget management type (reinforced preventive mechanism). The regulatory provisions for the 2014-2020 period significantly strengthen the Commission's position on protecting the EU budget from irregular expenditure. This is mainly due to the set-up of the new yearly based assurance model, which reduces the risk of having a material level of error. In fact, the new legal framework foresees an increased accountability for programme managing authorities which have to apply sound verifications on time for the submission of programme accounts each year. The Commission retains 10 % of each interim payment until the finalisation of all national control cycle. Timely identification of serious deficiencies in functioning of the management and control system and reporting of reliable error rates is in the Member States' best interest since the Commission shall make net financial corrections in case Member States have not appropriately addressed them before submitting annual accounts to the Commission.

going:

– **TAIEX REGIO PEER2PEER**, an exchange tool for regional policy practitioners/experts in Member States, which experienced great success throughout the year. In this framework, 130 exchanges were implemented by December 2017, involving 1 920 participants from 26 Member States (mainly from Lithuania, Czech Republic, Romania, Bulgaria and Croatia). These exchanges should help Member States increase the quality and the legality of spending and accelerate the absorption of Funds. A peer-to-peer exchange of expertise between authorities managing and implementing **European Regional Development Fund and Cohesion Fund** programmes¹⁹³.

– **A strategic training programme** for Managing, Certifying and Audit Authorities and Intermediate Bodies on the implementation of the 2014 – 2020 Regulations: 756 participants from all Member States have attended the 5 different training modules organised so far. In total 26 two-day training

sessions have been organised in the premises of DG REGIO

– **A Competency Framework** for efficient management and implementation of European Regional Development Fund and the Cohesion Fund, aimed at supporting further professionalization of the fund management. The framework is accompanied by a Self-Assessment Tool which is a flexible instrument enabling employees to self-assess the proficiency level for each competency required for their job. The assessment results can be aggregated at institution level thereby providing evidence for the preparation of Learning and Development Plans. Translations of the user guidelines and other support documents are now available in 21 EU languages

– **Prevention of fraud and corruption:** Organisation of 13 anti-fraud and anti-corruption conferences/workshops in different Member States, together with European Anti-Fraud Office, Migration and Home Affairs Directorate General (DG HOME), Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs Directorate General, (DG GROW), European Structural and Investment Funds (ESIF) DGs (DG AGRI, DG EMPL, DG MARE and DG REGIO) and in co-operation with Transparency International, focusing on awareness raising and practical tools and instruments to fight fraud and corruption like data mining tools, open data and intensified cooperation with civil society; **launch of a study on appropriate anti-fraud and anti-corruption practices** in the management of the Funds applied in the Member States which will be summarized in a handbook.

– **Pilot Integrity Pacts:** An Integrity Pact is an innovative tool developed by Transparency International to help governments, businesses and civil society fighting corruption in public contracting. It is based on an agreement between a contracting authority and economic operators bidding for public contracts that they will abstain from corrupt practices and will conduct a transparent procurement process. To ensure accountability and legitimacy, a civil society organisation will monitor that all parties comply with their commitments throughout the entire project lifecycle, i.e. as from the drafting of the terms of reference to the closure of the project. 17 pilot Integrity Pacts will be set up in 11 Member States (Bulgaria, Czech Republic, Greece, Hungary, Lithuania, Latvia, Slovenia, Portugal, Romania, Italy and Poland) as from 2016 and run for a period of four years. Integrity Pacts have been signed for all but one project in Portugal.

– **A dedicated action plan on public procurement** for strengthening capacity in that field in close cooperation with DG GROW, other European

Structural and Investment Funds DGs and European Investment Bank (EIB). The action plan includes 26 actions (13 closed; 13 on going). Some of them are:

– Public Procurement Guidance for Practitioners on the avoidance of errors in ESI funded projects. An updated guide taking into account the new Public Procurement directives is now available in English; all other language versions follow by end May.

– Monitoring of the ex-ante conditionality action plans on public procurement with a focus on those Member States which are still implementing their action plans.

– A public procurement stock-taking study including more than 50 good practice examples in public procurement across the EU, has been widely disseminated. A large follow up study on in-depth analysis of some good practice examples and their transferability to other Member States,

– Promotion of transparency and open data on public procurement.

– Two pilot projects in cooperation with the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) where support was given to Bulgaria and Slovakia for their implementation of their ex ante conditionality action plan on public procurement (especially training) and (in Slovakia) on preparation for an e-procurement strategy.

– Promotion of strategic procurement (smart, green, inclusive, small and medium-sized enterprises) in cohesion policy in cooperation with the Organisation for Economic Co-operation and Development.

– **A State aid action plan** designed in close cooperation with DG Competition. It aims at increasing awareness and understanding of the impact of state aid on cohesion policy, improving the co-operation between the various actors involved in the monitoring of State aid in the Member States, and providing pro-active support to the EU Member States and regions in the correct application of State aid rules. It includes measures for:

– Reviewing existing good practices and their dissemination.

– Strategic training programmes, including expert and country specific seminars.

– Exchanges between the Commission and Audit Authorities, for further dissemination of audit checklists adapted to the 2014 General Block Exemption Regulation (GBER) revisions.

– Tailor made assistance to Member States offering them expert support.

As regards **European Social Fund**, ineligible costs

continues to be the main source of error, together with ineligible projects / beneficiaries and then public procurement issues. The Commission has initiated

targeted measures to address root causes of errors in these areas.

3.4. Cumulative figures

3.4.1. Cohesion Policy: European Regional Development Fund and European Social Fund 2000-2006

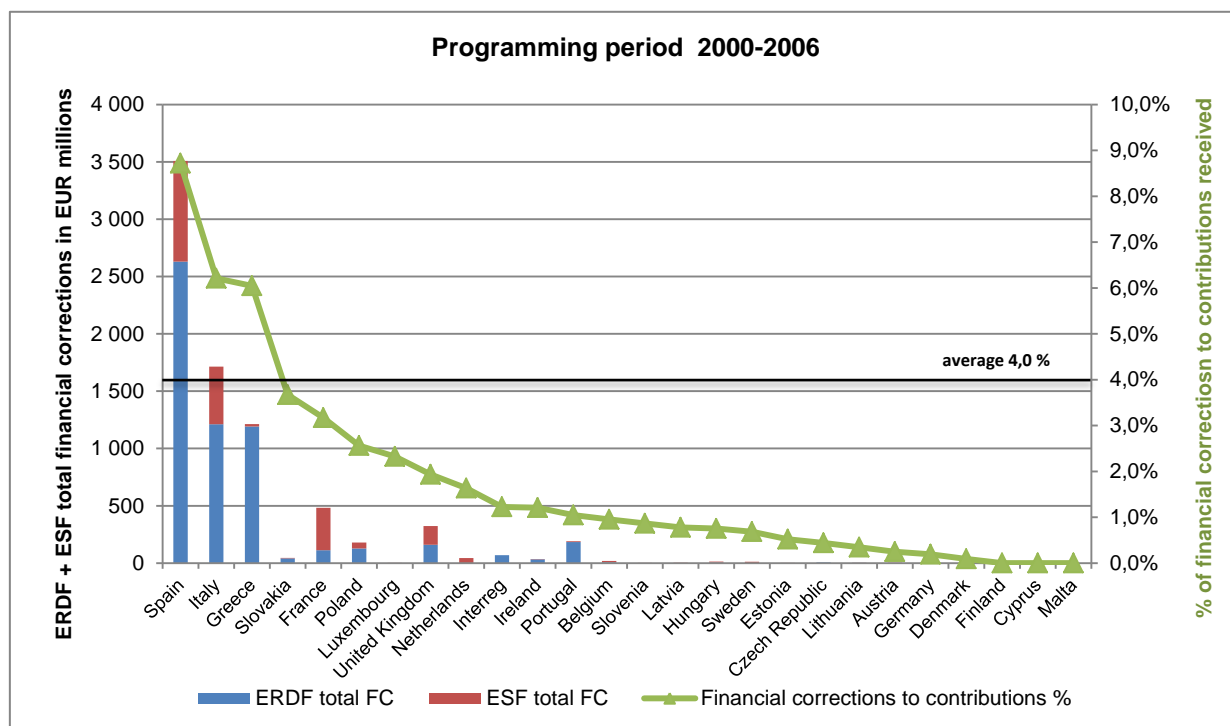
Member State	ERDF+ESF contribution amount	% of contribution amount to total contributions	Financial corrections confirmed	Percentage of financial corrections in relation to the ERDF+ESF contributions	Share of financial corrections imposed compared to total financial corrections
Belgium	1 979	1.0 %	19	1.0 %	0.2 %
Czech Republic	1 443	0.7 %	6	0.4 %	0.1 %
Denmark	608	0.3 %	1	0.1 %	0.0 %
Germany	27 387	13.8 %	53	0.2 %	0.7 %
Estonia	306	0.2 %	2	0.5 %	0.0 %
Ireland	3 003	1.5 %	36	1.2 %	0.5 %
Greece	20 054	10.1 %	1 212	6.0 %	15.3 %
Spain	40 229	20.3 %	3 508	8.7 %	44.3 %
France	15 224	7.7 %	483	3.2 %	6.1 %
Italy	27 612	14.0 %	1 715	6.2 %	21.6 %
Cyprus	52	0.0 %	0	0.0 %	0.0 %
Latvia	517	0.3 %	4	0.8 %	0.1 %
Lithuania	772	0.4 %	3	0.3 %	0.0 %
Luxembourg	80	0.0 %	2	2.3 %	0.0 %
Hungary	1 709	0.9 %	13	0.8 %	0.2 %
Malta	57	0.0 %	0	0.0 %	0.0 %
Netherlands	2 695	1.4 %	44	1.6 %	0.6 %
Austria	1 654	0.8 %	4	0.2 %	0.1 %
Poland	7 015	3.5 %	180	2.6 %	2.3 %
Portugal	18 149	9.2 %	190	1.0 %	2.4 %
Slovenia	218	0.1 %	2	0.9 %	0.0 %
Slovakia	1 225	0.6 %	45	3.7 %	0.6 %
Finland	1 824	0.9 %	0	0.0 %	0.0 %
Sweden	1 696	0.9 %	12	0.7 %	0.1 %
United Kingdom	16 739	8.5 %	324	1.9 %	4.1 %
Interreg	5 645	2.9 %	69	1.2 %	0.9 %
Total	197 893	100.0 %	7 925	4.0 %	100.0 %

Table 3.4.1: Programming period 2000-2006 - European Regional Development Fund & European Social Fund Financial corrections confirmed at 31 December 2017; Breakdown by Member State in EUR millions

For **European Regional Development Fund** the Commission has closed all the 379 programmes (compared to 378 at end of 2016). The last programme (OP Sicily) was closed in May 2017 after the official acceptance of the closure declaration by the Member State.

Financial corrections imposed by the Commission to all Member States cumulatively up to the end of 2017 are EUR 5.8 billion¹⁹⁴, representing around 4.5 % of the total allocations for all 2000-2006 programmes. This process can be broken down into EUR 4.1 billion of financial corrections during the life cycle of the programmes and another EUR 1.7 billion of financial corrections applied at closure of the programmes. The main Member States concerned are Spain (EUR 2.6 billion), Italy (EUR 1.2 billion) and Greece (EUR 1.2 billion).

For **European Social Fund**, the Commission has closed all 239 programmes proceeding to 29 partial and 210 full closures leaving remaining EUR 338 million which corresponds to EUR 100 million of suspended operations following judicial proceedings, and EUR 238 million of not released commitments related to ongoing financial correction procedures for Italy (Sicily). At the end of 2017, the total amount of financial corrections confirmed for 2000-2006 programming period - taking into account financial corrections in progress - amounted to EUR 2.4 billion, representing 3.5 % of the **European Social Fund** allocation. This process can be broken down into EUR 1.2 billion of financial corrections during the life cycle of the programmes and another EUR 1.2 billion applied at closure. Comparing to 2016, no new substantial financial corrections have been reported.



Graph 3.4.1: Member States' cumulative financial corrections confirmed at 31 December 2017 for European Regional Development Fund & European Social Fund programming period 2000-2006 as compared to contributions received

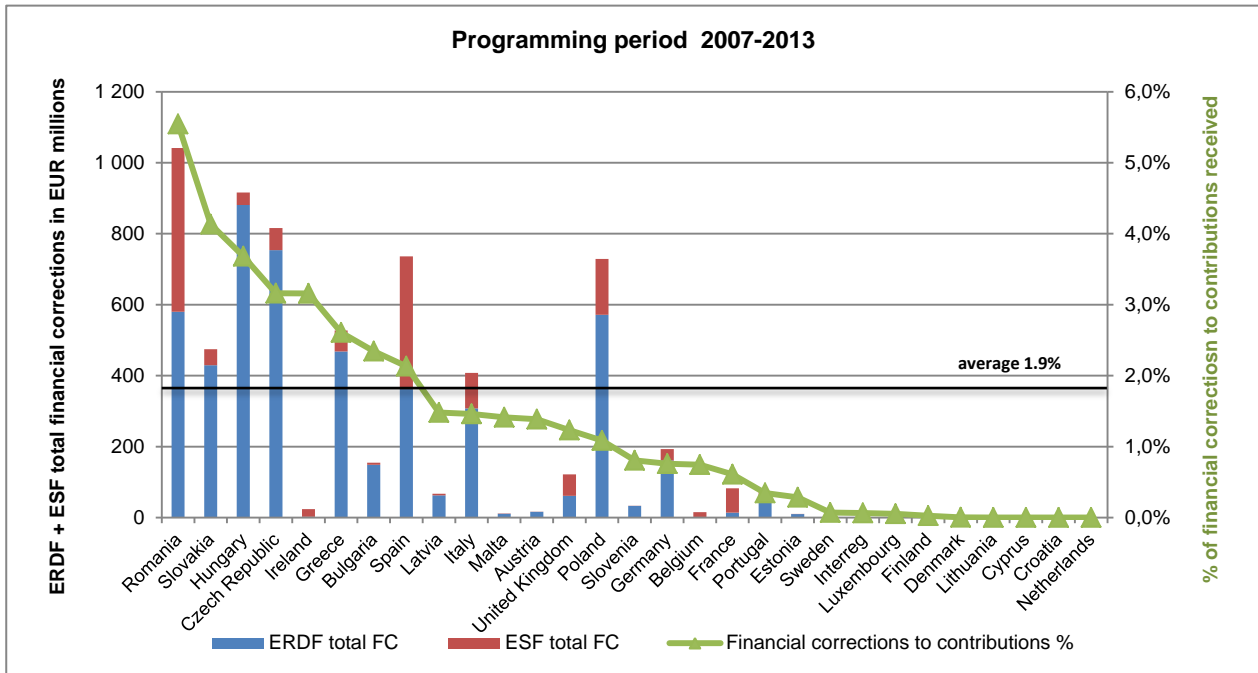
3.4.2. Cohesion Policy: European Regional Development Fund/Cohesion Fund & European Social Fund 2007-2013

The lower volume of financial corrections reflects the improved capacity of the management and control systems to detect problems and to correct errors before expenditure is declared to the Commission,

as reflected in the lower error rates for cohesion policy in the period 2007-2013 compared to the period 2000-2006. Reference is also made to the corrections made by Member States in this period.

Member State	ERDF/CF+ESF contribution amount	% of contribution amount to total contributions	Financial corrections confirmed	Percentage of financial corrections in relation to the ERDF/CF+ESF contributions	Share of financial corrections imposed compared to total financial corrections
Belgium	2 059	0.6 %	15	0.7 %	0.2 %
Bulgaria	6 595	1.9 %	155	2.3 %	2.4 %
Czech Republic	25 819	7.5 %	816	3.2 %	12.6 %
Denmark	510	0.1 %	0	0.0 %	0.0 %
Germany	25 458	7.4 %	193	0.8 %	3.0 %
Estonia	3 403	1.0 %	10	0.3 %	0.2 %
Ireland	751	0.2 %	24	3.2 %	0.4 %
Greece	20 210	5.8 %	527	2.6 %	8.2 %
Spain	34 521	10.0 %	736	2.1 %	11.4 %
France	13 546	3.9 %	83	0.6 %	1.3 %
Croatia	858	0.2 %	0	0.0 %	0.0 %
Italy	27 940	8.1 %	408	1.5 %	6.3 %
Cyprus	612	0.2 %	0	0.0 %	0.0 %
Latvia	4 530	1.3 %	67	1.5 %	1.0 %
Lithuania	6 775	2.0 %	0	0.0 %	0.0 %
Luxembourg	50	0.0 %	0	0.1 %	0.0 %
Hungary	24 893	7.2 %	916	3.7 %	14.2 %
Malta	840	0.2 %	12	1.4 %	0.2 %
Netherlands	1 660	0.5 %	0	0.0 %	0.0 %
Austria	1 170	0.3 %	16	1.4 %	0.3 %
Poland	67 186	19.4 %	729	1.1 %	11.3 %
Portugal	21 412	6.2 %	74	0.3 %	1.2 %
Romania	18 782	5.4 %	1 041	5.5 %	16.1 %
Slovenia	4 101	1.2 %	33	0.8 %	0.5 %
Slovakia	11 483	3.3 %	474	4.1 %	7.3 %
Finland	1 596	0.5 %	0	0.0 %	0.0 %
Sweden	1 626	0.5 %	1	0.1 %	0.0 %
United Kingdom	9 878	2.9 %	122	1.2 %	1.9 %
Interreg	7 956	2.3 %	5	0.1 %	0.1 %
Total	346 220	100.0 %	6 459	1.9 %	100.0 %

Table 3.4.2: Programming period 2007-2013 – European Regional Development Fund/Cohesion Fund & European Social Fund Financial corrections confirmed at 31 December 2017; Breakdown by Member State in EUR millions. As 2007-2013 programmes are multi-funds, no split is given between European Regional Development Fund and Cohesion Fund in the above table.



Graph 3.4.2: Member States' cumulative financial corrections confirmed at 31 December 2017 for European Regional Development Fund/Cohesion Fund & European Social Fund programming period 2007-2013 as compared to contributions received

For **European Regional Development Fund/Cohesion Fund** programmes, the Commission has imposed around EUR 4.9 billion of financial corrections¹⁹⁵ cumulatively since the beginning of the 2007-2013 programming period (which includes EUR 1.4 billion of financial corrections applied by the Member States before or at the same time of declaring the expenditure to the Commission as a result of requested remedial actions). The main Member States concerned are Hungary (EUR 880 million), Czech Republic (EUR 754 million), Romania (EUR 580 million),

Poland (EUR 570 million), Greece (EUR 468 million), Slovakia (EUR 429 million), Spain (EUR 362 million) and Italy (EUR 307 million).

For **European Social Fund**, the Member States with the highest level of cumulative amount of financial corrections confirmed are Romania (EUR 461 million), Spain (EUR 374 million) and Poland (EUR 158 million). At this stage of the implementation and at closure of the programmes the cumulative amount of financial corrections stands at EUR 1.5 billion representing 2 % of the **European Social Fund** allocation.

3.5. Member States corrections

Under the regulations for the 2007-2013 programming period, Member States have to report annually to the Commission the corrections¹⁹⁶ stemming from all controls performed. The Commission has performed risk-based audits and

desk reviews to test the reliability of these figures as part of its assurance process and the Member States' audit authorities have assessed the reliability of these financial corrections in the context of their audit opinion provided at closure.

Member State	ERDF/CF	ESF	EFF	Total
Belgium	4.8	31.9	0.0	36.7
Bulgaria	106.6	10.0	-	116.6
Czech Republic	387.6	14.8	0.3	402.7
Denmark	0.8	0.2	1.1	2.0
Germany	466.2	258.5	1.9	726.6
Estonia	25.5	1.1	2.8	29.4
Ireland	5.5	30.1	0.2	35.8
Greece	677.4	74.3	77.2	828.9
Spain	1 273.6	513.4	60.3	1 847.3
France	227.4	111.2	4.7	343.3
Croatia	2.1	0.4	0.0	2.5
Italy	546.0	143.5	11.6	701.1
Cyprus	9.2	1.9	0.7	11.8
Latvia	49.1	2.8	1.9	53.8
Lithuania	20.6	1.2	1.8	23.7
Luxembourg	0.0	0.2	-	0.2
Hungary	546.7	6.7	0.1	553.5
Malta	0.0	-	0.1	0.1
Netherlands	24.3	6.1	6.8	37.2
Austria	18.1	6.0	0.1	24.2
Poland	713.0	11.6	6.5	731.1
Portugal	262.7	63.8	14.6	341.0
Romania	382.7	85.7	24.3	492.8
Slovenia	105.1	-	0.0	105.2
Slovakia	127.3	16.3	0.9	144.5
Finland	2.8	1.0	1.0	4.8
Sweden	8.3	2.3	0.4	11.0
United Kingdom	238.0	82.2	8.1	328.2
Cross-border	58.7	-	-	58.7
Total implemented	6 290.1	1 477.1	227.6	7 994.8

Table 3.5.1: Cumulative corrections at end 2017 reported by Member States for Cohesion Policy period 2007-2013¹⁹⁷ in EUR millions

It is highlighted that the Commission has taken a prudent approach¹⁹⁸, due to certain weaknesses in the Member State figures, so as to ensure that the amounts are not overstated – as a result some of them may in reality be higher. This, however, has no impact on the reliability of the Commission's own

figures. The cumulative amounts (above) in question are very significant and when added to the results of the Commission's work, give a very clear indication of the success of the controls put in place by both parties.

Financial corrections declared by the Member States for Cohesion Policy period 2014-2020¹⁹⁹

In February 2018 the Member State authorities submitted certified accounts for the accounting year 1 July 2016 to 30 June 2017. According to the information received in the assurance packages, following the results of audit of operations, for **European Regional Development Fund /Cohesion Fund** the Member States have applied

financial corrections totalling EUR 97 million. The financial corrections imposed for **European Social Fund/Youth Employment Initiative** and the **Fund for European Aid to the most Deprived** amounted to EUR 190 million. No financial corrections were reported for **European Maritime and Fisheries Fund** in 2017.

Member State	ERDF/CF	ESF- YEI/FEAD	Total
Belgium	0.1	0.2	0.3
Bulgaria	2.2	0.1	2.2
Czech Republic	15.2	0.0	15.2
Denmark	-	0.0	0.0
Germany	1.6	4.2	5.8
Estonia	0.6	0.2	0.9
Ireland	0.0	-	0.0
Greece	7.5	11.8	19.3
Spain	-	0.5	0.5
France	2.7	1.3	3.9
Croatia	-	0.0	0.0
Italy	0.9	1.4	2.3
Cyprus	0.0	-	0.0
Latvia	0.0	0.0	0.0
Lithuania	12.8	5.9	18.7
Hungary	8.4	2.2	10.6
Poland	26.0	7.8	33.8
Portugal	2.0	1.9	3.8
Romania	-	0.2	0.2
Slovenia	-	0.0	0.0
Slovakia	16.3	153.2	169.4
Finland	0.2	0.0	0.2
Sweden	-	0.0	0.0
United Kingdom	0.1	0.0	0.1
Territorial Cooperation	0.8	-	0.8
Total implemented	97.3	190.7	288.0

Table 3.5.2: Financial corrections for the accounting year 1/07/2016 to 30/06/2017 reported by Member States for Cohesion Policy period 2014-2020²⁰⁰ in EUR millions

4. Direct and indirect management

For direct and indirect management expenditure, the Commission has control frameworks in place to prevent, detect, correct and thus deter irregularities at the different stages of the grant management process in order to achieve both operational and financial objectives. An overview of the controls made in two key areas of direct and indirect management expenditure, research and international aid, is given below.

For **Research expenditure**, the control framework applicable to both direct²⁰¹ and indirect²⁰² management modes starts with the development of a work programme, which goes through a wide-ranging consultation process to ensure that it best meets the expectations of all stakeholders and will maximise the research outcome. Following the evaluation of proposals, further controls are then carried out as the selected proposals are translated into legally binding contracts. Project implementation is monitored throughout the lifetime of the project. Payments against cost claims are all subject to ex-ante checks according to standard procedures, which include an audit certificate given by a qualified auditor. As well as standard controls, additional, targeted, controls can also be carried out according to the information received and the risk of the transaction.

A main source of assurance comes from in-depth ex-post checks carried out on a sample of claims, at the beneficiaries' premises, after costs have been incurred and declared. A large number of these in-depth checks are carried out over the lifetime of the programme. Any amounts paid in excess of what is

due are recovered, and systemic errors are extended to all ongoing participations of a beneficiary.

In the field of **International Cooperation and Development**, the Commission has established a control framework to prevent, detect, correct and thus deter irregularities at the different stages of the implementation of funding, applicable to both management modes (direct and indirect²⁰³) used for this implementation. This strategy starts from the choice of the most appropriate tool when drafting the planning documents and the financial decisions, and translates into the actual checks carried out at all stages of the implementation. From the point of view of financial control, the system is made up of a number of instruments systematically applied to the implementation of contracts and grants for all management modes: ex-ante checks on payments, audits carried out by the Commission and foreseen in an audit plan, expenditure verifications carried out prior to payments by beneficiaries of grants, verification missions to international organisations and an overall ex-post control on the basis of the Residual Error Rate study carried out every year.

The EU financial interests are therefore safeguarded, in addition to all the other possible means offered by the Financial Regulation, by the Commission's ex-ante control of individual transactions as well as subsequent controls or audits, and by the resulting recovery of any unduly disbursed funds where the agreed procedures have not been respected, or where the activities were not eligible for EU financing.

5. Detailed financial corrections and recoveries information

5.1. Net financial corrections 2017

Confirmed

MFF Heading	Net financial corrections confirmed in 2017*	Financial corrections with replacement of expenditure and other corrections confirmed in 2017	Total financial corrections <u>confirmed</u> in 2017
Smart & inclusive growth	(139)	649	510
ERDF**	(141)	387	246
Cohesion Fund	1	197	198
ESF	0	65	65
Sustainable growth: natural resources	939	275	1 214
EAGF***	710	275	985
Rural Development	225	-	225
FIFG/EFF	4	0	4
EAGGF Guidance	-	-	0
Security & citizenship	0	6	6
Migration and home affairs	0	6	6
Total	800	929	1 729

Table: in EUR millions

* A total of EUR 314 million remain to be classified and is treated as non-net corrections in this table.

** The negative amount for European Regional Development Fund is due to Court of Justice ruling(s) cancelling a number of regional policy financial correction decisions for the 1994-99 period.

*** For the purpose of calculating its corrective capacity in the Annual Activity Report, DG AGRI takes into account only the amounts related to conformity clearance decisions adopted by the Commission and published in the Official Journal of the EU and deducts corrections in respect of cross-compliance as well as other corrections not relevant to current expenditure. For details on the methodology used for financial year 2017, see 2017 Annual Activity Report of DG AGRI, point 2.1.1.3.1.

Implemented

MFF Heading	Net financial corrections implemented in 2017	Financial corrections with replacement of expenditure and other corrections implemented in 2017	Total financial corrections <u>implemented</u> in 2017
Smart & inclusive growth	(100)	543	443
ERDF*	(141)	311	170
Cohesion Fund	41	209	250
ESF	0	23	23
Sustainable growth: natural resources	1 283	277	1 560
EAGF	943	274	1 217
Rural Development	248	-	248
FIFG/EFF	92	3	95
EAGGF Guidance	-	-	-
Security & citizenship	0	6	6
Migration & home affairs	0	6	6
Total	1 183	825	2 008

Table: in EUR millions

* The negative amount for European Regional Development Fund is due to Court of Justice ruling(s) cancelling a number of regional policy financial correction decisions for the 1994-99 period.

The impact of the correction mechanism varies depending on the budget implementation type, the sectorial management and the financial rules of the

policy area. In all cases, the correction mechanisms aim at protecting the EU budget from expenditure incurred in breach of law.

5.2. Breakdown of flat-rate²⁰⁴ corrections 2017

Flat rate corrections are a valuable tool that is used when the related amount cannot be quantified on the basis of a representative statistical sample or when the impact on expenditure of individual errors cannot be quantified precisely. However, this means that the

Member State subject to a flat correction normally bears the financial consequences as these corrections are not directly linked to individual irregularities at project level, i.e. there is no individual final beneficiary to recover monies from.

	Total financial corrections confirmed in 2017	Flat-rate financial corrections* confirmed in 2017	Total financial corrections implemented in 2017	Flat-rate financial corrections* implemented in 2017
Agriculture				
EAGF	985	278	1 217	458
EAFRD	225	89	248	191
Cohesion				
ERDF & CF**	444	(3)	420	130
ESF	65	44	23	2
EFF/FIFG	4	-	95	-
Internal policies	6	5	6	5
Total	1 729	414	2 008	787

Table: in EUR millions

* Includes extrapolated corrections.

** Breakdown of flat-rate corrections available only for MFF 2007-2013.

5.3. Breakdown of financial corrections made at source 2017

At source financial corrections are applied by the Member State authorities before or at the same time that new expenditure is declared to the Commission. In the majority of the cases they are the result of flat

rate corrections imposed for deficiencies in the management and control system, identified following the Commission audits²⁰⁵.

Member State	At source financial corrections confirmed in 2017	At source financial corrections implemented in 2017
Belgium	0.2	(3.3)
Bulgaria	(0.3)	0.0
Czech Republic	0.1	0.1
Germany	0.0	0.0
Ireland	0.1	0.1
Greece	6.8	6.8
Spain	1.9	1.9
France	178.6	178.6
Croatia	0.0	0.0
Italy	60.0	60.0
Cyprus	1.1	0.0
Lithuania	0.1	0.1
Hungary	3.6	65.1
Netherlands	0.4	0.4
Austria	0.2	0.2
Poland	0.0	2.2
Portugal	0.0	0.0
Romania	12.6	13.0
Sweden	1.8	1.8
United Kingdom	25.4	25.4
Total	292.4	352.3

Table: in EUR millions

In 2017, the main financial corrections at source concern **European Agricultural Guarantee Fund**.

The most significant confirmed corrections at source

concern France (EUR 178.6 million) and Italy (EUR 60 million).

5.4. Breakdown by Member State: Financial corrections in 2017 compared to EU payments received

Member State	Payments received from the EU budget in 2017 (EUR million)	Financial corrections confirmed in 2017 (EUR million)	Financial corrections confirmed in 2017 % as compared to payments received from the EU budget in 2017	Financial corrections implemented in 2017 (EUR million)	Financial corrections implemented in 2017 as % of payments received from the EU budget in 2017
Belgium	949	1	0.1 %	0	0.0 %
Bulgaria	1 702	28	1.7 %	46	2.7 %
Czech Republic	3 975	3	0.1 %	12	0.3 %
Denmark	1 074	3	0.3 %	5	0.4 %
Germany	8 569	(181)	(2.1 %)	(108)	(1.3 %)
Estonia	618	0	0.0 %	0	0.0 %
Ireland	1 580	2	0.1 %	0	0.0 %
Greece	4 595	103	2.3 %	7	0.2 %
Spain	9 348	72	0.8 %	314	3.4 %
France	11 358	495	4.4 %	776	6.8 %
Croatia	852	1	0.1 %	0	0.0 %
Italy	8 481	502	5.9 %	258	3.0 %
Cyprus	190	1	0.7 %	1	0.7 %
Latvia	709	21	2.9 %	0	0.0 %
Lithuania	1 413	16	1.1 %	11	0.8 %
Luxembourg	60	2	2.8 %	1	2.4 %
Hungary	4 190	108	2.6 %	125	3.0 %
Malta	125	0	0.0 %	0	0.0 %
Netherlands	1 130	6	0.5 %	3	0.3 %
Austria	1 347	2	0.1 %	10	0.7 %
Poland	12 815	542	4.2 %	315	2.5 %
Portugal	4 085	14	0.3 %	122	3.0 %
Romania	5 175	(79)	(1.5 %)	16	0.3 %
Slovenia	441	0	0.0 %	1	0.2 %
Slovakia	1 615	2	0.1 %	21	1.3 %
Finland	1 159	3	0.3 %	2	0.1 %
Sweden	1 121	2	0.2 %	3	0.3 %
United Kingdom	4 582	48	1.1 %	54	1.2 %
INTERREG	67	12	18.0 %	11	15.8 %
Total	93 326	1 729	1.9 %	2 008	2.2 %

Table: in EUR millions

Negative amounts displayed in the above table may be due to Court of Justice judgements annulling financial correction decisions.

5.5. Agricultural amounts recovered from final beneficiaries by the Member States in 2017 and used in the calculation of the corrective capacity

Member State	EAGF	EAFRD	Total 2017
Belgium	2.3	0.3	2.6
Bulgaria	1.4	2.1	3.5
Czech Republic	0.6	1.4	2.0
Denmark	3.7	1.0	4.7
Germany	16.1	5.7	21.8
Estonia	0.4	1.1	1.5
Ireland	3.8	2.1	5.9
Greece	7.6	8.6	16.1
Spain	12.6	5.3	17.8
France	12.8	3.1	15.9
Croatia	1.0	2.1	3.1
Italy	17.4	18.8	36.2
Cyprus	0.2	0.0	0.2
Latvia	0.3	1.3	1.6
Lithuania	1.4	1.7	3.0
Luxembourg	0.1	0.1	0.3
Hungary	4.1	3.3	7.4
Malta	0.4	1.6	2.1
Netherlands	5.6	0.5	6.1
Austria	5.8	4.6	10.4
Poland	4.8	9.5	14.3
Portugal	4.4	12.7	17.1
Romania	15.6	17.3	32.9
Slovenia	0.7	0.7	1.5
Slovakia	1.3	1.5	2.7
Finland	0.7	0.9	1.7
Sweden	0.4	0.6	1.0
United Kingdom	5.1	5.5	10.6
Total	130.7	113.2	243.9

Table: in EUR millions

The recovered amounts presented above reflect the data used in order to calculate the corrective capacity from recoveries, but include also recoveries due to cross compliance infringements. These amounts are treated as assigned revenue for European Agricultural Guarantee Fund, while the amounts recovered for European Agricultural Fund for Rural Development can be reallocated to the programme concerned.

For **European Agricultural Fund for Rural Development** (2007-2013 and 2014-2020 programming periods), the figures are taken from the debtors' ledger (recovered amount and interest). For

European Agricultural Guarantee Fund, the amounts are taken from the EU accounts, as they are declared by the Member States with their monthly declarations.

Annex 5: Assurance provided by the Internal Audit Service

The Commission also based its assurance on the work done by the Internal Audit Service (IAS), its principal findings and recommendations, and information from the Audit Progress Committee (APC). The Committee supports the Commission in ensuring the independence of the internal auditor and that audit recommendations are properly taken into account and receive appropriate follow-up.

The Internal Audit Service has provided in its 2017 Internal Audit Report according to Article 99 (3) of the Financial Regulation conclusions on performance audits completed in 2017, made reference to the overall opinion on financial management for the year 2017 and reported on progress in implementing its audit recommendations.

The Internal Audit Service concluded that 95 % of the recommendations followed up during 2013-2017 had been effectively implemented by the auditees. Of the 359 recommendations still in progress at the cut-off date of 31 January 2018 (representing 20% of the total number of accepted recommendations over the past five years), one was classified as critical²⁰⁶ and 133 as very important. Out of these 134 recommendations rated critical or very important, 12 very important were overdue by more than six months at the end of 2017, representing 0.7 % of the total number of accepted recommendations of the past five years. The Internal Audit Service's follow-up work confirmed that, overall, recommendations are being implemented satisfactorily and the control systems in the audited departments are improving.

The Internal Audit Service continued to carry out performance audits in 2017 as part of its work programme in response to the Commission's move towards a performance-based culture and greater focus on value for money. The Internal Audit Service conclusions on these audits related to:

(i) Performance management and measurement:

- Governance-related issues: Following the administrative reform of 2000, the Commission made significant advances in strengthening its accountability, responsibility and assurance building processes. The decentralised model of

financial management is well understood and embedded in the culture of the organisation and clear accountability instruments are in place together with a robust assurance building process. Furthermore, in October 2017 the Commission adopted a Communication on governance in the European Commission. Nevertheless, the Internal Audit Service identified the need for proportionate improvements at corporate level, in particular as regards risk management and more general aspects of the current governance arrangements, including IT governance.

- Production process and the quality of statistics not produced by Eurostat: the Internal Audit Service concluded that the framework currently in place in the Commission is not robust enough to ensure that the quality of the statistics not produced by Eurostat which are used by the DGs/Services to support their key policies and report on their performance is of a satisfactory quality overall.
- HR management: the Internal Audit Service concluded that the DGs and Executive Agencies have taken adequate measures to manage the HR challenges to which they are confronted, but also identified significant areas for improvement as regards strategic HR management (DG HOME and EACEA) and the allocation of HR (DG HOME and DG JUST).
- IT management: several IT audits concluded that there is room for improving the effectiveness of IT security in the Commission in specific areas at *corporate* level (DG DIGIT: although the preventive controls are adequately designed and effective, the level of maturity varies between the different technologies analysed; in addition, there are significant weaknesses as regards integrity controls) or *operational* level (DG ENER, European Anti-fraud office).
- Other non-financial processes: Internal Audit Service audits showed that further actions and improvements are necessary to increase the overall performance of the audited processes in specific areas (e.g. the current corporate framework on the cost effectiveness of controls; the management of agricultural markets, including market crises, by DG AGRI; the food safety crisis preparedness by DG SANTE; the cooperation of the Commission with the national courts in the enforcement of EU antitrust policy; the efficiency and effectiveness of complaints

handling as part of the enforcement of EU environmental law by DG ENV; the implementation of scientific projects management activities of JRC; staff awareness on how to deal with social media and interest representatives as part of the ethics rules and obligations in European Anti-fraud office).

(ii) Performance in implementing budget operational and administrative appropriations

- Direct management: Based on the audits of performance in implementing budget operational and administrative appropriations, the Internal Audit Service did not identify significant performance weaknesses in the area of directly managed funds.

However, the Internal Audit Service identified specific improvements to be made in the areas of:

- Indirect management: several audits focused on the supervision arrangements in place in the DGs and Services revealed significant performance issues (e.g. lack of clearly defined supervision strategy for Shift2Rail (S2R) by DG MOVE, DG DEVCO's monitoring of and supervision on the operational performance of the international financial institution's (IFIs) entrusted with the management of investment facilities)
- Shared management: several audits assessed programme and project management processes and revealed several significant performance weaknesses some of which may endanger the achievement of the policy objectives (e.g. the consistency, effectiveness and timeliness of the operational programmes (OP) amendment process by DGs REGIO, EMPL and MARE, through which Member States can re-orient the delivery mechanisms for implementing OPs; the mechanisms to ensure consistency between the policy preparation and the implementation of funding for youth employment initiatives managed by DG EMPL; the performance measurement and reporting of the Fund for European Aid to the most Deprived (FEAD) managed by DG EMPL; the process for the approval and early monitoring of major projects supported by the European Regional Development Fund and the Cohesion Fund managed by DG REGIO).

In addition, the Internal Audit Service issued **limited conclusions on the state of internal control** to every DG and department in February 2018 based on its audit work undertaken between 2015 and 2017. These conclusions were intended to contribute to the 2017 Annual Activity Reports of the DGs and departments

concerned. The conclusions draw particular attention to all open recommendations rated 'critical' or the combined effect of a number of recommendations rated 'very important' and in four cases (DG CLIMA, DG DEVCO, SRSS and EACEA) the Internal Audit Service stated that the DG, service or agency concerned should duly assess if they require the issuance of a reservation in the respective Annual Activity Report. In three cases (DG CLIMA, DG DEVCO and EACEA) the DGs/agency issued such reservations in line with Internal Audit Service limited conclusions:

- DG CLIMA with regard to the delay observed in the implementation of one very important IT security related recommendation (on the management of the security of the EU ETS IT system), which exposes the DG to the risk of security breaches;
- DG DEVCO with regard to the delay observed in the implementation of one very important recommendation issued in the context of the audit on the management of the African Peace Facility;
- EACEA with regard to one critical and a number of very important recommendations issued in the context of the audit on Erasmus+ and Creative Europe – grant management phase 1. Following the action taken by the Agency, the rating of the critical recommendation has been downgraded to 'very important' after a follow-up engagement performed by the Internal Audit Service in March 2018.

In the case of the Structural Reform Support Service (SRSS), the Internal Audit Service drew particular attention to the SRSS to the public procurement issues identified in an audit on financial management in the SRSS and indicated that the service should duly assess if these require a reservation in the Annual Activity Report. On the basis of the existing corporate guidelines, the service concluded that there was no basis for a financial reservation and no need for a reservation in the Annual Activity Report on reputational grounds as the reputational risks identified did not materialise. The Annual Activity Report agreed with this assessment.

As required by its mission charter, the Commission's internal auditor also submitted an **overall opinion**, which is based on the audit work in the area of financial management in the Commission carried out by the Internal Audit Service during the previous three years (2015-2017) and also takes into account information from other sources, namely the reports from the European Court of Auditors. Based on this audit information, the internal auditor considered that, in 2017, the Commission had put in place governance, risk management and internal control procedures which, taken as a whole, are adequate to

give reasonable assurance on the achievement of its financial objectives. However, the overall opinion is qualified with regard to the reservations made in the Authorising Officers by Delegations' Declarations of Assurance and issued in their respective Annual Activity Reports.

In arriving at the overall opinion, the internal auditor also considered the combined impact of all amounts estimated to be at risk at payment as calculated by the Authorising Officers by Delegation, as these go beyond the amounts put under reservation. The overall amounts at risk are the best estimation of Authorising Officers by Delegation for the amount of the expenditure authorised not in conformity with the applicable contractual and regulatory provisions at the time of the payment in 2017. In their 2017 Annual Activity Reports, the DGs estimate the amounts at risk at payment. Taken together, these correspond to an overall amount below materiality of 2%, as defined in the instructions for the preparation of the 2017 Annual Activity Reports, of all executed payments in the Commission budget, the European Development Fund and the EU Trust Funds in 2017. These amounts at risk at payment in 2017 do not yet include any financial corrections and recoveries related to deficiencies and errors the DGs will detect and correct in the next years due to the multi-annual corrective mechanisms built into the Commission's internal control systems.

Given these elements, the internal auditor considers that the EU budget is therefore adequately protected in total and over time.

Without further qualifying the opinion, the internal auditor added an 'emphasis of matter' highlighting issues that require particular attention as follows:

Supervision strategies regarding third parties implementing policies and programmes

Although it remains fully responsible for ensuring the legality and regularity of expenditure and sound financial management (and also the achievement of policy objectives), the Commission is increasingly relying on third parties to implement its programmes. This is mostly done by delegating the implementation of the EC operational budget (under indirect management mode) or certain tasks to third

countries, international organisations or international financial institutions, national authorities and agencies, Joint Undertakings, non-EU bodies and EU Decentralised Agencies. Moreover, in some policy areas, greater use is progressively made of financial instruments under the current 2014-2020 MFF. Such instruments and alternative funding mechanisms entail specific challenges and risks for the Commission, as also highlighted by the ECA.

To fulfil their overall responsibilities, the operational DGs have to oversee the implementation of the programmes and policies and provide guidance and assistance where needed. The DGs therefore have to define and implement adequate, effective and efficient supervision/monitoring/reporting activities to ensure that the delegated entities and other partners effectively implement the programmes, adequately protect the financial interests of the EU, comply with the delegation agreements, when applicable, and that any potential issue is addressed as soon as possible.

The Internal Audit Service recommended in a number of audits that certain DGs' control and supervisory strategies should set out more clearly their priorities and needs as regards obtaining assurance on sound financial management in those EU and non-EU bodies. In particular, the control strategies did not sufficiently take into account the different risks involved in entrusting tasks to the delegated entities and independent sources were not effectively used to build up the assurance. These DGs should undertake more effective and efficient supervisory activities.

Furthermore, the objectives of the supervisory/monitoring/reporting activities and how to assess their effectiveness were not sufficiently clear and controls on these activities were limited in practice.

The Internal Audit Service notes the initiatives undertaken by the central services as well as the action plans developed following the recommendations from Internal Audit Service by the partner DGs to mitigate the risks related to the relations with their decentralised agencies and implementing bodies on among other things, monitoring programming, performance and budgetary issues.

Annex 6: Compliance with payment time limits (Article 111 5 RAP)²⁰⁷

The **statutory time limits** for payments are laid down in the main body of the Financial Regulation²⁰⁸. There are also some exceptionally applied time limits which are detailed in sector-specific regulations.

Article 92 of the Financial Regulation foresees that payments to creditors must be made within deadlines of 30, 60 or 90 days, depending on how demanding and complex it is to test the deliverables against the contractual obligations. Most of the payments have to be executed within 30 days; this represents in volume a global average of: 87 % in 2015 and 2016, 89 % in 2017. For contracts and grant agreements for which payment depends on the approval of a report

²¹⁰ In accordance with the applicable rules, the payment times reported in this annex have been calculated as follows:

For payments related to contracts and grant agreements signed before 2013 the time limits specified in the Financial Regulation of 2007 are applied

- where the payment is contingent upon the approval of a report. the time from approval of the report until payment;

or a certificate, the time limit for the purposes of the payment periods is no longer automatically suspended until the report or certificate in question has been approved.

The period of two months remains valid for payments under Article 87 of the Regulation of the European Parliament and the Council²⁰⁹ laying down the general provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund and the Cohesion Fund.

Compliance with payment time limits has been reported by the Commission departments in their Annual Activity Reports since 2007

- where no report is required. the time from reception of the payment request until payment

For payments related to contracts and grant agreements signed as from 2013, the Financial Regulation of 2012 is applied:

- where no report is required and where the payment is contingent upon the approval of a report, the time from reception of the payment request until payment

The **Commission's global average payment time** is monitored by the Accounting Officer. It has evolved as follows in recent years:

All time limits combined	2015	2016	2017
Global average net payment time	24.9 days	21.4 days	20.4 days
Global average gross payment time	28.6 days	24.9 days	23.3 days

The data shows that the global average net payment time of the Commission departments has been **below 30 days for the last 3 years** for all time limits combined and has steadily decreased since 2016. They are encouraged to continue their efforts in this regard and to implement follow up measures whenever payment time problems are identified. The global average gross payment time is newly provided following a recommendation from the Ombudsman. It represents the average time to pay including any period of suspension

The table below illustrates the evolution of the “**late payments**”, i.e. *payments made after expiry of the statutory time limit in recent years* for all payments combined. The data used has been extracted from the corporate accounting system:

All time limits combined	2015	2016	2017
Late payments in number	17.9 %	12.4 %	10.4 %
Late payments in value	17.5 %	8.5 %	3.1 %
Average number of overdue days ²¹¹	39.5 days	39.1 days	39.6 days

The number of late payments and the amounts associated with them have decreased significantly since 2016. This result is believed to be linked to the more stringent requirements associated with the 2012 Financial Regulation. Another reason is associated with the sufficient availability of payment appropriations. The average number of overdue days (delays calculated in days), for all time limits combined is stabilized since 3 years.

Concerning the **interest paid for late payments**²¹² (see figures in the table below) **the total amount paid by the Commission in 2017 increased compared to 2016**. This is mainly the consequence of interest paid by the Development department after a Court case (which had been provisioned). The abnormally high amount of interest paid in 2015 was mainly due to the lack of payment appropriations.

	2015	2016	2017
Interest paid for late payments	EUR 2 064 949.02	EUR 685 645.20	EUR 824 420.68

In general, payments delays and interest paid are a consequence of payment shortages. For that reason, the Budget department has summarised some possible measures which could be applied by the Authorising Officer to actively manage payment appropriations

Other **causes of late payments** include the complexities of evaluating the supporting documents that are a prerequisite for all payments. This is particularly onerous when the supporting documents are reports of a technical nature (in average 13 % of the payments in 2015 and 2016, 11 % in 2017) that sometimes have to be assessed by external experts. Other causes are associated with difficulties

in coordinating the financial and operational checks of payment requests, and issues with the management of payment suspensions

*The 2009 Communication establishing Commission-internal payment targets provided a clear incentive to services to reduce their payment times. There is scope for reducing payment times further. When setting up action plans in this area, services' should focus on further reducing late payments from their current levels of 10.4 % of payments in terms of their number, 3.1 % of their value. **The aim should be to meet the statutory payment time for every payment***

The table that follows gives a detailed overview of the suspensions of payment:

	2015	2016	2017
Total number of suspensions	27 254	26 595	26 173

Suspensions are a tool that allows the responsible authorising officer to withhold temporarily the execution of a payment because the amount is not due, because of the absence of appropriate supporting documentation or because there are doubts on the eligibility of the expenditure concerned. It is a basic tool for the authorising officer in the payment process towards avoiding irregular or erroneous payments and fundamental towards ensuring sound financial management and protecting the Union's financial interest.

Annex 7: Summary of Waivers of recoveries of established amounts receivable (Article 91 5 RAP)

In accordance with Article 91 (5) of the Rules of Application, the Commission is required to report each year to the budgetary authority, in an annex to the summary of the Annual Activity Reports, on the waivers of recovery involving 100 000 EUR or more

The following tables show the total amounts and the number of waivers above 100 000 EUR, per department, for the financial year 2017

EU budget:

Department	Amount of waivers, in EUR	Number of waivers
Agriculture	659 157.56	1
Communication Networks	140 792.06	1
Development	4 719 147.50	8
Education, Audiovisual and Culture Executive Agency	245 000.00	2
Employment	403 588.74	2
Energy	605 481.50	2
Neighbourhood	136 236.00	1
Research	234 338.50	2
Total:	7 143 741.86	19

European Development Fund:

Department	Amount of waivers. in EUR	Number of waivers
European Development Fund	3 074 817.44	9

Guarantee Fund:

Department	Amount of waivers. in EUR	Number of waivers
Guarantee Fund (Research 7 th Framework Programme & Horizon 2020)	1 928 183.77	12

Annex 8: Report on negotiated procedures (Article 53 RAP)

1. Legal basis

Article 53 of the Rules of Application of the Financial Regulation requires Authorising Officers by Delegation to record contracts concluded under negotiated procedures. Furthermore, the Commission is required to annex a report on negotiated procedures to the summary of the Annual Activity Reports referred to in Article 66 (9) of the Financial Regulation.

2. Methodology

A distinction has been made between the 47 departments which normally do not provide external aid, and those three departments (DEVCO, NEAR and FPI) which conclude procurement contracts in the area of external relations (different legal basis: Chapter 3 of Title IV of Part Two of the Financial Regulation) or award contracts on their own account, but outside of the territory of the European Union.

These three departments have special characteristics as regards data collection (decentralised services, ...), the total number of contracts concluded, thresholds to be applied for the recording of negotiated procedures (EUR 20 000), as well as the possibility to have recourse to negotiated procedures in the framework of the rapid reaction mechanism (extreme urgency). For these reasons, a separate approach has been used for procurement contracts of these three departments.

3. Overall results of negotiated procedures recorded

3.1. The 47 departments, excluding "external relations"

On the basis of the data received, the following statistics were registered: 102 negotiated procedures with a total value of EUR 519 million were processed out of a total of 746 procurement procedures (negotiated, restricted or open) for contracts over EUR 60 000 with a total value of EUR 2 892 million.

For the Commission, the average proportion of negotiated procedures in relation to all procedures amounts to **13.7 %** in number (14.2 % in 2016),

which represents some **17.9 %** of all procedures in value (16.4 % in 2016).

An authorising department shall report to the institution if the proportion of negotiated procedures awarded in relation to the number of the contracts is "distinctly higher than the average recorded for the Institution" i.e. if it exceeds the average proportion by 50 %, or if the increase from one year to the next is over 10 % in the proportion.

Thus, the reference threshold for this year is fixed at **20.5 %** (21.3 % in 2016).

8 departments exceeded the reference threshold and, in addition, 8 increased their number of negotiated procedures by more than 10 % in the proportion of the negotiated procedures launched last year (5 departments exceeded both indicators). Among these 8 departments, it should be noted that 5 of them concluded only one to four negotiated procedures, but the low number of procedures conducted by each of them (up to 10), makes their average high. Consequently their results are to be considered as non-significant.

To be noted that, 20 departments have not used any negotiated procedure, including 6 ones that awarded no contract at all.

The assessment of negotiated procedures compared with the previous year shows a decrease in the order of 0.5 percentage points in terms of relative number and an increase of 1.5 percentage points in terms of relative value.

3.2. The three "external relations" departments

On the basis of the data received, the following statistics were registered: 124 negotiated procedures for a total value of contracts of EUR 97 million were processed out of a total of **455** procedures for contracts over EUR 20 000 with a total value of about EUR 544 million.

For the three "external relations" departments, the average proportion of negotiated procedures in relation to all procedures amounts to **27.3 %** in number (23.1 % in 2016), which represents some **17.8 %** of all procedures in value (**11.2 %** in 2016).

Thus the reference threshold for this year is fixed at **40.9 %** (**34.6 %** in 2016) which represents an

increase of 50% the average proportion of 2017. One department exceeds the reference threshold of **40.9 %**.

If compared with previous year, these departments have registered an increase of **4.2** percentage points in number of negotiated procedures in relation to all procedures and an increase of **6.6** percentage points in terms of relative value.

4. Analysis of the justifications and corrective measures

The number of negotiated procedures in 2017 compared to 2016 has slightly increased (from 86 to 102), due to the increase of the overall number of procurement procedures (from 606 to 746).

The following categories of justifications to call for a negotiated procedure have been presented by those departments who exceeded the thresholds:

- **Statistical deviations** due to the high number of contracts awarded under all procedures.
- **Objective situations of the economic activity sector**, where the number of operators may be very limited or in a monopoly situation (for reasons of intellectual property, specific technical expertise, confidential information, exclusivity rights, etc.). Monopoly situations are met inter alia, in the health area, such as for the purchase of vaccines and antigens for animal diseases. Situations of technical captivity may also arise especially in the IT domain (absence of competition for technical reasons and/or because of the protection of exclusive rights related to proprietary licenses).
- **Situations of emergency or crisis** that cannot be foreseen in advance by the contracting authority, as is the need to ensure contractual continuity of critical secured and highly available network services to key applications in the context of police cooperation, asylum policy, foreign policy, civil protection, money laundering. Additionally, situations in relation to the provision of emergency assistance or crisis situation (e.g. in relation to the nature of the Instrument for Stability which intervene in crisis situation, urgent preparatory measures in Iraq in the field of the Common Foreign and Security Policy or Election Observation Missions in Kosovo).
- **Similar services/works** as provided for in the initial tender specifications. Some services in charge of large inter-institutional

procurement procedures realise during the implementation of the contract (most likely in framework contract procedures) that the needs initially foreseen do not often match with the consumption trend during the execution of the contract. Therefore, the leading service must start a negotiated procedure on behalf of all Institutions to increase the ceiling of the framework contract in question.

- **Additional services** not included in the initial contract, which become necessary, due to unforeseen circumstances.
- **Unsuccessful open or restricted procedure**, leading to a negotiated procedure (e.g. “Cooperation on competition in Asia” project or “Platform for Policy Dialogue and Cooperation”, i.e. research services to the EU in the fields of conflict prevention, peace-building, mediation and crisis management)

Regular available measures are proposed or implemented by the Budget department’s Central Financial Service and other departments concerned to redress the use of negotiated procedures when other alternatives could be available:

- An **improved programming** of procurement procedures.
- **Improvement of the system of evaluation of needs**. The Commission’s central services will continue their active communication and consultation policy with the other Commission departments, institutions, agencies and other bodies along the following axes:
 - permanent exchange of information via regular meetings with user services and agencies in appropriate fora;
 - ad-hoc surveys prior to the initiation of (inter-institutional) procurement procedures for the evaluation of needs;
 - better estimate of needs of inter-institutional framework contracts and better monitoring with semester consumption reports from user services or agencies;
- **Training and improved inter-service communication**. The Budget department’s Central Financial Service provides regular practical training sessions on procurement and community of practice sessions.
- Regular update of **standard model documents and guidance documents** on procurement.

Annex 9: EU Trust Funds (Article 187.10 FR)

This annex contains comprehensive and detailed report to the European Parliament and the Council on the activities supported by European Union Trust Funds, on their implementation and performance, as well as on their accounts.

For the performance and results aspects, see sub-section 1.5 on 'Global Europe'.

The Financial Regulation allowed the European Commission to create and administer EU Trust Funds in the field of external action: these are multi-donor trust funds for emergency, post-emergency or thematic actions.

A Trust Fund is both a legal arrangement and distinct financial structure relying on a pool funding mechanism, in which several donors jointly finance an action on the basis of commonly agreed objectives and reporting formats. Trust funds have many advantages, such as flexibility, speed of decision-making and the possibility to pool funding from different sources and donors:

- EU Trust Funds enhance the international role of the EU, as well as strengthen the visibility and efficiency of its external action and development assistance.
- Another advantage is faster decision-making process in the selection of the measures to be implemented in comparison with traditional multiannual programmes devoted to development cooperation. This can prove crucial in emergency and post-emergency actions, the categories of measures (together with thematic actions) for which EU Trust Funds may be established.
- One more benefit is the leverage of additional resources to devote to external action, since the establishment of an EU Trust Fund requires at least one additional donor.

Donors to an EU Trust Fund may be individual Member States as well as other entities. The pooling of resources could also increase coordination between different EU donors in selected areas of intervention, for example if individual Member States decide to channel at least part of their national bilateral assistance through EU Trust Funds.

In order for an EU Trust Fund to be created, it must meet a number of conditions, including EU added value (its objectives can be better met at EU than at national level), additionally (the trust fund should not

duplicate already existing and similar instruments) and managerial advantages.

The constitutive act of the EU Trust Fund signed by the European Commission and the donors details some important features of the trust fund, including its specific objectives, the rules for the composition and the internal rules of its board, as well as the duration of the trust fund, which is always limited in time. EU Trust Funds have so far all been set up for an initial 60 months (five years), apart from the Colombia EU Trust Fund set up in December 2016 for four years.

Financial contributions to an EU Trust Fund are lodged in a specific bank account. EU Trust Funds are not integrated in the EU budget, but their management needs to be in accordance with the Financial Regulation to the extent necessary to ensure proper use of public resources. The European Commission is empowered to adopt delegated acts laying down detailed rules on the management, governance and reporting of the EU Trust Funds.

EU Trust Funds are implemented directly by the European Commission, which is authorised to use up to 5 % of the resources pooled in a trust fund to cover its management costs. In the case of emergency or post-emergency EU Trust Funds, budget implementation may also be indirect, with the possibility to entrust relevant tasks to other entities, such as third countries and their designated bodies or international organisations and their agencies. In addition to the specific objectives of a given trust fund, implementation must comply with the principles of sound financial management, transparency, proportionality, non-discrimination and equal treatment.

Each EU Trust Fund has its own governing board, which decides on the use of the pooled resources. The board ensures representation of the donors and is chaired by the European Commission, whose positive vote is required for the final decision on the use of the resources. Member States that do not contribute to the trust fund as well as the European Parliament participate as observers. An EU Trust Fund acts collectively on behalf of the EU and all the contributors to its financing.

As far as control and audit mechanisms are concerned, the provisions of the Financial Regulation and its rules of application include a series of safeguards. For example, each year EU Trust Funds are subject to an independent external audit. In addition, the powers of the European Court of

Auditors and of the Commission's internal auditor over EU Trust Funds are the same as those they exercise over the other activities of the European Commission.

With regard to reporting obligations, the European Commission is to submit an annual report on each EU Trust Fund to the European Parliament and the Council. The annual report must be exhaustive and include detailed information on the activities supported by the trust fund, their implementation and performance as well as their accounts. The Commission also reports on a monthly basis to the European Parliament and the Council on the budgetary implementation of the EU Trust Funds.

The following EU Trust Funds have been established:

- the EU Trust Fund for the Central African Republic: 'the BÊKOU EUTF' – established 2014
- the EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis: 'the MADAD EUTF' – established 2014
- the European Union Emergency Trust Fund for stability and addressing root causes of irregular migration and displaced persons in Africa: 'the AFRICA EUTF' - established 2015
- the European Union Trust Fund for Colombia: 'the COLOMBIA EUTF' – established 2016

The BÊKOU EUTF

The BÊKOU EUTF (which means 'hope' in Sango, the primary language spoken in the Central African Republic) was established on 15 July 2014, by the European Union (represented by the Commission's Development and Humanitarian departments and by the European External Action Service) and three of its Member States: France, Germany and the Netherlands. The Fund was established with the objective to support all aspects of the country's exit from crisis and its reconstruction efforts. It was furthermore designed taking into consideration the need to better link the reconstruction/development programmes with the humanitarian response (Linking Relief, Rehabilitation and Development - LRRD) in order to rebuild the capacity of the country.

In total 5 EU Member States and other donors have, by the 31 December 2017, contributed to this EU Trust Fund. The total amount of pledges from donors, the European Development Fund and the EU Budget reached over EUR 236 million.

The priority sectors that the Trust Fund supports include health, food security, access to water and

reconciliation within Central African Republic society.

Furthermore, the Court of Auditors published a special report in which it assessed the justification of the fund's establishment, its management and the achievement of its objectives so far. Despite some limited shortcomings, it concluded that the choice to set up the fund was appropriate in the given circumstances. It should be taken into account that this was the first EU Trust Fund ever set up. The Court recommended the Commission to develop further guidance on the choice of aid vehicle, to improve donor coordination, selection procedures, performance measurement and to optimise administrative costs.

The MADAD EUTF

The EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis, the 'Madad Fund', ('Madad' broadly means 'helping together' in Arabic), was established on 15 December 2014.

By way of a revised Commission establishment decision in December 2015, and subsequent adoption by the Trust Fund Board in March 2016, the scope of the Madad Fund has been expanded to also cover support to internally displaced persons (IDPs) in Iraq fleeing from the interlinked Syria/Iraq/Da'esh crisis, to provide flexibility to support affected countries also with hosting non-Syrian refugees, and to provide support in the Western Balkans to non-EU countries affected by the refugee crisis.

At the end of 2017, the EU and 23 donors contributed to the Trust Fund: the EU Budget, 22 Member States and 1 non-Member State, with total contributions reaching an amount of approximately EUR 1.43 billion. The contributions from the EU Budget amounted by the end of 2017 to EUR 1.278 billion while the contributions from Member States amounted to EUR 125.8 million and EUR 24.7 million from Turkey. Projects focusing on education, livelihoods and health covering a total of EUR 1.2 billion million have already been approved, out of which EUR 871 million have been contracted to the Trust Fund's implementing partners on the ground.

The Madad Fund is an important implementation channel also for the Facility for Refugees in Turkey, with some 10 % of the Facility's budget to be channelled via the Trust Fund.

These programmes support refugees and host communities in their needs for basic education and child protection, training and higher education, better access to healthcare, improved water and wastewater infrastructure, as well as support for projects promoting resilience, economic opportunities and social inclusion.

The AFRICA EUTF

The EU Trust Fund for Africa was established on 12 November 2015. It provides a rapid, flexible and effective response to root causes of irregular migration and displaced persons in Africa as well as to the crisis in the Sahel and Lake Chad, the Horn of Africa, and the North of Africa regions. It has since then been extended to Ghana, Guinea and Ivory Coast

It aims to help fostering stability and contributing to better migration management. In line with the EU development-led approach to forced displacement, it also helps addressing the root causes of destabilisation, forced displacement and irregular migration, by promoting economic and equal opportunities, security and development.

The EU provides support to the three regions to face the growing challenges of demographic pressure, environmental stress, extreme poverty, internal tensions, institutional weaknesses, weak social and economic infrastructures and insufficient resilience to food crises, which have in some places led to open conflict, displacement, criminality, radicalisation and violent extremism, as well as irregular migration, trafficking in human beings and the smuggling of migrants.

The EU Trust Fund for Africa benefits a comprehensive group of African countries crossed by the major migration routes. These countries are part of the following regional operational windows:

- Window A: Sahel and Lake Chad: Burkina Faso, Cameroon, Chad, the Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Ghana, Guinea and Cote d'Ivoire
- Window B: Horn of Africa: Djibouti, Eritrea, Ethiopia, Kenya, Somalia, South Sudan, Sudan, Tanzania and Uganda
- Window C: North of Africa: Algeria, Egypt, Libya, Morocco and Tunisia

In addition to the countries mentioned above, neighbouring African countries may also benefit, on a case by case basis, from EU Trust Fund for Africa projects with a regional dimension in order to address regional migration flows and related cross-border challenges.

Activities funded under the EU Trust Fund for Africa are implemented through a range of operating partners, including EU Member States cooperation agencies, Non-Governmental Organisations and international organisations. Several implementation modalities are envisaged: delegated cooperation, calls for proposals, budget support, blending and direct awards in particular situations. Priorities of the EU Trust Fund for Africa have been identified through a dialogue with African partners and relevant local, national and regional stakeholders.

As of 31 December 2017, a total of 143 projects worth EUR 2 388 million have been approved for the Sahel & Lake Chad, the Horn of Africa and the North of Africa regions. Of the total amount approved, 210 contracts have been signed with implementing partners for an amount of over EUR 1 502 million (63 % of the approved funding).

In total 26 EU Member States and two other donors (Switzerland and Norway) have, by mid-April 2018, contributed to this EU Trust Fund.

The COLOMBIA EUTF

The signature of the constitutive agreement of the EU Trust Fund for Colombia took place on 12 December 2016. The EU Trust Fund is set to have close to EUR 96 million at its disposal, from the EU budget and from contributions of 19 EU Member States (Croatia, Czech Republic, Cyprus, France, Germany, Hungary, Italy, Ireland, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, the Netherlands, Portugal, Spain, Sweden, the United Kingdom, Slovakia and Slovenia).

In its first year of operations, the Colombia Trust Fund approved 7 projects for a total amount of EUR 30.3 million and EUR 20 million were contracted by 31st December 2017.

The Trust Fund will help to support the implementation of the peace agreement in the early recovery and stabilisation phases of the post conflict. The overall objective is to help Colombia to secure a stable and lasting peace, to rebuild its social and economic fabric, and to give new hope to the people of Colombia.

The **EU Trust Funds' annual reports by their Trust Fund Managers** (as Authorising Officers by Sub-Delegation), include more details on the activities of the EU Trust Funds. They can be found as annexes of the Annual Activity Reports of the Commission's Development and Neighbourhood departments:

•

DG DEVCO

- EUTF 'Bêkou' – the EU Trust Fund for the Central African Republic
- EUTF 'Africa' - Horn of Africa Window
- EUTF 'Africa' - Sahel and Lake Chad Window
- EUTF 'Africa' - North of Africa Window
- EUTF 'Colombia' - North of Africa Window

DG NEAR

- 'Madad' Fund – The EU Regional Trust Fund in response to the Syrian crisis

Endnotes

-
- 1 <http://www.eib.org/efsi/index.htm>, ie, the figures on this page are not part of formal EIB Group reporting on EFSI. Therefore, they are provisional and unaudited. The figures are subject to change.
- 2 Based on the projects that received financing in 2015 and 2016.
- 3 Five hotspots (Moria, Vathy, Vial, Lepida and Pyli) are operational in Greece.
- 4 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/eutf_syria_factsheet-english.pdf
- 5 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/facility_table.pdf
- 6 https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/solidarity-corps-factsheet_en.pdf
- 7 Including European Development Fund and external assigned revenue
- 8 http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/education-emergencies_en
- 9 OJ C 322, 28/09/2017
- 10 See also the Commission's annual Report to the European Parliament and the Council 'Protection of the European Union's financial interests — Fight against fraud 2016 Annual Report' (COM(2017) 383 of 20/07/2017)
- 11 SWD(2018) 171 final
- 12 <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/>
- 13 https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-report-communication_en.pdf
- 14 The text in this section is based on the Annual Activity Reports of DGs RTD, GROW, ECFIN, EAC, MOVE, ENER, CNECT, as well as on the relevant Programme Statements for the programmes under this budgetary heading
- 15 Report on the state of play of the Investment Plan for Europe, https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/brochure-investment-plan-17x17-july17_en.pdf
- 16 Regulation (EU) 2017/2396, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:32017R2396>
- 17 <http://www.eib.org/efsi/index.htm>, ie, the figures on this page are not part of formal EIB Group reporting on EFSI. Therefore, they are provisional and unaudited. The figures are subject to change.
- 18 European Investment Project Portal, <https://ec.europa.eu/eipp/desktop/en/index.html>
- 19 Based on the projects that received financing in 2015 and 2016.
- 20 https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2014-2019/thyssen/announcements/speech-conference-financial-instruments-funded-european-social-fund-brussels_en
- 21 Data extracted from Horizon 2020 Dashboard
- 22 SWD(2017) 221, and extended version: https://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/book_interim_evaluation_horizon_2020.pdf#view=fit&pagemode=none
- 23 SWD(2018) 40, <https://ec.europa.eu/assets/eac/erasmus-plus/eval/swd-e-plus-mte.pdf>
- 24 https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/solidarity-corps-factsheet_en.pdf
- 25 External evaluation study report: <http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/28084>, Commission Evaluation Staff Working Document to be published in 2018
- 26 These are preliminary results based on a methodology developed by the consultancies M-Five, KombiConsult and HACON. To ensure the robustness of the analysis, DG MOVE has launched a more detailed study on 14 June 2017 that running until 2018.
- 27 SWD(2018) 44, <https://ec.europa.eu/transport/sites/transport/files/legislation/swd-2018-0044-mid-term-evaluation-cef-ia-part2.pdf>

-
- 28 SWD(2017) 346, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0346>
- 29 SWD(2017) 347, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0347>
- 30 Staff Working document SWD(2017) 346 final, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0346>
- 31 European GNSS Agency: Summary of Achievements in 2016, https://www.gsa.europa.eu/sites/default/files/2016_gsa_summary_report.pdf
- 32 COM(2017) 616, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2017:616:FIN>
- 33 https://ec.europa.eu/info/news/looking-back-europes-contribution-iter-over-last-ten-years-2018-apr-12_en
- 34 http://f4e.europa.eu/Downloads/Press/Magnets_Press_Release_190520171200.pdf
- 35 <http://fusionforenergy.europa.eu/mediacorner/newsview.aspx?content=1212>
- 36 The text in this section is based on the Annual Activity Reports of DGs REGIO and EMPL, as well as on the relevant Programme Statements for the programmes under this budgetary heading
- 37 Five Funds, forming the European Structural and Investment Funds (ESIF), work together to support economic development across all EU countries, in line with the objectives of the Europe 2020 strategy: European Regional Development Fund (ERDF); European Social Fund (ESF); Cohesion Fund (CF); European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD); European Maritime and Fisheries Fund (EMFF). The latter two are covered by Budget Heading 2 (Sustainable Growth).
- 38 COM(2017) 755 final (page 5) - http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/strat_rep_2017/strat_rep_2017_en.pdf
- 39 Special report No 15/2017: Ex ante conditionalities and performance reserve in Cohesion: innovative but not yet effective instruments
- 40 Source: REGIO Annual Activity Report, page 12
- 41 Seventh report on economic, social and territorial cohesion - http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion7/7cr.pdf
- 42 Strategic report 2017 on the implementation of the European Structural and Investment Funds http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/how/stages-step-by-step/strategic-report/
- 43 One individual may participate in several European Social Fund funded operations and therefore 'participants' should be understood as participations
- 44 http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/evaluations/ and <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=701>
- 45 http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/analysis/
- 46 Staff Working document SWD(2016)318
- 47 COM(2017) 755 final (page 12) - http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/strat_rep_2017/strat_rep_2017_en.pdf
- 48 Special Report 23/2016 Maritime transport, Special Report 2/2017 Partnership Agreements, Special Report 18/2017 Single European Sky, Special Report 13/2017 Rail traffic
- 49 The text in this section is based on the Annual Activity Reports of DGs AGRI, MARE, ENV and CLIMA as well as on the relevant Programme Statements for the programmes under this budgetary heading
- 50 COM(2017) 713 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52017DC0713>
- 51 <https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/statistics/facts-figures/direct-payments.pdf>
- 52 Evaluation study of the payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, Final Report - https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/fullrep_en.pdf, Commission Evaluation Staff Working Document to be published in 2018
- 53 Special Report No 21/2017
- 54 Figures by 31/12/2016.

-
- 55 Regulation (EU) 2017/2393
- 56 https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice_en
- 57 Special Report No 16/2017: Rural Development Programming: less complexity and more focus on results needed and Special report no 11/2018: New options for financing rural development projects: Simpler but not focused on results
- 58 Staff Working Document to be published in 2018
- 59 SWD(2017) 452 final, Strategic report 2017 on the implementation of European Structural and Investment Funds
- 60 COM(2018) 48 final - <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/EN/COM-2018-48-F1-EN-MAIN-PART-1.PDF>
- 61 SWD(2017) 274 final – http://ec.europa.eu/newsroom/document.cfm?doc_id=45977
- 62 COM(2016) 942 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2016:942:FIN>
- 63 SWD(2017) 355 final - https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/report-on-the-mid-termevaluation_swd_355_en.pdf
- 64 COM(2015)478 final, Mid-term review of the EU Biodiversity Strategy to 2020
- 65 The text in this section is based on the Annual Activity Reports of DGs HOME, JUST, ECHO, SANTE, EAC as well as on the relevant Programme Statements for the programmes under this budgetary heading
- 66 Publication first half of 2018
- 67 Publication first half of 2018
- 68 A 'hit' in the Schengen Information System means that the person or object has been found in another Member State and further action, specified in the alert, is provided by the system.
- 69 https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20171114_central_mediterranean_route_en.pdf
- 70 SWD(2017) 0287 final, 30.8.2017, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=SWD%3A2017%7%3A287%7%3AFIN>
- 71 Publication first half 2018
- 72 COM(2017) 546 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0546&from=EN>
- 73 COM(2017) 586 final - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0586&from=EN>
- 74 The text in this section is based on the Annual Activity Reports of DGs DEVCO, ECHO, NEAR, FPI, ECFIN, as well as on the relevant Programme Statements for the programmes under this budgetary heading
- 75 In 2017, the European Commission provided EUR 1.4 billion in humanitarian aid (excluding the European Development Fund and external assigned revenue). This amount also includes the allocation for the Emergency Support within the EU. If all instruments and sources are added up (European Development Fund, external assigned revenue from Member States – mostly for the Facility for Refugees in Turkey – and Emergency Support within the EU), the total amount of humanitarian aid increases to EUR 2.2 billion.
- 76 http://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/education-emergencies_en
- 77 ICF, Comprehensive evaluation of the European Union humanitarian aid in 2012-2016, (2018), https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/cha_final_report_01032018_master_clean.pdf, p 38
- 78 SWD(2017) 604, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0604>
- 79 SWD(2017) 605, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0605>
- 80 SWD(2017) 607, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0607>
- 81 Regulation (EU) 2017/2306 of the European Parliament and of the Council of 12 December 2017 amending Regulation (EU) No 230/2014 establishing an instrument contributing to stability and peace, OJ L 335, 15.12.2017, p. 6–10, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32017R2306>

82 COM(2017) 720 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2017:720:FIN>

83 SWD(2017) 608 final, https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/swd-mid-term-review-pi_en_0.pdf

84 External Evaluation of the Partnership Instrument (2014 – mid 2017) of June 2017: https://ec.europa.eu/europeaid/mid-term-evaluation-partnership-instrument-pi-draft-report_en

85 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-2007_en.htm

86 SWD(2017) 463, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=SWD:2017:463:FIN>

87 However, in the case of Turkey the European Court of Auditors concluded that only limited results have been achieved so far, see Special Report 07/2018, 'EU pre-accession assistance to Turkey, only limited results so far.'

88 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/facility_table.pdf

89 SWD(2017) 600, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017SC0600>

90 The EU suspended all its bilateral cooperation with the Government of Syria in May 2011. However the EU continues to deliver assistance to the Syrian population, both inside and outside Syria.

91 This designation shall not be construed as recognition of a State of Palestine and is without prejudice to the individual positions of the Member States on this issue.

92 SWD(2017) 602, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52017SC0602>

93 JOIN(2017) 18, https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/2_en_act_part1_v9_3.pdf

94 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/eutf_syria_factsheet-english.pdf

95 SWD(2016) 295 final, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52016SC0295>

96 http://ec.europa.eu/dgs/economy_finance/evaluation/completed/index_en.htm

97 OJ C 322, 28/09/2017

98 The Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (COSO) is a joint initiative of five private sector organisations, dedicated to providing thought leadership to executive management and governance entities on critical aspects of organisational governance, business ethics, internal control, enterprise risk management, fraud, and financial reporting. COSO has established a common internal control model against which companies and organisations may assess their control systems.

99 Communication to the Commission from Commissioner Oettinger – Revision of the Internal Control Framework (C(2017) 2373 of 19 April 2017)

100 Agriculture, Climate, Communication, Informatics, Education and Culture and its agency, Small and Medium Enterprises agency, Employment, Energy, Environment, Human Resources, Mobility, Regional, Interpretation, and Legal departments.

101 The methodology has been developed in close co-operation with all the Commission departments.

102 During 2017, the Budget department developed and implemented a new (risk-focused) strategy for the validation of local systems. It aims to simplify and speed up the process, reducing the administrative burden on authorising departments and disseminating best practices beyond the departments examined.

103 The main open recommendations involve the Regional and Paymaster departments.

104 Mainly the Mobility/Energy, Research and Agriculture departments

105 Mainly the completeness of the registration of reflows from financial instruments, the documentation and reporting on recovery context, and the timely establishment of recovery orders.

106 Plus the European Development Fund and the EU Trust Funds in the case of the External Relations departments

107 The financial importance of the 50 Commission departments varies significantly. The management of funds is highly concentrated among a few big spending departments (with more than 40% of payments made by the Agriculture department only and 80% by seven Commission departments), with a long tail of other much smaller spending departments (the 'last' 5% of payments is made by 34 (i.e. two thirds) of the Commission departments).

-
- 108 Shares in the 2017 expenses by the European Commission (with less for 'Cohesion' compared to the 2016 'closure year').
- 109 Mainly in shared management: financial corrections before declaring, accepting and reimbursing the expenditure to the Commission.
- 110 Before accepting the expenditure, clearing the pre-financing (i.e. transferring its ownership) and/or making the interim/final payment.
- 111 e.g. recovering unused pre-financing, rejection of (part of) costs claimed, etc.
- 112 After having accepted the expenditure, cleared the pre-financing (i.e. ownership transferred) and/or made the interim/final payment.
- 113 As required by the Financial Regulation Article 66(5).
- 114 For the definitions of the terminology in this subsection, see Annex 3.
- 115 i.e. financial operations not in conformity with the applicable contractual and regulatory provisions.
- 116 Or equivalent: see Annex 3.
- 117 More detailed tables in Annex 2-A.
- 118 European Court of Auditors' 2016 Annual Report, Paragraph 1.25 with Box 1.8
- 119 These may include errors of a formal nature that, although important to address, do not always result in undue payments and therefore do not always give rise to financial corrections or recovery orders.
- 120 Data from AUDEX (AUDIT and EXtrapolation system for H2020), including 'direct' coverage (fully audited transactions) and 'indirect' coverage (non-audited participations which, nevertheless, after the full treatment of audit results, are clean from systematic errors)
- 121 More detailed tables in Annex 2-A.
- 122 More detailed tables in Annex 2-A.
- 123 Article 66(9) of the Financial Regulation requires the Authorising Officers by Delegation to include in their Annual Activity Reports an overall assessment of the costs and benefits of controls.
- 124 For shared management, the Agricultural and Home Affairs departments reported separately on the costs of controls at Member States' level in 2017 whereas the Maritime, Employment and Regional departments will report on it in 2018 once the results of their on-going studies will be available. For indirect management, 13 out of 17 departments reported on the cost at entrusted entities level separately from the Commission's cost of control in 2017. However, the cost of controls by the entrusted entities is only a portion of the broader administration (management) fees paid.
- 125 Simplified Cost Options mean lump sums, flat rates and scales of unit costs.
- 126 Article 325(1) of the Treaty on the Functioning of the European Union
- 127 Article 317 of the Treaty on the Functioning of the European Union
- 128 Article 32 of the Financial Regulation
- 129 https://ec.europa.eu/info/publications/annual-activity-reports_en
- 130 Including since 2017 the 'Task Force for the Preparation and Conduct of the Negotiations with the United Kingdom under Article 50 of the Treaty on European Union'
- 131 'Non-quantified reservations' are defined as reservations for which it is not possible to make an accurate assessment of the impact for the financial year, for which the financial impact is zero for this reporting year, or which cannot be quantified because they are only reputational.
- 132 The first results from the implementation of the related action plan were reviewed by the Internal Audit Service in March 2018. Consequently, the Internal Audit Service downgraded the previously critical recommendation to very important.
- 133 More detailed tables in Annex 2-B.
- 134 Six departments; i.e. the Development, Neighbourhood and Humanitarian departments, plus also (albeit to a limited extent) the Home Affairs, Regional and Employment departments

135 Four EU Trust Funds: the 'Bêkou' Trust Fund, i.e. the EU Trust Fund for the Central African Republic; the 'Madad' Fund, i.e. the EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis; the EU Emergency Trust Fund for Africa; the EU Trust Fund for Colombia

136 In their Annual Activity Reports Annex 4, the materiality criteria state that 'the control system established for Horizon 2020 is designed to achieve a control result in a range of 2 % - 5 % detected error rate, which should be as close as possible to 2 % after corrections. Consequently, this range has been considered in the legislation as the control objective set for the framework programme.' This is an alternative to the general materiality criteria usually applied by Commission departments (by which the residual error rate must be lower than 2 % by the end of the implementation of the programme).

137 The legislative financial statement accompanying the Commission's proposal for the Horizon 2020 regulation states: 'The Commission considers therefore that, for research spending under Horizon 2020, a risk of error, on an annual basis, within a range between 2-5 % is a realistic objective taking into account the costs of controls, the simplification measures proposed to reduce the complexity of rules and the related inherent risk associated to the reimbursement of costs of the research projects. The ultimate aim for the residual level of error at the closure of the programmes after the financial impact of all audits, corrections and recovery measures will have been taken into account is to achieve a level as close as possible to 2 %.'

138 The Legislative Authority adopted certain provisions that increase the risk of error, such as a limit on additional remuneration, reimbursement for large scale research infrastructure and a higher target for SME participation.

139 <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/Strategy.aspx>

140 <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/DocItem.aspx?did=44524>

141 In Cohesion this is not always a 'net' reimbursement to the EU budget, as Member States have the option to replace the ineligible expenditure with new eligible expenditure.

142 Including financial corrections at source and corrections from financial clearance in Agriculture. The methodology used by DG AGRI to calculate the corrective capacity for the purpose of its annual activity report is explained under point 2.1.1.3.1 of DG AGRI's 2017 Annual Activity Report.

143 The Internal Audit Service audit on Erasmus+ and Creative Europe – grant management phase 1 (from the call to the signature of contracts).

144 Internal Audit Service Audit on the Governance, Planning, Monitoring and Implementation of the budget line of the OLAF Supervisory Committee.

145 INEA only partially accepted the observation as it considered that part of this recommendation was beyond its remit and should be addressed at Commission level. However, the action plan provided by INEA addressed all parts of the recommendation (including the part rejected).

146 Following discussion in the Audit Progress Committee DG NEAR confirmed that the management will pursue the principles recommended by the Internal Audit Service .

147 E.g. internal control standards are based on the 2013 framework for internal control principles established by the Sponsoring Organizations of the Treadway Commission.

148 European Court of Auditors' Special Report No 27/2016 on 'Governance at the European Commission – best practice?',

149 Communication to the Commission from President Juncker and First Vice-President Timmermans: Governance in the European Commission, C(2017) 6915 final of 11 October 2017, URL: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/c_2017_6915_final_en.pdf.

150 European Court of Auditors, Rapid case review on the implementation of the 5 % reduction of staff posts, 21/12/2017.

151 Eurostat periodically revises its published data to reflect new or improved information, also for previous years. The latest published data is available by clicking on "bookmark". The "latest known value" column reflects the data that was available at the time of the preparation of the Annual Activity Reports on 2017 and it is the reference point for the Annual Activity Reports of Commission services.

-
- 152 The share of 18 to 24 year old persons who have at most lower secondary education and are not in further education and training.
- 153 Gross domestic product at 2010 reference levels per hour worked (purchasing power parity adjusted).
- 154 The indicator focuses on the sustainability of growth and jobs.
- 155 DESI is a composite index that summarises relevant indicators on Europe's digital performance and tracks the evolution of EU Member States in digital competitiveness. The closer the value is to 1, the better. The DESI index is calculated as the weighted average of the five main DESI dimensions: 1 Connectivity (25 %), 2 Human Capital (25 %), 3 Use of Internet (15 %), 4 Integration of Digital Technology (20 %) and 5 Digital Public Services (15 %). The DESI index is updated once a year.
- 156 The FINTEC indicator is a scale-free measure normalized to always lie between 0 and 1; 0 means no cross-border integration, 1 means full integration; for the price-based part 1 would mean total absence of any price differentials for comparable money market instruments; for the volume-based part, full integration would mean lack of any home bias on the side of investors.
- 157 Variation coefficient of GDP volume indices of expenditure per capita.
- 158 CISS measures the state of instability in the euro area financial system. It comprises 15 mostly market-based financial stress measures split into five categories: financial intermediaries sector, money markets, equity markets, bond markets and foreign exchange markets. It is unit-free and constrained to lie within the interval (0, 1).
- 159 The ratio of total income received by the 20 % of the population with the highest income (top quintile) to that received by the 20 % of the population with the lowest income (lowest quintile).
- 160 The unadjusted Gender Pay Gap (GPG) represents the difference between average gross hourly earnings of male paid employees and of female paid employees as a percentage of average gross hourly earnings of male paid employees.
- 161 The indicator measures the % of effected returns compared to return decisions issued by the Member States.
- 162 Eurostat collects both the nominator and the denominator annually from the Ministries of Interior / Border Guards / Police of the Member States. The data depend very much on national circumstances and policies. In addition, the time lag between the return decision and its execution means that the reference population of the nominator and denominator are not the same.
- 163 Host-country nationals and other EU nationals counted together.
- 164 This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244 and the ICJ Opinion on the Kosovo Declaration of Independence.
- 165 This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244 and the ICJ Opinion on the Kosovo Declaration of Independence.
- 166 The indicator measures perceptions of the likelihood that the government will be destabilized or overthrown by unconstitutional or violent means, including politically-motivated violence and terrorism. Higher values in percentile rank indicate better governance ratings.
- 167 For the calculation of the baseline, beneficiary countries under the Development Cooperation Instrument and European Development Fund have been taken into account. Beneficiaries under the European Neighbourhood Instrument and EU-Greenland Partnership Instrument have been excluded.
- 168 The number of opinions to a certain degree depends on the number of legislative proposals and policy communications put forward by the Commission.
- 169 Six departments; i.e. the Development, Neighbourhood and Humanitarian departments, plus also (albeit to a limited extend) the Home Affairs, Regional and Employment departments; Four EU Trust Funds: the 'Bêkou' Trust Fund, i.e. the EU Trust Fund for the Central African Republic; the 'Madad' Fund, i.e. the EU Regional Trust Fund in Response to the Syrian Crisis; the EU Emergency Trust Fund for Africa; the EU Trust Fund for Colombia. See also Annex 9.
- 170 e.g. the "adjusted error rates" (Agriculture department, for Rural Development), the "reportable error rates" (Regional department, for the 2007-2013 programmes), or the "residual total error rates" (Maritime department, for the current programme). In other cases (e.g. Development and Neighbourhood departments), they

are derived by a backwards calculation based on results from advanced residual error studies; i.e. by adding the estimated future corrections (if not assumed being zero) to the amount at risk at closure.

171 As disclosed in the Annual Activity Reports, this includes considering fewer more recent years than the 7-years-period (e.g. Agriculture, Development, Neighbourhood departments), using an alternative estimation basis (e.g. Agriculture, Research, Communication Networks, Regional, Employment departments and the Research Executive Agency), or even estimating that future corrections will be zero (e.g. Regional, Employment, Maritime departments for their current programmes, as the relevant corrections have been implemented by the Member States in the relevant annual accounts to have a residual error rate below the materiality threshold of 2 % following the change of the management and control system put in place for the 2014-2020 period).

172 'Non-quantified reservations' are defined as reservations for which it is not possible to make an accurate assessment of the impact for the financial year, for which the financial impact is zero for this reporting year, or which cannot be quantified because they are only reputational.

173 For some programmes with no set closure point (e.g. European Agricultural Guarantee Fund) and for some multiannual programmes for which corrections are still possible afterwards (e.g. European Agricultural Fund for Rural Development and European Structural and Investment Funds), all corrections that remain possible are considered for this estimate.

174 or equivalent, such as after the expenditure is registered in the Commission's accounting system, after the expenditure is accepted or after the pre-financing is cleared. In any case, this means after the preventive (ex-ante) control measures have already been implemented earlier in the cycle.

175 As disclosed in the Annual Activity Reports, this includes considering fewer more recent years than the 7-years-period (e.g. Agriculture, Development, Neighbourhood departments), using an alternative estimation basis (e.g. Agriculture, Research, Communication Networks, Regional, Employment departments and the Research Executive Agency), or even estimating that future corrections will be zero (e.g. Regional, Employment, Maritime departments for their current programmes, as the relevant corrections have been implemented by the Member States in the relevant annual accounts to have a residual error rate below the materiality threshold of 2 % following the change of the management and control system put in place for the 2014-2020 period).

176 Equivalent to the European Court of Auditors' methodology (European Court of Auditors 2016 Annual Report methodological Annex 1.1 paragraph 10)

177 In all cases of Co-Delegations (Internal Rules Article 3), the "payments made" are covered by the Delegated departments (since 2017 also for Type 3). In the case of Cross-SubDelegations (Internal Rules Article 12), they remain with the Delegating departments (the reporting on the latter is being reconsidered for 2018).

"Pre-financings paid/cleared" are always covered by the Delegated departments, even in the case of Cross-SubDelegations.

PS: Co-Delegations Type 1 are actually 'divided' between departments, with each department duly covering its own 'share' of (both) payments and pre-financings.

178 e.g. the "adjusted error rates" (Agriculture department; for Rural Development), the "reportable error rates" (Regional department; for the 2007-2013 programmes), or the "residual total error rates" (Maritime department; for the current programme). In other cases (e.g. Development and Neighbourhood departments), they are derived by a backwards calculation based on results from advanced residual error studies; i.e. by adding the estimated future corrections (if not assumed being zero) to the amount at risk at closure.

179 See the European Court of Auditors' 2016 Annual Report, paragraph 1.25 with box 1.8

180 See the European Court of Auditors' methodology (European Court of Auditors 2016 Annual Report methodological Annex 1.1 paragraph 17)

181 'Non-quantified reservations' are defined as reservations for which it is not possible to make an accurate assessment of the impact for the financial year, for which the financial impact is zero for this reporting year, or which cannot be quantified because they are only reputational.

182 Special Report No 4/2017 "Protecting the EU budget from irregular spending: The Commission made increasing use of preventive measures and financial corrections in Cohesion during the 2007-2013 period".

183 The methodology used by DG AGRI in order to calculate the corrective capacity for the purpose of its annual activity report is explained under point 2.1.1.3.1 of DG AGRI Annual Activity Report 2017.

184 The methodology used by DG AGRI in order to calculate the corrective capacity for the purpose of its annual activity report is explained under point 2.1.1.3.1 of DG AGRI Annual Activity Report 2017.

185 It should be noted that due to the rounding of figures into millions of euros, some financial data in the tables above may appear not to add-up.

186 For the purpose of calculating its corrective capacity in the Annual Activity Report, DG AGRI takes into account only the amounts related to conformity clearance decisions adopted by the Commission and published in the Official Journal of the EU and deducts the corrections in respect of cross-compliance infringements. For details on the methodology used for FY 2017, see DG AGRI Annual Activity Report 2017, point 2.1.1.3.1.

187 The amount does not include the financial corrections “at source”.

188 Article 21(3)(c) of the Financial Regulation.

189 Art. 41 of Reg. 1306/2013.

190 Regulation (EU) N° 1303/2013 of the European Parliament and of the Council laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund, the Cohesion Fund, the European Agricultural Fund for Rural Development and the European Maritime and Fisheries Fund covered by the Common Strategic Framework and laying down general provisions on the European Regional Funds, the European Social Fund and the Cohesion Fund repealing Regulation (EC) N° 1083/2006 – OJ L 347, 20.12.2013, p. 320.

191 Stemming from Member States' control statistics reported to the Commission

192 Not for the 2000-2006 period.

193 'Technical Assistance and Information Exchange instrument TAIEX-REGIO PEER 2 PEER'

194 This amount does not include the at source financial corrections applied by the Member States before declaring the expenditure to the Commission, since there was no legal requirement to report such amounts. Consequently, the Commission does not have such information.

195 Including financial corrections at source.

196 At source corrections are excluded from this annual reporting, in line with the legal framework applicable for 2007-2013.

197 In addition to Commission reporting.

198 In order to eliminate the risk of double counting, the amounts reported in this section are calculated as the difference between the cumulative amounts reported by the Member States (Art. 20 reports on withdrawals and recoveries) and the financial corrections reported by the Commission (table 1.2.2 above).

199 This information has been transmitted in the assurance packages received in February 2018 for the third accounting year and is still under assessment by the Commission services (information as reported by the Member States, pending the Commission verifications).

200 In addition to Commission reporting

201 Research budget implemented by the Commission and Executive Agencies.

202 Implementation of Research budget entrusted to joint undertakings.

203 Budget implementation by international organisations.

204 Flat rate corrections should be seen as an estimation of the financial corrections (flat-rate and/or extrapolated) which are not directly linked to individual operations/projects. It needs also to be underlined that for European Regional Development Fund/Cohesion Fund in some cases the amounts of corrections communicated by the Member States cover both individual and flat rate/extrapolated corrections; for reporting purposes these amounts are included under the typology (individual or flat rate) which is considered prevalent. These two limitations do not have an impact on the reliability of the global amounts reported.

205 As a result, the eligible expenditure declared to the Commission is capped to the amount after the deduction of the flat rate correction.

206 The Internal Audit Service performed in 2017 (final report issued in January 2018) an audit in EACEA on Erasmus+ and Creative Europe – Grant Management phase 1 (from the call to the signature of contracts). Overall,

the Internal Audit Service identified serious shortcomings in the design and implementation of EACEA's controls that require urgent and determined action to ensure that the highest quality projects are selected for EU funding in compliance with the applicable rules. The Internal Audit Service notably issued one critical recommendation (accepted by the Agency) as regards the role of the evaluation committee (no evidence that the evaluation committees' final conclusions on the projects to be financed or rejected were based on a review of and deliberations on the merits of all the submitted grant proposals and that they did not simply endorse the work done by external experts whose role is to assist the committees but not to take the final decisions). Following the action taken by the Agency, the rating of this critical recommendation has been downgraded to 'very important' after an Internal Audit Service follow-up engagement performed in March 2018.

207 From 2017 onwards, the scope of statistics has been extended to include the European Development Fund and the EU Trust Funds in the total of the Commission.

208 Commission Delegated Regulation (EU) N° 1268/2012 of 29 October 2012 (OJ L 362, 31.12.2012, p.1)

209 Regulation (EC) No 1083/2006 of the European Parliament and of the Council laying down general provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund and the Cohesion Fund and repealing Regulation (EC) No 1260/1999 (OJ L 210, 31.7.2006, p. 25)

210 Based on available data in the corporate accounting system (ABAC) as of end of the financial year 2007

211 i.e. above the statutory time limit

212 i.e. no longer conditional upon the presentation of a request for payment (with the exception of amounts below EUR 200)